Libro di Cielo

Volume 20

LUISA PICCARRETA

A cura di p. Pablo Martìn Sanguiao

WWW.DIVINAVOLUNTAS.NET

VOLUME 13

Luisa Piccarreta,
la Piccola Figlia della Divina Volontà

"… Il titolo che darai al libro che stamperai sulla mia Volontà sarà questo:

IL REGNO DELLA MIA DIVINA VOLONTÀ
IN MEZZO ALLE CREATURE

LIBRO DI CIELO

IL RICHIAMO DELLA CREATURA
NELL'ORDINE, AL SUO POSTO
E NELLO SCOPO PER CUI FU CREATA DA DIO

(27 Agosto 1926)

20° Volume

(Dal 17 Settembre 1926 al 21 Febbraio 1927)

Responsabile di questa copia e di ogni correzione,
dei titoli ai capitoli e delle note:
D. Pablo Martín

N.B.: I titoli dei capitoli qui aggiunti non sono di Luisa, ma vorrebbero essere un brevissimo riassunto di ognuno. Le correzioni non sono indicate in questa copia, né indicato l'ordine delle parole quando si è dovuto cambiare per necessità. Il numero delle pagine dell'originale autografo di Luisa è indicato in rosso tra parentesi quadre **[n]**.

VENTESIMO VOLUME

[1] I.M.I. FIAT sempre ed in eterno

1

17 Settembre 1926

L'uomo, a differenza delle cose create, avrebbe potuto crescere sempre di più nella somiglianza con Dio, se non si fosse sottratto dal Volere Divino. Col peccato, Adamo perdette le conoscenze sul suo Regno. Ogni conoscenza su di esso è un nuovo bene dato e una nuova creazione

Mio Gesù, invoco il tuo santo Volere, affinché Esso stesso venga a scrivere sulla carta le parole più penetranti ed eloquenti, coi vocaboli più adatti a farsi comprendere, in modo da dipingere coi colori più belli, con la luce più fulgida, con la caratteristica più attraente, il regno del «FIAT» Supremo, in modo da infondere nelle parole che mi farai vergare sulla carta una forza magnetica ed una calamita potente, che nessuno possa resistere a farsi dominare dalla tua SS. Volontà. E tu, Mamma mia, vera Sovrana Regina del «FIAT» Supremo, non lasciarmi sola, vieni a guidare la mia mano, dammi la fiamma del tuo Cuore Materno, e mentre scrivo tienimi sotto il tuo manto azzurro, affinché possa compiere tutto ciò che il mio amato [2] Gesù vuole da me.

Mi sentivo tutta investita dal Volere Supremo, il quale, tirandomi nella sua luce immensa, mi faceva vedere l'ordine della Creazione, come ciascuna [cosa] stava al suo posto assegnato dal loro Creatore. La mia mente si perdeva e restava rapita nel vedere l'ordine, l'armonia, la magnificenza, la bellezza di tutta la Creazione, ed il mio dolce Gesù, che era con me, mi ha detto:

"Figlia mia, [*a*] ***tutto ciò che uscì dalle nostre mani creatrici, a ciascuna cosa creata, fu assegnato il suo posto e il suo ufficio distinto*** [1]***, e tutte stanno al posto loro, magnificando con lodi incessanti quel «FIAT» eterno che le domina, le conserva e dà loro vita novella. Sicché il conservarsi sempre belle, integre, nuove, è il moto del «FIAT» Supremo, dominante in esse. Quindi, anche all'uomo fu assegnato il suo posto, il suo ufficio di Sovrano sopra tutte le cose create, con la differenza che le altre cose da Noi create restavano*** [3] ***tali*** [*e*] ***quali Iddio le aveva creato, senza mai mutarsi, né crescere, né decrescere; invece la mia Volontà, dando all'uomo la supremazia su tutte le opere delle nostre mani e volendo sfoggiare con lui*** [*di*] ***più in amore, gli dava l'ufficio di crescere continuamente in bellezza, in santità, in sapienza, in ricchezza, fino ad elevarlo alla somiglianza del suo Creatore. Ma sempre è che doveva farsi dominare, guidare, per dare libero campo al «FIAT» Supremo di formare la sua vita divina in sé, per poter formare questa continua crescenza di beni e di bellezza, con la felicità senza fine, perché senza la mia Volontà dominante non ci può essere né crescita, né bellezza, né felicità, né ordine, né armonia.***

La mia Volontà, essendo Essa origine, padrona, principio di tutta l'opera della Creazione, dove esiste tiene virtù di conservare bella l'opera sua,

[1] - L'ordine della frase si presenta contorto: *"Figlia mia, tutto ciò che uscì dalle nostre mani creatrici, fu assegnato a ciascuna cosa creata il suo posto ed il suo ufficio distinto"*.

quale la** [fece] **uscire, ma dove non esiste manca la comunicazione dei suoi umori vitali per conservare l'opera [4] uscita dalle nostre mani. Vedi dunque che gran male fu per l'uomo il sottrarsi dalla nostra Volontà.

Sicché tutte le cose, anche le più piccole, tengono il loro posto; si può dire che stanno in casa loro, al sicuro, nessuno le può toccare; posseggono l'abbondanza dei beni, perché quel Volere che scorre in esse possiede la sorgente di tutti i beni; stanno tutte nell'ordine e godono l'armonia e la pace di tutti. Invece l'uomo, col sottrarsi dal nostro Volere, perdette il suo posto, rimase senza la casa nostra, esposto ai pericoli; tutti lo possono toccare per fargli del male. Gli stessi elementi sono superiori a lui, perché posseggono una Volontà Suprema, mentre lui possiede una volontà umana degradata, che non sa dargli altro che miserie, debolezze e passioni. E siccome ha perduto il suo principio, il suo posto, è rimasto senza ordine, disarmonizzato con tutti, e non gode pace neppure con se stesso. Sicché si può dire che è il solo essere ramingo in tutta la [5] Creazione, che per diritto nulla gli tocca. Perché Noi tutto diamo a chi vive nella nostra Volontà, perché sta in casa nostra, è uno della nostra famiglia; i rapporti, i vincoli di figliolanza che possiede col vivere in Essa gli danno il diritto a tutti i nostri beni. Invece, chi non vive della vita di Essa ha spezzato come d'un solo colpo tutti i vincoli, tutti i rapporti; perciò è tenuto da Noi come cosa che non Ci appartiene. Oh, se tutti sapessero che significa spezzare** [l'unione] **con la nostra Volontà ed in quale abisso si precipitano, tutti tremerebbero di spavento e farebbero a gara per ritornare nel regno del «FIAT» Eterno, per riprendere il loro posto assegnato loro da Dio!

Ora, figlia mia, col voler dare di nuovo la mia eterna bontà questo mio regno del «FIAT» Supremo, dopo di avermelo così ingratamente respinto, non ti sembra che sia il più gran dono che Io possa fare alle umane generazioni? [6] Ma per darlo, debbo formarlo, costituirlo, far conoscere della mia Volontà ciò che finora non si conosce, e** [dare] **tale conoscenza su di Essa da vincere coloro che la conosceranno** [e portarli] **ad amare, apprezzare e desiderare di venire a vivere in Essa. Le conoscenze saranno le catene, non forzate però, ma loro stessi volontariamente si faranno legare. Le conoscenze saranno le armi, le frecce conquistatrici, che conquisteranno i figli nuovi del «FIAT» Supremo. Ma sai tu che cosa posseggono queste conoscenze?** [La virtù] **di cambiare la natura in virtù, in bene, in Volontà mia, in modo che le possederanno come proprietà propria".

Ond'io, nel sentire ciò, ho detto: *"Amor mio Gesù, se tanta virtù contengono queste conoscenze sulla tua adorabile Volontà, perché non le manifestasti ad Adamo, affinché facendole conoscere ai posteri, avessero amato, apprezzato di più un tanto bene, ed avrebbe disposto gli animi quando Tu, Divino Riparatore, decretavi [7] darci questo gran dono del regno del «FIAT» Supremo?"*

E Gesù, riprendendo il suo dire, ha soggiunto: ***"Figlia mia, Adamo, finché stette nell'Eden terrestre e visse nel regno del Supremo Volere, conobbe***

tutte le conoscenze per quanto a creatura è possibile, ciò che apparteneva al regno che possedeva; ma come uscì da Esso, il suo intelletto si oscurò, perdette la luce del regno suo e non trovava i vocaboli adatti per manifestare le conoscenze che aveva acquistato sulla Suprema Volontà, perché mancava in lui quello stesso Volere Divino che gli porgeva i vocaboli necessari per manifestare agli altri ciò che lui aveva conosciuto.

Questo da parte sua; molto più che ogniqualvolta ricordava la sua sottrazione alla mia Volontà, il bene sommo che aveva perduto, aveva tale stretta di dolore da renderlo taciturno, perché rapito nel dolore della perdita di un regno sì grande e di mali irreparabili, che, per quanto Adamo [8] *potesse fare, non gli era dato di riparare, ma ci voleva quel Dio stesso che aveva offeso, a porvi rimedio.*

Da parte del suo Creatore non aveva nessun ordine e perciò non gli davo capacità sufficiente per manifestarsi, perché a che pro manifestare una conoscenza quando non dovevo dargli il bene che conteneva? Io allora faccio conoscere un bene, quando voglio dare. Ma, ad onta che Adamo non parlò diffusamente sul regno della mia Volontà, insegnò tante cose importanti su ciò che lo riguardava, tanto è vero che nei primi tempi della storia del mondo, fino a Noè, le generazioni non ebbero bisogno di leggi, né ci furono idolatrie, ma tutti riconoscevano uno il loro Dio, perché ci tenevano di più alla mia Volontà. Invece, quanto più si allontanarono da Essa, sorsero le idolatrie e peggiorarono in mali peggiori, e perciò Dio vide la necessità di dare le sue leggi, come preservativo alle umane generazioni. E perciò, per chi fa la mia Volontà non c'è bisogno di leggi, perché [9] *Essa è vita e legge ed è tutto per l'uomo.*

L'importanza del regno del «FIAT» Supremo è grandissima, ed Io lo amo tanto che sto facendo più che in una nuova Creazione e Redenzione, perché nella Creazione appena sei volte fu pronunciato il mio «FIAT» onnipotente, per disporla e [farla] *uscire tutta ordinata. Nella Redenzione parlai, ma siccome non parlai del regno del mio Volere, che contiene infinite conoscenze e beni immensi, quindi non avevo una materia lunghissima di parole da dire, perché tutto ciò che insegnai era di natura limitata e con poche parole si finiva col farlo conoscere. Invece, per far conoscere la mia Volontà ci vuole assai, figlia mia; la sua storia è lunghissima, racchiude una Eternità senza principio e senza fine; perciò, per quanto dico, tengo sempre da dire. Perciò sto dicendo, oh, quanto di più, essendo più importante di tutto; contiene più conoscenze, più bene, più grandezza, più* [10] *prodigi. Quindi, sono necessarie più parole, molto più che, quanto più faccio conoscere, tanto più allargo i confini del mio regno da dare ai figli che lo possederanno. Perciò, ogni cosa che manifesto della mia Volontà è una nuova creazione che faccio nel regno mio, da farla godere e possedere a coloro che avranno il bene di conoscerlo. Ed ecco, si richiede perciò da parte tua grande attenzione nel manifestarla".*

2 20 Settembre 1926

Nel Regno della D. Volontà non ci sono cose forzate, ma tutto è spontaneamente e nella gioia. Tutte le anime sono per Gesù come le sue membra e la sua Volontà le tiene unite e dà loro la Vita. Chi vive nella D. Volontà è nel pieno giorno; significato dell'alba, del tramonto e della notte

Avendo finito di scrivere il libro e dovendo incominciare un altro, sentivo il peso di scrivere e quasi amareggiata ho sospirato; ed il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, si faceva vedere che tentennava la testa e sospirando mi ha detto: ***"Figlia mia, che c'è, che c'è? Come, non vuoi scrivere?"***

Ed io, quasi tremando nel vederlo sospirare per causa mia, ho detto: *"Amor mio, voglio quello* [11] *che vuoi Tu. È vero che sento il sacrificio di scrivere, ma per amor tuo farò tutto".*

E Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, tu non hai compreso bene che significa vivere nella mia Volontà. Mentre tu sospiravi, la Creazione e tutti, e fino anch'Io, abbiamo sospirato insieme con te, perché per chi vive in Essa una è la vita, uno l'atto, uno il moto, uno l'eco; non può fare a meno di fare tra loro la stessa cosa. Perché Dio è il moto primo, ed essendo uscite tutte le cose create da un moto pieno di vita, non c'è cosa che non possieda il suo moto e tutte girano intorno al moto primo del loro Creatore. Onde la Creazione tutta sta nella mia Volontà ed il suo giro è incessante, rapido, ordinato, e chi vive in Essa tiene il suo posto d'ordine in mezzo ad essa ed insieme gira, senza mai cessare, con rapidità, insieme con tutti.***

Figlia mia, quel tuo sospiro di rincrescimento in [12] ***tutti ha formato il suo eco. E sai che cosa hanno sentito? Come se una costellazione volesse uscire dal suo posto, dall'ordine, dal giro rapido intorno al loro Creatore. E nel vedere questa costellazione celeste come uscire da mezzo a loro, tutti sono restati scossi e come intoppati*** [2] ***nel loro giro, ma subito rifatti dalla tua pronta adesione, continuando con ordine il loro rapido giro, magnificando il loro Creatore, che li tiene avvinti a Sé, per farli girare intorno a Sé. Che diresti tu, se vedessi una stella uscire da mezzo alle altre e scendere nel basso? Non diresti: è uscita dal suo una posto, non fa più vita comune con le altre, è una stella smarrita? Tale è chi, vivendo nella mia Volontà, volesse fare la sua: si sposta dal suo posto, discende dall'altezza dei cieli, perde la comunanza della famiglia celeste, si smarrisce dalla mia Volontà, si smarrisce dalla luce, dalla forza, dalla santità, dalla somiglianza divina;*** [13] ***si smarrisce dall'ordine, dall'armonia, e perde la rapidità del giro intorno al suo Creatore. Perciò sii attenta, perché nel regno del mio Volere non ci sono rincrescimenti, amarezze, ma tutto è gioia; non ci sono sforzi, ma tutto è spontaneità, come se la creatura volesse fare ciò che Dio vuole, come se lo volesse fare lei stessa".***

Io sono rimasta spaventata nel sentire ciò dal mio dolce Gesù e comprendevo il gran male che è il fare la propria volontà, e lo pregavo di cuore che mi desse tanta grazia, di non farmi cadere in male sì grave. Ma mentre ciò facevo, l'amato mio

[2] - Cioè, *ostacolati.*

Bene è ritornato; ma si faceva vedere con quasi tutte le membra slogate, che gli davano dolore indicibile, e gettandosi nelle mie braccia mi ha detto:

"Figlia mia, queste membra slogate che mi danno tanto dolore sono tutte le anime che non fanno la mia Volontà. Io, col venire sulla terra, mi costituii capo [14] dell'umana famiglia ed esse sono mie membra; ma queste membra venivano fermate [3], riannodate, vincolate per mezzo degli umori vitali della mia Volontà. Come Essa scorre in loro, così vengono messe in comunicazione col mio corpo e restano raffermate, ciascuna al suo posto. La mia Volontà, come medico pietoso, non solo fa scorrere i suoi umori vitali e divini per formare la circolazione necessaria tra il corpo e le membra, ma vi forma la sua perfetta fasciatura, per fare restare legate e ferme le membra sotto il loro capo. Ora, mancante la mia Volontà in loro, manca chi metta il calore, il sangue, la forza, il comando del capo per rendere operose le membra; manca chi fa la fasciatura, se sono slogate; manca tutto. Si può dire che tutte le comunicazioni tra le membra ed il capo sono spezzate, e stanno nel mio corpo per darmi dolore.

È la sola mia Volontà che mette d'accordo ed in comunicazione il Creatore e la creatura, il [15] Redentore e i redenti, il Santificatore e i santificati. Senza di Essa, la Creazione e la Redenzione sono come se fossero nulla per loro, perché manca chi fa scorrere la vita e i beni che contengono. Gli stessi sacramenti serviranno loro di condanna, perché mancando la mia Volontà in loro, manca chi rompa il velo ai sacramenti per dar loro il frutto e la vita che contengono. Perciò la mia Volontà è tutto. Senza di Essa, le opere nostre più belle, i nostri prodigi più grandi restano estranei alle povere creature, perché Essa sola è la depositaria di tutte le opere nostre e, quindi, solo per mezzo suo vengono partorite alle creature. Oh, se tutti sapessero che significa fare o non fare la mia Volontà, tutti si metterebbero d'accordo con Essa, per ricevere tutti i beni possibili ed immaginabili e la trasmissione della stessa Vita Divina".

Onde dopo [...] [16] ...ti atti nel Supremo Volere e, siccome era quasi l'alba del giorno, stavo dicendo: *"Mio Gesù, Amor mio, è già il principio del giorno, ed io nel tuo Volere voglio girare per tutte le creature, affinché, risorgendo dal loro sonno, risorgano tutte nella tua Volontà, per darti l'adorazione di tutte le intelligenze, l'amore di tutti i cuori, il risorgimento di tutte le loro opere e di tutto l'essere loro nella luce che questo giorno farà splendere su tutte le generazioni".*

Mentre ciò ed altro dicevo, il mio dolce Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto: ***"Figlia mia, nella mia Volontà non ci sono giorni né notti, né alba, né tramonto, ma uno è il suo giorno, sempre nella pienezza della sua luce, e chi vive in Essa può dire: per me non ci sono notti, ma sempre giorno; perciò uno è il mio giorno. E come opera per compiere la mia Volontà e per svolgere la sua vita in Essa, forma altrettante luci fulgidissime nel giorno della sua Vita, che rendono più glorioso, più bello, il [17] giorno del mio***

[3] - Cioè, *saldamente attaccate.*

Volere dove esse vivono. Sai tu per chi viene formato il giorno e la notte, l'alba e il tramonto? Per chi ora fa la mia Volontà, ora la sua; se fa la Mia, forma il giorno, se fa la sua forma la notte. Chi vive del tutto in Essa forma la pienezza del giorno; chi non vive del tutto, ma solo con sforzo fa la mia Volontà, forma l'alba; chi si lamenta di ciò che Essa dispone e vuole sottrarsi, forma il tramonto, e per chi affatto non fa la mia Volontà è sempre notte perenne, principio di quella notte eterna dell'inferno, che non avrà mai fine".

3 — 23 Settembre 1926

Gesù dice a Luisa: *"Ti tengo per Me, per formare in te il mio regno del FIAT Supremo, non per loro".* Che cosa hanno fatto nella Divina Volontà la Sovrana Regina e Gesù nella sua SS. Umanità, a nome di tutti e quindi in favore di tutti, e che adesso deve fare Luisa

Mi stavo tutta fondendo nel Santo Volere Divino, con la trafittura nell'anima di non aver visto il mio dolce Gesù. Oh, come, mentre cercavo di fare i miei atti nel [18] suo Volere, siccome non me lo sentivo insieme con me, mi sentivo strappare un brano di me stessa. Sicché la mia piccola e povera esistenza me la sentivo fare a brandelli senza Gesù, e pregavo che avesse di me pietà e che subito ritornasse alla povera anima mia. Onde dopo molto stentare è ritornato, ma tanto afflitto per causa della perfidia umana. Sembrava che nazioni e nazioni si azzuffassero tra loro, preparando perfino i depositi delle armi per combattersi, preparando cose impreviste per far sorgere i combattimenti. Che pazzia, che cecità umana! Sembra che non hanno più vista per vedere il bene, l'ordine, l'armonia, ma hanno vista solo per vedere il male, e questa cecità li fa toccare il cervello e fanno cose da pazzi. Onde nel vederlo così afflitto per causa di ciò, gli ho detto: *"Amor mio, lascia questa mestizia; Tu darai loro lume e non lo faranno; e se occorrono le mie pene, sono pronta, purché stiano tutti in pace".*

E Gesù con dignità e severità mi ha detto: ***"Figlia*** [19] ***mia, ti tengo per Me, per formare in te il mio regno del «FIAT» Supremo, non per loro. Ti ho fatto soffrire fin troppo per risparmiare il mondo, ma la loro perfidia non merita che Io ti faccia soffrire più per causa loro".***

E mentre ciò diceva, pareva che tenesse nelle sue mani una bacchetta di ferro, in atto di menarla sopra le creature. Io sono rimasta spaventata e volevo sollevare Gesù dalla sua afflizione, e perciò gli ho detto: *"Gesù, Vita mia, occupiamoci del regno del tuo Volere per ora, affinché ti sollevi. Io so che la tua gioia, la tua festa è il darti il campo per farti parlare di Esso; perciò insieme con me scorrano i tuoi atti nei miei, affinché con la luce del tuo Volere investano più che Sole tutte le creature ed io possa costituirmi atto per ciascun atto, pensiero per ciascun pensiero. Racchiuderò tutto, prenderò come in pugno tutti gli atti loro, per fare tutto ciò che loro non ti fanno, e così troverai tutto in me e la tua afflizione si* [20] *partirà dal tuo Cuore".*

E Gesù, condiscendendo alle mie brame, ha girato insieme con me e dopo mi ha detto: ***"Figlia mia, che potenza contiene la mia Volontà! Essa, come luce,***

penetra ovunque, si allarga, si dà a ciascun atto, si moltiplica all'infinito; ma mentre fa tante cose, si moltiplica in ciascuna cosa e resta poi sempre una qual è, conservando tutti gli atti suoi, senza sperdere uno.

Vedi, figlia mia, il primo piano fatto nella mia Volontà a nome e per tutte le creature, fu fatto dalla Sovrana Regina ed ottenne a tutte le creature il bene sommo di far scendere sulla terra il sospirato Redentore. Chi fa per tutti, a nome di tutti e supplisce per tutti, merita beni universali che possono servire a tutti.

Il secondo piano fatto nella Suprema Volontà fu fatto dalla mia Umanità; abbracciai tutto e tutti come se fossero uno solo, soddisfeci per tutti; non lasciai nessun atto di creatura senza costituirvi il mio, per fare che al mio Celeste Padre completa fosse la [21] ***gloria, l'amore, l'adorazione, per ciascun atto di creatura, e questo impetrò il frutto della mia venuta sulla terra, meritò la salvezza, la santità a tutti. Che molti non la prendono? La colpa è di loro, non per mancanza del Donatore. Quindi la mia Vita impetrò beni universali a tutti, aprii le porte del Cielo per tutti.***

Il terzo piano nella mia Volontà lo farai tu, e perciò, in tutte le cose che tu fai, ti faccio fare per tutti, abbracciare tutto, supplire a nome di ciascun atto loro. Il tuo piano deve eguagliarsi al mio, deve unificarsi a quello dell'Imperatrice Celeste, e questo servirà ad impetrare il regno del «FIAT» Supremo. A chi deve fare un bene universale non deve nulla sfuggire, per vincolare il bene che vuol dare a tutte le creature.

Gli atti fatti nella mia Volontà per supplire a tutti formano doppie catene; ma catene di luce, che sono le più forti, le più lunghe, non soggette a spezzarsi; [22] ***nessuno può avere l'abilità di rompere una catena di luce. Essa è più che raggio solare, che nessuno può frangere e molto meno impedirgli il passo, dove la lunghezza e larghezza del raggio vuol giungere; e queste catene di luce vincolano Dio a dare beni universali e la creatura a riceverli".***

4 | 26 Settembre 1923

La Divina Volontà è il dono più grande che Dio può dare, perché Essa contiene tutti i beni possibili. La D. Volontà nella creatura in cui vive converte ogni cosa in santità, preghiera, amore

Mi sentivo tutta immersa nel Volere Supremo e la mia povera mente pensava ai tanti mirabili effetti che Esso produce; ed il mio sempre amabile Gesù mi ha detto:

"Figlia mia, la sola parola «VOLONTÀ DI DIO» contiene un portento eterno, che non c'è chi possa uguagliarlo: è una parola che abbraccia tutto, Cielo e Terra. Questo «FIAT» contiene la sorgente creatrice e non c'è cosa di bene che non possa [*far*] ***uscire. Sicché chi possiede la mia Volontà, in*** [23] ***virtù di Essa acquista con diritto tutti i beni che questo «FIAT» possiede. Perciò acquista il diritto alla somiglianza del suo Creatore, acquista il diritto alla Santità Divina, alla sua Bontà, al suo Amore. Con diritto Cielo e terra sono suoi, perché tutto ebbe esistenza da questo «FIAT»; con ragione i suoi diritti si stendono su tutto. Sicché il più gran dono, la grazia più grande che posso***

fare alla creatura è darle la mia Volontà, perché con Essa vengono legati tutti i beni possibili ed immaginabili, e con diritto, perché tutto ad Essa appartiene".

Onde dopo il mio dolce Gesù si faceva vedere che usciva da dentro il mio interno e mi guardava, ma tanto fissava i suoi sguardi sopra di me, come se si volesse dipingere o imprimersi dentro della povera anima mia; ed io, nel vedere ciò, gli ho detto: *"Amor mio, Gesù, abbi pietà di me; non vedi come sono* [24] *brutta? La tua privazione in questi giorni mi ha resa più brutta ancora; mi sento che non sono buona a far nulla. Gli stessi giri nel tuo Volere mi riescono stentati. Oh, come mi sento male! La tua privazione è per me come fuoco consumatore che, bruciandomi tutta, mi toglie la vita di operare il bene e mi lascia solo la tua Volontà adorabile, che, legandomi tutta a Sé, non mi fa volere altro che il tuo «FIAT», né vedere, né toccare altro che la tua SS. Volontà".*

E Gesù, riprendendo il suo dire, ha soggiunto: ***"Figlia mia, dove sta la mia Volontà, tutto è santità, tutto è amore, tutto è preghiera. Sicché stando la sua sorgente, i tuoi pensieri, i tuoi sguardi, le tue parole, il tuo palpito ed anche i tuoi moti, tutti sono amore e preghiere. Non è la forma delle parole che forma la preghiera, no; è la mia Volontà operante, che dominando tutto l'essere tuo, forma dei tuoi pensieri, parole, sguardi, palpiti e moti tante fontanine che sorgono*** [25] ***dalla Volontà Suprema ed elevandosi fino al Cielo, nel loro muto linguaggio, uno prega, un altro ama, un altro adora, un altro benedice*** [4]***; insomma, Essa li fa fare ciò che è santo, ciò che appartiene all'Essere Divino. Perciò l'anima che possiede come vita il Volere Supremo è il vero Cielo che, ancorché fosse muto, narra la gloria di Dio e si annunzia come opera delle sue mani creatrici. Come è bello vedere l'anima dove regna il mio Volere! Come essa pensa, guarda, parla, palpita, respira, si muove, così forma le stelle per ornare il suo cielo, per più narrare la gloria di Colui che l'ha creata. La mia Volontà abbraccia come di un solo fiato tutto e nulla fa sfuggire all'anima, di tutto ciò che è buono e santo".***

5 — 28 Settembre 1926

Ciò che Luisa ha scritto appartiene a Gesù, non a lei. Angoscia di Luisa; in lei deve trionfare la D. Volontà perché trionfi il suo Regno. Gesù provvederà a che la stampa sia fatta come Lui vuole

Mi sentivo oppressa e come schiacciata sotto il peso di un'umiliazione profonda, perché mi era stato detto che [26] non solo ciò che riguarda la Volontà di Dio si deve mettere in stampa, ma pure ciò che riguarda tutte le altre cose che mi ha detto il mio amabile Gesù. Era tanto il dolore che mi toglieva fin le parole, per poter addurre parole per non farlo fare, né sapevo pregare il mio amato Gesù perché ciò non permettesse; tutto era silenzio dentro e fuori di me. Onde il mio amabile Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha stretta a sé, per infondermi coraggio e forza, e mi ha detto: ***"Figlia mia, non voglio che guardi come cosa tua ciò che hai scritto, ma che lo guardi come cosa mia e come cosa che a***

[4] - Luisa dice: "*…nel loro muto linguaggio, chi prega, chi ama, chi adora, chi benedice…*"

te non appartiene. Tu non ci devi entrare affatto in mezzo; me la vedo tutta Io e perciò voglio che me ne faccia la consegna, e come scrivi voglio che me ne faccia un dono, affinché Io resti libero di fare quello che voglio, e per te ti resti solo quello che ti conviene per vivere nella mia Volontà. Io ti ho fatto tanti doni preziosi, per quante conoscenze ti ho [27] ***manifestato, e tu nessun dono mi vuoi fare?"***

Ed io: *"Mio Gesù, perdonami; non vorrei sentire neppure io ciò che mi sento. Il pensare che ciò che è passato tra me e Te devono saperlo gli altri, mi rende irrequieta e mi dà tale pena che io stessa non so spiegare. Perciò dammi la forza; in Te mi abbandono e tutto a Te dono".*

E Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, così va bene; tutto ciò lo richiede la mia gloria e il trionfo della mia Volontà; ma il primo trionfo lo vuole, lo esige su di te. Non sei tu contenta che diventi la vittoria, il trionfo di questa Volontà Suprema? Non vuoi tu dunque fare qualunque sacrificio per fare che questo regno supremo sia conosciuto e posseduto dalle creature? Lo so anch'Io che tu soffri molto nel vedere che dopo tanti anni di segreto tra Me e te e che con tanta gelosia ti ho tenuta nascosta, ora, nel vedere uscire fuori i nostri segreti, senti le tue forti impressioni; ma quando lo voglio Io, lo devi*** [28] ***volere anche tu. Perciò mettiamoci d'accordo e non ti dar pensiero".***

Quindi, dopo ciò mi faceva vedere il Reverendo Padre, e Gesù, standogli vicino, gli metteva la sua santa destra sul suo capo per infondergli fermezza, aiuto e volontà, dicendogli: ***"Figlio mio, fa' presto, non prendere tempo. Io ti aiuterò, ti starò vicino, affinché il tutto vada bene e secondo la mia Volontà. Come mi interessa che la mia Volontà sia conosciuta e come con paterna bontà ho dettato gli scritti che riguardano il regno del «Fiat» Supremo, così aiuterò la stampa, starò in mezzo a quelli che si occuperanno, affinché il tutto sia regolato da Me. Perciò, presto, presto".***

6 [29] 2 Ottobre 1926

Le creature sono limitate, ma il Regno della Divina Volontà è infinito; perciò il Signore può allargare o meno i suoi confini, con nuove conoscenze, a seconda dell'interesse delle creature attuali e delle disposizioni di quelle future, e se queste mancano, afflitto tace. Darà tuttavia sempre più di quanto l'uomo è capace di prendere, ma non svelerà tutti i segreti intimi tra Lui e Luisa. Ma con lei non può tacere mai, perché con lei deve formare il suo Regno, cosa ben diversa di andare solo ad abitarvi

Mi sentivo amareggiata al sommo per la privazione del mio dolce Gesù. Oh, come mi sentivo male! Non ne potevo più, ma quando sono giunta come agli estremi del dolore si è mosso nel mio interno e tutto afflitto mi ha detto:

"Figlia mia, sto guardando quando debbo allargare i confini del regno della mia Volontà per darne il possesso alle creature. So che esse non possono prendere l'interminabilità [5] ***che contiene il regno del mio Volere, perché non è loro dato, come creature, di valicare e di abbracciare una Volontà***

[5] - Cioè *"immensità"*. Anche se il Dono è infinito, la creatura è sempre limitata: ne riceve *"per quanto ad essa è possibile"*

corrispondente ad un regno che non ha confini, perché [*la creatura*], ***essendo creata, è sempre ristretta e limitata; ma ad onta che è limitata, a seconda delle sue disposizioni, così Io dispongo più o meno i beni, la larghezza dei confini che deve possedere. Ecco perché sto guardando i posteri, che disposizioni*** [30] ***terranno; sto guardando i presenti per vedere le disposizioni che tengono, perché i presenti devono pregare, impetrare, preparare il regno del «FIAT» Supremo ai posteri; e a seconda delle disposizioni dei posteri e dell'interesse dei presenti, così vado allargando i confini del regno mio, perché le generazioni sono tanto legate tra loro, che sempre così succede, che una prega, l'altra prepara, l'altra impetra, un'altra possiede.***

Così successe nella mia venuta sulla terra per formare la Redenzione: non furono i presenti che pregarono, che sospirarono, che piansero per ottenere i suoi beni; questi li godono e li posseggono, ma furono quelli che stavano prima della mia venuta. E a seconda delle disposizioni dei presenti e delle preghiere e disposizioni dei passati Io allargavo i confini dei beni della Redenzione, perché un bene viene da Me dato per quanto può essere utile alle creature; ma se utile non porta loro, a che pro darlo? [31] ***E questo utile viene preso da loro se hanno più disposizione.***

Ma sai tu quando allargo i suoi confini? Quando ti manifesto una conoscenza nuova che riguarda il regno della mia Volontà. Perciò, prima di manifestartela do uno sguardo a tutti, per vedere le loro disposizioni, se sarà loro utile, oppure sarà per loro come non detto; e vedendo che Io voglio allargare di più i miei confini per dar loro più beni, più gioie, più felicità da possedere, perché essi non sono disposti, mi sento afflitto e aspetto le tue preghiere, i tuoi giri nel mio Volere, le tue pene, per disporre i presenti e i posteri, e poi ritorno alle nuove sorprese delle mie manifestazioni sulla mia Volontà.

Perciò, quando non ti parlo sono afflitto; la mia parola è il dono più grande, è una nuova Creazione e, non potendola [*far*] ***uscire da Me, perché le creature non sono disposte a riceverla, sento in Me*** [32] ***il peso del dono che voglio dare, e non potendolo dare rimango afflitto e taciturno. E molto più cresce la mia afflizione nel vederti afflitta per causa mia; se tu sapessi come sento la tua mestizia! Come si riversa tutta nel mio Cuore, perché la mia Volontà me la porta fin nell'intimo del Cuore mio! Perché Io non ho due volontà, ma una*** [6]***, e siccome regna in te, come conseguenza mi porta fin***

[6] - Fuori del suo contesto, questa frase sarebbe un'eresia; in realtà significa che *"la stessa Volontà che regna in Me regna in te; quindi, ciò che senti tu lo sento Io"*. Qui non si parla di quante volontà ci sono in Gesù Cristo; è dogma di fede che Egli ha due volontà: una umana, essendo Uomo, e l'altra Divina, essendo Dio. Cessa ogni dubbio se leggiamo: *"La mia Umanità viveva come nel centro del Sole eterno della mia Volontà Divina... E siccome la rottura della volontà umana con la Divina fu tutto il male dell'uomo, così l'unione stabile del<u>la volontà della mia Umanità con la Divina</u> doveva formare tutto il suo bene"* (Vol. XIV, 19-10-1922). *"Se <u>la mia volontà umana</u> non avesse con sé <u>una Volontà Eterna</u>, tutti i miei atti sarebbero atti limitati e finiti; invece, con Questa sono interminabili ed infiniti"* (Vol. XV, 16-2-1923). *"Se <u>la mia Volontà Suprema</u> non avesse dato entrata alla <u>mia volontà umana</u> nella Volontà Divina, la mia Umanità, per quanto santa e pura, non avrebbe potuto*

dentro di Me le tue afflizioni. Perciò prega e il tuo volo sia continuo nel «FIAT» Supremo, affinché impetri che le creature si dispongano ed Io ritorni a prendere di nuovo la parola".

Detto ciò ha fatto silenzio ed io sono rimasta più afflitta di prima e sentivo tutto il peso che sentiva Gesù per le indisposizioni delle creature; sentivo come se Gesù non mi dovesse più parlare per allora. Ma Gesù, volendomi sollevare dalla mia afflizione e anche per sollevare se stesso, mi ha detto:

"Figlia mia, coraggio; credi tu che si conoscerà tutto ciò che è passato tra [33] ***Me e te? No, figlia mia; farò conoscere ciò che sarà necessario, ciò che riguarda il regno del «FIAT» Supremo, anzi, sarò più largo ancora di ciò che prenderanno le creature di questo mio regno, per dar loro il campo libero di sempre più camminare, per far loro allargare il loro possesso nel «FIAT» Supremo, affinché mai possano dire «basta, non abbiamo altro dove giungere»; no, no, metterò tale larghezza che l'uomo avrà sempre da prendere e di allungare il suo cammino. Ma ad onta di tale larghezza, non tutti conosceranno i nostri segreti, come non tutti conoscono ciò che passò tra Me e la Mamma mia per formare il regno della Redenzione, le grazie sorprendenti, i favori innumerevoli. Lo conosceranno in Cielo, dove non ci sono segreti; ma in terra conobbero ciò che sovrabbondava per il loro bene. Così farò con te. Se ho guardato è stato per chi vuol venire*** [34] ***a vivere nel regno della mia Volontà; ma per te, per la piccola figlia del mio Volere, per chi ha formato insieme con Me questo regno con tanto sacrificio, potrà mai l'amor mio dirti «basta»? Negarti la parola? Non versare in te il continuo flusso delle mie grazie? No, non posso, piccola figlia mia, non è della natura del mio Cuore, né della mia Volontà, che contiene un atto continuato, non mai interrotto, di dare e sempre dare nuove sorprese a chi non conosce altra vita che la Sua. E se mi vedi taciturno, non è per te, perché tra te e Me non c'è bisogno di parole per intenderci; vederci e comprenderci è tutto: Io mi verso in te e tu in Me, e col versarmi Io, verso in te nuove grazie e tu le prendi, perché ciò che è necessario a te, che devi essere come causa prima per formare il regno del «FIAT» eterno, non sarà necessario a chi solo deve vivere in Esso.***

Con te non si tratta solo di vivere, ma di formarlo, e perciò il tuo Gesù deve tanto [35] ***largheggiare per darti le materie prime per la formazione di un regno sì santo. Ciò succede anche nel basso mondo: chi deve formare un regno ha bisogno di molti mezzi, di tante materie prime; invece, chi deve formare una sola città ha bisogno di meno, e chi passa solo ad abitare in essa, con pochissimi mezzi può vivere in questa città, e i sacrifici che deve fare chi deve formare un regno non sono necessari per chi si decide a voler vivere in tale regno. Perciò voglio solo che lavori nella formazione del regno del «FIAT» Supremo ed il tuo Gesù ci penserà a tutto il resto".***

---

formare la completa Redenzione" (Vol. XVI, 5-8-1923). *"Con la mia volontà umana unita alla Divina, non ci fu atto umano che non misi in rapporto col Volere Supremo"* (13-8-1923), ecc.

7 6 Ottobre 1926

Le creature ogni volta che rifiutano la D. Volontà distruggono in sé una Vita divina; non è come rifiutare le virtù. Perciò Luisa soffre queste morti divine e deve accettare in sé queste Vite divine respinte dagli altri, per formare il Regno. Luisa nella sua anima ha ogni cosa che ha scritto

Mi trovavo tutta immersa nel vivo dolore della privazione del mio dolce Gesù, e dicevo tra me: *"Mio Gesù, come non hai compassione di questa* [36] *piccola figlia tua, che come si sente priva di Te si sente strappare la vita? Non è una pena solo che sento, che sarebbe più tollerabile, ma è vita che mi sento mancare. Sono piccola, sono debole e, se non per altro, almeno per la mia troppa piccolezza avresti dovuto avere compassione di questa povera piccina, che sta quasi in continuo atto di sentirsi mancare la vita e di riprenderla, per sentirsi di nuovo morire. Mio Gesù, Amor mio, che martirio nuovo è mai questo, non mai sentito: morire tante e tante volte e mai morire; sentirmi mancare la vita, senza la dolce speranza di prendere il volo per la mia Patria Celeste".*

Ora, mentre ciò pensavo, il mio sempre amabile Gesù si è mosso nel mio interno e con accento tenero mi ha detto: ***"Piccola figlia del mio Volere, coraggio, tu hai ragione, che è vita che ti senti mancare, perché privandoti di Me ti senti mancare, finire la vita del tuo Gesù in te, e con ragione tu, piccola piccina qual sei, senti il duro martirio che la*** [37] ***vita finisce in te. Ma tu devi sapere che la mia Volontà è vita, ed ogniqualvolta le creature non la fanno, la respingono, è una Vita Divina che respingono e che distruggono in loro; e ti pare poco il dolore, il martirio continuato del mio Volere, nel sentirsi troncare, come sotto un ferro micidiale, tanti atti di vita che con tanta bontà vuole far sorgere nelle creature? E per ricambio di questa Vita Divina troncata in loro, fanno sorgere la vita delle passioni, del peccato, delle tenebre, delle debolezze.***

Il non fare la mia Volontà è Vita Divina che perdono le creature, e perciò Essa, regnante in te, col privarti di Me ti fa sentire il dolore di tante Vite Divine che le troncano le creature, per ripararsi e rifarsi in te tutti questi atti di vita che le fanno perdere. Non sai tu che per formare il regno del «FIAT» Divino, deve trovare in te tanti atti suoi per quanti ne ha perduto? E perciò l'alternanza della [38] ***mia presenza e della mia assenza, per darti occasioni di farti formare tanti atti di sottomissione alla mia Volontà, per far rientrare in te questi atti di Vita Divina che gli altri hanno respinto. E poi, non ti ricordi che Io domandavo da te, quando ti manifestai la tua missione sul «FIAT» Eterno, il sacrificio di soffrire tante morti per quante creature uscivano alla luce del giorno, per quanti avevano respinto la vita della mia Volontà?***

Ah, figlia mia, il non fare la mia Volontà è Vita Divina che respingono le creature; non è come non fare le virtù, che è respingere le gemme, le pietre preziose, gli ornamenti, le vesti, che non volendole, se ne può fare a meno. Respingere invece il mio Volere è respingere i mezzi per vivere, distruggere la fonte della vita; è il più gran male che può esistere, e perciò chi fa tanto male non merita che viva, anzi merita che muoia a tutti i beni. Non vuoi tu

dunque rifare la mia Volontà di [39] ***tutte queste vite che le hanno troncato le creature? E per fare ciò non ti conviene soffrire una pena, ma una mancanza di Vita Divina, qual è la mia privazione. La mia Volontà, per formare il suo regno in te, vuole trovare in te tutte le soddisfazioni che le creature non le hanno dato, tutte le sue vite che doveva far sorgere in loro, altrimenti sarebbe un regno senza fondamento, senza dargli i diritti di giustizia e senza le dovute riparazioni. Ma sappi, però, che il tuo Gesù non ti lascerà a lungo, perché lo so anch'Io che non puoi vivere sotto il torchio di un martirio così duro".***

Oltre a ciò, mi sentivo afflitta perché, essendo venuto il Reverendo Padre che deve occuparsi della stampa degli scritti sulla SS. Volontà di Dio, volle che gli fossero consegnati tutti gli scritti, senza lasciarmi neppure quelli dei quali lui già ne teneva le copie. Onde il pensiero che le cose [40] più intime tra me e Gesù fossero fuori e il non poter neppure rivedere ciò che Gesù mi aveva detto sul suo santo Volere mi torturava.

E Gesù, ritornando, mi ha detto: ***"Figlia mia, perché tanto ti affliggi? Tu devi sapere che ciò che ti ho fatto scrivere sulla carta, l'ho scritto prima Io stesso nel fondo dell'anima tua e poi te l'ho fatto passare sulla carta; anzi, ci sono più cose scritte in te che sulla carta. Perciò, quando tu senti il bisogno di rivedere ciò che riguarda le verità sul «FIAT» Supremo, quando darai uno sguardo nel tuo interno subito rivedrai ciò che vuoi. E per essere certa di ciò che ti dico, guarda adesso nell'anima tua e vedrai in ordine tutto ciò che ti ho manifestato".***

Ora, mentre ciò diceva, io ho guardato nel mio interno ed in un solo sguardo vedevo tutto; vedevo pure quello che Gesù mi aveva detto e che io avevo omesso di scrivere, quindi ho ringraziato il mio Amato Bene e mi sono rassegnata, offrendo a Lui tutto il mio [41] duro sacrificio, e che per compenso mi desse la grazia che la sua Volontà sia conosciuta, amata e glorificata.

8 — 9 Ottobre 1926

L'anima, con gli atti che fa girando nella D. Volontà, forma un Sole sempre più grande e luminoso, che produrrà una nuova creazione continua di gioia e di beni senza fine. Gesù si consola e si commuove quando sente parlare della sua Volontà con le stesse parole che Egli ha detto

Stavo facendo, secondo il mio solito, il mio giro nel Volere Supremo, ed il mio dolce Gesù faceva vedere un globo di luce nel mio interno, e come ripetevo i miei atti nel «FIAT» Divino, così si faceva più grande ed i raggi che da esso uscivano si facevano più lunghi; ed il mio sempre amato Gesù mi ha detto:

"Figlia mia, quanto più spesso giri nella mia Volontà per ripetere i tuoi atti, tanto più grande si forma la rotondità del globo di luce, e quanta più forza di luce possiede, tanto più si possono stendere i suoi raggi, che devono illuminare il regno del «FIAT» Eterno. I tuoi atti fusi, sperduti nel mio Volere, formeranno il [42] ***Sole speciale che deve illuminare un regno sì santo. Questo Sole possederà la forza creatrice e come stenderà i suoi raggi, così***

resterà l'impronta della sua santità, della bontà, della luce, della bellezza e della somiglianza divina. Chi si farà illuminare dalla sua luce sentirà la forza di una nuova creazione continua di gioia, di contenti e di beni senza fine.

Perciò, il regno della mia Volontà, dominando Essa tutti gli atti di coloro che vivranno in Essa, sarà continua creazione. Sicché la creatura starà sotto un atto nuovo continuato di questo Supremo Volere, che la terrà tanto assorbita da far mancare il campo d'azione al proprio io.

Perciò amo tanto che il regno della mia Volontà sia conosciuto, per il gran bene che riceveranno le creature e per il libero campo d'azione che Essa terrà, perché adesso è inceppato dal proprio io il Supremo Volere. Invece, quando sarà conosciuto, i suoi raggi vivificanti, penetranti e pieni di viva luce, eclisseranno l'umana volontà, che [43] ***resterà abbagliata dalla sua fulgida luce e, vedendo il gran bene che le verrà, darà libertà d'azione alla mia Volontà, dandole il totale dominio. Sicché per la mia Volontà in questo suo regno incomincerà una nuova era, una creazione continuata; metterà fuori tutto ciò che aveva stabilito di dare alle creature, se avessero fatto sempre la sua Volontà, e che per tanti secoli ha dovuto tenere in Sé come in deposito, per poi farlo uscire a bene dei figli del regno suo".***

Dopo ciò ho seguitato a pregare, ma mentre pregavo vedevo che il mio Sommo Bene Gesù in fretta, in fretta, usciva dal fondo del mio interno, spingendo un involto di luce che gli stava sopra, che lo teneva come eclissato sotto di esso dentro di me e mi impediva di vederlo; perciò Lui, spingendolo in fretta, è uscito fuori.

Ed io gli ho detto: *"Mio Gesù, che cosa è questa fretta che hai? È forse qualche cosa che ti interessa molto?"*

E [44] Gesù: ***"Certo, certo, figlia, che è la cosa che più mi interessa. Sai, ho sentito fin dentro di te il Padre che si è portato i nostri scritti, che parlava della mia Volontà a chi lo circondava, con tanto amore che mi sono sentito ferire fin nel Cuore, e perciò ho voluto uscire fuori di te per ascoltarlo. Sono le mie stesse parole che ho detto sulla mia Volontà, che risuonano al mio udito; sento l'eco mio e perciò voglio prendermi tutto il gusto di sentirlo e voglio farlo prendere anche a te, per compenso dei sacrifici che hai fatto".***

In questo mentre, io vedevo che un raggio di luce usciva da Gesù, che si dilungava tanto che arrivava fin dove si trovava il Reverendo Padre ed investendolo lo faceva parlare, e Gesù tutto si consolava nel sentir parlare della sua adorabile Volontà.

9 [45] 12 Ottobre 1926

Che significa essere Luisa la figlia primogenita della Divina Volontà: non solo essere la prima nell'amore e in tutte le cose di Dio, ma racchiudere tutto l'amore e tutti i beni degli altri ed essere l'origine, la causa e lo scopo di tutto l'operato divino. La primogenitura che Adamo perdette col peccato, ora è passata a Luisa, con tutti i beni che racchiude

Mi sentivo immersa nel mare del dolore della privazione del mio Sommo Bene Gesù, e per quanto lo chiedevo girando Cielo e terra, invano mi era dato di trovare Colui che tanto sospiravo; e perciò, le acque del dolore, gonfiandosi sempre più,

mi affogavano di pene e di dolore, ma di quel dolore che solo Gesù può dare e sa dare ad un povero e piccolo cuore che ama, e perché è piccolo non può sostenere tutta l'immensità delle acque amare del dolore della sua privazione e perciò resta affogato ed oppresso, aspettando Colui che tanto anela e sospira.

Onde mentre mi trovavo tutta oppressa, il mio sempre amabile Gesù si faceva vedere nel mio interno in mezzo ad una nube di luce e mi ha detto: ***"Figlia primogenita della mia Volontà, perché sei* [46] *così oppressa? Se tu pensi alla tua grande fortuna, la tua oppressione partirà da te. Sai tu che significa «figlia primogenita della mia Volontà»? Significa prima figlia nell'Amore del nostro Padre Celeste e prima di tutto ad essere amata* [7]*. Significa prima figlia della grazia, della luce, prima figlia della gloria, prima figlia posseditrice delle ricchezze del suo Divin Volere, prima figlia della Creazione. Come primogenita figlia del Supremo Volere contiene tutti i vincoli, tutti i rapporti, tutti i diritti che convengono ad una figlia primogenita, vincoli di figliolanza, rapporti di comunicazione a tutte le disposizioni del suo Celeste Padre, diritti di possesso di tutti i suoi beni.***

Ma tutto ciò non è tutto. Sai tu che significa «prima figlia uscita dalla mia Volontà»? Significa non solo essere come prima nell'amore ed in tutte le cose del suo Creatore, ma racchiudere in sé tutto l'amore e tutti i beni degli altri figli, sicché se gli altri* [47] *possederanno ciascuno la sua parte, essa, come primogenita, possederà tutto insieme, i beni degli altri, e ciò con diritto e con giustizia, perché, come primogenita, la mia Volontà a lei tutto affidò, tutto donò; perciò in essa si trova l'origine di tutte le cose, la causa perché fu creata la Creazione, lo scopo perché uscì in campo l'Azione e l'Amore Divino. Causa primaria di tutto l'operato di un Dio fu chi doveva essere figlia primogenita della Nostra Volontà; quindi, da essa, come conseguenza, tutti i beni derivano, da lei partono e a lei ritornano. Vedi dunque come sei fortunata? Tu non puoi comprendere del tutto che significa tenere il primato nell'amore e in tutte le cose del tuo Creatore".

Onde io, nel sentire ciò gli ho detto: *"Amor mio, che dici? E poi, che mi giova tanta fortuna che Tu dici quando mi privi di Te? Tutti i miei beni mi si convertono in* [48] *amarezze senza di Te, e poi, Te l'ho detto tante volte, solo Te voglio, perché Tu mi basti per tutto, e se tutto avessi, senza di Te tutto mi si cambia in martirio e in dolore indicibile. L'amore, la grazia, la luce, la Creazione tutta mi parlano di Te, mi fanno più conoscere Chi sei Tu e non trovandoti do in delirio, in smanie mortali. Perciò il primato, la primogenitura, dallo a chi vuoi; a me non m'interessano. Se vuoi rendermi felice, resta Tu solo con me e ciò mi basta".*

E Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, non deve bastarti Me solo, né voglio che dica che tutto il resto non ti interessa, no, no. Se non mi basta a Me il darti Me solo se non ti do tutte le cose mie, se interessa a Me che il primato, che la figlia primogenita sia tu, deve interessare anche te; e non sai tu che il***

[7] - Cioè, la prima ad essere amata.

mio venire spesso sta legato al fatto che sei la mia figlia primogenita? Non sai tu che Adamo, fino a tanto che si mantenne il figlio primogenito della mia Volontà* [49] *e per conseguenza teneva il primato su tutto, Io lo visitavo spesso? La mia Volontà regnante in lui gli somministrava tutti i modi necessari per trattenersi con Me, come figlio che forma la consolazione di suo Padre; sicché Io parlavo con lui come a figlio, e lui con Me, come a suo Padre. Come si sottrasse dalla mia Volontà perdette il primato, la primogenitura, ed insieme perdette tutti i miei beni, né si sentiva più la forza di sostenere la mia presenza, né Io mi sentivo tirato da una forza e Volontà Divina ad andare da lui. Perciò tutti i suoi vincoli con Me restarono spezzati; per diritto nulla più gli toccava, né più mi vide svelato, ma tra lampi ed eclissato nella mia Luce, in quella Luce della mia Volontà che lui aveva respinto.

Ora, non sai tu che il primato che perdette Adamo, come figlia primogenita della mia Volontà è passato a te, ed Io debbo racchiudere in te tutti i beni che* [50] *dovevo racchiudere in lui, se non si fosse sottratto dalla mia Volontà? Perciò Io ti guardo come la prima creatura uscita dalle Nostre mani, perché chi vive in Essa è sempre la prima presso il suo Creatore e, ad onta che nel tempo sia nata dopo, questo dice nulla; nel Nostro Volere è sempre prima chi non ha fatto nessuna uscita da dentro di Esso. Vedi, dunque? Tutto ti deve interessare. La mia stessa venuta e la forza irresistibile della mia Volontà, che ti tira a Me e dispone te. Perciò voglio somma gratitudine per la tua grande fortuna di essere la figlia primogenita della mia Volontà".

Io non ho saputo che rispondere; sono rimasta confusa e nell'intimo dell'anima mia dicevo «FIAT», «FIAT».

10 [51] 13 Ottobre 1926

Ogni atto, preghiera e pena nella D. Volontà diventa un raggio di luce nel suo Sole divino: sono nuove conoscenze che eclissano la volontà umana, senza privarla del suo libero arbitrio

Stavo tutta fondendomi nel Santo Volere Divino, e mentre giravo in Esso, facendo i miei atti, il mio amato Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto:

"Figlia mia, ogni atto, preghiera e pena che l'anima fa entrare nella luce della mia Volontà, diventa luce e forma un raggio di più nel Sole dell'Eterno Volere. Questi raggi formano la gloria più bella che la creatura può dare al «FIAT» Divino, in modo che, vedendosi così glorificato dalla sua stessa luce, investe questi raggi di nuove sue conoscenze, che convertendosi in voci, manifestano all'anima altre sorprese della mia Volontà. Ma sai tu che cosa formano queste mie conoscenze nella creatura? Formano l'eclisse della volontà umana. Quanto più forte è la luce, quanti più raggi ci sono, tanto più fortemente la volontà umana* [52] *resta abbagliata ed eclissata dalla luce delle mie conoscenze, in modo che quasi si sente impotente ad agire e dà il campo all'azione della luce della mia Volontà. L'umana volontà resta occupata nell'azione della Mia e le manca il tempo, il luogo, di far agire la sua; è

come all'occhio umano, che quando fissa guardando il sole, la forza della luce investe la pupilla e signoreggiandola la rende impotente a guardare altre cose, ma con tutto ciò non ha perduto la vista; è la forza della luce che tiene questa potenza, che a chiunque la guarda toglie qualunque altro oggetto e non gli fa guardare altro che luce.

Io non toglierò mai il libero arbitrio alla volontà umana, dono grande datole nel crearla e che fa distinguere se vogliono essere veri figli miei oppure no. Ma piuttosto con la luce delle mie conoscenze della mia Volontà formerò più che raggi solari, che chiunque vorrà conoscerli e guardarli [53] resterà investito da questa luce, in modo che la volontà umana, eclissata, prenderà diletto e amore a guardare la luce, si sentirà fortunata che l'azione della luce prenda posto invece della sua e perderà l'amore e il diletto alle altre cose. Perciò sto dicendo tanto sulla mia Volontà, per formare la luce forte, perché quanto più forte è, tanto più [*è*] ***l'eclisse che forma per occupare l'umana volontà.***

Guarda il cielo, è immagine di ciò: se tu lo guardi di notte, lo vedi tempestato di stelle, ma se lo guardi di giorno, le stelle non esistono più per l'occhio umano, ma in cielo sono già al loro posto, come stanno di notte. Chi ha avuto questa forza di far scomparire le stelle mentre stanno nel pieno giorno? Il sole con la forza della sua luce le ha eclissato, ma non le ha distrutto, tanto è vero che come il sole incomincia il suo tramonto, così [54] ritornano a farsi vedere nella volta dei cieli. Sembra che hanno paura della luce e si nascondono, per dare il campo solo all'azione della luce del sole, perché nel loro muto linguaggio sanno che il sole contiene più effetti di beni per la terra ed è giusto che diano il campo all'azione grande del sole e che loro, come omaggio ad esso, si facciano eclissare dalla sua luce; ma come l'eclisse finisce, così loro si fanno vedere che stanno al loro posto. Così sarà tra il Sole delle conoscenze del «FIAT» Supremo e le volontà umane che si faranno illuminare da questi raggi delle mie conoscenze. Esse porteranno l'eclisse alle volontà umane, le quali, vedendo il gran bene dell'azione della sua luce, avranno vergogna, paura di agire con la volontà umana, e daranno il campo libero all'azione della luce del Volere Divino.

Perciò, quanto più tu preghi e soffri in Esso, tanto più conoscenze attiri a manifestarti e [55] più forte si forma la luce per poter formare il dolce eclisse all'umana volontà; così potrò stabilire il Regno del «FIAT» Supremo".

11 15 Ottobre 1926

È giusto e necessario che chi è figlio della D. Volontà segua tutti gli atti del Volere Divino, mettendovi i suoi e racchiudendolo nei suoi. Nel Cielo si avrà tanta gloria e beatitudine per quanta Divina Volontà si avrà posseduto sulla terra; perciò tutti in Cielo con ansia aspettano il tempo del suo Regno, per avere la gloria completa per mezzo dei figli che vivranno in esso

Continuando il mio solito giro nella Volontà Suprema, dicevo tra me: "*Mio Gesù, la tua Volontà abbraccia e racchiude tutto, ed io, a nome della prima creatura uscita dalle tue mani creatrici, fino all'ultima che sarà creata, intendo*

riparare tutte le opposizioni delle volontà umane, fatte alla Tua, e prendere in me tutti gli atti della tua adorabile Volontà, che le creature hanno respinto, per ricambiarli tutti in amore e in adorazione, in modo che non ci sia atto tuo al quale non corrisponda un atto mio, perché trovando in ogni atto tuo il piccolo atto mio, come bilocato nei tuoi, Tu resti soddisfatto e venga [56] *a regnare come in trionfo sulla terra. Non è forse sopra gli atti umani che il tuo «*FIAT*» Eterno vuole trovare l'appoggio dove dominare? Perciò ti offro in ogni tuo atto il mio, come terreno per farti distendere il tuo Regno".*

Ora, mentre ciò pensavo e dicevo, il mio sempre adorabile Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto: ***"Figlia piccola del mio Volere, è giusto, è necessario, è diritto d'ambo le parti, tanto tuo quanto della mia Volontà, che chi è figlia sua segua la molteplicità degli atti del mio Volere ed Esso la riceva nei suoi. Un padre sarebbe infelice se non si sentisse il suo figlio al suo fianco, per essere seguito dal suo figlio nei suoi atti; né il figlio si sentirebbe amato dal padre, se il padre, mettendolo da parte, non si facesse seguire da suo figlio. Perciò, «figlia della mia Volontà e neonata in Essa» significa proprio questo: seguire come figlia fedele tutti gli atti suoi.***

Perché tu devi sapere che la mia Volontà uscì in campo [57] ***nella Creazione, negli atti umani della creatura, ma per agire vuole l'atto della creatura nel Suo, per svolgere il suo operato e poter dire: «il mio regno è in mezzo ai figli miei» e proprio nell'intimo degli atti loro, perché per quanto la creatura prende della mia Volontà, Io stendo il mio regno in essa e lei stende il suo regno nella mia Volontà; ma a seconda che mi fa dominare negli atti suoi, così allarga i suoi confini nel regno mio, ed Io do ed essa prende più gioia, più felicità, più beni e più gloria. Perché è stabilito che nella Patria Celeste tanto di gloria, di beatitudine, di felicità riceveranno, per quanto di mia Volontà hanno racchiuso nelle anime loro in terra; sarà misurata la loro gloria da quella stessa mia Volontà che possederanno le anime loro, né più potranno ricevere, perché la loro capacità e larghezza viene formata da quella stessa Volontà Divina che hanno fatto e posseduto mentre vivevano*** [58] ***sulla terra e, ancorché la mia liberalità volesse dar loro di più, mancherebbe loro il posto dove contenerlo e straripeperebbe fuori.***

Ora, figlia mia, di tutto ciò che la mia Volontà ha stabilito di dare alle creature, di tutti gli atti suoi, finora poco hanno preso, poco hanno conosciuto, perché il suo regno, non solo non è stato conosciuto, ma neppure posseduto; quindi in Cielo non può dare tutta la sua gloria completa, né tutte le gioie e felicità che possiede, perché si trova in mezzo a figli incapaci e di piccola statura. E perciò aspetta con tanto amore ed ansia il tempo del regno suo, per avere il suo totale dominio e dare dal suo «*FIAT*» tutto ciò che aveva stabilito di dare alle creature, e così formarsi i figli capaci, per poter dare loro tutti i suoi beni. Solo questi figli nella Patria Celeste faranno completare la gloria a tutti i beati, i figli del regno del mio Volere, perché hanno racchiuso ciò che Esso voleva, dandogli libero campo d'azione e di [59]

dominio. Perciò avranno la gloria essenziale, perché ne avranno la capacità e lo spazio dove contenerla; gli altri per mezzo di questi avranno la gloria accidentale, e tutti godranno insieme la gloria completa e la piena felicità della mia Volontà. Sicché sarà il pieno trionfo del Cielo e della terra il regno del «FIAT» Supremo".

Ora pensavo tra me: Nostro Signore nel *Pater Noster* ci insegna a dire, a pregare: "Sia fatta la tua Volontà"; ora perché dice che vuole che si viva in Essa?

E Gesù, sempre benigno, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, il «sia fatta la tua Volontà», che Io insegnai a pregare nel Pater noster, significava che tutti dovevano pregare che almeno facessero la Volontà di Dio, e questo è di tutti i cristiani e di tutti i tempi; né si può dire uno cristiano se non si dispone a fare la Volontà del suo Padre Celeste. Ma tu non hai pensato all'altra postilla che viene immediatamente dopo: «come*** [60] ***in Cielo, così in terra». Il «come in Cielo, così in terra» significa vivere nel Volere Divino, significa pregare che venga il Regno della mia Volontà sulla terra per vivere in Esso. Nel Cielo non solo fanno la mia Volontà, ma vivono in Essa, la posseggono come cosa e regno proprio, e se la facessero e non la possedessero, non sarebbe piena la loro felicità, perché la vera felicità incomincia dal fondo dell'anima. Fare la Volontà di Dio non significa possederla, ma sottoporsi ai suoi comandi. Invece, vivere in Essa è possesso. Quindi nel PATER NOSTER, nelle parole «sia fatta la tua Volontà» sta la preghiera che tutti facciano la Volontà Suprema, e nel «come in Cielo, così in terra», che l'uomo ritorni in quella Volontà da dove uscì, per riacquistare la sua felicità, i beni perduti ed il possesso del suo regno".***

12 [61] 17 Ottobre 1926

Luisa, mentre gira nella D. Volontà, in ogni atto della Creazione e della Redenzione chiede che sia conosciuta e venga il suo Regno, perché non vuole essere sola, ma aspetta la compagnia della creatura, per felicitarla e darle tutto. Così la stessa D. Volontà chiede in tutto il suo Regno

Mi sembra che non posso fare a meno di seguire il mio giro nella Volontà Suprema; sento che è la vera casa mia, e allora sono contenta, quando giro in Essa, perché trovo tutto ciò che appartiene al mio dolce Gesù, ché in virtù della sua Volontà tutto ciò che è suo è anche mio. Quindi, ho molto da dare al mio amato Bene, anzi, c'è tale e tanto da dargli, che non finisco mai di dargli tutto. Onde mi rimane sempre il desiderio di ritornare a seguire il mio giro, per potergli dare tutto ciò che appartiene alla sua adorabile Volontà.

E pensando al gran bene che porta all'anima il Volere Supremo, mentre giravo, pregavo Gesù che subito la facesse conoscere a tutti, affinché possano prendere parte a sì gran bene; e per ottenere ciò, gli dicevo, come [62] giungevo a ciascuna cosa creata: *"Vengo nel sole, a fare compagnia alla tua Volontà regnante e dominante in esso, in tutto lo splendore della sua maestà; ma mentre ti faccio compagnia nel sole, ti prego che il tuo «FIAT» Eterno sia conosciuto e, come regna trionfante nel sole, venga a regnare trionfante in mezzo alle creature. Vedi,*

anche il sole ti prega; tutta la sua luce si converte in preghiera, e come si stende sulla terra e investe con la sua luce piante e fiori, monti e pianure, mari e fiumi, così prega che il tuo «FIAT» sia uno sulla terra, che si armonizzi con tutte le creature. Sicché non sono io sola che prego, ma è la potenza della tua stessa Volontà che regna nel sole, che prega; prega la luce, pregano i suoi innumerevoli effetti, i beni, i colori che contiene, tutti pregano che il tuo «FIAT» regni su tutti. Puoi Tu resistere ad una massa di luce così grande, che prega con la potenza del tuo stesso Volere? Ed io, piccola qual sono, mentre **[63]** *ti faccio compagnia in questo sole, benedico, adoro, glorifico la tua Volontà adorabile, con quella magnificenza e gloria con cui la tua stessa Volontà si glorifica nelle opere sue. Sicché solo nelle creature non deve trovare la tua Volontà la perfetta gloria delle opere sue? Perciò, venga, venga il tuo «FIAT»".*

Ma mentre ciò faccio, sento che tutta la luce del sole prega che venga il «FIAT» Eterno, cioè, la sua stessa adorabile Volontà, che investendo la luce prega; ed io, lasciandola a pregare, passo nelle altre cose create a fare la mia piccola visitina, per tenere un poco di compagnia all'adorabile Volontà in ciascun atto suo, che esercita in ciascuna cosa creata. Perciò, passo il cielo, le stelle, il mare, affinché il cielo preghi, le stelle preghino, il mare col suo mormorio preghi che il «FIAT» Supremo sia conosciuto e regni trionfante su tutte le creature, come regna in loro.

Onde, dopo aver girato su **[64]** tutte le cose create per tenere compagnia al «FIAT» Divino e chiedere in ciascuna cosa che venga a regnare sulla terra –come è bello vedere, sentire che tutta la Creazione prega che venga il suo regno in mezzo alle creature–, scendo poi in tutto ciò che fece il mio Gesù nella Redenzione, nelle sue lacrime, nei suoi gemiti infantili, nelle sue opere, passi e parole, nelle sue pene, nelle sue piaghe, nel suo sangue e fin nella sua morte, affinché le sue lacrime preghino che venga il suo «FIAT». I suoi gemiti e tutto ciò che fece supplicano in coro che il suo «FIAT» sia conosciuto e che la sua stessa morte faccia risorgere la vita della sua Volontà Divina nelle creature.

Onde, mentre ciò facevo ed altro, perché sarei troppo lunga se io volessi dire tutto, il mio dolce Gesù, stringendomi a sé, mi ha detto:

"Piccola figlia del mio Volere, tu devi sapere che la mia Volontà si lasciò [8] ***regnante in tutta la Creazione, per dare alle creature il campo*** [9] ***di farle tante visite per quante*** **[65]** ***cose creò; voleva la compagnia della creatura nel muto linguaggio di tutto l'universo. Come è duro l'isolamento di questa Volontà sì santa, che vuole santificare e non trova a chi partecipare la sua santità; così ricca, che vuole dare e non trova a chi dare; così bella, e non trova chi abbellire; così felice, e non trova chi felicitare.***

Poter dare, voler dare e non avere a chi dare è sempre un dolore ed una pena inenarrabile, e per maggior dolore essere lasciata sola. Onde, nel vederla uscire nel campo della Creazione per tenerle compagnia, si sente felicitare e compiere lo scopo per cui si lasciò regnante in ciascuna cosa

[8] - Cioè, *restò, rimase.*
[9] - Vale a dire, *lo spazio, la possibilità.*

creata. Ma quello che la rende più felice, più glorificata, è che tu, come giungi in ciascuna cosa creata, Le chiedi che il suo «FIAT» sia conosciuto e regni su tutto, e muovi la mia stessa Volontà nel sole, nel cielo, nel mare, in tutto, [66] ***a pregare che venga il regno del mio Volere, perché stando in te il mio «FIAT» si può dire che è Esso stesso che prega e che muove tutte le opere mie, perfino le mie lacrime e sospiri,*** [*a chiedere*] ***che venga il regno della mia Volontà. Tu non puoi capire quale contento mi dai, quale breccia al mio Cuore e alla mia stessa Volontà è sentire tutte le opere nostre che pregano, che vogliono il nostro «FIAT». Vedi dunque il mio contento, che non ti vedo chiedere nulla per te, né gloria, né amore, né grazie, e la tua piccolezza, vedendo che non puoi ottenere un regno così grande, gira in tutte le opere mie, dovunque si trova un atto della mia Volontà, facendo il suo ufficio, e fai dire al mio stesso «FIAT»: Venga il tuo regno! Deh, fa che sia conosciuto e amato e posseduto dalle umane generazioni.***

Una Volontà Divina che prega insieme con le opere nostre, insieme con la piccola figlia sua, è il più grande portento, è una potenza pari alla Nostra che prega, e il non [67] ***esaudirla Ci riesce impossibile. Come è santo, come è puro, nobile e tutto divino, senza ombra di umano, il regno della nostra Volontà! La sua base, il suo fondamento e la profondità di esso sarà lo stesso «FIAT» nostro, che stendendosi sotto, in mezzo e sopra di questi figli della Famiglia Celeste, renderà fermo il passo ed incrollabile per loro il regno della mia Volontà".***

13 19 Ottobre 1926

La Divinità è un Atto nuovo continuato, grazie alla sua Volontà; perciò le sue conoscenze sono interminabili e sempre nuove, e chi le possiede ha la sorgente di tutti i beni

Trovandomi nel solito mio stato, il mio adorabile Gesù si faceva vedere nel mio interno e un sole, che scendeva dal cielo, accentrato nel suo petto, e come io pregavo, respiravo, mi muovevo, facevo i miei atti nel suo Volere, così prendevo luce e Gesù si allargava di più nell'anima mia e prendeva più posto. Io sono rimasta meravigliata [68] nel vedere che ogni cosa che facevo prendeva luce dal petto di Gesù e Gesù si faceva più grande e si distendeva più in me, ed io restavo più riempita di Lui.

Dopo ciò mi ha detto: ***"Figlia mia, la mia Divinità è un atto nuovo continuato e, siccome la mia Volontà è il regime di Essa, lo svolgimento delle opere Nostre, la portatrice di quest'atto nuovo, perciò possiede la pienezza di quest'atto nuovo e perciò è sempre nuovo nelle sue opere, nuovo nella felicità, nella gioia, e sempre nuovo nelle manifestazioni delle sue conoscenze. Ecco perché ti dico sempre cose nuove del mio «FIAT», perché possiede la sorgente della novità; e se tante cose pare che si somiglino, che si diano la mano, questo è effetto della luce interminabile che contiene, che essendo inseparabile, sembra che siano tutte luci concatenate insieme; e come nella luce c'è la sostanza dei colori, che sono come tanti atti nuovi e distinti che***

possiede la luce –né si può dire [69] ***che sia un solo colore, ma tutti i colori, con la varietà di tutte le sfumature, pallide, cariche o scure–, quello che abbellisce e rende più fulgidi questi colori è che sono investiti dalla forza della luce; altrimenti sarebbero come colori senza attrazione e senza bellezza.***

Così le tante conoscenze che ti vengono date sulla mia Volontà, siccome partono dalla sua luce interminabile, sono investite di luce e perciò sembra che si diano la mano, che si somiglino, ma nella sostanza sono più che colori, sempre nuove nelle verità, nuove nel modo, nuove nel bene che portano, nuove nella santificazione che comunicano, nuove nelle similitudini, nuove nella bellezza; e fosse anche una sola parola nuova e di più che c'è nelle diverse manifestazioni sulla mia Volontà, sarebbe sempre un colore divino ed un atto eterno e nuovo che porta alla creatura, un atto che non finisce mai nella grazia, nei beni e [70] ***nella gloria. E sai tu che significa possedere queste conoscenze sulla mia Volontà? È come se uno avesse una moneta che tiene virtù di far sorgere quante monete vuole. E possedendo un bene che sorge, la povertà è finita. Così queste mie conoscenze posseggono luce, santità, forza, bellezza, ricchezze che sempre sorgono. Sicché chi le possederà terrà la sorgente della luce, della santità; perciò per lei finiranno le tenebre, le debolezze, la bruttezza della colpa, la povertà dei beni divini; tutti i mali finiranno e possederà la sorgente della Santità.***

Vedi, questa luce che tu vedi accentrata nel mio petto è la mia Suprema Volontà. Come emetti i tuoi atti, così la luce sorge e si comunica a te e ti porta le nuove conoscenze sul mio «FIAT», le quali, svuotandoti, mi allargano il posto per potermi distendere di più in te; e come mi distendo, così va terminando [71] ***la tua vita naturale, la tua volontà, tutta te stessa, perché dai luogo alla Mia, ed Io mi occupo a formare e distendere sempre più il Regno del «FIAT» Supremo in te. E tu avrai più largo campo per girare in Esso e aiutarmi nel lavoro della nuova formazione del mio regno in mezzo alle creature".***

Onde io sono rimasta a continuare i miei atti nel Cielo interminabile del Volere Divino e toccavo con mano che tutto ciò che è uscito dal «FIAT» Eterno, tanto nella Creazione, quanto nella Redenzione e Santificazione, sono tanti esseri e cose innumerevoli, tutti nuovi e distinti tra loro; al più si somigliano, si danno la mano, ma nessun essere o cosa può dire «io sono la stessa cosa dell'altro». Anche il più piccolo insetto, il più piccolo fiore, hanno l'impronta della novità. Sicché pensavo tra me: è [72] proprio vero che il «FIAT» della Maestà Divina contiene la virtù, la sorgente di un atto nuovo continuato. Quale felicità, farsi dominare da questo «FIAT» onnipotente, stare sotto l'influsso di un atto nuovo, non mai interrotto!

Ora, mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù è ritornato e, guardandomi con amore indicibile, chiamava tutto intorno a sé. Al suo cenno, la Creazione tutta, i beni della Redenzione, si sono trovati intorno a Gesù, e Lui vincolava la povera anima mia a tutta la Creazione e Redenzione, per farmi ricevere tutti gli effetti di tutto ciò che ha fatto la sua adorabile Volontà, soggiungendo: ***"Figlia mia, chi si***

fa dominare dalla mia Volontà sta sotto l'influsso di tutti gli atti suoi e riceve gli effetti e la vita di ciò che feci nella Creazione e Redenzione; tutto è in rapporto e vincolato con essa".

14 [73] 22 Ottobre 1926

Il Regno del "Fiat" Supremo racchiuderà tutti i beni, tutti i miracoli e supererà tutti insieme. Differenza tra i miracoli del regno della Redenzione ed il miracolo del regno del Divin Volere, che preserverà tutta la natura (anima e corpo) da ogni male. Per preparare il regno della Redenzione, la Mamma Celeste fece soltanto il miracolo più grande: dare il Verbo Eterno alle creature; e così Luisa deve dare la Divina Volontà all'uomo, affinché ritorni alla sua origine. Il più grande miracolo è ogni parola di Gesù, ogni manifestazione della sua Volontà

Stavo pensando tra me al Santo Volere Divino e dicevo tra me: *Ma quale sarà il gran bene di questo regno del «FIAT» Supremo?*

E Gesù, come interrompendo il mio pensiero e come in fretta, si è mosso nel mio interno dicendomi: ***"Figlia mia, quale sarà il gran bene! Quale sarà il gran bene! Il regno del mio «FIAT» racchiuderà tutti i beni, tutti i miracoli, i portenti più strepitosi, anzi, li sorpasserà tutti uniti insieme; e se miracolo significa dare la vista a un cieco, raddrizzare uno zoppo, sanare un infermo, risuscitare un morto, eccetera, il regno della mia Volontà terrà l'alimento preservativo*** [10] ***e per chiunque entrerà in Esso non ci sarà nessun pericolo che possa rimanere cieco, zoppo ed infermo; la morte sull'anima non avrà più potere, e se lo*** [74] ***avrà sul corpo non sarà morte, ma passaggio; e mancando l'alimento della colpa e la volontà umana degradata, che produsse la corruzione nei corpi, e stando l'alimento preservativo della mia Volontà, anche i corpi non saranno soggetti a scomporsi e a corrompersi così orribilmente, da incutere paura anche ai più forti, come lo è tuttora, ma rimarranno composti nei loro sepolcri, aspettando il dì della resurrezione di tutti.***

Onde, che credi tu che sia più miracolo: dare la vista ad un povero cieco, raddrizzare uno zoppo, sanare un infermo, oppure avere un mezzo preservativo affinché l'occhio non perda mai la sua vista, che si cammini sempre dritto, che si stia sempre sano? Credo che sia più il miracolo preservativo che il miracolo dopo [*essere*] ***successa la sventura.***

Ecco la gran diversità del regno della Redenzione e del regno del «FIAT» Supremo. Nel primo fu miracolo per i poveri sventurati, come lo è tuttora, [75] ***che giacciono, chi in una sventura e chi in un'altra, e perciò Io ne diedi l'esempio, anche all'esterno, di dare tante diverse guarigioni, che erano simbolo della guarigione che Io davo alle anime, che facilmente ritornano alle loro infermità. Il secondo sarà miracolo preservativo, perché la mia Volontà possiede la miracolosa potenza, che chiunque si fa dominare da Essa non sarà soggetto a nessun male; quindi Essa non avrà nessun bisogno di far miracoli, perché li conserverà sempre sani, santi e belli, degni di quella bellezza che uscì dalle Nostre mani creatrici nel creare la creatura. Il regno***

[10] - Luisa vuol dire *"che preserva o previene dal male"*.

del «FIAT» Divino farà il gran miracolo di sbandire tutti i mali, tutte le miserie, tutti i timori, perché Esso non farà il miracolo a tempo e a circostanza, ma si terrà sui figli del suo regno con un atto di miracolo continuato, per preservarli da qualunque male e [76] farli distinguere come figli del regno suo, e questo non solo nell'anima, ma anche nel corpo ci saranno molte modifiche, perché è sempre la colpa l'alimento di tutti i mali. Tolta la colpa, mancherà l'alimento al male, molto più che Volontà mia e peccato non possono esistere insieme; quindi anche la natura umana avrà i suoi benefici effetti.

Ora, figlia mia, dovendo preparare il gran miracolo del regno del «FIAT» Supremo, sto facendo con te, come figlia primogenita della mia Volontà, come feci con la Sovrana Regina, Mamma mia. Quando dovetti preparare il regno della Redenzione, la tirai tanto a Me, la tenni tanto occupata nel suo interno, per poter formare insieme con Lei il miracolo della Redenzione; e ce n'era tanto bisogno, tante cose che insieme avevamo da fare, da rifare, da completare, che dovetti occultare al suo esterno qualunque cosa che poteva chiamarsi miracolo, meno che la sua perfetta [77] virtù. Con ciò la resi più libera per farle valicare il mare interminabile del «FIAT» Eterno, onde potesse avere accesso presso la Divina Maestà per ottenere il Regno della Redenzione.

Che sarebbe stato di più: se la Celeste Regina avesse dato la vista ai ciechi, la parola ai muti ed altro, oppure il miracolo di far discendere il Verbo Eterno sulla terra? I primi sarebbero stati miracoli accidentali, passeggeri ed individuali; il secondo invece è miracolo permanente e per tutti, purché lo vogliano. Perciò i primi sarebbero stati come nulla paragonati al secondo. Essa fu il vero Sole che, eclissando tutto, eclissò in sé lo stesso Verbo del Padre, germogliando dalla sua luce tutti i beni, tutti gli effetti e miracoli che produsse la Redenzione; ma come Sole, produceva i beni e i miracoli senza farsi vedere o farsi additare che era Lei causa primaria di tutto. Difatti, [78] tutto ciò che Io feci di bene sulla terra lo feci perché la Imperatrice del Cielo giunse ad avere il suo impero nella Divinità e col suo impero mi trasse dal Cielo per darmi alle creature.

Ora, così sto facendo con te per preparare il regno del «FIAT» Supremo: ti tengo con Me, ti faccio valicare il mare interminabile di Esso per darti l'accesso presso il Padre Celeste, affinché lo preghi, lo vinca, lo imperi [11], per ottenere il «FIAT» del regno mio. E per compiere e consumare in te tutta la forza miracolosa che ci vuole per un regno sì santo, ti tengo continuamente occupata nel tuo interno nel lavoro del regno mio, ti faccio continuamente girare per fare, per rifare, per completare tutto ciò che ci vuole e che tutti dovrebbero fare per formare il gran miracolo del regno mio. Esternamente nulla faccio comparire su di te di miracoloso, sennonché la luce della mia Volontà.

[11] - Espressione grammaticalmente scorretta, per dire: *"abbia impero su di Lui", "te ne impossessi".*

Alcuni potranno dire come tanti portenti che* [79] *manifesta il benedetto Gesù a questa creatura, di questo regno del «FIAT» Divino, e i beni che porterà sorpasseranno Creazione e Redenzione, anzi, Esso sarà corona dell'una e dell'altra; ma, ad onta di tanto bene, nessuna cosa miracolosa nell'esterno si vede in lei, come conferma del gran bene di questo regno dell'Eterno «FIAT», mentre gli altri santi, senza il portento di questo gran bene, hanno fatto miracoli ad ogni passo. Ma se si volgono indietro a considerare la mia cara Mamma, la più santa di tutte le creature, il gran bene che racchiuse in sé e che portò alle creature, non c'è chi possa paragonarsi a Lei: fece il gran miracolo di concepire in sé il Verbo Divino e il portento di dare un Dio a ciascuna creatura; e innanzi a questo prodigio, mai visto né sentito, di poter dare l'Eterno Verbo alle creature, tutti gli altri miracoli uniti insieme sono piccole fiammelle innanzi al sole. Ora, chi deve fare il più non è necessario che faccia il meno.

[80] ***Così, innanzi al gran miracolo del regno della mia Volontà ripristinato in mezzo alle creature, tutti gli altri miracoli saranno piccole fiammelle innanzi al gran Sole del mio Volere. Ogni detto, verità e manifestazione su di Esso è un miracolo che è uscito dalla mia Volontà, come preservativo di ogni male e per legare le creature ad un bene infinito, ad una gloria più grande, ad una nuova bellezza tutta divina. Ogni mia verità sul mio Eterno Volere contiene la potenza e la virtù prodigiosa, più che se si risuscitasse un morto, o che si risanasse un lebbroso, o che un cieco vedesse, o che un muto parlasse, perché le mie parole sulla santità e potenza del mio «FIAT» risusciteranno le anime alla loro origine, le saneranno dalla lebbra che ha prodotto l'umana volontà, darà loro la vista per vedere i beni del regno della mia Volontà, perché finora erano come ciechi; darà la parola a tanti muti, che mentre sapevano dire* [81] *tante altre cose, solo per la mia Volontà erano come muti che non avevano parola.***

E poi, il gran miracolo di poter dare a ciascuna creatura una Volontà Divina che contiene tutti i beni, che cosa non darà loro quando si troverà in possesso dei figli del regno suo? Ecco perché ti tengo tutta occupata nel lavoro di questo mio regno, e c'è molto da fare per preparare il gran miracolo, che il regno del «FIAT» sia conosciuto e posseduto. Perciò sii attenta a valicare il mare interminabile della mia Volontà, affinché venga stabilito l'ordine tra Creatore e creatura, e così potrò fare il gran miracolo, per mezzo tuo, che l'uomo mi ritorni nella sua origine, donde ne uscì".

Onde io stavo pensando a ciò che sta scritto di sopra, specialmente che ogni parola e manifestazione sulla Suprema Volontà è un miracolo uscito da Essa, e Gesù, per confermarmi ciò che mi aveva detto, ha soggiunto: ***"Figlia* [82] *mia, che credi tu che fu più grande miracolo quando Io venni sulla terra: la mia parola, il Vangelo che Io annunziai, oppure che diedi la vita ai morti, la vista ai ciechi, l'udito ai sordi, eccetera? Ah, figlia mia, fu più gran miracolo la mia parola, il mio Vangelo; molto più, che gli stessi miracoli uscirono***

dalla mia parola creatrice. I sacramenti, la stessa Creazione –miracolo permanente– ebbero vita dalla mia parola, e la stessa mia Chiesa ha per regime, per fondamento, la mia parola, il mio Vangelo. Sicché fu più miracolo la mia parola, il mio Vangelo, che gli stessi miracoli, i quali, se ebbero vita, fu per la mia parola miracolosa. Quindi, sii sicura che la parola del tuo Gesù è il più gran miracolo.

La mia parola è come vento impetuoso che corre, percuote l'udito, entra nei cuori, riscalda, purifica, illumina, gira, rigira di nazione in [83] ***nazione, percorre tutto il mondo, gira per tutti i secoli. Chi mai può dar morte e seppellire una mia parola? Nessuno. E se qualche volta pare che la mia parola tace e sta come nascosta, essa non perde mai la vita; quando meno si crede esce e gira da per tutto. Passeranno i secoli, nei quali tutto, uomini e cose, saranno travolti e scompariranno; la mia parola non passerà mai, perché contiene la vita, la forza miracolosa di Colui che l'ha fatta uscire fuori. Perciò confermo che ogni parola e manifestazione che ti faccio sul «FIAT» Eterno è il più gran miracolo, che servirà per il regno della mia Volontà. Ed ecco perché tanto ti spingo e tanto ci tengo, che neppure una mia parola non sia da te manifestata e scritta, perché mi vedo ritornare indietro un mio miracolo che tanto bene porterà ai figli del regno del «FIAT» Supremo".***

15 [84] 24 Ottobre 1926

"Girando" nella D. Volontà, Luisa metteva in ogni cosa l'adorazione, il ringraziamento e l'amore; con ciò prima prendeva possesso di ogni cosa, adesso può fare che tutte chiedano il Regno del "Fiat" Supremo, perché questo era lo scopo di tutto nella Creazione e nella Redenzione

Stavo facendo il mio solito giro nel Volere Divino ed in ogni cosa mettevo il mio «*ti amo*» e chiedevo che il regno del «FIAT» venga e sia conosciuto sulla terra, e giungendo a tutti gli atti che fece il mio dolce Gesù nella Redenzione, chiedendo in ciascun atto che venga il suo regno, pensavo tra me: Prima, come giravo, tanto in tutta la Creazione quanto nella Redenzione, mettevo solo il mio «ti amo», la mia adorazione, il mio «grazie», ed ora, perché non posso fare a meno di chiedere il regno del «FIAT»? Mi sento che vorrei travolgere tutto, la cosa più piccola e la più grande, Cielo e terra, gli atti dello stesso Gesù e anche Gesù stesso, e forzarli, affinché tutto e tutti dicano insieme con me *"Vogliamo il regno del «FIAT» Supremo, lo vogliamo regnante e dominante in mezzo a noi";* molto più che tutti lo vogliono, gli stessi atti [85] di Gesù, la sua vita, le sue lacrime, il suo sangue, le sue piaghe, dentro dicono: *"Venga il regno nostro sulla terra",* ed io entro nell'atto di Gesù e ripeto insieme: *"Venga subito il regno del «FIAT» Divino".*

Ora, mentre ciò pensavo, il mio amato Gesù è uscito da dentro il mio interno e con una tenerezza indicibile mi ha detto: ***"Figlia mia, in chi è nato nel mio Volere sento scorrere la sua vita*** [12] ***e, come*** [*cosa*] ***connaturale, vuole per tutti ciò che essa possiede. E siccome la mia Volontà è immensa e racchiude tutti e tutto, perciò chi la possiede gira per tutte le cose che Essa racchiude,***

[12] - Luisa dice testualmente: *"chi è nata nel mio Volere sento la sua vita scorrere in lei".*

per pregarla e vincerla, affinché scenda sulla terra a formare il suo regno.

Ma tu devi sapere che, per avere dominio e farle dire ciò che vuoi tu in tutte le cose che sono uscite e [*che*] *racchiude la mia Volontà, dovevi prima conoscerle e poi amarle, affinché l'amore ti desse il diritto di possederle e di farle fare e* **[86]** *dire ciò che vuoi tu. Ecco la causa perché prima, girando in tutte le opere mie, imprimevi il tuo «ti amo, ti adoro, ti ringrazio»; erano le conoscenze delle opere mie che tu facevi ed il possesso che prendevi.*

Ora, dopo il possesso, che altro più grande, più santo, più bello, più portatore di tutte le felicità alle umane generazioni puoi chiedere, in mezzo alle opere mie ed insieme con esse, [*sennon*]*ché venga il regno della mia Volontà? Molto più che era il regno del «FIAT» che volevo stabilire in mezzo alle creature, tanto nella Creazione, come nel regno della Redenzione* [13]*. In tutti gli atti miei, nella mia stessa vita, il principio, la sostanza, nell'intimo di essi era il «FIAT» che chiedevano e per il «FIAT» erano fatti. Se tu potessi vedere dentro di ogni mia lacrima, in ogni goccia del mio sangue, in ogni pena ed in tutto il mio operato, troveresti dentro il «FIAT» che chiedevano e che per il regno del mio Volere erano dirette, e sebbene apparentemente* **[87]** *pareva che fossero dirette a redimere e a salvare l'uomo, erano la via che facevano per giungere al regno della mia Volontà. Ciò succede anche alle creature, quando decidono che vogliono prendere possesso di un regno, di una casa, di un terreno: non si trovano subito, in un attimo, dentro ed in possesso, ma devono fare la via, chissà quanto soffrire, combattere, salire le scale per trovarsi dentro, e dopo prenderne il possesso.*

Figlia mia, se tutti gli atti e pene che soffrì la mia Umanità non avessero [*avuto*] *per principio, per sostanza, per vita, il ripristino del regno del mio «FIAT» sulla terra, mi sarei allontanato e* [*avrei*] *perduto lo scopo della Creazione, ciò che non può essere, perché Dio, quando si è messo uno scopo, deve e può ottenere l'intento. E se tu, in tutto ciò che fai, soffri e dici, non chiedi il mio «FIAT», non hai per principio,* **[88]** *per sostanza la mia Volontà, ti allontani e non adempi la tua missione; ed è necessario che giri tante e tante volte nella mia Volontà, in mezzo alle opere mie, per chiedere con tutte in coro che venga il regno del «FIAT» Supremo, affinché insieme con tutta la Creazione e con tutte le opere mie, che feci nella Redenzione, tu sia riempita fino all'orlo di tutti quegli atti che ci vogliono innanzi al Padre Celeste per far conoscere ed impetrare il regno del mio Volere sulla terra.*

Ora, tu devi sapere che tutta la Creazione e tutte le opere mie, fatte nella Redenzione, sono come stanche di aspettare e si trovano nella condizione di una famiglia nobile e ricca; tutti i figli di essa sono di giusta statura, belli nell'aspetto, di ingegno non comune; vanno sempre ben vestiti, con una

[13] - Brano molto contorto. Letteralmente: *"Molto più che tanto nella Creazione era il regno del Fiat che voleva stabilire in mezzo alle creature, come nel Regno della redenzione, tutti gli atti miei, la mia stessa vita, il principio, la sostanza, nell'intimo di essi, era il Fiat che chiedevano e per il Fiat erano fatti* (…)*"*

nitidezza meravigliosa; sono sempre loro che fanno la più bella figura in mezzo a tutti gli altri. Ora, a questa famiglia, [*in mezzo*] ***a tanta fortuna, le è toccata*** [89] ***una sventura: che uno di questi figli, degradandosi, scende dalla sua nobiltà, va sempre sporco, fa atti indegni e vili, che disonorano la nobiltà della famiglia, e per quanto fanno per fare che figuri insieme con gli altri fratelli, non riescono, anzi, va sempre peggiorando fino a diventare lo scherno e lo zimbello di tutti. Tutta la famiglia ha sempre un dolore e, per quanto sentano il disonore di questo figlio, non lo possono distruggere e dire che non appartiene loro e che non sia uscito da quello stesso Padre al quale loro appartengono.***

Tale è la condizione in cui si trova tutta la Creazione e tutte le opere della mia Redenzione. Sono esse tutta una famiglia celeste; la loro origine è la nobiltà divina; tutte hanno per divisa, per dominio e per vita la Volontà del loro Padre Celeste, e perciò si mantengono tutte nella loro nobiltà, belle, [90] ***decorose, pure, di una beltà incantevole, degne di quella Volontà che le possiede. A tanta gloria ed onore di questa famiglia celeste ha toccato la sventura che uno solo, qual è l'uomo, che è uscito dallo stesso loro Padre, si è degradato ed in mezzo a tanta loro gloria e bellezza è sempre sporco, fa azioni da stolto, indegne e vili; non possono negare che appartiene loro, ma non lo vogliono in mezzo a loro, così sporco e stolto. Perciò, come stanche, tutte pregano che venga il regno della mia Volontà in mezzo alle creature, affinché in questa famiglia una sia la nobiltà, l'onore e la gloria. E nel vedere la piccola figlia della mia Volontà, che va in mezzo a loro e, animandole, chiede e fa chiedere a tutti che il regno del «FIAT» Supremo venga in mezzo alle creature, si sentono tutte felicitare, perché il loro dolore è vicino a finire".***

16 [91] 26 Ottobre 1926

Lo scopo di quanto fece Gesù per redimerci, anche dei miracoli, era chiedere il Regno del "Fiat" Supremo; altrimenti la Redenzione sarebbe stata incompleta ed imperfetta. Atto di riparazione di Luisa alla Divina Volontà per il peccato di Adamo. Tutti nel Cielo aspettano che Luisa restituisca loro l'onore perduto col volere umano. Perciò Adamo cede a lei il suo posto di prima creatura

Continuando ad unirmi insieme con gli atti di Gesù, che fece nella Redenzione, il mio sempre amabile Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, vedi come tutti gli atti che feci nel redimere l'uomo, anche gli stessi miei miracoli che feci nella mia Vita pubblica, non erano altro che richiamare il regno del «FIAT» Supremo in mezzo alle creature, e nell'atto di farli chiedevo al mio Padre Celeste che lo facesse conoscere e ripristinare in mezzo alle umane generazioni.***

Se davo la vista ai ciechi, il mio primo atto era di mettere in fuga le tenebre dell'umana volontà, causa primaria della cecità dell'anima e del corpo, e la luce della Mia illuminasse le anime di tanti ciechi, affinché ottenessero la vista per guardare la mia Volontà, per amarla, affinché [92] ***anche i loro corpi fossero esenti dal perdere la vista.***

Se davo l’udito ai sordi, prima chiedevo al Padre mio che acquistassero l’udito per sentire le voci, le conoscenze, i prodigi del mio Volere Divino, affinché entrasse nei loro cuori come via per dominarli, affinché non ci fossero più sordi nel mondo, né nell’anima, né nel corpo. Anche i morti che risuscitai, chiedevo che risuscitassero le anime nel mio Eterno Volere, anche quelle imputridite e rese più che cadaveri dalla volontà umana.

E quando presi le funi per cacciare i profanatori del tempio, era la volontà umana che cacciavo, affinché entrasse la Mia regnante e dominante, affinché fossero veramente ricchi nell’anima e non più soggetti a povertà naturale. E perfino quando entrai trionfante in Gerusalemme, in mezzo al trionfo delle turbe, circondato d’onore e di gloria, era il trionfo della mia Volontà che stabilivo in mezzo ai popoli.

Non ci [93] ***fu un atto che Io feci stando in terra, in cui non mettevo la mia Volontà come atto primo da ristabilire in mezzo alle creature, perché era la cosa che più mi stava a cuore. E se ciò non fosse, o non avessi fatto che in tutto ciò che operai e patii ci fosse come atto primo il regno del «FIAT» Supremo da ripristinare in mezzo alle creature, la mia venuta sulla terra avrebbe portato un bene a metà, non completo, alle generazioni, e la gloria del mio Celeste Padre non sarebbe stata da Me completamente reintegrata, perché, siccome la mia Volontà è principio di ogni bene ed è scopo unico della Creazione e Redenzione, quindi è fine di completamento di tutte le nostre opere. Sicché senza di Essa le nostre opere più belle restano incominciate e senza compimento. Perché solo Essa è la corona delle opere nostre ed il suggello che l’opera nostra è compiuta. Ecco perciò che per onore e*** [94] ***gloria della stessa opera della Redenzione, dovevo avere come atto primo lo scopo del regno della mia Volontà”.***

Dopo ciò stavo incominciando il mio giro nella Divina Volontà e, portandomi nell’Eden terrestre, dove Adamo aveva fatto il primo atto di sottrazione della sua volontà alla Divina, dicevo al mio dolce Gesù: *“Amor mio, voglio annientare il mio volere nel Tuo, affinché mai abbia vita, per fare che in tutto e per sempre abbia vita il Tuo, per riparare il primo atto che fece Adamo, per ridare tutta quella gloria al tuo Supremo Volere, come se Adamo non si fosse sottratto da Esso. Oh, come vorrei ridargli l’onore da lui perduto, perché fece la sua volontà e respinse la Tua; e quest’atto intendo farlo per quante volte tutte le creature hanno fatto la loro volontà, causa di tutti i loro mali, e hanno respinto la Tua, principio e fonte di tutti i beni. Perciò ti prego che venga presto il regno del «FIAT» Supremo, affinché tutti, da Adamo fino a* [95] *tutte le creature che hanno fatto la loro volontà, ricevano l’onore, la gloria perduta, ed il tuo Volere riceva il trionfo, la gloria ed il suo compimento”.*

Ora, mentre ciò dicevo, il mio sommo Bene Gesù si è tutto commosso ed intenerito e, facendomi presente il mio primo padre Adamo, mi ha fatto dire da lui, con un enfasi d’amore tutto speciale: ***“Figlia benedetta, finalmente il mio Signore Iddio, dopo tanti secoli, ha fatto uscire alla luce del giorno colei che***

doveva pensare a ridarmi l'onore, la gloria che io perdetti col fare sventuratamente la mia volontà. Come mi sento raddoppiata la mia felicità! Finora nessuno ci ha pensato a ridarmi questo onore che perdetti; perciò ringrazio vivamente Iddio, che ti ha fatto uscire alla luce, e ringrazio te, come figlia a me più cara, che hai preso l'impegno di ridare a Dio la gloria, come se mai la sua Volontà fosse stata da me offesa, e a me il grande onore che il regno del «Fiat» Supremo fosse ristabilito in mezzo alle umane generazioni. **[96]** ***È giusto che ti ceda il posto che a me toccava, come prima creatura uscita dalle mani del nostro Creatore".***

Dopo ciò, il mio amabile Gesù, stringendomi a sé, mi ha detto: ***"Figlia mia, non solo Adamo, ma tutto il Cielo aspetta i tuoi atti nel mio Volere, affinché tutti ricevano l'onore che ha tolto loro il loro umano volere. Tu devi sapere che ho messo più grazia in te, che non misi in Adamo, per fare che il mio Volere ti possedesse e con trionfo ti dominasse e che il tuo si sentisse onorato di mai avere vita e cedesse il posto alla mia Volontà. In lui non misi la mia Umanità come aiuto, fortezza sua e corteggio della mia Volontà, perché non l'avevo allora; in te l'ho messa, per somministrarti tutti gli aiuti che ci vogliono per fare che la tua fosse al suo posto e la Mia potesse regnare ed insieme con te seguire i tuoi giri nel mio Eterno Volere, per stabilire il suo regno".***

Io, nel sentire ciò, come sorpresa ho detto: *"Mio Gesù, che dici? Mi sembra che vuoi tentarmi e farmi* **[97]** *una burla. Possibile che abbia messo più grazia in me che in Adamo?"* E Gesù: ***"Certo, certo, figlia mia; dovevo fare in modo che la tua volontà fosse sostenuta da un'altra Umanità Divina, per fare che non traballasse e stesse ferma nella mia Volontà. Perciò non ti burlo, ma te lo dico affinché mi corrisponda e sia attenta".***

17 29 Ottobre 1926

Ogni cosa fatta da Dio era un ricco presente d'amore verso l'uomo, ma l'uomo fu fatto perfetto, ad immagine di Dio, affinché Lo amasse. Solo il D. Volere può restituire l'uomo perfetto a Dio

Come in tutte le cose create [Dio] *accentrava il suo amore verso le creature*

Stavo continuando il mio giro in tutta la Creazione, per seguire ciascun atto della Volontà Suprema in ciascuna cosa creata, ed il mio sempre amabile Gesù, uscendo da dentro l'interno per accompagnarmi in tutto lo spazio della volta dei cieli, come giungevamo a ciascuna cosa creata, aveva dei sussulti di gioia e di amore; e poi, soffermandosi, mi ha detto:

"Figlia mia, Io creai il cielo ed accentrai il mio amore verso l'uomo **[98]** ***nel cielo, e per dargli maggior diletto lo tempestai di stelle. Io non amai il cielo, ma l'uomo nel cielo, e per lui lo creai. Come fu forte e grande il mio amore nello stendere sul capo dell'uomo questa volta azzurra, ornata di fulgidissime stelle, come un ricco padiglione che né re, né imperatori possono aver l'eguale. Ma non mi contentai di accentrare il mio amore verso l'uomo nel cielo, che doveva servire per puro diletto; volendomi dilettare in amore***

con lui, volli creare il sole, accentrando verso l'uomo tanto amore nel sole. Io amavo l'uomo nel sole, non il sole, e perciò Io mettevo in esso amore di necessità, perché era necessario per la terra il sole, che doveva servire alle piante e al benessere dell'uomo; amore di luce, che doveva illuminarlo; amore di fuoco, che doveva riscaldarlo; tutti gli effetti che produce questo pianeta [14]*, che sono innumerevoli; miracolo continuo che sta nella volta dei cieli e che scende con la sua luce a bene di tutti. Tante specialità* **[99]** *d'amore accentrai nel sole verso l'uomo, per quanti beni ed effetti produce. Oh, se la creatura facesse almeno attenzione al mio amore che le porta il sole, come mi sentirei felice e contraccambiato del grande amore che ho messo in questo mio relatore divino e portatore del mio amore e della mia luce. Se la mia Suprema Volontà operava, costituendosi vita in ogni cosa creata per darsi anche per mezzo di esse come vita alle umane generazioni, il mio amore, facendo la sua via nel mio eterno «FIAT», mi accentrava per amarlo. Sicché in ogni cosa creata, nel vento, nel mare, nel piccolo fiore, nell'uccellino che canta, in tutto Io accentravo il mio amore, affinché tutto gli portasse amore; ma per sentire e comprendere e ricevere questo mio linguaggio d'amore, l'uomo doveva amarmi, altrimenti tutta la Creazione sarebbe stata come muta per lui e senza vita.*

Ora, dopo che il tutto creai, formai la natura dell'uomo con le mie **[100]** *stesse mani creatrici; e come formai le ossa, stendevo i nervi, formavo il cuore, così accentravo il mio amore, e dopo che lo vestii di carne, formando come la più bella statua che nessun altro artefice poteva mai fare, lo guardai e lo amai tanto che il mio amore sboccò, non potendo contenerlo, e alitandolo gli infusi la vita.*

Ma non fummo contenti: la Trinità Sacrosanta, dando in eccesso d'amore, volle dotarlo, dandogli intelletto, memoria e volontà, e secondo la sua capacità di creatura, lo arricchimmo di tutte le particelle del Nostro Essere Divino. Tutta la Divinità era tutta intenta ad amare e a riversarsi nell'uomo. Fin dal primo istante della sua vita sentì tutta la forza del nostro amore e dal fondo del suo cuore espresse con la sua voce l'amore al suo Creatore. Oh, come Ci sentimmo felici nel sentire che l'opera nostra, la statua fatta da Noi parlava, Ci amava e con amore perfetto, perché era il riflesso del nostro amore che usciva da lui. Questo amore non **[101]** *era stato contaminato dalla sua volontà e perciò il suo amore era perfetto, perché possedeva la pienezza del nostro amore. Fino allora, di tutte le cose da Noi create, nessuna cosa Ci aveva detto che Ci amava. Ora, nel sentire che l'uomo Ci amava, la nostra gioia, il nostro contento fu tanto grande che, per compimento della Nostra festa, lo costituimmo re di tutto l'universo e come il più bel gioiello delle nostre mani creatrici.*

Come era bello l'uomo nei primi tempi della sua creazione! Era il nostro riflesso, e questi riflessi gli davano tanta bellezza che rapiva il Nostro

---

[14] - Cioè, *astro*. Il Signore si adatta al vocabolario e alla cultura di Luisa.

amore e lo rendevano perfetto in tutti gli atti suoi. Perfetta era la sua gloria, che dava al suo Creatore; perfetta la sua adorazione, il suo amore, le sue opere. La sua voce era tanto armoniosa che risuonava in tutta la Creazione, perché possedeva l'armonia divina e di quel «FIAT» che gli aveva dato la vita. Tutto era ordine in lui, perché [102] *il nostro Volere gli portava l'ordine del suo Creatore, lo rendeva felice e lo faceva crescere a nostra somiglianza, secondo il nostro detto: «Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza». Ogni suo atto, fatto nell'unità della luce del «FIAT» Supremo, era una tinta di bellezza divina che acquistava; ogni suo detto era una nota armoniosa di più che suonava. Tutto era amore in lui, in tutto Ci decantava la Nostra gloria, la Nostra potenza e sapienza infinita, e tutto, cielo, sole e terra, gli portava gioie, felicità e amore di Colui che lo aveva creato.*

Se tu potessi formare una statua secondo ciò che più ti piace, poi riversassi tutta te stessa in essa, dandole tutti gli umori vitali, e con l'impero del tuo amore le dessi la vita, quanto non l'ameresti e quanto non vorresti che ti amasse? Quale sarebbe la tua gelosia d'amore, che fosse tutta a tua disposizione? E neppure un palpito tollereresti che non fosse fatto per te. Ah, tu nella tua statua guarderesti te stessa e quindi, in ogni piccola cosa non fatta per te sentiresti uno strappo [103] *fatto a te stessa. Tale sono Io. Tutto ciò che la creatura non fa per Me, sono tanti strappi che sento, molto più che la terra che la sostiene è mia, il sole che la illumina e la riscalda è mio, l'acqua che beve e il cibo che prende è mio; tutto è mio, vive a spese mie e, mentre tutto le do, essa, la bella statua mia, non è per Me. Quale deve essere dunque il mio dolore, l'affronto e l'offesa che mi fa questa statua? Pensalo tu stessa, figlia mia.*

Ora tu devi sapere che solo la mia Volontà può ridarmi la mia statua, bella come Io la feci, perché Essa è la conservatrice di tutte le opere nostre e la portatrice di tutti i nostri riflessi, in modo che l'anima vive dei nostri riflessi, i quali, se ama, le somministrano la perfezione dell'amore, se opera, la perfezione delle opere; insomma, tutto ciò che fa, tutto è perfetto in lei, e questa perfezione le dà tante tinte di varie bellezze, da innamorare l'Artefice che la formò. Ecco perché amo tanto che il «FIAT» Supremo [104] *sia conosciuto e vi formi il suo regno in mezzo alle umane generazioni, per stabilire l'ordine tra Creatore e creatura, per ritornare a mettere in comune i nostri beni con essa. E solo la Nostra Volontà tiene questo potere; senza di Essa non ci può essere nulla di bene, né la nostra statua può ritornarci bella come uscì dalle nostre mani creatrici".*

18 1° Novembre 1926

Il "Fiat" Divino è in ogni cosa creata per darle vita e riempirla delle perfezioni di Dio, come altrettante lezioni di vita all'uomo. Per sapere cosa fa il D. Volere occorre girare in Esso

Stavo facendo il mio solito giro in tutta la Creazione, per potere amare e glorificare come ama e glorifica lo stesso «FIAT» Divino in tutte le cose create. Ma

mentre ciò facevo, pensavo tra me: il mio dolce Gesù mi fa girare per tutta la Creazione, come per raggiungere la sua Volontà in tutti gli atti suoi, tenerle compagnia, darle un mio «*ti amo*», un «*grazie*» e un mio «*ti adoro*», e chiederle che presto venga il suo regno; ma io non so tutto ciò che fa questo **[105]** Volere Divino in ciascuna cosa creata. Vorrei saperlo, affinché uno sia l'atto mio col Suo.

Ora, mentre ciò pensavo, il mio sempre amabile Gesù, tutto bontà, è uscito da dentro il mio interno e mi ha detto: ***"La piccola figlia del mio Volere è giusto che sappia ciò che fa Colui dal quale è uscita la sua origine. Tu devi sapere che il mio «Fiat» eterno non solo riempie tutta la Creazione ed è vita di ciascuna cosa creata, ma tiene sparse tutte le nostre qualità in tutto il creato, perché la Creazione doveva servire di Paradiso terrestre all'umana famiglia e quindi doveva essere l'eco della beatitudine e felicità del Cielo. Se non*** [*avesse*] ***contenuto le gioie, i contenti della Patria Celeste, come poteva formare la felicità della patria terrestre? Molto più che una era la volontà, tanto quella che beatificava l'Empireo, quanto quella che doveva felicitare la terra.***

Ora, tu vuoi sapere che cosa fa **[106]** ***la mia Volontà nel cielo, in quell'azzurro che si vede sempre fermo e disteso sul capo di tutti. Non c'è punto*** [*in*] ***cui non si veda cielo; di notte e di giorno è sempre al suo posto; sicché la nostra Volontà tiene sparsa la nostra eternità, la nostra fermezza che mai si muta ed è sempre nel suo equilibrio perfetto, né per qualunque circostanza si cambia mai, e mentre ama e glorifica la nostra eternità, il nostro Essere incrollabile, felicita la terra e dice all'uomo: «Guarda, prendi per modello il cielo, che è sempre disteso sul tuo capo; sii sempre fermo nel bene, come lo sono io, da qui sempre disteso a proteggerti, affinché anche tu (come secondo cielo popolato di stelle, che all'occhio tuo ti sembrano tanto legate al cielo da potersi dire che le stelle sono figlie del cielo), così anche tu, se sarai fermo nel bene, il cielo dell'anima tua sarà popolato di stelle, come tanti parti***[15] ***e figlie tue». Sicché facendo il tuo giro nella*** **[107]** ***Creazione, quando giungi al cielo, anche tu, unita con la nostra Volontà, ama e glorifica la nostra eternità, il nostro Essere incrollabile che mai si muta, e pregala che renda ferme le creature nel bene, affinché siano il riflesso del cielo e godano la felicità che porta un bene continuato e mai interrotto. Onde, seguendo il tuo giro nello spazio della Creazione, giungerai al sole, astro del cielo più vicino alla terra, per portare alle creature la sorgente della felicità terrestre e la similitudine delle beatitudini e gusti della felicità della Patria Celeste.***

Vuoi dunque sapere che cosa fa la mia Volontà nel sole? Glorifica la Nostra luce interminabile, i nostri gusti innumerevoli; ama e glorifica l'infinità delle Nostre dolcezze, le indescrivibili tinte delle Nostre bellezze, e col suo calore fa eco al Nostro immenso amore. Oh, come Ci decanta il sole, come ama e glorifica il nostro Essere Divino e come la Nostra Divinità

---

[15] - Luisa usa la parola *"parto"* per indicare il frutto del seno materno, il figlio.

svelata [108] *beatifica con atti sempre nuovi tutta la Patria Celeste. Così il sole, eco fedele del suo Creatore, portatore celeste della Maestà Suprema, velata dalla sua luce nella quale la mia Volontà domina e regna, porta alla terra la felicità terrestre, porta la sua luce ed il suo calore, porta la dolcezza e i gusti quasi innumerevoli alle piante, alle erbe, ai frutti; porta il colore e il profumo ai fiori, e tante varie tinte di bellezza, da felicitare ed abbellire tutta la natura. Oh, come porge il sole, cioè, la mia Volontà nel sole, per mezzo delle piante, dei frutti, dei fiori, alle umane generazioni la vera felicità terrestre, e se non la godono pienamente è perché si sono discostate da quella Volontà che regna nel sole, e la volontà umana, mettendosi contro la Divina, spezza la sua felicità. E la mia Volontà velata nella luce del sole, dall'altezza della sua sfera, mentre ama e decanta le Nostre qualità divine, dice al-l'uomo: «Sii sempre luce, come lo sono io, in tutto ciò che tu fai, affinché la luce ti converta* [109] *tutto in calore e diventi come una sola fiamma d'amore per il tuo Creatore. Guardami: con essere io sempre luce e calore posseggo la dolcezza, tanto è vero che la comunico alle piante e dalle piante a te. Anche tu, se sarai sempre luce e calore, possederai la dolcezza divina, non avrai più fiele ed ora nell'anima tua possederai i gusti e le varie tinte delle bellezze dell'Essere Supremo. Sarai sole al par di me; molto più che Dio mi ha fatto per te e tu sei stato fatto per Lui, quindi è giusto che tu sia più sole di me». Vedi, figlia mia, quante cose hai da fare unita con la mia Volontà in quella sfera del sole? Hai da decantare, amare e glorificare la nostra luce, il nostro amore, le nostre infinite dolcezze, i nostri gusti innumerevoli e la Nostra bellezza incomprensibile, e hai da impetrare alle creature tutte le qualità divine che contiene il sole, affinché la mia Volontà, trovando le qualità divine in mezzo ad esse, venga* [110] *a regnare svelatamente col suo pieno trionfo in mezzo alle umane generazioni.*

Ed ora, figlia mia, scendiamo nella parte bassa della terra, portiamoci nel mare, dove sono ammontate masse di acque cristalline, simbolo della purità divina. Queste acque camminano sempre, non si fermano mai; sono senza voce e mormorano; sono senza vita e [sono] *forti, in modo da formare tanto alte le loro onde, da travolgere e mettere in frantumi navi, genti e cose, e poi scendere nel loro lido dopo che hanno atterrato le cose che hanno investito, pacifiche, come se nulla avessero fatto, continuando il loro solito mormorio. Oh, come la mia Volontà nel mare decanta, ama e glorifica la nostra potenza, la nostra fortezza, il nostro moto eterno che mai si ferma, e se la nostra giustizia forma le sue giuste onde fragorose, da atterrare città e genti, come mare pacifico dopo la tempesta, la nostra pace mai è perturbata. La mia Volontà, velata dalle acque del* [111] *mare, dice all'uomo: «Sii puro come queste acque cristalline; ma se vuoi essere puro, cammina sempre verso il Cielo, altrimenti imputridiresti, come imputridirebbero queste acque così pure se non camminassero sempre. Il mormorio della tua preghiera sia continuo, se vuoi essere forte e potente al par di Me, se vuoi*

atterrare i più forti nemici e la tua volontà ribelle, che mi impedisce di svelarmi e di uscire da questo mare, per venire a regnare in te e a stendere in te il mare pacifico della mia Grazia. Possibile che vuoi essere al disotto di questo mare che tanto mi glorifica?» Anche tu decanta, ama e glorifica la Nostra purità, la Nostra potenza, fortezza e giustizia, unita con la mia Volontà che ti aspetta nel mare come figlia sua; il Nostro moto eterno verso le creature, per far loro del bene, il mormorio continuo del Nostro amore, per mezzo delle cose create, che [112] mentre mormora amore vuole il contraccambio del mormorio continuo dell'amore continuo delle creature. E prega la mia Volontà che dia loro le qualità divine che esercita nel mare, affinché venga a regnare in mezzo a quelli che la tengono respinta in tutta la Creazione. Perciò, se vuoi sapere che cosa fa la mia Volontà in tutta la Creazione, gira in essa, ed il mio «FIAT», trovando la figlia sua in tutte le cose create, si svelerà e dirà a te ciò che fa verso la Divina Maestà e il richiamo e le lezioni che vuol dare alle creature".

19

2 Novembre 1926

Le conoscenze formano la rete di luce per catturare chi deve vivere nel Regno del "Fiat" Divino sulla terra. Luisa si unisce ai mari d'amore e di grazie della SS. Vergine per ottenere con Lei questo Regno. Il Regno era la vita di tutto in Lei e in Gesù, ma la sua missione era ottenere la Redenzione. A tale scopo la Mamma supplì la figlia e mise a sua disposizione i suoi mari di grazie per ottenere il Regno. La Redenzione, i Sacramenti, l'Eucaristia, sono cibo e medicina per l'uomo malato; ma nel Regno lo saranno dei figli sani, nei quali formeranno la Vita perenne di Gesù, dandogli piena gloria

Continuando il mio vivere nel «*FIAT*» Divino, mentre facevo i miei atti in Esso, assorbivo luce, dalla quale, facendo i riflessi, uscivano altrettanti fili di luce, che formavano una rete di luce che si distendeva sulla terra per prendere le creature, e Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

[113] ***"Figlia mia, ogni qual volta giri nel mio Volere, tanta più luce prendi per formare la rete per prendere le creature; e sai tu qual è questa rete? Sono le mie conoscenze. Quante più verità ti manifesto sul «FIAT» eterno, tanto più dispongo e allargo la rete per prendere le anime che devono vivere nel regno mio, e queste dispone il Signore a dartele. Quando giri nella Nostra Volontà, i tuoi atti, in virtù di Essa, diventano luce e si allargano tanto da toccare la Divinità, e attiri altre luci di verità in mezzo alle creature".***

Onde mentre continuavo il mio giro in tutto ciò che è stato fatto nel Volere Supremo, sono giunta a tutto ciò che aveva fatto la mia Mamma Celeste in Esso e le dicevo: *"Sovrana Signora, vengo a nascondere il mio piccolo amore nel mare grande del tuo amore, la mia adorazione verso Dio nell'immenso oceano della tua; i miei ringraziamenti li nascondo nel mare dei tuoi; le mie suppliche, i miei sospiri, le mie lacrime e pene, le nascondo [114] nel mare delle tue, affinché il mio ed il tuo mare d'amore siano uno solo, la mia adorazione e la tua siano una sola, i miei ringraziamenti prendano la larghezza dei tuoi stessi confini, le mie suppliche, lacrime e pene diventino un solo mare col tuo, affinché anch'io abbia*

i miei mari d'amore, d'adorazione, eccetera, e affinché come la tua sovrana altezza impetrò con questo il sospirato Redentore, così anch'io mi presenti con tutti questi mari innanzi alla Maestà Divina per pregarla, per scongiurarla, per chiederle il regno del «FIAT» Supremo. Mamma Regina mia, debbo servirmi della stessa tua via, degli stessi tuoi mari d'amore e di grazie per vincerla e farle cedere il suo regno sulla terra, come La vincesti tu per far scendere il Verbo Eterno. Non vuoi tu aiutare la tua piccola figlia e darmi i mari tuoi per farmi ottenere che presto venga il regno del «FIAT» Supremo sulla terra?"

Ora, mentre ciò facevo e dicevo, pensavo tra me: la mia Mamma Celeste non si occupò, né ebbe tanto interesse del [115] regno del «FIAT» Supremo, che subito venisse a regnare sulla terra; ebbe interesse del sospirato Redentore e l'ottenne; e del «FIAT» Divino, che era più necessario e che doveva mettere il perfetto ordine tra Creatore e creatura, non si occupò, mentre spettava a Lei, come Regina e Madre, rappacificare la volontà umana e la Divina, affinché questa regnasse col suo pieno trionfo.

In questo mentre, il mio sempre amabile Gesù è uscito da dentro il mio interno e mi ha detto, tutto bontà: ***"Figlia mia, la missione della mia inseparabile Mamma era per il sospirato Redentore, e la compì perfettamente; ma tu devi sapere che*** [*di*] ***tutto ciò che facemmo, tanto Io quanto Essa, la sostanza, la fonte, la causa primaria, era il regno della mia Volontà. Ma siccome per venire questo era necessaria la Redenzione, nei Nostri atti, mentre al di dentro c'era il regno del «FIAT», al di fuori, all'esterno dei Nostri atti eravamo tutti intenti ed occupati [115] del regno della Redenzione. Invece la tua missione è esclusivamente per il regno del Supremo Volere, e tutto ciò che facemmo la Sovrana Regina ed Io è a tua disposizione per aiutarti, per supplirti, per darti accesso presso la Divina Maestà per impetrare e chiederle incessantemente che venga il regno dell'Eterno «FIAT».***

Tu, per ricevere il bene del sospirato Redentore, avresti dovuto fare la parte tua, ma non stando tu in quel tempo, la mia Mamma ti supplì; ora tu devi supplire la parte sua per il regno del mio Volere. Sicché la Mamma supplì la figlia e la figlia supplisce la Mamma. Molto più che la Regina del Cielo fu la prima figlia della mia Volontà e, siccome visse sempre nei Nostri confini, si formò i suoi mari d'amore, di grazie, d'adorazione, di luce. Ora, essendo tu la seconda figlia del mio Volere, ciò che è suo è tuo, perché la tua Mamma ti tiene come parto suo e gode che la sua figlia stia nei suoi stessi mari, [117] per farle impetrare il tanto sospirato regno del «FIAT» Divino sulla terra. Sicché vedi come largamente ti supplisce la tua Mamma, dandoti tutto ciò che è suo; anzi, si sente onorata che i suoi immensi mari servono a te per farti impetrare un regno sì santo".

Onde, dopo ciò, stavo seguendo nel Volere Divino ciò che Gesù ha fatto nella Redenzione, ed il mio dolce Gesù, ritornando, ha soggiunto:

"Figlia mia, la mia Redenzione venne come rimedio dell'uomo e perciò serve come rimedio, come medicina, come cibo agli infermi, ai ciechi, ai

muti, a tutte le specie di malati, e siccome sono malati non gustano, né ricevono tutta la forza che contengono tutti i rimedi che venni a portare per il loro bene.

Il Sacramento Eucaristico che lasciai come cibo per dar loro perfetta salute, molti lo mangiano e mangiano e si vedono sempre malati. Povero cibo della mia stessa Vita nascosta sotto i [118] *veli degli accidenti del pane! Quanti palati corrotti, quanti stomachi con indigestione, che impedisce loro di sentire il gusto del cibo mio, e non digeriscono tutta la forza della mia Vita Sacramentale e perciò restano infermi e, siccome sono membra febbricitanti nel male, lo prendono senza appetito!*

Perciò sospiro tanto che venga il regno del «FIAT» Supremo, perché allora tutto ciò che Io feci venendo sulla terra servirà come cibo a quelli che godranno di perfetta salute. Quale non è la differenza tra un ammalato che prende lo stesso cibo ed un altro che gode di perfetta salute? L'infermo lo prende senza appetito, senza gusto, e gli serve per mantenersi e per non morire. Il sano lo prende con appetito e, siccome lo gusta, ne prende di più e si conserva forte e sano. Sicché quale non sarà il mio contento nel vedere che nel regno del mio Volere tutto ciò che Io feci servirà, non più come cibo agli infermi, ma come cibo ai figli del regno mio, che saranno tutti pieni di vigore e di [119] *perfetta salute?*

Anzi, col possedere la mia Volontà possederanno la mia Vita permanente in loro stessi, come la posseggono i beati nel Cielo. Sicché la mia Volontà sarà il velo che nasconderà la mia Vita in loro. E siccome i beati mi posseggono dentro di loro come vita propria (perché la vera felicità tiene il principio al di dentro dell'anima), perciò la felicità che ricevono continuamente dalla Divinità si dà la mano, il bacio, con la felicità che posseggono dentro, e perciò sono pienamente felici. Così l'anima che possiede la mia Volontà avrà in sé la mia Vita perenne, che le servirà di cibo continuo, non una volta al giorno, come il cibo della mia Vita Sacramentale, perché la mia Volontà farà più sfoggio; né si contenterà di darsi una volta al giorno, ma si darà continuamente, perché sa che tengono palati puri e stomachi forti, per gustare e digerire in ogni momento [120] *la forza, la luce, la Vita Divina; e i sacramenti, la mia Vita Sacramentale, servirà come cibo, come diletto, come nuova felicità alla vita del «FIAT» Supremo che possederanno.*

Il regno del mio Volere sarà il vero eco della Patria Celeste, nella quale i beati, mentre posseggono come vita propria il loro Dio, lo ricevono anche da fuori di loro stessi. Sicché dentro e fuori di loro, Vita Divina posseggono e Vita Divina ricevono.

Quale non sarà la mia felicità nel darmi Sacramentato ai figli del «FIAT» Eterno e trovare in loro la mia stessa Vita? Allora sì, avrò il frutto completo della mia Vita Sacramentale e, mentre si consumeranno le specie, non avrò più il dolore di lasciare i miei figli senza il cibo della mia Vita continua, perché la mia Volontà, più che accidenti sacramentali, manterrà la sua Vita

Divina sempre col suo pieno possesso. Nel regno del mio Volere non ci saranno né cibi né Comunioni interrotte, ma perenni, e tutto ciò che Io feci* [121] *nella Redenzione servirà loro, non più di rimedio, ma di diletto, di gioia e di felicità e bellezza sempre crescente. Sicché il trionfo del «FIAT» Supremo darà il frutto completo al regno della Redenzione".

20 3 Novembre 1926

I suffragi per le anime del Purgatorio possono essere ricevuti e anche inviati, solo attraverso le vie di comunicazione che ognuno si è formato mediante la D. Volontà. Senza di Essa, niente entra in Cielo

Continuo a vivere tutta abbandonata nell'adorabile Volontà e, mentre pregavo, pensavo tra me: *Quanto vorrei scendere nelle prigioni delle anime purganti per sprigionarle tutte e nella luce dell'Eterno Volere portarle tutte alla Patria Celeste!*

In questo mentre, il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, le anime passate all'altra vita, quanto più sono state sottoposte alla mia Volontà, quanti più atti hanno fatto in Essa, tante vie [*ini*] ***più si sono formate per ricevere i suffragi dalla terra. Sicché quanto più hanno fatto la mia Volontà*** [122] ***formandosi le vie di comunicazione dei beni che ci sono nella Chiesa e che mi appartengono, non c'è via da loro fatta che non porti a chi un sollievo, a chi una prece, a chi una diminuzione di pene. I suffragi camminano in queste vie regie del mio Volere, per portare a ciascuna il merito, il frutto e il capitale che si è formato nella mia Volontà. Perciò senza di Essa non ci sono vie e mezzi per ricevere i suffragi. Sebbene i suffragi e tutto ciò che fa la Chiesa scendono sempre nel Purgatorio, vanno però a coloro che si sono formate le vie; per gli altri che non hanno fatto la mia Volontà, le vie sono chiuse oppure non esistono affatto. E se si sono salvati è perché in punto di morte almeno hanno riconosciuto il supremo dominio del mio Volere, lo hanno adorato e si sono sottoposti ad Esso, e quest'atto ultimo li ha messi in salvo, altrimenti non potevano neppure salvarsi. Per chi ha fatto sempre la mia Volontà non esistono vie per il Purgatorio; la sua via è*** [123] ***diritta per il Cielo. E chi non in tutto e per sempre, ma in gran parte ha riconosciuto il mio Volere e si è sottoposto, si è formato tante vie e riceve tanto, che subito il Purgatorio lo spedisce al Cielo.***

Ora, come le anime purganti per ricevere i suffragi dovevano formarsi le vie, così i viventi: per mandare i suffragi devono fare la mia Volontà, per formarsi le vie, per fare salire i suffragi nel Purgatorio. Se fanno i suffragi e dalla mia Volontà sono lontani, i loro suffragi, mancando la comunicazione di Essa, la sola che unisce e vincola tutti, non troveranno la via per salire, i piedi per camminare, la forza per dare il sollievo; saranno suffragi senza vita, perché manca la vera vita del mio Volere, il solo che tiene virtù di dar vita a tutti i beni. Quanto più possiede l'anima di mia Volontà, tanto più valore contengono le sue preghiere, le sue opere, le sue pene, sicché più sollievo può portare a quelle anime benedette.

Io misuro [124] *e do il valore a tutto ciò che può fare l'anima per quanto di mia Volontà possiede. Se in tutti gli atti suoi corre il mio Volere, la misura che faccio è lunghissima, anzi, non finisco mai di misurare e ci metto tale valore, che non si può calcolare il peso. Invece, se non ci si tiene tanto al mio Volere, la misura è scarsa e il valore è di poco conto; e se non ci si tiene affatto, per quanto l'anima deve fare, Io non ho che misurare, né che valore dare. Quindi, se non hanno valore, come possono portare il sollievo a quelle anime che in Purgatorio non riconoscono altro, né possono ricevere se non ciò che produce il mio «FIAT» Eterno?*

Ma sai tu chi può portare tutti i sollievi, la luce che purifica, l'amore che trasforma? Chi in tutto possiede la vita del mio Volere, che domina trionfante in lui. Questi neppure ha bisogno di vie, perché possedendo la mia Volontà tiene diritto a tutte le vie, può andare da tutti i punti, perché possiede in se stesso la via regia [125] *del mio Volere per andare in quel carcere profondo, per portare loro tutti i sollievi e la liberazione. Molto più che, nel creare l'uomo, Noi gli demmo come sua eredità speciale la Nostra Volontà e da Noi viene riconosciuto tutto ciò che ha fatto nei confini della Nostra eredità, di cui lo dotammo. Tutto il resto non viene riconosciuto da Noi, non è roba Nostra, né possiamo permettere che entri in Cielo nessuna cosa che non sia stata fatta dalle creature o nella Nostra Volontà o per compierla almeno. Dato che la Creazione uscì dal «FIAT» Eterno, la Nostra Volontà gelosa non fa entrare nessun atto nella Patria Celeste che non sia passato da dentro il suo stesso «FIAT». Oh, se tutti conoscessero che significa «Volontà di Dio» e che tutte le opere, forse apparentemente buone, ma svuotate di Essa, sono opere vuote di luce, vuote di valore, vuote di vita, ed in Cielo non entrano opere* [126] *senza luce, senza valore e senza vita, oh, come sarebbero attenti a fare in tutto e per sempre la mia Volontà!*"

21 — 4 Novembre 1926

La SS. Vergine, essendo la prima figlia del Regno del D. Volere, fece venire il Verbo a redimerci. Lei è copia fedele del Creatore e di tutta la Creazione. Nel Regno del "Fiat" Lei avrà le sue copie, a somiglianza del Padre. Maria, per diventare la Madre del Redentore, ebbe il suo mare sconfinato di dolore, perché la sua pena era animata dalla D. Volontà, che rende tutto immenso. Essa è velata in ogni cosa della Creazione; perciò vuole rompere i veli per farsi conoscere e regnare

Il mio stato continua nel Volere Supremo, e pregavo la Mamma mia Regina che mi aiutasse ad impetrare questo regno dell'Eterno «FIAT»; e il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, la copia più perfetta dei figli del regno del mio Volere fu la mia Mamma Celeste e, perché ebbe la prima figlia in Esso, potette venire la Redenzione; altrimenti, se non avessimo avuta la prima figlia della Nostra Volontà, mai Io, Verbo Eterno, sarei sceso dal Cielo. Non mi sarei mai servito né fidato di figli estranei alla Nostra Volontà per scendere sulla terra. Sicché, vedi, ci voleva una figlia della Nostra Volontà per venire il regno della Redenzione e, [127] *siccome fu figlia del regno dell'Eterno «FIAT», fu*

copia fedele del suo Creatore e copia perfetta di tutta la Creazione. Lei doveva racchiudere tutti gli atti della Volontà Suprema, che esercita in tutte le cose create, e siccome teneva la supremazia e la sovranità su tutta la Creazione, doveva racchiudere in sé il cielo, le stelle, il sole e tutto, per poter trovare nella sua sovranità la copia del cielo, del sole, del mare ed anche la terra tutta fiorita. Sicché al guardare la Mamma mia si vedevano in Lei portenti non mai visti: si vedeva Cielo, si vedeva Sole fulgidissimo, si vedeva mare tersissimo, in cui Ci specchiavamo per vedere la figlia Nostra; si vedeva terra primaverile, sempre fiorita, che attirava il Celeste Artefice a fare le sue passeggiate. Oh, come era bella la Sovrana Celeste, nel vedere in Lei non solo la copia Nostra, ma tutte le opere Nostre in Lei racchiuse, e questo perché racchiudeva in sé la [128] ***Nostra Volontà.***

Ora, per venire il regno del «FIAT» Supremo ci voleva un'altra figlia della Nostra Volontà, perché se non fosse figlia sua non potrebbe affidare né i suoi segreti, né i suoi dolori, né le sue conoscenze, [*né*] ***i suoi prodigi,*** [*né*] ***la sua Santità,*** [*né*] ***i suoi domini. Come un padre e una madre godono di far conoscere ai loro figli i loro beni e farglieli possedere, anzi, vorrebbero avere di più per farli più ricchi e felici, così la mia Volontà gode di far conoscere i suoi beni ai suoi figli, per farli ricchi e felici di una felicità senza fine. Ora, nel regno del «FIAT» Supremo avremo le copie della Sovrana Regina. Sicché anche Lei sospira, aspetta questo regno Divino sulla terra, per avere le sue copie. Che bel regno che sarà! Regno di luce, di ricchezze infinite, regno di perfetta santità e di dominio. I figli nostri di questo regno saranno tutti re e regine, saranno tutti appartenenti alla famiglia divina e reale, racchiuderanno in loro tutta la Creazione, avranno la somiglianza***[16], [129] ***la fisionomia del nostro Padre Celeste, e perciò saranno il compimento della Nostra gloria e la corona del Nostro capo".***

Onde sono rimasta a pensare a ciò che Gesù mi aveva detto e pensavo tra me: la Mamma mia, prima che conoscesse che doveva essere Madre del Verbo non aveva pena né dolore, molto più che vivendo nei confini del Volere Supremo era felice; quindi ai tanti mari che possedeva le mancava il mare delle pene. Eppure, senza questo mare del dolore impetrò il sospirato Redentore.

E Gesù, riprendendo il suo dire, ha soggiunto: ***"Figlia mia, la mia cara Mamma, anche prima che conoscesse che doveva essere Madre mia, aveva il suo mare di dolore, e questo mare era la pena delle offese al suo Creatore. Oh, come si doleva! E poi, questa sua pena era animata da una Volontà Divina che possedeva, la quale contiene la virtù della sorgente, e tutto ciò che si fa in Essa tiene*** [130] ***virtù di cambiare le più piccole cose, le gocce d'acqua, in mare interminabile. La mia Volontà non sa fare cose piccole, ma tutte grandi; tanto è vero che bastò solo*** [*che*] ***aprisse la bocca a dire «FIAT», per stendere un Cielo di cui non si vedono i confini; un «FIAT» per formare un sole che riempie di luce tutta la terra, e tante altre cose.***

---

[16] - Luisa dice: *"la similitudine"*.

Questo dice a chiare note che se la mia Volontà opera o investe un atomo, un piccolo atto, quell'atomo, quel piccolo atto diventa mare, e se scende nel fare le cose piccole, supplisce con la sua virtù rigeneratrice, facendone tante in numero che l'uomo non può giungere a numerarle tutte. Chi può giungere a numerare quanti pesci e quante specie stanno nel mare? Quanti uccelli e quante piante riempiono la terra? Quindi il piccolo «ti amo» nella mia Volontà diventa mare d'amore; la piccola preghiera si cambia in mare di preghiera, il «ti adoro» in mare d'adorazione, le piccole pene in mare di pene; e se l'anima ripete nel mio Volere il suo [131] ***«ti amo», la sua adorazione, le sue preghiere, e soffre in Esso, il mio Volere sorge, forma le onde altissime di amore, di preghiere e di pene, le quali vanno a scaricare nel mare interminabile dell'Eterno, in modo da mettere in comune l'amore di Dio e quello della creatura, perché una è la volontà dell'uno e dell'altra.***

Perciò, chi si fa dominare dalla mia Volontà possiede tanti mari per quanti atti fa in Essa, e mentre fa poco tiene[17] ***molto; tiene un Volere Divino, che si diletta di fare del piccolo atto della creatura un mare, e solo con questi mari può impetrare il sospirato regno del «FIAT» Divino. Perciò ci voleva la Nostra neonata, la piccola figlia del mio Volere, che convertendo le sue piccole pene, il suo «ti amo» e tutto ciò che fa in mari che si comunicano col mare dell'Eterno, può avere ascendenza per impetrare il regno della mia Volontà".***

Dopo ciò pensavo tra me: *il mio dolce Gesù, quando parla del suo Volere, tocca* [132] *sempre in gran parte la Creazione; come sarà?*

E Gesù, movendosi di nuovo, mi ha detto: ***"Figlia mia, chi deve vivere nel regno del «FIAT» Supremo deve avere per principio la sua origine e tutto ciò che ha fatto e che sta facendo la mia Volontà per amor suo, perché non si ama la mia Volontà perché non si conosce. Ora, la Creazione è la vita parlante della mia Volontà in tutte le cose create. Essa sta nascosta come una nobile Regina che per uscire vuol essere conosciuta. La conoscenza romperà il velo che la nasconde, per uscire a regnare in mezzo ai suoi figli. E chi più della Creazione può far conoscere*** [*ciò*] ***che da tutti viene guardato, toccato con un atto sempre presente, ciò che fa la mia Volontà per amore delle creature?***

Guarda, figlia mia, l'amore sviscerato di questa nobile Regina. Essa giunge a velarsi di terra per renderla ferma, affinché l'uomo possa camminarvi sicuro di sopra, e mentre cammina sopra il velo di terra che la nasconde, gli prende le piante dei piedi fra le sue mani [133] ***nobili e regali, affinché l'uomo non vacilli, per dargli il passo fermo, e mentre si stringe al suo nobile seno le piante dell'uomo per mezzo della madre terra. Essa vorrebbe uscire, vorrebbe svelarsi dal velo di terra che la copre; ma l'uomo le cammina sopra, senza fare neppure attenzione per vedere chi gli sostiene il passo, chi gli mantiene quella gran massa di terra così ferma, per fare che***

[17] - Luisa usa il verbo *"tenere"* nel senso meridionale di *"avere"* o *"possedere"*.

lui non vacilli. E la nobile Regina continua a starsi velata di terra e aspetta con una pazienza indicibile, che solo una Volontà Divina può possedere, ad essere riconosciuta per farsi amare e dirgli la sua lunga storia, che cosa ha fatto per amore dell'uomo, velata con questa terra. Ed è tanto il suo amore, che molte volte sente la necessità di rompere quel velo di terra che la copre e, facendo uso del suo dominio, scuote la terra e col suo impero nasconde nel suo seno città e genti, affinché l'uomo conosca che dentro di quella [134] *terra, sotto i suoi piedi, c'è una Volontà imperante e dominante che ama e non è amata, e dolente si scuote per farsi conoscere.*

Nel Vangelo si legge con meraviglia quando Io, prostrato ai piedi dei miei Apostoli, lavai loro i piedi e non passai avanti neppure al perfido Giuda. Quest'atto fu, certo, molto umile e di indicibile tenerezza, e la Chiesa ne fa memoria, ma fu una sola volta che Io feci quest'atto. Invece la mia Volontà scende più nel basso, si mette sotto i loro piedi con un atto continuato per sostenerli, per rendere la terra ferma, affinché non precipitino nell'abisso; eppure nessuna attenzione. E la nobile Regina aspetta con pazienza invitta, velata per tanti secoli in tutte le cose create, che la sua Volontà sia conosciuta; e quando sarà conosciuta romperà i tanti veli che la nascondono e farà conoscere che cosa ha fatto per tanti secoli per amor dell'uomo; dirà cose inaudite, eccessi d'amore non mai [135] *pensati da nessuno. Ecco perché parlandoti della mia Volontà ti parlo spesso della Creazione, perché Essa è vita di tutte le cose create e per mezzo di esse dà vita a tutti; e questa vita vuol essere conosciuta, per far venire il regno dell'Eterno «FIAT».*

Dovunque la mia Volontà è velata: è velata nel vento e da dentro di quei veli gli porta la sua refrigerante freschezza, come carezzandolo, ed il suo alito rigeneratore per rigenerarlo continuamente a nuova vita sempre crescente di Grazia; e la nobile Regina, velata nel vento, si sente respingere le sue carezze in offese e la sua freschezza in ardori di passioni umane, il suo alito rigeneratore in ricambio di alito mortale alla sua Grazia; ed Essa scuote i suoi veli e il vento si cambia in furore e con le sue impetuosità trascina genti, città e regioni, come se fossero piume, facendo conoscere la potenza della nobile Regina che si nasconde nel vento. Non [136] *c'è cosa creata in cui la mia Volontà non sia velata. E perciò tutte aspettano che sia conosciuta e che venga il regno del «FIAT» Supremo e il suo pieno trionfo".*

22 6 Novembre 1926

Gesù non vide quasi niente dei frutti della Redenzione, che Egli lasciò come compito agli Apostoli; adesso vuole completare i preparativi e le manifestazioni del suo Regno, per affidarlo ai nuovi Apostoli della sua Volontà. Chi vive in Essa vive nell'unità col suo Creatore e con tutta la Creazione

Mi sentivo tutta oppressa sotto il peso della privazione del mio dolce Gesù. Oh, come sospiravo la Patria Celeste, dove non più lo perderò di vista, non più sarò sottoposta al duro martirio di sentirmi morire e non morire! Ora, mentre mi trovavo sfinita e stanca d'aspettare, la dolce mia Vita, il caro mio Bene, il mio dolce

Gesù si è mosso nel mio interno, ma tutto afflitto, perché pareva che stava mandando flagelli sulla terra e per non darmi più pena non voleva farmeli vedere, ma dal modo di vederlo io capivo i flagelli che stava facendo; e sospirando mi ha detto: ***"Figlia* [137] *mia, coraggio, lasciami che compia il manifestarti ciò che è necessario, che riguarda il regno della mia Volontà, affinché nulla manchi per poterlo formare in mezzo all'umana famiglia, e dopo che avrò tutto compiuto, ti porterò subito nella nostra Patria. Credi tu che abbia a vedere* [18] *il pieno trionfo del regno dell'Eterno «FIAT» per venire al Cielo? Lo vedrai dal Cielo il suo pieno trionfo.***

Di te succederà ciò che è successo di Me per il regno della Redenzione. Feci tutto ciò che ci voleva, formai le fondamenta, diedi le leggi e i consigli che ci volevano, istituii i sacramenti, lasciai il Vangelo come norma della loro vita, soffrii pene inaudite fino alla morte, ma poco o quasi nulla Io vidi stando in terra dei frutti, dello svolgimento della Redenzione. Dopo aver fatto tutto e non avendo più che fare, affidai tutto agli Apostoli, affinché facessero loro i banditori del regno della Redenzione, perché uscissero* [138] *i frutti dei miei lavori, che feci per il regno della Redenzione. Così succederà per il regno del «FIAT» Supremo. Lo faremo insieme, figlia mia: le tue pene, i tuoi lunghi sacrifici, le tue incessanti preghiere perché venga presto il mio regno e le mie manifestazioni su di Esso li unirò tutti insieme con Me e formerò le fondamenta, e quando il tutto avrò compiuto, affiderò ai miei ministri il mio regno, affinché come secondi Apostoli del regno della mia Volontà facciano da banditori.

Credi tu che sia a caso la venuta del Padre Di Francia, che mostri tanto interesse e che abbia preso a cuore la pubblicazione di ciò che riguarda la mia Volontà? No, no; l'ho disposto Io, è un atto provvidenziale della Suprema Volontà, che lo vuole come primo Apostolo del «FIAT» Divino e banditore di Esso; e siccome si trova Fondatore di un'opera, è più facile avvicinare Vescovi, Sacerdoti e persone e anche nel suo stesso* [139] *istituto, per bandire il regno della mia Volontà, e perciò lo assisto tanto e* [*gli*] *do lume speciale, perché per capire la mia Volontà ci vogliono grazie grandi e non piccole luci, ma Sole, per comprendere una Volontà Divina, Santa ed eterna, e grande disposizione da parte di colui* [*al quale*] *viene affidato quest'ufficio. E poi, anche la venuta giornaliera del Sacerdote l'ho disposta Io, perché trovassi subito i primi Apostoli del «FIAT» del regno mio, affinché potessero bandire ciò che riguarda il mio Eterno Volere. Perciò lasciami prima compiere, affinché dopo* [*essere*] *compiuto lo possa affidare ai nuovi Apostoli della mia Volontà, e tu potrai venire al Cielo, per vedere da lassù i frutti del sospirato regno dell'Eterno «FIAT»."

Onde io sono rimasta a fare i miei soliti atti nel Volere Supremo e pensavo tra me: la mia povera mente gira per il mare, per il Sole, per il cielo, dovunque, per seguire gli atti che [140] fa l'adorabile Volontà nella Creazione; ma finito di girare mi

---

[18] - Vuol dire: *"che tu deva vedere"*.

trovo sempre nel basso del mio duro esilio. Oh, quanto vorrei restare almeno nell'azzurro cielo, per fare l'ufficio di una stella al mio Creatore! Ma io scomparirei in mezzo alle stelle, perché non sono né bella, né luce, come le stelle, e quindi tutti mi metterebbero fuori, precipitandomi nel basso del mio lungo esilio.

Ma mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto: ***"Figlia mia, chi vive nella mia Volontà vive nell'unità del suo Creatore, che tiene tutto a sé, tutta la Creazione nella sua unità; e come tiene la Creazione, così tiene nella sua unità l'anima che vive nell'Eterno «FIAT». E questa unità le porta tutti i riflessi del suo Creatore e la sua unità con tutta la Creazione, in modo che si vede nell'anima l'immagine vivente di Colui che l'ha creata, che mantenendo la sua unità con tutti, la tiene ai riflessi di tutte le cose da Lui*** [141] ***create; e questi riflessi formano nel fondo dell'anima il mare, il sole, il cielo, le stelle e tutta la varietà incantevole della natura. Sicché l'anima che vive nella mia Volontà, messa nell'azzurro cielo farebbe il più bel ornamento a quella volta azzurra, da fare strabiliare cielo e terra. Terrebbe tutto in sé: il suo Creatore, un cielo, un sole, un mare tutto suo proprio; né le mancherebbe neppure la terra tutta fiorita, il canto dolce degli uccelli, portatore della gioia e della musica armoniosa del loro Creatore, perché ogni cosa creata contiene una nota divina. Perciò, invece di precipitarti, ambirebbero tenerti in mezzo a loro, perché tra i tanti prodigi che tiene il mio Volere, tiene la potenza di pennellare nell'anima tutte le opere Nostre e di accentrare in essa tutti gli atti suoi. Non è contento se non vede nell'anima la sua bellezza, se non trova il suo eco, la sua gioia e tutto se stesso".***

23 [142] 10 Novembre 1926

Il volo nel Divin Volere deve essere continuo. L'anima racchiude tutto ciò che il Creatore fa nella Creazione e crea ogni cosa in sé: deve portare in sé il suo Creatore e tutte le sue opere complete. La Regina del Cielo avrà le sue copie, i figli del "Fiat" Supremo. Adamo spezzò con la sua caduta ogni legame con tutte le cose create, lui che non conosceva il male

I miei giorni si alternano sempre, dalle privazioni alle brevi visite del mio dolce Gesù; molte volte è come lampo che fugge e mentre fugge resto col chiodo trafiggente: quando ritornerà?, e sospirando lo chiamo: *"Mio Gesù, vieni, ritorna alla tua piccola esiliata e ritorna una volta per sempre, ritorna per portarmi al Cielo; non più lasciarmi nel mio lungo esilio, ché più non posso"*. Ma per quanto lo chiamavo, invano erano le mie chiamate.

Onde, abbandonandomi nel Santo Volere Divino, facevo quanto più potevo i miei soliti atti, girando per tutta la Creazione, ed il mio dolce Gesù, movendosi a compassione della povera anima mia, che non ne poteva più, ha messo fuori [19] un braccio da dentro il mio interno e tutto pietà mi ha detto: ***"Figlia mia, coraggio, non ti arrestare; il tuo volo nel mio Eterno Volere sia continuo. Tu devi*** [143] ***sapere che la mia Volontà in tutte le cose create fa il suo ufficio continuo ed***

[19] - Luisa dice: *"à uscito un braccio"*.

in ciascuna cosa il suo atto distinto; non fa nel cielo ciò che fa nel Sole, né fa nel Sole ciò che fa nel mare; in ogni cosa tiene la mia Volontà il suo atto speciale e, sebbene la mia Volontà è una, i suoi atti sono innumerevoli. Ora, nell'anima che vive in Essa viene a racchiudere tutti gli atti che fa in tutta la Creazione [20]*. Sicché deve fare* [in essa] *ciò che fa nel cielo, nel sole, nel mare, eccetera; tutto deve racchiudere in essa, per fare che l'anima segua tutti gli atti suoi; non solo, ma per avere l'atto di ricambio della creatura. Dunque, se il tuo atto non è continuo, la mia Volontà non ti aspetta, fa il suo corso, ma in te lascia il vuoto degli atti suoi e tra te ed Essa resta una certa distanza e dissomiglianza.*

Ora tu devi sapere il gran bene che racchiudi col racchiudere in te tutto ciò che fa la mia Volontà nella Creazione. Mentre tu segui i suoi atti ricevi il riflesso del cielo [144] *e si forma e si stende il te il cielo, ricevi il riflesso del sole e si forma in te il sole, ricevi il riflesso del mare e si forma in te il mare, ricevi il riflesso del vento, del fiore, di tutta la natura, insomma, di tutto, ed oh, come si eleva dal fondo dell'anima tua il cielo che protegge, il sole che illumina, riscalda e feconda, il mare che inonda e che forma le onde d'amore, di misericordia, di grazia e di fortezza a pro di tutti, il vento che purifica e porta la pioggia sulle anime arse dalle passioni, il fiore dell'adorazione perpetua al tuo Creatore. Perciò il vivere nel mio Volere è il prodigio dei prodigi, è il vero trionfo del «Fiat» Supremo, perché l'anima diventa il riflettore del suo Creatore e di tutte le opere nostre. Perché la Nostra Volontà allora trionfa completamente, quando mette in essa ciò che può e sa fare: vuol vedere non solo Colui che l'ha creata, ma tutte le opere sue; non è contenta se le manca la minima cosa che ad Essa appartiene.*

Le anime del «Fiat» Supremo [145] *saranno le opere nostre, non incomplete, ma complete; saranno i nuovi prodigi non visti né mai conosciuti, né dalla terra, né dal Cielo. Quale non sarà l'incanto e la sorpresa degli stessi Comprensori, quando vedrai-no entrare nella loro Patria Celeste la prima figlia del «Fiat» Divino? Quale non sarà il loro contento, la loro gloria, nel vedere che porta con sé il suo Creatore con tutte le opere sue, cioè il cielo, il Sole, il mare, tutta la terra fiorita, con le sue svariate bellezze? Riconosceranno in essa l'opera completa dell'Eterna Volontà, perché solo Essa sa fare questi prodigi e queste opere complete".*

Onde continuavo il mio abbandono nell'Eterno «Fiat» per ricevere i suoi riflessi, ed il mio dolce Gesù ha soggiunto: *"Figlia mia, la mia Mamma Celeste fu la prima che occupò il primo posto nel Cielo, come Figlia del Volere Supremo, e siccome fu la prima* [146] *tiene intorno a sé il posto per tutti i figli del «Fiat» Supremo. Sicché intorno alla Regina del Cielo si vedono tanti posti vuoti,*

[20] - La frase si presenta oscura: *"Ora l'anima che vive in Essa, viene a racchiudere in essa tutti gli atti che fa in tutta la Creazione. Sicché deve fare ciò che fa nel Cielo, nel Sole, nel mare eccetera, tutto deve racchiudere in essa, per fare che l'anima seguisse tutti gli atti suoi…"* Il soggetto di queste frasi è la Divina Volontà.

che non possono essere occupati da altri, se non dalle sue copie; e siccome fu Lei la prima della generazione della mia Volontà, il regno del «Fiat» si chiamerà pure «il regno della Vergine». Oh, come in questi figli nostri si riconoscerà la sovranità su tutta la Creazione, perché essi, in virtù della mia Volontà, godranno vincoli indissolubili con tutte le cose create, staranno in continui rapporti di comunicazione con esse e saranno i veri figli in cui l'Eterno Creatore si sentirà onorato e glorificato di averli per figli, perché riconosceranno in loro la loro Volontà Divina operante, che ha riprodotto le sue vere immagini".

Dopo ciò pensavo tra me: *il mio primo padre Adamo, prima di peccare, possedeva tutti questi vincoli e rapporti di comunicazione con tutta la Creazione, perché possedendo lui integra la Volontà* **[147]** *Suprema era come connaturale sentire in sé tutte le comunicazioni, dovunque Essa operava. Ora, nel sottrarsi da questo Volere sì Santo, non sentì lo strappo che faceva da tutta la Creazione, lo spezzamento di tutte le comunicazioni e tutti i vincoli rotti, come in un solo fiato, da Essa? Se io, solo col pensare se debbo o no fare un atto, e solo col tentennare sento che il cielo trema,* [*che*] *il Sole si ritira e tutta la Creazione si scuote e sta in atto di lasciarmi sola, tanto che io tremo insieme con loro e, spaventata, subito, senza esitare, faccio quello che devo fare, come potette fare? Non sentì questo strappo così straziante e crudele?*

E Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, Adamo sentì questo strappo sì straziante e con tutto ciò cadde nel labirinto della sua volontà, che non gli diede più pace, né a lui, né ai suoi posteri. Come in un solo fiato tutta la Creazione si ritirò da lui.*** **[148]** ***Ritirandosi la felicità, la pace, la forza, la sovranità, tutto, restò solo con sé stesso. Povero Adamo, quanto gli costò il sottrarsi dalla mia Volontà! Al solo sentirsi isolato, non più corteggiato da tutta la Creazione, sentiva tale spavento e raccapriccio, che diventò l'uomo pauroso. Temeva di tutto e delle stesse opere mie, e con ragione, perché si dice: «chi non è con me è contro di me». Non essendo lui più vincolato con esse, per giustizia si dovevano mettere contro di lui. Povero Adamo, c'è molto da compatirlo! Lui non aveva nessun esempio di un altro che fosse caduto e del gran male che gli fosse successo, per cui potesse stare sugli attenti per non caderci; lui non aveva nessuna idea del male. Perché, figlia mia, il male, il peccato, la caduta di un altro ha due effetti: per chi è cattivo e vuole cadere, serve come esempio, come spinta, come incentivo per precipitare nell'abisso del male; per chi è buono e non vuole cadere, serve come antidoto, come freno, come aiuto e come difesa per non cadere, perché vedendo*** **[149]** ***il gran male, la sventura di un altro, serve d'esempio per non cadere e non fare quella stessa via, per non trovarsi in quella stessa sventura, sicché il male altrui fa stare sugli attenti e guardingo. Perciò la caduta di Adamo è per te di grande aiuto, di lezione, di richiamo, mentre lui non aveva nessuna lezione del male, perché il male allora non esisteva".***

24

14 Novembre 1926

Se manca il volo nel Divin Volere, manca nella creatura il riflesso di tutta la Creazione, il vuoto delle opere di Dio, la corrispondenza al suo Amore, la sua Somiglianza. Per formare questa Santità occorre che l'anima faccia suoi tutti gli atti della Divina Volontà, fino a bilocarla in sé, e Dio stesso e tutti danno a quest'anima tutto quello che hanno per aiutarla a farlo

Stavo facendo i miei soliti atti nel Volere Divino e pensavo tra me: *Se io passassi un giorno senza fare questi atti, quale sarebbe il bene che perderei ed il male che farei?*

Ed il mio sempre amabile Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, sai che faresti? Non facendo i tuoi atti nella mia Volontà ti mancherebbe il riflesso di tutta la Creazione e, mancandoti il riflesso, quel giorno non si stenderebbe in te il*** [150] ***cielo, né sorgerebbe il sole, né scorrerebbe in te il mare, né dalla terra tua sboccerebbe la nuova fioritura, né si sentirebbe in te la gioia, la musica, il canto degli abitatori dell'aria, la dolce sinfonia delle sfere. La mia Volontà non troverebbe l'eco suo in te, quindi sentirebbe il dolore, che la piccola figlia del suo Volere quel giorno non le avrebbe dato il ricambio di un cielo per suo amore, perché mancherebbe il riflesso del Suo; non avrebbe fatto sorgere il sole per ricambiare la sua Luce eterna; non mi avrebbe fatto sentire scorrere il mare, né sentire il*** [*suo*] ***dolce mormorio, né il guizzo dei muti abitatori delle onde. La mia Volontà si sentirebbe mancare tutti gli atti suoi in te, il riflesso delle sue opere, né potrebbe formare il suo eco in te, e nel suo dolore direbbe: «Ah, la piccola figlia mia oggi non mi ha dato un cielo come gliel'ho dato Io, né sole, né mare, né fiori, né canto, né musica, né gioia, come gliel'ho dati Io. Sicché è uscita dalla mia somiglianza; le sue note non hanno armonizzato con le mie; Io l'ho amata con tante manifestazioni e*** [151] ***con amore incessante; essa no». Vedi che faresti? La mia Volontà non tollererebbe in te, nella piccola sua figlia, il vuoto delle opere sue".***

Ed io, nel sentire ciò, gli ho detto: *"Mio Gesù, Amor mio, non sia mai che io dia questo dolore alla tua Adorabile Volontà. Tu mi aiuterai, mi darai più grazia, ed io ci starò più attenta per ricevere questo riflesso, questo eco che fa la tua santa Volontà in tutta la Creazione, per corrispondere col mio".*

E Gesù, riprendendo il suo dire, ha soggiunto: ***"Figlia mia, tu devi sapere che grandi grazie ci vogliono per poter formare nell'anima la santità del vivere nel mio Volere. Le altre santità con piccole grazie si formano, perché non è una Volontà immensa ed eterna che devono abbracciare e possedere, ma le sue piccole particelle, i suoi comandi, l'ombra mia. Invece*** [*per*] ***questa devono possedere come vita propria la mia Volontà, devono corteggiarla e fare gli atti suoi atti propri.*** [152] ***Sicché ci vogliono mari di grazia per formare questa Santità. La mia Volontà deve bilocarsi per stendere il suo mare nel fondo dell'anima e poi stendere l'altro Mare di Se stessa, per poter ricevere ciò che conviene alla sua santità, alla sua luce interminabile, alla sua immensità senza confini, e la buona volontà dell'anima non è altro che come il fondo del mare, che formando il lido, circonda le acque per formare il***

mare. Figlia mia, per sostenere e conservare una Volontà Divina nell'anima ci vuole troppo, e la Divinità, sapendo che la creatura non ha cose equivalenti per una Volontà sì Santa, non risparmia nulla; tutto viene messo in essa a sua disposizione, per formare la santità del vivere nel mio Volere. Dio stesso fa da primo attore e spettatore. La mia Umanità tutto cede, tutto ciò che fece, soffrì ed acquistò, che sono mari senza termine, per aiuto di questa santità tutta divina. La stessa Mamma Regina mette a disposizione i suoi mari di grazia, d'amore e* [153] *di dolore come aiuto, e si sente onorata, perché servono alla Volontà Suprema per farle compiere la Santità del «FIAT» Eterno nella creatura. Cielo e terra vogliono dare e danno, perché sentendosi tutti investiti da questa Volontà, desiderano, ambiscono aiutare la fortunata creatura, per farle compiere lo scopo della Creazione, l'origine della santità che il Supremo Volere voleva dalla creatura. Perciò, per parte del tuo Gesù nulla ti mancherà, molto più che è un lungo mio desiderio voluto, vagheggiato e sospirato per ben seimila anni, ché volevo vedere nella creatura la Nostra immagine copiata, la Nostra santità impressa, la Nostra Volontà operante, le Nostre opere racchiuse in essa e compiuto il Nostro «FIAT». Volevo il piacere e prendermi il gusto di vedere nella creatura il Nostro riflettore, altrimenti la Creazione sarebbe per Noi senza diletto, senza gioco, senza armonia; l'eco Nostro non troverebbe* [154] *la via dove risuonare, la Nostra santità dove imprimersi, la Nostra bellezza dove rifulgere, il Nostro amore dove sboccare, la Nostra sapienza e maestria non troverebbe dove operare e svolgersi. Sicché tutti i Nostri attributi resterebbero inceppati nel loro lavoro, perché non troverebbero materia adatta per formare il loro lavoro, per avere il loro riflettore. Invece l'anima in cui regna la mia Volontà è disposta come materia adatta, per fare che tutti i Nostri attributi possano svolgere il loro dilettevole lavorio".

25 16 Novembre 1926

L'abbandono nel D. Volere fa conoscere e prendere sempre di più in Esso, ma chi fa la propria volontà si rende cieco e bisognoso di tutto. Chi vive nella D. Volontà non ha bisogno di chiedere, ma di dare, ed Essa, gelosa, vuole darsi tutto a lui. La volontà dell'uomo prepara altri castighi

Continua il mio solito stato, nell'abbandono del «FIAT» Supremo, ma nel medesimo tempo chiamo Colui che forma tutta la mia felicità, la mia Vita, il mio tutto. E Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, quanto più ti abbandoni nel mio Supremo Volere, tanto più [155] ***t'incammini nelle sue vie, più conoscenze acquisti e più possesso prendi dei beni che ci sono nella Divina Volontà, perché in Essa c'è sempre da conoscere e da prendere. Essendo la primaria eredità data da Dio alla creatura e possedendo il mio Volere beni eterni, per chi vive in questa eredità tiene il compito di sempre dare, e allora è contenta e si mette in attività d'ufficio, quando trova la creatura nei confini del suo Volere, e mettendosi in festa, dà cose nuove alla sua ereditiera.***

Sicché l'anima che vive in Esso è la festa della mia Volontà; come, al contrario, chi vive fuori di Esso è il suo dolore, perché la mette nell'inabilità di poter dare, di esercitare il suo ufficio e di svolgere il suo compito. Molto più, che ogni atto di volontà umana è un velo che l'anima si mette innanzi alla vista, che le impedisce di vedere con chiarezza la mia Volontà e i beni che ci sono in Essa; e siccome la maggior parte delle [156] creature vive continuamente della loro volontà, sono tanti i veli che si formano, che rimangono quasi cieche per conoscere e vedere la mia Volontà, la loro prediletta eredità, che doveva renderle felici nel tempo e nell'eternità. Oh, se le creature potessero comprendere il gran male della volontà umana ed il gran bene della Mia, aborrirebbero tanto la loro, che metterebbero la vita per fare la Mia! La volontà umana rende schiavo l'uomo, gli fa avere bisogno di tutto; [esso si] sente continuamente mancare la forza, la luce; la sua esistenza è sempre in pericolo, e ciò che ottiene è a via di preghiere e stentatamente. Sicché il vero mendicante è l'uomo che vive di volontà sua.

Invece, chi vive della Mia non ha bisogno di nulla, tiene tutto a sua disposizione. La mia Volontà gli dà il dominio di se stesso e quindi è padrone della forza, della luce; ma non della forza e della luce umana, ma della Divina. La sua esistenza è sempre al sicuro, ed essendo padrone, può prendere [157] ciò che vuole, né ha bisogno di chiedere per avere. Tanto è vero che, prima di sottrarsi Adamo dalla mia Volontà, la preghiera [21] non esisteva; il bisogno fa nascere la preghiera. Se di nulla aveva bisogno, non aveva né da chiedere né da impetrare. Sicché lui amava, lodava, adorava il suo Creatore; la preghiera non ebbe luogo nell'Eden terrestre. La preghiera venne, ebbe vita dopo il peccato, come bisogno estremo del cuore dell'uomo. Chi prega, significa che ha bisogno, e siccome spera, prega per ottenere. Invece, chi vive nella mia Volontà vive nell'opulenza dei beni del suo Creatore, [vive] da padrone, e se bisogno o desiderio sente, vedendosi in tanti beni, è quello di voler dare agli altri la sua felicità e i beni della sua grande fortuna: vera immagine del suo Creatore, che gli ha dato tanto, senza restrizione alcuna; vorrebbe imitarlo, col dare agli altri ciò che possiede.

Oh, come è bello il Cielo dell'anima che vive nella mia Volontà! È il Cielo senza [158] tempesta, senza nubi, senza pioggia, perché l'acqua che disseta, che feconda e che le dà la crescenza e la somiglianza di Colui che l'ha creata è la mia Volontà. È tanta la sua gelosia, che l'anima nulla prende se non è suo, che fa tutti gli uffici: se vuol bere, si fa acqua, che mentre la rinfresca le smorza ogni altra sete, per fare che la sola sua sete sia la sua Volontà; se sente fame, si fa cibo, che mentre la sazia le toglie l'appetito di tutti gli altri cibi; se vuole essere bella, si fa pennello, dandole pennellate di tale bellezza, da restare la mia stessa Volontà rapita da una bellezza così rara, impressa da Essa stessa nella creatura. Deve poter dire a tutto il Cielo: «Miratela come è bella: è il fiore, è il profumo, è la tinta del mio

[21] - Preghiera intesa come *petizione o supplica.*

Volere che l'ha fatta così bella». Insomma, le dà la sua fortezza, la sua luce, la sua santità, tutto, per poter dire: «È un'opera tutta del mio Volere, che mi somiglia e possiede; perciò voglio che nulla le manchi». Guarda in te stessa per vedere l'operato [159] ***della mia Volontà; i tuoi atti investiti dalla sua luce, come hanno cambiato la terra dell'anima tua; tutto è luce che spunta in te e che si rivolge a ferire Colei che ti ha investita. Perciò il più grande affronto che mi si fa dalle creature è il non fare la mia Volontà".***

Dopo ciò mi ha trasportata fuori di me stessa, facendomi vedere il gran male delle umane generazioni, e riprendendo il suo dire ha soggiunto: ***"Figlia mia, guarda quanto male ha prodotto l'umana volontà; si sono tanto accecati, che stanno preparando guerre e rivoluzioni accanite. Adesso non sarà la sola Europa, ma altre razze che si uniranno insieme. Il giro sarà più esteso; altre parti del mondo prenderanno parte. Quanto male fa la volontà umana*** [*all'uomo*]***! Lo acceca, lo immiserisce e gli fa essere omicida di se stesso. Ma Io me ne servirò per i miei altissimi fini, e la riunione di tante razze*** [160] ***servirà per facilitare la comunicazione delle verità, affinché si dispongano per il regno del «FIAT» Supremo. Sicché i castighi successi non sono altro che i preludi di quelli che verranno. Quante altre città saranno distrutte, quante genti sepolte nelle rovine, quanti luoghi sepolti e sprofondati nell'abisso! Gli elementi prenderanno la difesa del loro Creatore. La mia Giustizia non ne può più, la mia Volontà vuole trionfare e vorrebbe trionfare per via d'amore, per stabilire il suo regno, ma l'uomo non vuole venire incontro a questo amore; quindi, è necessario usare la Giustizia".***

E mentre ciò diceva faceva vedere un braciere di fuoco grandissimo, che usciva dalla terra, e chi si trovava vicino era investito da quel fuoco e scompariva. Io sono rimasta spaventata, e prego e spero che il mio amato Bene si plachi.

26 [161] 19 Novembre 1926

La tremenda agonia che Gesù volle soffrire nell'Orto degli ulivi è quella della D. Volontà, soffocata in mezzo alle creature. I castighi non sono altro che il dibattersi di questa agonia, perché vuole uscir fuori, vivere, regnare. Ancor più dura è nel ceto religioso e nel clero, ridotta in stato di coma profondo. Ma adesso vuole uscire, o con il modo trionfante o per via di Giustizia

Il mio sempre amabile Gesù, tirandomi nella sua adorabile Volontà, mi faceva vedere e sentire le condizioni dolorose in cui lo mette l'ingratitudine delle creature, e sospirando di dolore mi ha detto:

"Figlia mia, le pene della mia Volontà Divina sono inenarrabili ed inconcepibili all'umana natura. Essa sta in tutte le creature, ma sta sotto l'incubo di una tremenda e straziante agonia, perché invece di darle dominio per farle svolgere la sua vita in loro, la tengono repressa, senza darle libertà di agire, di respirare, di palpitare. Sicché la volontà umana agisce, respira liberamente, palpita come vuole, e la Mia sta solo per servirla, per contribuire agli atti loro e stare dentro degli atti loro agonizzante, soffocata, sotto il rantolo di una agonia di lunghi secoli. [162] ***La mia Volontà si dibatte nella creatura, sotto l'incubo di una agonia sì straziante, e i suoi dibattiti sono i***

rimorsi di coscienza, le disillusioni, i rovesci, le croci, la stanchezza della vita e tutto ciò che può dare molestia alle povere creature, perché è giusto che, tenendo loro una Volontà Divina in croce e sempre sotto il rantolo dell'agonia, Essa coi suoi dibattiti le richiami, non potendo fare diversamente, perché non ha dominio. Chi sa [se]*, entrando in loro stesse, nel vedere l'infelicità che porta loro la loro cattiva volontà, possano darle un po' di respiro e di tregua alla sua spasimante agonia.*

È tanto dolorosa quest'agonia della mia Volontà, che la mia Umanità, che la volle soffrire nell'orto del Getsemani, giunse a cercare aiuto dagli stessi miei Apostoli, [aiuto] *che neppure ottenni, e fu tanto lo spasimo, che sudai vivo sangue e, sentendomi soccombere sotto il peso enorme di una agonia sì lunga e tremenda della mia Volontà Divina, invocai il mio* [163] *Padre Celeste, che mi aiutasse, dicendogli: «Padre, se è possibile, passi da Me questo calice». In tutte le altre pene della mia Passione, per quanto atroci, non dissi mai: «se è possibile, passi questa pena», anzi, sulla croce gridai «*sitio*», «ho sete di pene». Invece, in questa pena dell'agonia della Volontà Suprema sentii tutto il peso di una agonia così lunga, tutto lo strazio di una Volontà Divina che agonizza, che spasima nelle umane generazioni. Che dolore! Non c'è dolore che possa pareggiarlo.*

Ora il «FIAT» Supremo vuole uscire; è stanco e a qualunque costo vuole uscire da quest'agonia sì prolungata, e se tu senti i flagelli, le città crollate, le distruzioni, non sono altro che i forti dibattiti della sua agonia, ché non potendone più, vuole far sentire all'umana famiglia il suo stato doloroso e come si dibatte fortemente in loro, senza che nessuno le abbia compassione; e facendo violenza coi [164] *suoi dibattiti, vuol far sentire che esiste in loro, ma non vuole stare più in agonia; vuole la libertà, il dominio, vuole svolgere la sua vita in loro.*

Che disordine, figlia mia, nella società, perché non regna la mia Volontà! Le loro anime sono come abitazioni senza ordine, tutto sotto sopra; la puzza è orribile, più che cadavere putrefatto, e la mia Volontà, con la sua immensità, alla quale non è dato di ritirarsi neppure da un palpito di creature, agonizza in mezzo a tanti mali. E questo è nell'ordine generale di tutti. Nell'ordine particolare c'è più ancora nei religiosi, nel clero, in chi si dice cattolico: la mia Volontà non solo agonizza, ma la tengono in stato di letargo, come se non avesse vita. Oh, come è più dura, perché nell'agonia almeno mi dibatto, ho uno sfogo, mi faccio sentire che esisto in loro, sebbene agonizzante, ma nello stato di letargo c'è la totale immobilità, lo stato di morte continuata, e perciò si vedono le sole apparenze, le vesti di vita [165] *religiosa, perché la mia Volontà la tengono in letargo; e siccome la tengono in letargo, il loro interno sta assopito, come se la luce, il bene, non fosse per loro, e se qualche cosa fanno all'esterno, è vuoto di vita divina e si risolve in fumo di vanagloria, di stima propria e di piacere alle altre creature, ed Io, il mio Supremo Volere, mentre sta dentro, esce fuori dal loro operato.*

Figlia mia, che affronto, come vorrei far sentire a tutti la mia tremenda agonia, il rantolo continuato, il letargo in cui mettono la mia Volontà, perché vogliono fare la loro e non la Mia, non la vogliono far regnare, non la vogliono conoscere. E perciò vuole rompere le dighe coi suoi dibattiti, affinché se non la vogliono conoscere e ricevere per via d'amore, la conoscano per via di giustizia. Sicché la mia Volontà, stanca di un'agonia di secoli, vuole uscire e perciò prepara due modi: il modo trionfante, che sono le sue conoscenze, i suoi prodigi e tutto il bene* [166] *che porterà il regno del «Fiat» Supremo, e il modo di giustizia per chi non la vuole conoscere trionfante; quindi, starà alle creature scegliere il modo come la vogliono ricevere".

27 20 Novembre 1926

L'anima, seguendo gli atti della Divina Volontà, chiama tutti i suoi attributi divini, che si ricopiano in lei. Ogni cosa ha un moto continuo, perché viene dal Moto eterno di Dio. Il triplice moto del corpo e dell'anima, a somiglianza della SS. Trinità. Dio attende il ritorno dell'uomo: questo sarà il suo Regno

Stavo, secondo il mio solito, facendo il mio giro nella Creazione per seguire gli atti della Volontà Suprema in essa, ma mentre ciò facevo, il mio sempre amabile Gesù, facendomi sentire la sua voce dolcissima in ciascuna cosa creata, mi diceva: ***"Chi chiama il mio amore, per fare che il mio amore scenda in lei o che il suo salga nel Mio, per fondersi insieme e formare un solo amore, e per dare al mio amore il campo d'azione di far sorgere nell'anima il nuovo*** [*piccolo*] ***mare*** [22] ***del suo amore? Il mio amore trionfa e festeggia, perché gli viene dato il suo sfogo ed il suo campo d'azione".***

Come [167] passavo nel sole, nel cielo, nel mare, così sentivo la sua voce che diceva: ***"Chi chiama la mia luce eterna, la mia dolcezza infinita, la mia impareggiabile bellezza, la mia fermezza irremovibile, la mia immensità, per corteggiarle e dar loro il campo d'azione per far sorgere nella creatura altrettanti mari di luce, di dolcezza, di bellezza, di fermezza ed altro, per dar loro il contento di non farle stare inoperose e servirsi della piccolezza della creatura per racchiudere in essa le loro qualità? Chi è dunque? Ah, è la piccola figlia del Nostro Volere".***

Onde dopo che in ciascuna cosa creata sentivo dirmi: *"chi è che mi chiama?"*, il mio dolce Gesù è uscito da dentro il mio interno e, stringendomi tutta a sé, mi ha detto: ***"Figlia mia, come giri nella mia Volontà per seguirla in ciascuna cosa creata, così tutti i miei attributi sentono la tua chiamata ed escono in campo, per formare ciascuno il*** [*piccolo*] ***mare delle loro qualità. Oh, come trionfano nel vedersi operosi per poter formare*** [168] ***ciascuno il suo*** [*piccolo*] ***mare, ma cresce il loro sommo gusto e diletto di poter formare nella piccola creatura i loro mari di amore, di luce, di bellezza, di fermezza, di potenza ed altro. La mia Sapienza fa da artefice valente e d'ingegno meraviglioso, nel mettere nella piccolezza le sue qualità immense ed infinite. Oh, come***

[22] - Luisa scrive *"maricello"* (termine in disuso, che in realtà significa "amarezza", "rancore")

armonizza coi miei attributi l'anima che vive nel mio Volere! Ciascuno di essi si mette in ufficio [23] ***per stabilire le sue qualità divine. Se tu sapessi il gran bene che ti viene nel seguire la mia Volontà in tutti gli atti suoi ed il lavorio che svolge in te, anche tu sentiresti la gioia di una festa continua".***

Onde, dopo ciò, io continuavo a seguire la Creazione e dappertutto vedevo scorrere quel moto eterno che mai si ferma, e pensavo tra me: *"Come posso seguire in tutto il Supremo Volere, se Lui corre così rapido in tutte le cose? Io non ho la sua virtù, né la rapidità sua; quindi, mi conviene lasciare dietro, senza poter seguire in tutto il suo eterno mormorio".*

Quindi, mentre ciò pensavo, **[169]** il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, tutte le cose hanno un moto continuo, perché essendo uscite da un Ente Supremo che contiene un moto pieno di vita, ne viene di conseguenza che tutte le cose uscite da Dio dovevano contenere un moto vitale che mai cessa; e se cessa, significa che cessa la vita. Vedi tu stessa: hai un mormorio, un moto continuato nel tuo interno. Anzi, la Divinità, nel creare la creatura, alla quale dava la somiglianza delle Tre Divine Persone, metteva in essa tre moti che dovevano mormorare continuamente, per unirsi a quel continuo moto e mormorio d'amore del loro Creatore. E questi sono: il moto del palpito del cuore, che mai cessa, la circolazione del sangue, che sempre gira, senza mai fermarsi, e la respirazione, il respiro che mai si arresta. Questo è nel corpo; e nell'anima ci sono altri tre moti che mormorano continuamente: l'intelletto, la memoria e la volontà. Perciò, il tutto*** **[170]** ***sta che il tuo moto sia legato al moto del tuo Creatore, per mormorare insieme col suo moto eterno. Così seguirai la mia Volontà nel suo moto che mai si arresta, nei suoi atti che mai cessano, e farai ritornare il tuo moto nel seno del tuo Creatore, che con tanto amore aspetta il ritorno delle opere sue, del suo amore e del suo mormorio.***

La Divinità, nel creare le creature, fa come un padre che invia [24] ***i suoi figli, per il loro bene, chi in un paese, chi in un terreno, chi per fargli valicare il mare, chi ad un punto vicino e chi lontano, lontano, dando a ciascuno un compito da fare; ma mentre li manda aspetta con ansia il loro ritorno, sta sempre alla vedetta per vedere se vengono. Se parla, parla dei figli; se ama, il suo amore corre ai figli, i suoi pensieri volano ai figli. Povero padre, si sente in croce, perché ha mandato i suoi figli lontano da lui e sospira più che la propria vita il loro ritorno; e se, mai sia, non se li vede ritornare, o tutti o in parte, lui è inconsolabile,*** **[171]** ***piange ed emette gemiti e grida di dolore, da strappare le lacrime anche ai più duri. E allora è contento, quando se li vede ritornare nel suo grembo paterno, per stringerli al suo seno, che brucia d'amore per i suoi figli. Oh, come il nostro Padre Celeste, più che Padre, sospira, brucia, delira per i suoi figli, perché avendoli partorito dal suo seno, aspetta il loro ritorno per goderseli nelle sue braccia***

---

[23] - Cioè, svolge il suo ufficio, si mette in atto.
[24] - Luisa dice: *"che spedisce"*.

amorose. Ed è proprio questo il regno del «Fiat» Supremo: il ritorno dei Nostri figli nelle Nostre braccia paterne, e perciò lo sospiriamo tanto".

Onde, dopo ciò, mi sentivo tutta immersa nell'adorabile Volontà di Dio e pensavo tra me al gran bene, se tutti conoscessero e compissero questo «Fiat» sì santo, ed il gran contento che darebbero al nostro Padre Celeste. Ed il mio dolce Gesù, riprendendo il suo dire, ha soggiunto:

"Figlia mia, Noi, nel creare la creatura, come l'andavamo formando con le nostre mani creatrici, così Ci sentivamo uscire una gioia, **[172]** ***un contento dal nostro seno, perché doveva servire per mantenere il nostro scherzo***[25] ***sulla faccia della terra e la Nostra festa continua. Perciò, come formavamo i piedi, così pensavamo che dovevano servire ai nostri baci, perché dovevano racchiudere i Nostri passi e dovevano essere mezzi d'incontro per trastullarci insieme. Come formavamo le mani, così pensavamo che dovevano servire ai nostri baci e abbracci, che dovevamo vedere in esse le rapitrici delle nostre opere. Come formavamo la bocca, il cuore, che dovevano servire all'eco della nostra parola e del nostro amore, e come col nostro alito gli infondemmo la vita, vedendo che quella vita era uscita da Noi, era vita tutta nostra, lo stringemmo al nostro seno, baciandolo, come conferma della nostra opera e del nostro amore; e per fare che si mantenesse integro nei nostri passi, nelle nostre opere, nell'eco della nostra parola e amore e della vita della nostra immagine impressa in lui, gli demmo per retaggio il nostro Divin Volere, affinché Ce lo conservasse*** **[173]** ***tale come l'avevamo fatto uscire, per poter continuare i nostri trastulli, i nostri baci affettuosi, la nostra dolce conversazione con l'opera delle nostre mani.***

Quando vediamo nella creatura la nostra Volontà, Noi vediamo in essa i nostri passi, le nostre opere, il nostro amore, la nostra parola, la nostra memoria ed intelletto, perché sappiamo che la nostra Suprema Volontà nulla farà entrare che non sia nostro, e perciò, come cosa nostra, tutto le diamo: baci, carezze, favori, amore, tenerezza più che paterna; né Ci sentiamo di stare con lei neppure ad un passo di distanza, molto più che anche le piccole distanze non permettono di formare scherzi continui, né di darsi baci, né di partecipare le gioie più intime e segrete. Invece, nell'anima in cui non vediamo la nostra Volontà non possiamo trastullarci, perché nulla vediamo che sia Nostro. In essa si sente uno sconcerto tale, una tale dissomiglianza di passi, di opere, di parole, d'amore, che per sé stessa si mette a distanza **[174]** ***dal suo Creatore, e Noi, dove vediamo che non c'è la calamita potente del nostro Volere che Ci fa dimenticare l'infinita distanza che c'è tra il Creatore e la creatura, disdegniamo di trastullarci con essa, di colmarla dei nostri baci e favori. Ecco perché l'uomo, col sottrarsi dalla nostra Volontà spezzò i nostri trastulli e distrusse i nostri disegni che avevamo nel formare la Creazione; e solo col regnare il nostro «Fiat» Supremo, con stabilire il suo regno, saranno realizzati i nostri disegni e ripresi i nostri***

[25] - Cioè, *trastullo, conforto.*

trastulli sulla faccia della terra”.

28 21 Novembre 1926

Morte di una sorella di Luisa, circondata dalla tenerezza di Gesù. In quel punto non ci sono aiuti umani, ma solo divini. Chi vive nella D. Volontà si trova nel suo Atto ed è prima di tutte le altre creature nei loro atti davanti a Dio; perciò, il primato in ogni cosa è della Regina del Cielo

Mi sentivo tutta afflitta per la morte improvvisa di una mia sorella. Il timore che il mio amabile Gesù non la tenesse con sé mi straziava l’anima mia e nel venire il mio Sommo Bene Gesù gli ho detto la mia pena, e Lui tutto bontà mi ha detto:

“Figlia mia, non [175] ***temere; non c’è forse la mia Volontà che supplisce a tutto, agli stessi sacramenti e a tutti gli aiuti che si possono dare ad una povera morente? Molto più quando non c’è la volontà della persona di non voler ricevere i sacramenti e tutti gli aiuti della Chiesa, che come madre dà in quel punto estremo.***

Sai, il mio Volere, nel rapirla dalla terra improvvisamente, me l’ha fatta circondare dalla tenerezza della mia Umanità. Il mio Cuore umano e divino ha messo in campo d’azione le mie fibre più tenere, in modo che i suoi difetti, le sue debolezze, le sue passioni, sono state guardate e pesate con tanta finezza di tenerezza infinita e divina; e quando Io metto in campo la mia tenerezza, non posso fare a meno di aver compassione e di lasciarla passare in buon porto, come trionfo della tenerezza del tuo Gesù.

E poi, non sai tu che dove mancano gli aiuti umani abbondano gli aiuti divini? Tu temi che non ci fosse [176] ***nessuno d’intorno e*** [*che*] ***se voleva aiuto non aveva a chi chiederlo. Ah, figlia mia, in quel punto gli aiuti umani cessano, non hanno né valore né effetto, perché entrano nell’atto solo e primo con il loro Creatore, ed in questo atto primo a nessuno è dato di entrare. E poi, a chi non è un perverso la morte improvvisa serve per non far mettere in campo l’azione diabolica, le sue tentazioni, i timori, che con tanta arte getta nei moribondi, perché se li sente rapire, senza poterli né tentare, né seguire. Perciò, quello che si crede dagli uomini disgrazia, molte volte è più che grazia”.***

Dopo ciò mi sono tutta abbandonata nel Supremo Volere, ed il mio dolce Gesù, riprendendo il suo dire, mi ha detto: ***“Figlia mia, chi vive nel mio Volere tiene il primato su tutto e su tutti gli atti delle creature, tiene innanzi al suo Creatore il suo atto primo nell’amore. Sicché se le altre creature amano, l’anima che vive nel mio Volere si trova la prima ad amare; gli altri vengono, chi nel secondo*** [*posto*], [177] ***chi nel terzo, chi nel quarto, a seconda dell’intensità del loro amore. Se le altre creature mi adorano, mi glorificano, mi pregano, l’anima che vive nel mio Volere si trova la prima ad adorarmi, a glorificarmi, a pregarmi. E questo è connaturale, perché la mia Volontà è vita ed atto primo di tutte le creature; quindi, chi vive in Essa si trova nel suo atto primo ed è la prima sopra tutte le creature innanzi a Dio, a fare tutti gli atti loro e a fare tutti gli atti che loro non fanno.***

Sicché la Sovrana del Cielo, che non diede mai vita al suo volere, ma ebbe la sua vita tutta nel Mio, tiene come** [di] **diritto il primato: perciò è Lei la prima ad amarci, a glorificarci, a pregarci. Se vediamo che le altre creature Ci amano, è dietro all'amore della Celeste Regina; se Ci glorificano e pregano è dietro alla gloria e preghiera di Colei che tiene il primato e quindi l'impero su tutto. Come è bello vedere che, come le creature Ci amano, Essa non cede mai il** [178] **suo primo posto nell'amore, anzi, mentre si mette come atto primo, fa scorrere il suo mare d'amore intorno alla Maestà, in modo che le altre creature restano dietro al mare d'amore della Mamma Celeste con le loro goccioline d'amore, e così di tutti gli altri atti. Ah, figlia mia, vivere nella mia Volontà è una parola, ma è una parola che pesa tutta quanta l'Eternità, è una parola che abbraccia tutti e tutto".

29 — 23 Novembre 1926

La Divina Giustizia colpisce le creature per mezzo degli elementi.
Il vivere nel Divin Volere forma tra il Cielo e la terra il vero Sole, che con la sua luce regna su ogni cosa e abbracciando tutti ne fa un solo atto, un solo amore, una sola gloria al Creatore

Trovandomi nel solito mio stato, il mio sempre amabile Gesù si faceva vedere nel mio interno che, sporgendo il suo volto da dentro il mio petto, coi suoi occhi scintillanti di luce guardava lontano, ed in quella luce guardavo anch'io, e si vedevano fiumi che straripavano, mari che gonfiandosi uscivano dal loro lido, navi travolte, paesi sott'acqua, tempeste [179] che trasportavano tutto ciò che investivano e tanti altri mali, che mentre sembrava che facevano tregua in un punto, in altri punti riprendevano il loro furore. Oh, come faceva spavento vedere l'acqua, il vento, il mare, la terra armata dalla giustizia divina per colpire le povere creature! Onde io pregavo il mio Sommo Bene che si placasse e che ritirasse il comando di fare giustizia, che aveva dato a questi elementi, ed il mio dolce Gesù, gettandomi le braccia al collo e stringendomi forte a sé, mi faceva sentire la sua giustizia. Io mi sentivo soccombere ed il mio dolce Gesù, sospirando, mi ha detto: ***"Figlia mia, non ne posso più. È necessario che faccia il suo corso la mia giustizia. Tu non ti allarmare di ciò che vedi, ma piuttosto occupati del regno dell'Eterno FIAT".***

Io sono rimasta sofferente ed afflitta per i grandi mali che succederanno e, abbandonandomi nell'adorabile Volere del mio Gesù, racchiudevo in Esso tutti i pensieri, sguardi, parole, opere, passi e palpiti, affinché tutti amassero e chiedessero [180] insieme con me che venga il regno del «FIAT» Supremo e che presto si stabilisca in mezzo alle umane generazioni.

Ed il mio amato Bene, riprendendo il suo dire, ha soggiunto: ***"Figlia mia, il vivere nel mio Volere forma il vero Sole tra il Cielo e la terra. I suoi raggi, stendendosi nel basso, investono ciascun pensiero, sguardo, parola, opera e passo, e legandoli con la sua luce se ne forma corona, tenendoli fermi in sé, per fare che nulla gli sfugga. I suoi raggi, stendendosi in alto, investono tutto il Cielo, tutti i beati e, legandoli tutti nella sua luce, nulla si fa sfuggire,***

affinché questo Sole trionfante possa dire: «tutto racchiudo, nulla mi manca delle opere e di ciò che appartiene al mio Creatore; con le mie ali di luce mi stendo su tutto, abbraccio tutti, trionfo su tutti, anche sul mio Eterno Fattore, perché nella luce del suo Volere non c'è cosa che vuole e non Gli porti, non c'è atto che non Gli faccia, non c'è amore che non Gli dia. Con le mie ali di luce che mi somministra il mio eterno «FIAT» sono il [181] vero re, che investendo tutti domina tutto».

Chi mai può resistere o liberarsi dai raggi solari quando si trova all'aperto? La forza della sua luce è irresistibile; dove essa si stende, nessuno può sfuggire dal suo tocco, che, lambendolo, lo sfiora [*con*] ***i suoi baci di luce e di calore e trionfante lo tiene investito sotto l'impressione della sua luce. Forse ci saranno ingrati che non gli faranno attenzione, né gli diranno un «grazie», ma la sua luce neppure a questo ci bada; bada piuttosto al suo ufficio di luce e si tiene ferma nel dare il bene che possiede. Molto più che il Sole della mia Volontà non è come il sole che si vede nella volta del cielo, che la sua sfera di luce è limitata. Se quella sfera fosse tanto larga da stendersi tanto da formare un secondo cielo, la terra, come gira, troverebbe il suo sole, e quindi le tenebre, la notte, non potrebbero investire la terra, e come non perde mai di vista il cielo che [182] si stende ovunque, così non perderebbe mai il sole, e per la terra sarebbe sempre giorno. Ora, la sfera del Sole della mia Volontà non è limitata e perciò possiede il suo pieno giorno; perciò chi vive in Esso abbraccia tutti i tempi, tutte le generazioni, ed investendo gli atti di tutti forma un solo atto, un solo amore ed una sola gloria per il suo Creatore.***

Ma sai tu di che è formato questo Sole della mia Suprema Volontà? I miei attributi sono i raggi di questo Sole, i quali, sebbene sono distinti tra loro nelle qualità e nell'ufficio che tengono, nella sostanza però sono luce, e la mia Volontà, la somma luce che assomma tutte queste luci insieme, è la dirigente di tutti i miei attributi. E perciò, quando le creature meritano di essere colpite, Io dirigo il raggio di luce della mia giustizia ed essa, difendendo i miei diritti, colpisce le creature".

30 [183] 27 Novembre 1926

Che vuol dire essere «madre» e «figlio». Luisa sarà la madre della generazione dei figli della D. Volontà, perché è stata generata in Essa.
Vivere nel D. Volere è il Sole, le altre santità sono piccole luci

Stavo tutta abbandonata nelle braccia dell'Adorabile Volontà e pregavo il mio dolce Gesù che usasse un atto della sua Potenza per fare che il Supremo Volere investisse le umane generazioni e, legandole a sé, formasse i suoi primi figli, tanto da Esso desiderati.

E il mio Sommo Bene, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, si dice «madre», si dice «padre» quando una persona ha una missione speciale. Chiunque ha origine da questa missione compiuta si può chiamare figlio***

di questa madre. Madre vera significa portare nel seno il proprio parto [26]***, formarlo col suo stesso sangue, sostenere pene e sacrifici e se occorre esporre la propria vita per dare vita al parto delle proprie viscere; sicché quando questo parto è maturato nel proprio seno ed è uscito alla luce, allora, con giustizia, con diritto*** [184] ***e con ragione si dice il parto figlio e colei che lo ha generato madre. Perciò, per essere madre è necessario che si formino prima nel proprio interno e si generino nel proprio sangue tutte le membra, e gli atti di questi figli devono essere generati e partire dal cuore della propria madre.***

Ora, figlia mia, per essere figlia del mio Volere, sei stata generata in Esso, in Esso sei stata formata e, più che sangue, la luce, l'amore della mia Volontà, formandoti, innestava in te i suoi modi, la sua attitudine, il suo operare, facendoti abbracciare tutti e tutto. Tanto è vero che, come parto suo, ora ti chiama «la neonata della mia Volontà», ora «piccola figlia sua». Ora, può generare i figli al mio Volere solo chi è stato generato in Esso. Perciò tu sarai la madre della generazione dei suoi figli".

Ed io: *"Mio Gesù, che dici? Non sono buona ad essere figlia; come posso essere madre?"*

E Gesù: ***"Eppure da te deve uscire la generazione di questi figli. Che madre ha sofferto tanto? Chi è stato confinato dentro di un letto per quarant'anni e più, per amore e per formare il suo*** [185] ***parto e dare alla luce la generazione dei suoi figli? Nessuno. Che madre, per quanto buona, ha sacrificato tutta intera la sua esistenza, fino a racchiudere in sé i pensieri, i palpiti, le opere, per fare che tutto fosse riordinato nel proprio parto, volendo dargli non una volta la vita, ma tante volte per quanti atti fa il suo proprio figlio? Nessuna. Non senti tu stessa in te la generazione di questi figli, col seguire i pensieri, le parole, le opere, i passi, per riordinarli tutti nella mia Volontà? Non senti tu di voler dare la vita a ciascuno, perché conoscere il mio Volere è essere rigenerato in Esso? Tutto ciò che tu fai nel tuo interno e soffri non è altro che la formazione e maturazione di questo parto tutto di Cielo. Ecco perché ti ho detto tante volte*** [*che*] ***la tua missione è grande, né vi è chi possa pareggiarla, e ci vuole somma attenzione".***

Onde, sentendomi oppressa, perché mi era stato scritto che il Reverendo Padre Di [186] Francia stava facendo stampare le memorie della mia infanzia e tutto ciò che segue, nel mio dolore dicevo al mio amato Gesù: *"Amor mio, vedi un poco che mi combinano: dal far conoscere ciò che Tu mi hai detto sulle virtù e sulla tua Adorabile Volontà, mettono ciò che riguarda me. Al più, questo lo dovrebbero fare dopo la mia morte, non ora. Solo per me c'era questa confusione e questo dolore sommo; per gli altri no. Ah, Gesù, dammi la forza, che faccia anche in questo la tua santa Volontà".*

E Gesù, stringendomi fra le sue braccia per darmi forza, tutto bontà mi ha detto: ***"Figlia mia, non ti affliggere tanto. Tu devi sapere che le altre santità***

[26] - *"Parto"* indica il frutto del seno materno, il figlio.

sono piccole luci che si formano nell'anima, e queste luci sono soggette a crescere, a decrescere e anche a smorzarsi; quindi, non è giusto che, finché si vive nel tempo, fintantoché la luce non è più soggetta a smorzarsi col passare all'altra vita, si metta in stampa. [187] ***Che figura farebbe se si conoscesse che questa luce non esiste più? Invece, la santità del vivere nel mio Volere non è luce, ma sole, quindi non soggetto ad impoverirsi di luce né a smorzarsi. Chi mai può toccare il sole? Chi può togliergli una sola stilla di luce? Nessuno. Chi può smorzare un atomo del suo calore? Chi può farlo scendere anche un millimetro al disotto del suo posto, dall'altezza in cui regna e domina tutta la terra? Nessuno. Se non ci fosse il sole del mio «FIAT» Supremo, non avrei permesso di farlo stampare.***

Piuttosto ho premura, perché il bene che può fare un sole non lo può fare una luce, perché il bene della luce è troppo limitato e non mettendola in vista non è né un gran bene se si mette, né un gran danno se non si fa sorgere. Invece, il bene del sole abbraccia tutto, fa bene a tutti e non facendolo sorgere quanto prima è un gran danno; ed è un gran bene [188] ***farlo sorgere anche un giorno prima. Chi può dire il gran bene che può fare una giornata piena di sole? Molto più il sole della mia eterna Volontà. Sicché quanto più si tarda, tante giornate di sole levano alle creature e tante giornate levano al sole, costringendo i suoi raggi nella nostra Patria Celeste".***

Ma con tutto il dire di Gesù, la mia oppressione continuava e la mia povera mente era funestata dal pensiero che la mia povera ed insignificante esistenza (che meritava di essere seppellita, senza che nessuno facesse attenzione che io fossi stata sulla terra) doveva andare sott'occhio e nelle mani di chissà quanti. Mio Dio, Dio mio, quale dolore!

Ma mentre ciò pensavo, il mio amabile Gesù si faceva vedere nel mio interno tutto disteso, come se la sua Santa Umanità facesse da fondamento nella povera e piccola anima mia, e riprendendo il suo dire ha soggiunto: ***"Figlia mia, non ti distrarre; non vedi che il fondamento del regno dell'Eterno «FIAT» in te è formato*** [189] ***dai miei passi, dalle mie opere, dal mio Cuore palpitante d'amore per l'onore della mia Volontà, dai miei sospiri ardenti e dalle lacrime infuocate dei miei occhi? Tutta la mia Vita è distesa in te per formare il fondamento. Quindi non conviene che il tuo piccolo operato sopra questo fondamento, sì solido e sì santo, sia fatto con distrazione, né che le tue girate nel Supremo Volere siano fatte ombrate, no, no, figlia mia; non lo voglio questo in te. Non temere, resterai seppellita nel Sole del mio Volere. Chi più di Esso potrà eclissarti, in modo che nessuno ti faccia attenzione? Il sole del «FIAT» Supremo terrà tanta cura, che la piccola lucerna dell'anima tua*** [sarà] ***circondata dai suoi raggi; il Sole ricomparirà e terrà la lucerna nascosta in sé. Perciò resta in pace, se vuoi contentare il tuo Gesù. Abbandona tutto in Me ed Io ci penserò a tutto".***

31 [190] 29 Novembre 1926

La D. Volontà è vita operante in ogni cosa creata e fa innumerevoli atti in un solo Atto. Tutte le sue opere debbono servire ad Essa e invece sono usurpate dai servi. È Regina, ma con sommo dolore si vede costretta a servire i servi, mentre aspetta il tempo dei figli che La faranno regnare

Come la D. Volontà fa da serva alle creature, perché non La fanno regnare

Continuando il mio solito abbandono nella Adorabile Volontà, si è fatta presente tutta la Creazione, nella quale scorreva come luce e come vita primaria la Suprema Volontà dominante e trionfante, tanto nelle cose grandi, quanto nelle più piccole. Che incanto, che ordine, che bellezza rara, che armonia tra loro, perché una è la Volontà che le domina, che, scorrendo in loro, le vincola in tal modo che una non può stare senza l'altra. Ed il mio dolce Gesù, interrompendo il mio stupore, mi ha detto:

"Figlia mia, la mia Volontà restò come vita operante in ciascuna cosa creata, perché dominasse pienamente col suo pieno trionfo. Sicché tiene [*la*] ***vita operante della luce e del calore del sole, la vita operante della sua immensità e delle molteplici sue opere nel cielo, la vita operante della sua potenza e della sua giustizia nel mare, perché la mia Divina Volontà [191] non è come la volontà delle creature, che ad onta che vogliono, se non hanno mani non possono operare, se non hanno piedi non pos-sono camminare, se sono mute o cieche non possono né parlare né guardare. Invece, la mia Volontà fa tutti gli atti in un atto solo: mentre opera cammina; mentre è tutt'occhio per guardare, nel medesimo tempo è tutta voce per parlare, e con tale eloquenza, che nessun altro la può pareggiare. Essa parla nel rumoreggiare del tuono, nello scoppio della folgore, nel sibilo del vento, nelle onde tumultuanti del mare, nell'uccellino che canta; dovunque parla, per fare che tutti sentano la sua voce, ora forte, ora dolce ed ora tonante...***

Volontà mia, quanto sei ammirabile! Chi può dire come Te che ha amato le creature? La mia stessa Umanità, oh, come Ti resta dietro! Io resto eclissato in Te e Tu resti nel tuo operato, che non ha principio [192] né finisce mai. Stai sempre al tuo posto di dar vita a tutte le cose create, per portare la tua Vita alle creature.

Oh, se tutti conoscessero ciò che Essa fa per loro, quanto ama tutti, come il suo soffio vitale dà vita a tutti, oh, come la amerebbero, e tutti starebbero stretti intorno al mio eterno «FIAT» per ricevere la Vita che vuole dar loro.

Ma sai tu, figlia mia, perché il mio Supremo Volere si lasciò dominante e come vita in tutte le cose create ed in ciascuna cosa a fare il suo ufficio distinto? Perché doveva servire a Se stesso, alla sua stessa Volontà, che doveva tenere vita e dominio nella creatura, per la quale tutte le cose aveva creato. Essa fece come un Re, che volendo formarsi un'abitazione dove regnare e formare la sua dimora, vi forma tante stanze, vi mette tante luci, per fare che non regni l'oscurità, vi mette fontanine di acqua freschissima per ricreazione, vi mette la musica, fa circondare [193] la sua abitazione con ameni giardini; insomma, ci mette tutto ciò che può renderlo felice e degno

della sua regalità. Ora, come re deve avere i suoi servi, i suoi ministri, i suoi soldati. Orbene, che avviene? Questi disconoscono il Re e, invece di dominare il Re, dominano i servi, i ministri, i soldati. Quale non sarebbe il dolore di questo Re nel vedere che le opere sue non servono a lui, ma con ingiustizia servono ai suoi servi, e lui stesso è costretto a fare il servo ai suoi servi? Perché quando un servizio, un'opera, serve a se stessa, non si chiama servitù.

Ora, la mia Volontà doveva servire a Se stessa nelle creature, e perciò si lasciò più che nobile Regina in tutte le cose create, per fare che nulla mancasse alla sua regalità di regina nella creatura. Non ci poteva stare nessun altro che potesse servire degnamente la mia Volontà, se non [194] ***la mia stessa Volontà, né si sarebbe adattata a farsi servire dai servi, perché nessuno avrebbe avuto i suoi modi nobili e divini per servirla.***

Ora senti il gran dolore della mia Suprema Volontà. Tu che sei la sua figlia, è giusto che sappia i dolori della tua Madre, della tua Regina, di Colei che è la tua vita. Essa nella Creazione fa da serva ai servi. Serve l'umana volontà, perché la mia non regna nelle creature. Come è duro servire ai servi, e per tanti secoli! Come l'anima si sottrae dalla Mia per fare la sua, mette in servitù la mia Volontà nella Creazione. Perciò il suo dolore è grande: da Regina, a far da serva! Né vi è chi possa raddolcire un dolore così amaro. E se continua a stare nella Creazione a servire i servi, è perché aspetta i figli suoi; aspetta che le opere sue debbano servire ai figli del suo eterno «Fiat», che facendola regnare e dominare nelle anime loro, le faranno servire alla sua [195] ***nobiltà. Ah, sì, solo questi figli le raddolciranno un dolore così lungo e amaro, le rasciugheranno le lacrime di tanti secoli di servitù, le restituiranno i diritti della sua regalità. Perciò è tanto necessario far conoscere la mia Volontà, ciò che fa, ciò che vuole, come Essa è tutto e contiene tutti i beni, ed il suo continuo dolore perché non la fanno regnare".***

Ora, dopo ciò, la mia mente è rimasta tanto compenetrata dal dolore della Suprema Volontà, che continuando a stare innanzi alla mia mente tutta la Creazione, con sommo mio dolore vedevo questa nobile Regina che, velata in ciascuna cosa creata, serviva tutte le creature. Faceva la serva nel sole, servendo loro col dare la luce ed il calore; faceva da serva nell'acqua, col porgerla fino alle labbra per dissetarli; faceva da serva nel mare, per porgere i pesci; faceva da serva nella terra, col dar loro frutti, cibo d'ogni sorta, fiori e [196] tante altre cose. Insomma, in tutte le cose velata a mestizia, perché non era decoroso per Essa servire le creature; anzi, era sconvenevole per la sua nobiltà di regina fare da serva a creature ingrate e perverse, che si servivano della sua servitù senza neppure guardarla, senza dirle un *"grazie"*, né compensarla [27] di alcuna mercede, come si usa fare coi servi. Chi può dire ciò che io comprendevo su questo dolore così lungo ed intenso dell'Eterno «Fiat»?

Ma mentre nuotavo in questo dolore, il mio adorato Gesù è uscito da dentro il

[27] - Luisa usa la parola *"contribuirla"*.

mio interno e, stringendomi a sé, tutto tenerezza, mi ha detto: ***"Figlia mia, se è molto doloroso ed umiliante per il mio Supremo Volere fare da servo alle creature che non lo fanno regnare in loro, molto più si sentirà glorificato e felice in chi lo farà regnare. Guardalo in te, come è felice di servirti. Esso regna in te mentre scrivi e si sente onorato, felicitato di servirti guidando la tua mano mentre scrivi, affinché verghi le*** [197] ***parole sulla carta, per farsi conoscere. Esso mette a servizio nella tua mente la sua santità, per somministrarti le idee, i vocaboli, gli esempi più teneri che riguardano il mio Supremo Volere, affinché si faccia via in mezzo alle creature per formare il suo regno. Esso serve alla tua vista per farti guardare ciò che scrivi; alla tua bocca, per imboccarti le parole; al tuo cuore, per farlo palpitare del suo stesso Volere. Che differenza! Esso è felice di servirti, perché serve a Se stesso, serve a formare la sua Vita, serve alla sua conoscenza, alla sua santità, serve a formare il suo regno. Il mio Volere regna in te mentre preghi, e ti serve col darti il volo in Se stesso, per farti fare i suoi atti e farti prendere il possesso dei suoi beni. Questo modo di servire del mio Volere è glorioso, è trionfante, è dominante, e soffrirebbe solo se l'anima non si facesse servire tutta ed in tutto da Esso".***

32 [198] 3 Dicembre 1926

Luisa non vede Gesù, perché la luce della sua Volontà eclissa la sua Umanità e per poter continuare i suoi atti in Essa. La presenza dell'Umanità di Gesù avrebbe ostacolato la missione degli Apostoli, mentre la D. Volontà rende inseparabili Gesù e Luisa. Chi fa la propria volontà si separa da Dio, come un raggio di luce che si separasse dal sole. Gesù legato nella tetra prigione

Continuando il mio solito abbandono nel mio Adorabile «FIAT» Supremo, sospiravo con ansia il mio Sommo Bene Gesù, ed in quella luce interminabile dell'Eterno Volere, di cui non si vedono i confini, né dove incominciano, né dove finiscono, ero tutt'occhi per vedere se potevo scorgere Colui che io tanto sospiravo. Gesù, per quietare le mie smanie, è uscito da dentro il mio interno, ed io, nel vederlo, gli ho detto: *"Amor mio, come mi fai stentare e sospirare il tuo ritorno! Stai proprio ad aspettare quando non ne posso più. Come si vede chiaro che non mi vuoi più il bene di prima! Eppure mi dicevi che mi avresti sempre più amata e che mai saresti stato senza di me; ed ora mi lasci, e forse anche per un giorno intero, in preda del dolore e sotto il torchio della tua privazione, abbandonata e tutta sola".*

E Gesù, spezzando il mio dire, mi ha detto: ***"Figlia mia, coraggio, non ti abbattere, Io non ti*** [199] ***lascio; tanto è vero che è sempre da dentro il tuo interno che esco per trattenermi con te, e se tu non sempre mi vedi, lo faccio per darti il campo a seguire quell'atto solo della mia Volontà che contiene tutti gli atti insieme. Non vedi tu che la luce del mio Supremo Volere ti scorre da dentro il cuore, dalla bocca, dagli occhi, dalle mani, dai piedi, da tutto il tuo essere, ed eclissandomi in te, tu non sempre mi vedi, perché essendo Esso interminabile, ciò che non è la mia stessa Umanità, tiene la forza di eclissarmi, ed Io godo di questa eclissi del mio Supremo Volere e da***

dentro [*di*] *te stessa vedo il tuo volo, i tuoi atti nel «FIAT» Divino. Se Io mi facessi vedere sempre, tu, per trattenerti con Me e godere della mia dolce ed amabile presenza, ti occuperesti della mia Umanità, sfogheresti il tuo amore con Me, come Io con te, e non avresti cuore di lasciarmi* **[200]** *per seguire il volo della mia Volontà nella Creazione, negli stessi atti che fece la mia Umanità nella Redenzione. Perciò, per farti compiere la missione a te affidata, per renderti più libera, Io sto in te come nascosto, per seguire gli stessi tuoi atti nell'Eterno «FIAT».*

Non ti ricordi che questo fu detto agli stessi miei Apostoli, che era necessario che si distaccassero dalla mia Umanità, che molto amavano e non sapevano stare senza di Essa? Tanto è vero che, finché Io vissi sulla terra, non si allontanarono [28] *da Me per andare per tutto il mondo a predicare il Vangelo e a far conoscere la mia venuta sulla terra; ma dopo la mia partenza al Cielo, investiti dallo Spirito Divino, ebbero questa forza di lasciare le loro regioni, per far conoscere i beni della Redenzione, e di mettere anche la vita per amor mio. Sicché la mia Umanità sarebbe stata un intoppo* [29] *alla missione dei miei Apostoli.*

Non dico che questo occorre a te, perché **[201]** *tra te e Me non c'è questo intoppo. Perché l'intoppo succede quando due esseri sono separabili, ma quando due esseri si sono tanto immedesimati che uno vive nell'altro, l'intoppo finisce, perché dove va l'uno si trova insieme l'altro; quindi, stando insieme, non occorrono sforzi per andare dove si vuole, perché la persona amata è dentro di esso per seguirla ovunque. Ma dico solo che occorrono spesso le eclissi, per la forte luce della mia Volontà, che dominando te e la mia stessa Umanità in te, ci eclissa e ci fa seguire gli atti suoi. Ciò non dice che non ti amo più di prima e che Io so stare senza di te.* [*Niente*] *affatto, tutto il contrario; la mia Volontà ti dà l'amore eterno e completo del tuo Gesù e, facendomi muro dintorno con la sua luce, non permette che neppure un istante possa allontanarmi da te. Sai tu chi mette la distanza tra Dio e l'anima?* **[202]** *L'umana volontà. Ogni atto di essa è un passo di distanza tra il Creatore e la creatura. Quanto più opera la volontà umana, tanto più si allontana da Colui che l'ha creata, lo perde di vista, scende dalla sua origine, spezza ogni vincolo con la Famiglia Celeste.*

Supponi un raggio di sole che si potesse distaccare dal centro della sua sfera: come si allontana dal sole, così si sente perdere la luce; e se tanto si allontana da perdere del tutto la vista del sole, questo raggio perde tutta la luce e si converte in tenebre. Questo raggio, convertito in tenebre, sente in sé un moto, una vita, ma non è più capace di dar luce, perché non ne possiede; sicché il suo moto, la sua vita, è solo capace di spandere dense tenebre. Tali sono le creature, raggi di luce, uscite dalla sfera del Sole della Divinità. Come si allontanano dalla mia Volontà si svuotano di luce, perché

[28] - Luisa dice: *"si dilungarono"*.
[29] - Luisa dice: *"inceppo"*.

ad Essa era dato di conservare la luce in questi raggi, e [203] ***perciò si convertono in tenebre. Oh, se tutti conoscessero che significa il non fare la mia Volontà, oh, come starebbero attenti a non far entrare in loro il veleno distruttore d'ogni bene della volontà umana!"***

Dopo ciò stavo a seguire il mio appassionato Gesù nella sua dolorosa prigione, che stando legato ad una colonna, nel modo barbaro come lo avevano legato, non poteva stare fermo, appoggiato alla colonna, ma penzoloni, con le gambe incurvate legate ad essa, e quindi tentennava ora a destra, ora a sinistra; ed io, abbracciandomi alle sue ginocchia per farlo star fermo, gli riordinavo i capelli, tutti sconvolti, che gli coprivano fino il volto adorabile, non mancandogli neppure gli sputi che tanto lo avevano imbrattato. Oh, come avrei voluto slegarlo per liberarlo da quella prigione sì dolorosa ed umiliante!

Ed il mio prigioniero Gesù, tutto afflitto, mi ha detto: ***"Figlia, sai tu perché permisi che fossi*** [204] ***messo anche in prigione nel corso della mia Passione? Per liberare l'uomo dalla prigione della volontà umana. Guardala, come è orribile la mia prigione! Era un piccolo luogo che serviva per racchiudere le immondezze ed escrementi delle creature, sicché la puzza era intollerabile, l'oscurità era densa; non mi lasciarono neppure una piccola lampadina. La mia posizione era straziante, imbrattato di sputi, coi capelli sconvolti, addolorato in tutte le membra, legato, neppure disteso, ma curvo; non mi potevo aiutare in nessun modo, neppure togliermi davanti agli occhi i capelli che mi molestavano. Questa mia prigione è la vera similitudine della prigione che forma la volontà umana alle creature. La puzza che esala è orribile, l'oscurità è densa; molte volte non le resta neppure la piccola lampadina della ragione. Sono sempre irrequieti, sconvolti, imbrattati dalle passioni più vili. Oh, come c'è da piangere su questa prigione dell'umana*** [205] ***volontà! Come sentii al vivo in questa prigione il male che aveva fatto alle creature! Fu tanto il mio dolore, che versai amare lacrime e pregai il mio Celeste Padre che liberasse le creature da questa prigione tanto ignominiosa e dolorosa. Anche tu, prega insieme con Me, che le creature si sprigionino dalla loro volontà".***

33 — 6 Dicembre 1926

Gesù non fa niente senza Luisa, né lei senza Gesù, essendo suo tutto ciò che di Lui. Solo il D. Volere è Atto perfetto e completo che contiene tutto: così era in Adamo innocente ed in Maria.

Questa mattina il mio sempre amabile Gesù pare che non mi ha fatto tanto stentare nel venire, anzi, si è pure trattenuto a lungo con me, cosa che non faceva [da] tanto tempo, perché se viene ora è sempre brevissima la sua visitina, né mi dà tempo a po-tergli dire nulla; dice Lui solo quello che mi vuol dire, oppure con la luce interminabile del suo Volere parla, parla tanto, che Gesù resta eclissato in questa [206] luce ed io pure, e tutti e due ci perdiamo di vista, perché quella luce è tanto forte ed abbagliante, che la piccolezza e debolezza della mia vista non può sostenerla, e quindi sperdo tutto, ed anche Gesù.

Ora, mentre si tratteneva con me, erano tali e tante le sue smanie d'amore, che il Cuore gli batteva forte, forte, e poggiando il suo petto sul mio, mi faceva sentire i suoi palpiti ardenti; e avvicinando le sue labbra alle mie, versava in me parte di quel fuoco che lo bruciava. Era un liquido che, mentre era fuoco liquido, era dolcissimo, ma di un dolce che non si sa dire; ma in quei rivoli che venivano nella mia bocca, che come fontanine uscivano dalla sua bocca, c'era qualche rivolo amaro, che l'ingratitudine umana mandava fin nel Cuore del mio dolce Gesù. Tutto ciò Gesù non lo aveva fatto da molto tempo, mentre prima lo faceva quasi tutti i giorni.

Ora, dopo essersi sfogato con me, dopo avere versato ciò che teneva [207] nel suo Cuore SS., mi ha detto: ***"Figlia mia, dobbiamo fare un patto insieme, che tu non devi fare nulla senza di Me ed Io non debbo fare nulla senza di te".***

Ed io: *"Amor mio, è bello, mi piace questo patto, fare nulla senza di Te; e quando Tu non vieni, come faccio? Sicché debbo stare inoperosa e senza far nulla, e poi Tu metti la tua Volontà in me ed io non so volere se non ciò che vuoi Tu; quindi Tu vincerai sempre e farai quello che vuoi, e senza di me".*

E Gesù tutto bontà ha ripreso a dire: ***"Figlia mia, quando non vengo non devi stare senza far nulla, no, no; devi continuare a fare ciò che abbiamo fatto insieme, ciò che ti ho detto che voglio che tu faccia. Questo non è fare senza di Me, perché è già passato tra Me e te e resta come se sempre lo facessi insieme con Me. E poi non vuoi tu che vinca sempre Io? Il vincere del tuo Gesù è guadagno tuo, sicché se tu vinci perdi, se perdi vinci.*** [208] ***Ma sii certa che Io non farò nulla senza di te. Perciò ho messo in te il mio Volere ed insieme con Esso la mia luce, la mia santità, il mio amore, la mia forza, affinché se vuoi la mia luce, la mia santità, il mio amore, la mia forza, domini in esse e prenda la luce che vuoi, la santità, l'amore, la forza che vuoi possedere. Come è bello vederti possedere i miei domini, che mi fanno giungere a non far nulla senza di te. Questi patti li posso fare solo con colui*** [*nel quale*] ***domina e regna la mia Volontà".***

Onde, dopo ciò, stavo facendo i miei soliti atti nel «FIAT» Supremo, e pensavo tra me che volevo nascondere il mio piccolo amore, la mia meschina adorazione e tutto ciò che io potessi fare nei primi atti che fece Adamo, quando possedeva l'unità della luce della Volontà Divina, ed in quelli della Mamma Regina, che furono tutti perfetti; ed il mio adorato Gesù ha soggiunto:

[209] ***"Figlia mia, un atto allora si può chiamare perfetto quando racchiude in sé tutti gli atti insieme. E solo la mia Volontà racchiude quest'atto perfetto, che mentre fa un atto solo, da quest'atto solo scaturiscono tutti gli atti possibili ed immaginabili che ci sono in Cielo e in terra. Quest'atto solo del mio Volere è simbolo di una fonte che, mentre è una, da Essa scaturiscono mari, fiumi, fuoco, luce, cielo, stelle, fiori, monti e terra; da questa sola fonte esce tutto. Ora, Adamo nello stato d'innocenza e l'Altezza della Sovrana Regina, possedendo la mia Volontà, se amavano, nell'amore racchiudevano l'adorazione, la gloria, la lode, la benedizione, la preghiera. Nel più piccolo***

loro atto nulla mancava, scorreva la molteplicità delle qualità dell'atto solo del mio Supremo Volere, che, facendo loro abbracciare tutto in un atto, davano al loro Creatore ciò che Gli conveniva. Sicché, se amavano adoravano, se adoravano amavano. Gli atti* [210] *isolati che non abbracciano tutti gli atti insieme, non si possono chiamare perfetti; sono atti meschini, che danno di volontà umana. Ecco, perciò, che solo nel «Fiat» l'anima può trovare la perfezione vera nei suoi atti ed offrire un atto Divino al suo Creatore".

34 — 8 Dicembre 1926

Luisa forma l'eco delle Divine Persone, volendo imitarle in tutto. La gloria di Dio è fare l'uomo a Sua immagine e somiglianza. Questi scritti sono di Gesù ed escono dal suo Cuore più che un Sole. La Divina Volontà è nascosta sotto i veli di tutta la Creazione e di tutta la vita di Gesù; chi La riconosce e La prega di uscire, rompe questi veli affinché si manifesti e regni

Stavo facendo i miei soliti atti nell'Eterno Volere, ed il mio sempre amabile Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, tu sei l'eco nostro. Come entri nel nostro Volere per amare, per lodare, per chiedere che venga il nostro regno, così sentiamo in te l'eco del nostro amore, l'eco della Nostra gloria, l'eco del nostro «Fiat» che vuole venire sulla terra a regnare, che vuole essere pregato, ripregato, pressato che venga a regnare, come in Cielo, così in terra. E siccome tu giri per tutta la Creazione, per seguire in essa*** [211] ***gli atti del Supremo Volere, così sentiamo il tuo eco nel mare, nelle valli, sopra i monti, nel Sole, nel cielo, nelle stelle, in tutto. Come è bello quest'eco, è l'eco Nostro, che risuona in tutte le cose nostre. In quest'eco sentiamo l'eco della nostra voce, il moto delle Nostre opere, il calpestio dei nostri passi, la pulsa-zione del nostro palpito, e Noi Ci dilettiamo tanto nel vedere la tua piccolezza, che mentre fa l'eco, cerca di imitare la nostra voce, di copiare i moti delle nostre opere, di fare lo stesso rumore dei nostri passi, d'amare col palpito nostro".***

Poi, sospirando, ha soggiunto: ***"Figlia mia, se il sole avesse ragione e vedesse una pianta, un essere che volesse diventare sole, il sole accentrerebbe tutta la sua luce, il suo calore e tutti i suoi effetti sopra questo essere per farlo diventare Sole, e ad onta che non negherebbe agli altri esseri la sua luce e i suoi effetti, perché è della natura*** [212] ***della luce che dovunque si trovi si spanda e faccia del bene a tutti,*** [*tuttavia*] ***diventerebbe sole l'essere fortunato che ricevesse tutti i riflessi e tutti i beni insieme che il sole contiene. Quale gloria, quale contento non riceverebbe, nel poter formare un altro sole? Tutta la terra, per tanti secoli, mai*** [*gli avrebbe*] ***attestato tanta gloria, tan-to amore, col ricevere i tanti suoi effetti, come questo solo essere che si è cambiato in sole. L'anima, col vivere nel nostro «Fiat», non fa altro che imitare il suo Creatore, ed il Sole Eterno accentra sopra di essa tutti i suoi riflessi, in modo da diventare il pic-colo sole, a somiglianza del Sole Divino. Non fu proprio questo il nostro scopo e il nostro detto: «Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza»? Farlo senza che Ci dovesse rassomigliare e non dovesse portare in sé l'immagine di Colui che lo aveva***

creato, non era né decoroso, né degno di un'opera delle nostre mani; né potenza di quel Soffio rigeneratore che uscì* [213] *dal Nostro seno, generare un essere dissimile da Noi.

Che si direbbe di una madre che generasse, non un bambino che avesse occhi, bocca, mani, piedi, e che fosse in tutte le membra simile a lei –tutt'al più, più piccolo in tutte le membra, ma senza che nulla gli mancasse di tutti gli organi della madre–, ma che generasse una pianta, un uccello, una pietra…, cose dissimili da lei? Sarebbe incredibile, cosa contro natura e indegna di una madre, che non avesse saputo infondere nel suo parto la sua immagine e tutte le membra sue. Ora, se tutte le cose che generano formano cose simili a loro, molto più Dio, primo generatore, formando le creature: era onore e gloria sua formarle simili a Sé. Perciò, figlia mia, il tuo volo nel mio Volere sia continuo, affinché accentri sopra di te i suoi raggi, che dardeggiandoti, formino di te il suo piccolo Sole".

Dopo ciò mi sentivo come stanca e non mi sapevo decidere a scrivere ciò che il mio adorato Gesù mi aveva [214] detto, e Gesù, sorprendendomi, per darmi volontà e forza di farlo, mi ha detto:

"Figlia mia, non sai tu che questi nostri scritti escono dal fondo del mio Cuore ed Io faccio scorrere in essi la tenerezza del mio Cuore per intenerire quelli che li legge-ranno, la sodezza del mio dire divino per rassodarli nelle verità della mia Volontà? In tutti i detti, verità, esempi, che ti faccio vergare sulla carta, faccio correre la dignità della mia Sapienza Celeste, in modo che coloro che li leggono o leggeranno, se staranno in Grazia, sentiranno in loro la mia tenerezza, la sodezza del mio dire e la luce della mia Sapienza, che, come tre calamita, [*li faranno*] ***restare attratti nella conoscenza della mia Volontà. Chi poi non starà in Grazia, non potrà negare che è luce, e la luce fa sempre bene, non fa mai male, illumina, riscalda, fa scoprire le cose più nascoste e muove ad amarle. Chi può dire che non riceve bene dal sole? Nessuno. Più che sole sto mettendo fuori* [215] *dal mio Cuore questi scritti, affinché facciano bene a tutti. Perciò ho tanto interesse che tu scriva, per il gran bene che voglio fare all'umana famiglia, tanto che li guardo come scritti miei, perché sono Io sempre il dettatore e tu la piccola segretaria della lunga storia della mia Volontà".***

Quindi stavo seguendo nel Volere Divino tutto ciò che il mio dolce Gesù aveva fatto stando in terra nella sua Umanità, e in ciascun atto suo chiedevo che il suo «FIAT» sia conosciuto e che trionfante venga a regnare in mezzo alle creature, ed il mio sommo ed unico Bene, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, come tutta la Creazione è velo che nasconde la mia Volontà, così la mia Umanità e tutte le mie opere, lacrime e pene sono tanti veli che nascondono il mio «FIAT» Supremo. Essa regnava negli atti miei trionfante e dominante, e gettava le fondamenta per venire a regnare* [216] *negli atti umani delle creature. Ma sai tu chi rompe questi veli per farla uscire a dominare nel proprio cuore? Chi la riconosce in ogni mio atto e la invita ad uscire.

Costui rompe il velo delle mie opere, entra dentro, riconosce la nobile Regina e la prega, la pressa a non stare più nascosta ed aprendole il cuore la invita ad entrare, rompe il velo delle mie lacrime, del mio sangue, delle mie pene, il velo dei sacramenti, il velo della mia Umanità, e dandole la sua sudditanza, la scongiura a non stare più velata, ma che si faccia conoscere Regina qual è, per prendere il suo dominio e formarsi i figli del suo Regno. Essa perciò necessita che tu giri nel nostro Volere ed in tutte le opere nostre, per trovare la nobile Regina della nostra Volontà nascosta in esse, per pregarla che si sveli, che esca dai suoi appartamenti, affinché tutti la conoscano e la facciano regnare".

35 [217] 10 Dicembre 1926

Il "FIAT" Divino è un Atto continuo di Vita che conserva tutto. Quest'Atto di Vita Divina nella creatura che si fa dominare dalla D. Volontà è il miracolo più grande, come avvenne nella SS. Vergine, per cui Lei ottenne il Redentore e la salvezza per tutti. Così deve essere in Luisa, per ottenere il suo Regno

La mia povera mente nuotava nel mare interminabile dell'Eterno Volere, ed il mio adorabile Gesù faceva vedere, come il prodigio più grande, che la sua SS.ma Volontà, mentre era così immensa, mentre restava immensa, si restringeva nella creatura per dominarla e formare la sua Vita in essa. La creatura che restava immersa sotto un atto continuato di questa Volontà Divina era il miracolo dei miracoli e il prodigio non mai visto. E l'amabile Gesù, tutto bontà, mi ha detto:

"Figlia carissima del mio Volere, tu devi sapere che solo il mio Eterno Volere tiene un atto continuato che mai cessa. Quest'atto è pieno di vita e perciò dà vita a tutto, conserva tutto e mantiene l'equilibrio a Se stesso e a tutte le cose. Solo Esso può darsi il vanto di possedere quest'atto continuo di dar sempre vita, di amare sempre, sempre, senza cessare un istante.

[218] ***La mia stessa Umanità, se possiede quest'atto continuato, è perché in essa scorreva quest'atto continuato del «FIAT» Supremo. Quanto durò la vita della mia Umanità sulla terra? Fu brevissima. Come compii ciò che era necessario per la Redenzione, me ne partii alla mia Patria Celeste, sebbene lasciai gli atti miei; ma questi li lasciai perché erano animati dall'atto continuato della mia Volontà. Invece, la mia Volontà non si parte mai, è sempre al suo posto, preesistente, senza che mai interrompa il suo atto di Vita in tutto ciò che da Essa è uscito. Oh, se la mia Volontà partisse dalla terra e da tutte le cose create, tutte le cose perderebbero la vita e si risolverebbero nel nulla, perché la mia Volontà sul nulla creò tutte le cose e diede loro vita e, ritirandosi, tutte perderebbero l'esistenza.***

Ora, vuoi tu sapere chi fu Colei che si fece dominare da quest'atto continuo del mio Volere Supremo e che, non dando mai vita al suo, ricevette quest'atto [218] ***continuo di vita di Volontà Divina, in modo da formare in lei una vita tutta Divina e a somiglianza del suo Creatore? Fu la celeste e sovrana Regina. Essa, fin dal primo istante del suo immacolato concepimento, ricevette quest'atto di vita di Volontà Divina, per riceverlo continuamente in***

tutta la sua vita. Questo fu il prodigio più grande, il miracolo non mai visto: la Vita della Volontà Divina nell'Imperatrice del Cielo. Perché [*da*] *un atto solo di vita di questo «FIAT» possono uscire cieli, sole, mari, stelle e tutto ciò che vuole, sicché tutti gli atti umani, messi di fronte ad un atto solo di vita di questa mia Volontà, sono come tante gocce d'acqua che si sperdono nell'oceano, come piccole fiammelle innanzi al sole, come atomi nel grande spazio dell'universo. Immaginati tu stessa che* [*cosa*] *possiede l'altezza dell'Immacolata Regina, con questa Vita di atto continuo di Volontà Divina formata in lei. Questo fu il* [220] *vero miracolo, il prodigio non mai visto, che la piccolezza della Sovrana Celeste racchiudeva in sé una Vita Divina, una Volontà immensa ed eterna, che possiede tutti i beni possibili ed immaginabili.*

Perciò, in tutte le feste con cui la Chiesa onora la Mamma mia, tutto il Cielo festeggia, glorifica, loda, ringrazia la Suprema Volontà, perché vedono in Lei la sua Vita, causa primaria per cui ottenne il sospirato Redentore e, perché ebbe vita, dominò e regnò questo «FIAT» in Lei, si trovano in possesso della Celeste Gerusalemme. Fu proprio la Volontà Divina che formò la sua Vita in questa eccelsa creatura, che aprì il Cielo, chiuso dall'umana volontà. Perciò, con giustizia, mentre festeggiano la Regina, festeggiano il Supremo «FIAT» che la fece Regina, regnò in Lei, formò la sua vita ed è causa primaria della loro eterna felicità.

Perciò, una creatura che fa dominare la mia Volontà e le dà il campo libero di formare la sua Vita [221] *in lei è il più grande dei prodigi; può muovere Cielo e terra, perfino lo stesso Dio, come se nulla facesse, mentre fa tutto, e solo essa può* [*far*] *spuntare le cose più importanti, distruggere tutti gli ostacoli, affrontare tutto, perché una Volontà Divina regna in lei.*

E come per impetrare la Redenzione ci voleva tutta la potenza del «FIAT» abitante nella creatura e per formarla ci voleva la mia Umanità che la possedeva, così, per impetrare che venga il Regno del mio stesso «FIAT» ci vuole un'altra creatura, che lo faccia abitare in lei, che Gli dia campo libero di formare la sua Vita, affinché il mio stesso Volere compia per mezzo di essa l'unico e il più importante prodigio: che venga a regnare come in Cielo, così in terra. Ed essendo la cosa più grande, che metterà l'equilibrio divino nell'umana famiglia, perciò cose grandi faccio in te, accentro in te tutto ciò che è necessario e decoroso che si sappia [222] *di questo mio Regno, il gran bene che vuol dare, la felicità di quelli che vivranno in esso, la sua lunga storia, il suo lungo dolore di tanti secoli, che mentre vuole venire a regnare in mezzo alle creature per renderle felici, esse non gli aprono le porte, non lo sospirano, non lo invitano, e mentre sta in mezzo a loro, non lo conoscono. Solo una Volontà Divina poteva sopportare con pazienza così invitta di stare in mezzo ad esse, di dar loro la vita e non essere neppure conosciuta. La mia Volontà è grande, interminabile ed infinita, e dove Essa regna vuole fare cose degne della sua grandezza, della santità e potenza che contiene. Perciò*

sii attenta, figlia mia; non si tratta di una cosa qualsiasi, di formare una santità, ma si tratta di formare un regno alla mia Volontà adorabile e Divina".

36 [223] 12 Dicembre 1926

Significato del giocarsi e dividersi le vesti di Gesù Crocifisso: la veste regale della Divina Volontà. Non è vero che Adamo, prima di peccare, andava nudo, ma vestito della veste di luce della Divina Volontà. Durante la sua vita mortale, Gesù (e la Mamma) si affratellarono con Adamo caduto, ma nella sua Risurrezione Gesù si vestì solo di luce, come il nuovo Adamo

Stavo facendo i miei soliti atti nel «FIAT» Supremo, e il mio adorato Gesù è uscito da dentro il mio interno e mi ha detto: ***"Figlia mia, nella mia Passione c'è un mio lamento, uscitomi con intenso dolore dal fondo del mio Cuore straziato, cioè: «Divisero i miei vestiti e la mia tunica tirarono a sorte». Come mi fu doloroso il veder divise le mie vesti in mezzo ai miei stessi carnefici, e messa a gioco la mia tunica! Era il solo oggetto che Io possedevo, datomi con tanto amore dalla mia Mamma dolente; ed ora non solo mi hanno spogliato di essa, ma se ne fanno un gioco.***

Ma sai tu chi mi trafisse maggiormente? In quella veste mi si fece presente Adamo, vestito con la veste dell'innocenza e coperto con la tunica non divisibile della mia Suprema Volontà. L'Increata Sapienza, nel crearlo, fece più che Madre amorosissima: lo [224] ***vestì, più che tunica, con la luce interminabile della mia Volontà, veste non soggetta né a scomporsi, né a dividersi, né a consumarsi, veste che doveva servire all'uomo per conservare l'immagine del suo Creatore, le sue doti ricevute, e che doveva renderlo mirabile e santo in tutte le cose sue; non solo, ma lo ricoprì con la sopravveste dell'innocenza. E Adamo divise nell'Eden con le sue passioni le vesti dell'innocenza e si giocò la tunica della mia Volontà, veste impareggiabile e di luce smagliante.***

Ciò che fece Adamo nell'Eden mi si ripetè sotto i miei occhi sul monte Calvario. Nel vedere divise le mie vesti e giocata la mia tunica, simbolo della veste regale data all'uomo, il mio dolore fu intenso, tanto che ne feci un lamento. Mi si fece presente quando le creature, facendo la loro volontà, fanno un gioco della Mia. Quante volte dividono con le loro passioni la veste dell'innocenza! Tutti i beni vengono racchiusi [225] ***nell'uomo in virtù di questa veste regale della Divina Volontà. Messa a gioco questa, lui restò scoperto, perdette tutti i beni, perché gli mancò la veste che li teneva racchiusi in lui. Sicché tra tanti mali che fanno le creature col fare la loro volontà, aggiungono il male irreparabile di giocarsi la veste regale della mia Volontà, veste che non potrà essere sostituita da nessun'altra veste".***

Dopo ciò, il mio dolce Gesù mi faceva vedere che metteva la piccola anima mia dentro di un Sole e con le sue sante mani mi teneva ferma in quella luce, e coprendomi tutta dentro e fuori, io non potevo né sapevo vedere altro che luce.

Ed il mio adorato Bene ha soggiunto: ***"Figlia mia, nel creare l'uomo la Divinità lo metteva nel Sole della Divina Volontà, ed in lui tutte le creature. Questo Sole gli serviva di veste, non solo all'anima, ma i suoi raggi erano***

tanti che coprivano anche il corpo, in modo che gli serviva più che veste, [226] da renderlo tanto ornato e bello, che né re né imperatori sono mai comparsi così ornati come compariva Adamo con questa veste di luce fulgidissima [30]. Si sbagliano coloro che dicono che Adamo, prima di peccare, andava nudo; falso, falso. Se tutte le cose create da Noi sono tutte ornate e vestite, lui, che era il nostro gioiello, lo scopo per cui tutte le cose furono create, non doveva avere la più bella veste ed il più bell'ornamento fra tutti? Perciò, a lui conveniva la bella veste della luce del Sole della nostra Volontà e, siccome possedeva questa veste di luce, non aveva bisogno di vesti materiali per coprirsi. Come si sottrasse dal «FIAT» Divino, così si ritirò la luce dall'anima e dal corpo e perdette la sua bella veste, e non vedendosi più circondato di luce, si sentì nudo. E vergognandosi nel vedersi lui solo nudo in mezzo a tutte le cose create, sentì il bisogno di coprirsi e si servì delle cose superflue alle cose create per coprire la sua nudità.

Tanto è [227] vero ciò, che dopo il mio sommo dolore di vedere divise le mie vesti e giocata a sorte la mia tunica, nel risorgere la mia Umanità non presi altre vesti, ma mi vestii con la veste fulgidissima del Sole del mio Volere Supremo. Era quella stessa veste che possedeva Adamo quando fu creato, perché per aprire il Cielo, la mia Umanità doveva portare la veste della luce del Sole del mio Volere Supremo, veste regale che, dandomi le divise di Re e il dominio nelle mie mani, aprì il Cielo a tutti i redenti. E presentandomi al mio Celeste Padre, Gli offrii le vesti integre e belle della sua Volontà, con cui era coperta la mia Umanità, per fargli riconoscere tutti i redenti come nostri figli. Sicché la mia Volontà, mentre è vita, nel medesimo tempo è la vera veste della creazione della creatura, e perciò tiene tutti i diritti su di lei; ma quanto non fanno [228] esse per sfuggire da questa luce? Perciò, tu sii ferma in questo Sole dell'Eterno «FIAT» ed Io ti aiuterò a tenerti in questa luce".

Onde io, nel sentire ciò, gli ho detto: *"Mio Gesù e mio tutto, come, se Adamo nello stato d'innocenza non aveva bisogno di vesti, perché la luce della tua Volontà era più che veste, invece la Sovrana Regina possedeva integra la tua Volontà e Tu stesso eri la stessa Volontà, eppure né la Mamma Celeste né Tu portavate le vesti di luce, ed ambedue ve ne serviste di vesti materiali per coprirvi; come va ciò?"*

E Gesù ha ripreso a dire: ***"Figlia mia, tanto Io quanto la Mamma mia venimmo ad affratellarci con le creature, venimmo ad innalzare l'umanità decaduta, e quindi a prendere le loro miserie ed umiliazioni in cui erano cadute, per espiarle a costo della propria vita. Se ci avessero visti vestiti di luce, chi avrebbe ardito avvicinarsi a trattare con Noi? E nel corso della mia***

---

[30] - *"Se il ministero di morte, inciso in lettere su pietre, fu circonfuso di gloria —al punto che i figli d'Israele non potevano fissare il volto di Mosè* **a causa dello splendore pur effimero del suo volto**—, *quanto più sarà glorioso il ministero dello Spirito?"* (2 Cor 3,7-8). Infatti, *"quando Mosè scese dal monte Sinai… non sapeva che la pelle del suo viso era diventata raggiante, poiché aveva conversato con il Signore"* (Es 34,29). Cfr Vol. XVI, 14.01.1924.

Passione, [229] ***chi avrebbe ardito di toccarmi? La luce del Sole del mio Volere li avrebbe accecati e stramazzati a terra; quindi dovetti fare un miracolo più grande, nascondendo questa luce nel velo della mia Umanità, comparire come uno di loro. Perché Essa rappresentava, non Adamo innocente, ma Adamo caduto, e quindi dovevo assoggettarmi a tutti i suoi mali, prenderli sopra di Me come se fossero miei, per espiarli innanzi alla Divina Giustizia. Invece, quando risorsi dalla morte, poiché rappresentavo Adamo innocente, il novello Adamo, feci cessare il miracolo di tenere nascoste nel velo della mia Umanità le vesti del fulgido Sole del mio Volere e restai vestito di luce purissima, e con questa veste regale ed abbagliante feci il mio ingresso nella Patria mia, restando le porte aperte, perché fino a quel punto erano state chiuse, per fare entrare tutti coloro che mi avevano seguito. Perciò, col non*** [230] ***fare la nostra Volontà, non c'è bene che non si perda, non c'è male che non si acquisti".***

37 15 Dicembre 1926

In ogni cosa creata Dio ha messo un gusto e un amore distinto, che aspetta la compagnia del nostro. Tante beatitudini si prendono per quanti atti si fanno nell' Atto continuo del D. Volere. Chi vive in Esso acquista santità simile a quella di Dio ed è il suo eco sulla terra e poi nel Cielo

Stavo seguendo il mio giro nella Creazione per seguire la Volontà Suprema in tutte le cose create; ma mentre ciò facevo, nella mia mente pensavo: quale bene faccio? Quale gloria do a questo «FIAT» adorabile, col ripassare come in rassegna tutte le cose create per mettervi anche un mio piccolo «*ti amo*»? Chi sa che non sia una perdita di tempo che faccio!

Ora, mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto: ***"Figlia mia, che dici? Con la mia Volontà non si perde mai tempo, anzi, seguendola si guadagna il tempo eterno. Ora, tu devi sapere che ciascuna cosa creata contiene un diletto, distinto l'uno dall'altro, e questi*** [231] ***diletti furono messi da Noi, perché dovevano servire per dilettare Noi e la creatura. Ora, in ciascuna cosa creata corre il nostro amore, e come tu passi in esse, così fai correre la noticina del tuo. Non vuoi tu, dunque, in tanto amore nostro mettere le tue piccole note, i tuoi punti, le tue virgole, le tue cordicelle che dicono amore, che armonizzando col nostro formano il diletto da Noi voluto, a Noi e a te? Un diletto allora si gusta di più, quando c'è compagnia. L'isolamento fa morire il gusto; sicché la tua compagnia che fai col girare nella Creazione Ci fa ricordare i tanti nostri diletti, che furono messi da Noi in ciascuna cosa creata, Ci fa rivivere i nostri gusti e, mentre tu diletti Noi, Noi dilettiamo te. E poi, vuoi forse anche tu lasciare isolata la nostra Volontà? No, no, la figlia piccola conviene che non lasci mai sola la sua*** [232] ***Madre, che stia sempre sulle sue ginocchia, per seguirla in tutti gli atti suoi".***

Onde, dopo ciò, la mia povera mente nuotava nel mare immenso dell'Eterno «FIAT», ed il mio amabile Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, tra tante qualità e***

prerogative che contiene il mio Volere, contiene un atto non mai interrotto di beatitudine, e l'anima, per quanti atti fa in Esso, tanti atti distinti di beatitudine prende nell'anima sua. Sicché, per quanti atti di più fa in questo «Fiat», tanto più si rende proprietaria e forma in lei un capitale più grande di queste beatitudini, le quali le danno pace somma in terra e in Cielo, e sentirà tutti gli effetti e godimenti di queste beatitudini che si è formato in Esso.

Vedi, la cosa è come connaturale. Mentre tu stai in terra, la mia Volontà in Cielo sprigiona da Sé un atto sempre nuovo di [233] ***beatitudini infinite. Ora, chi prende questo suo atto nuovo che mai cessa? I santi, gli angeli, che vivono in Cielo di Volontà Divina. Ora, chi sta nell'esilio e vive in Essa, non è giusto che perda tutti questi atti di beatitudine, ma con giustizia vengono messi come a riserva nell'anima sua, affinché quando partirà per la sua Patria Celeste se li goda tutti insieme, per mettersi al livello degli altri, di ricevere quell'atto nuovo di beatitudine non mai interrotto. Vedi dunque che significa fare un atto in più o un atto di meno nella mia Volontà: avere tanti atti di più di beatitudine, per quante volte di più ha fatto la mia Volontà, e perderne*** [*per*] ***quante volte ha fatto la sua. E non solo prende tanti atti di beatitudine, ma tanti atti di santità, di scienza divina, tanti atti distinti di bellezza, d'amore, per quante volte ha fatto la mia Volontà. E se è stato sempre nel mio*** [234] ***Eterno «Fiat», terrà in sé la santità che somiglia al suo Creatore. Oh, come sarà bello! In questa fortunata creatura si sentirà in Cielo l'eco delle nostre beatitudini, l'eco della nostra santità, l'eco del nostro amore; insomma, sarà stata l'eco nostro in terra e l'eco nostro nella Patria Celeste".***

38 19 Dicembre 1926

La Divina Volontà è nella Divinità e fuori di Essa, nella Creazione, la quale riempie di infinite gioie e beatitudini, che appartengono a chi vive in Essa, avendo come suo l'Atto Divino. Ma come può la creatura possederle, se non le conosce e non le ama, se non si unisce alla Divina Volontà per fare insieme ciò che Essa fa?

Continuo il mio stato d'abbandono nel Supremo Volere, e mentre giravo con la mia mente in tutta la Creazione per seguirlo in tutte le cose create e fare una la mia volontà con la Sua, per formare un atto solo col Suo, il mio sempre amabile Gesù, soffermandomi, mi ha detto: ***"Figlia mia, la Divinità, nel*** [*far*] ***uscire fuori la Creazione, bilocò la sua Volontà ed una rimase dentro di Loro*** [31]***, per il loro regime, gioie, felicità, contenti e beatitudini innumerevoli ed infinite*** [235] ***che possediamo, perché la nostra Volontà tiene il primo posto in tutti gli atti nostri. L'altra nostra Volontà bilocata uscì fuori di Noi nella Creazione, per darci anche esternamente onori e gloria divina, felicità e gioie innumerevoli. Perché la nostra Volontà possiede le gioie, le felicità, le beatitudini come dote propria e natura sua, e se non facesse uscire da Sé queste beatitudini***

[31] - Cioè, delle Tre Divine Persone.

e contenti innumerevoli che possiede, sarebbe per Essa una cosa contro [*la*] sua natura. Ora, la Maestà Suprema, col far uscire la nostra Volontà bilocata in tutta la Creazione per costituirla vita ed atto di ogni cosa creata, mise fuori di Sé innumerevoli ricchezze, beatitudini e gioie senza numero, perché solo la potenza dell'Eterno «FIAT» poteva conservare e mantenere il regime, per non farle mai perdere la sua integrità e bellezza.

Ora, tutte queste proprietà uscite da Noi, mentre Ci glorificavano, dandoci la gloria di tanti atti continui e divini per [236] quante cose create uscirono alla luce, erano stabilite come proprietà della creatura che, unificando la sua volontà con la Nostra, doveva avere il suo atto in ciascun atto di Essa, in modo che, come dovevamo avere l'Atto Divino della nostra Volontà in ciascuna cosa creata, dovevamo avere l'atto della creatura trasfuso [*in Esso*], come se fossero uno solo. Con ciò sarebbe venuta a conoscenza delle sue ricchezze e, conoscendole, le avrebbe amato e acquistato il diritto di possederle.

Quanti atti divini non fa il mio Supremo Volere in ciascuna cosa creata, e la creatura non conosce neppure l'anticamera di questi atti! E se non li conosce, come può amarli e possederli, se sono per lei ignoti? Sicché tutte le ricchezze, le felicità, gli atti divini che ci sono in tutta la Creazione, per le creature sono inoperosi e senza vita, e se qualche cosa ricevono, non è come proprietà, ma come effetto della Bontà Suprema, che dà sempre del suo, anche a chi [237] non tiene diritto di possesso. Lo dà come elemosina; altri poi lo prendono come usurpazione. Perché per possedere questi beni che il Padre Celeste ha messo fuori nella Creazione, la creatura deve fare la sua via, deve elevarsi all'unione di quella Volontà Divina per lavorarci insieme, [*deve*] fare i medesimi atti, conoscerli per farli, in modo da poter dire «Ciò che fa Essa [*lo*] faccio io». Con ciò acquista il diritto di possesso in tutti gli atti di questa Suprema Volontà, e quando le due volontà formano una sola, il «mio» e il «tuo» non esiste più, ma con diritto ciò che è mio è tuo e ciò che è tuo è mio. Ecco, perciò, la causa perché il mio Supremo Volere ti chiama, ti aspetta in ciascuna cosa creata, per farti conoscere le ricchezze che ci sono, per farti ripetere insieme con Esso i suoi atti divini e darti il diritto del possesso. Tu stessa diventi roba sua, resti sperduta [238] nelle sue immense ricchezze e nei suoi stessi atti, ed oh, come gode il «FIAT» Divino di renderti proprietaria delle sue immense ricchezze. È tanto il suo desiderio che tiene di costituire le sue ereditiere, che si sente doppiamente felice quando vede chi conosce i suoi possedimenti e fa suo il suo Atto Divino, e che –ad onta che vide che l'uomo, col sottrarsi dalla sua Volontà, perdette la via per giungere a possedere questi suoi domini– non si arrestò nell'eccesso del suo amore e del suo lungo dolore, nel vedere inoperose le sue ricchezze per il bene delle creature. Come il Verbo Eterno si vestì d'umana carne, si costituì [32] vita di ogni atto suo, per formare altri beni per loro, aiuti

[32] - Il soggetto della frase è ancora *"il FIAT Divino"*.

possenti e rimedi efficaci, più alla portata dell'umanità decaduta, per realizzare lo scopo di farle possedere ciò che è stato messo fuori nella Creazione. Non c'è cosa che esca da Noi senza questo scopo, che la creatura e tutto ritorni nel nostro Volere. [239] ***Se ciò non fosse, Ci renderemmo estranei alle opere nostre. Sicché nella Creazione, nella Redenzione, figlia mia, lo scopo primario fu che tutto sia Volontà nostra, in Cielo ed in terra; perciò dovunque scorre, da per tutto si trova, per fare tutto suo e dare tutto ciò che ad Essa appartiene. Perciò, sii attenta nel seguire le opere nostre; appaga questo desiderio così insistente del mio Supremo Volere, che vuole chi possieda i suoi beni".***

39 22 Dicembre 1926

Un figlio deve avere lo stesso scopo del Padre e mostrare che appartiene alla Famiglia Celeste, avendo la stessa Volontà, vivendo in Essa, lavorando per farla conoscere. Luisa è figlia e in lei Dio ha messo la speranza di avere la lunga generazione dei figli del suo "FIAT" eterno, perché Dio risolve prima le sue opere a tu per tu con una sola creatura. Così fece con la SS. Vergine e con l'Umanità SS. di Gesù. Le cose uniche, fatte da Dio, portano il bene universale. Per compiere la sua missione, a Luisa basta la potenza della Luce della D. Volontà, cioè delle sue verità

Stavo pensando al «FIAT» Supremo e pregavo il mio dolce Gesù che mi desse una grazia così grande, da farmi compiere in tutto e per tutto la sua SS.ma Volontà e di farla conoscere a tutto il mondo, affinché fosse reintegrato nella gloria che le creature gli negano. Ora, mentre ciò pensavo ed altro, il dolce Gesù si è [240] mosso nel mio interno e mi ha detto: ***"Figlia mia, qual è lo scopo per cui vuoi che la mia Volontà sia compiuta in te e sia conosciuta da tutti?"***

Ed io: *"Lo voglio perché Tu lo vuoi, lo voglio perché si stabilisca l'ordine divino e il tuo Regno sulla terra, lo voglio perché la famiglia umana non viva più come estranea da Te, ma che si vincoli di nuovo alla Famiglia Divina, donde ebbe l'origine".*

E Gesù sospirando ha soggiunto: ***"Figlia mia, lo scopo tuo ed il mio è unico. Quando un figlio tiene lo stesso scopo del Padre, vuole ciò che il Padre vuole, non fa mai dimora in casa altrui, lavora nei campi di suo Padre; se si trova con persone, parla della bontà, dell'ingegno, degli scopi grandi di suo Padre, di questo figlio si dice che ama, che è copia perfetta di suo Padre, che si vede con chiarezza da tutti i lati che appartiene a quella famiglia, che è figlio degno di portare in sé con onore la generazione di suo Padre. Così sono i segni*** [*che mostrano*] ***se si appartiene alla Famiglia Celeste: avere*** [241] ***lo stesso mio scopo, volere la mia stessa Volontà, dimorare in Essa come in casa propria, lavorare per farla conoscere. Se parla, non sa dire altro che ciò che si fa e si vuole nella nostra Famiglia Celeste. Questa si conosce a chiare note, da tutti i lati, e con ragione, con giustizia e con diritto, che è figlia che Ci appartiene, che è una della Famiglia nostra, che non ha degenerato dalla sua origine, che conserva in sé l'immagine, i modi, i portamenti, la vita di suo Padre, di Colui che l'ha creata. Sicché tu sei una della mia Famiglia, e quanto più fai conoscere la mia Volontà, tanto più ti distingui***

innanzi al Cielo e alla terra che sei figlia che Ci appartieni.

Invece, quando** [uno] **non tiene lo stesso scopo, poco o nulla dimora nella reggia della nostra Volontà, va sempre girando, ora ad un'abitazione, ora ad un vile tugurio, va sempre vagando nell'aperto delle passioni, facendo atti indegni della sua famiglia; se lavora** [242] **è in campi estranei; se parla non risuona mai sul suo labbro l'amore, la bontà, l'ingegno, i grandi scopi di suo Padre, sicché in tutto il suo portamento non si conosce affatto che appartiene alla sua famiglia, si può chiamare costui figlio della sua famiglia? E se da quella è uscito, è figlio degenere, che ha spezzato tutti i vincoli e i rapporti che lo legavano alla sua famiglia.

Perciò, solo chi fa la mia Volontà e vive in Essa può chiamarsi figlio mio, membro della mia Famiglia Divina e Celeste. Tutti gli altri sono figli degeneri e come estranei alla Famiglia nostra. Ecco che quando tu ti occupi del mio «FIAT» Divino, se parli, se giri in Esso, Ci metti in festa, perché sentiamo che una che Ci appartiene, che è la figlia nostra, parla, gira, lavora nel campo del nostro Volere, e ai figli si lasciano le porte aperte; nessun appartamento si chiude per essi, perché ciò che è del Padre è dei figli e** [243] **nei figli si mette la speranza della lunga generazione del Padre. Così Io ho messo in te la speranza della lunga generazione dei figli del mio eterno «FIAT»".

La mia mente seguitava a pensare alla Volontà Suprema e dicevo tra me: *Ma come può essere mai che da me sola, da questo piccolo essere, così insignificante che non sono buona a nulla, che non tengo dignità né autorità, né superiorità, forse possa impormi, diffondermi, parlare, per far conoscere questo Sole del Volere Divino e così poter formare i figli della sua generazione?*

Ma mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù ha spezzato il mio pensiero e uscendo da dentro il mio interno mi ha detto:

"Figlia mia, è mio solito fare le mie opere più grandi prima a tu per tu con una sola** [creatura]. **Difatti, una fu la mia Mamma, e con Lei sola svolsi tutto l'operato e il grande portento della mia Incarnazione. Nessuno entrò nei nostri segreti, né penetrò** [244] **nel sacrario dei nostri appartamenti per vedere ciò che passava tra Me e la Sovrana Celeste; né Essa occupava nel mondo posto di dignità e di autorità, perché Io nello scegliere non guardo mai in faccia alle dignità e superiorità, ma guardo al piccolo individuo in cui posso guardare in faccia alla mia Volontà, che è la dignità e l'autorità più grande.** [Dal]**l'altezza della piccola fanciulla di Nazaret, ad onta che non aveva né posto, né dignità, né superiorità nel basso mondo, perché possedeva la mia Volontà, da Lei pendevano Cielo e terra; nelle sue mani c'erano le sorti dell'uman genere; c'erano le sorti di tutta la mia gloria che dovevo ricevere da tutta la Creazione. Sicché bastò** [che] **nella mia Eletta, nell'Unica mia, fosse formato il mistero dell'Incarnazione, per potere gli altri ricevere il bene di Esso.

Una fu la mia Umanità, e da questa uscì la generazione dei redenti. Perciò, basta formare in una** [creatura] **tutto** [245] **il bene che si vuole, per

poter fare uscire la generazione di quel bene, come basta un seme per poter moltiplicare a mille a mille la generazione di quel seme. Perciò, tutta la potenza, la virtù, l'abilità che occorre –una creatrice virtù– sta nel formare il primo seme; formato il primo, è come lievito per formare la generazione di esso. Così mi basta un'anima sola, che mi dia libertà assoluta di rinchiudere in lei il bene che voglio e di farmi formare in essa il Sole del «Fiat» Supremo, e questo Sole batterà i suoi raggi sulla superficie della terra e formerà la generazione dei figli del mio Volere.

Ora, tu devi sapere che tutte le opere nostre più grandi portano in sé l'immagine dell'Unità Divina, e quanto più bene sono destinate a fare, più bene racchiudono di questa Unità Suprema. Vedi, anche nella Creazione ci sono queste similitudini dell'Unità Divina, che, mentre sono opere uniche, fanno tanto bene come non fa tutta insieme la [246] *molteplicità delle altre nostre opere. Guarda sotto la volta del cielo: uno è il sole, ma quanti beni non contiene? Quanti non ne fa alla terra? Si può dire che la vita di essa dipende dal sole. Mentre è uno, abbraccia con la sua luce tutti e tutto, porta tutto nel suo grembo di luce e dà a ciascuno un atto distinto; a seconda della varietà delle cose che investe, comunica la fecondità, lo sviluppo, il colore, la dolcezza, la bellezza; eppure, il sole è uno, mentre le stelle sono molte, ma non fanno il gran bene che fa il sole alla terra, ad onta che è uno.*

La potenza di un atto unico, animato dalla Potenza creatrice, è incomprensibile e non c'è bene che da questo non possa uscire. Può cambiare la faccia della terra, da orrido deserto in primavera fiorita. Il cielo è uno, e perciò si estende ovunque. L'acqua è una e, sebbene sembra divisa in tanti diversi punti della terra, formando mari, laghi, fiumi, tuttavia nello scendere dal cielo scende in forma unica e non c'è punto della terra dove l'acqua non risieda. Sicché le cose da [247] *Noi create, che portano in sé l'immagine dell'Unità Divina, sono quelle che fanno più bene, sono le più necessarie, e senza di esse la terra non potrebbe avere vita. Quindi, figlia mia, non pensare che sei sola: è l'unità di un'opera grande che debbo svolgere in te; né* [pensare] *che non hai dignità ed autorità esterna; questo dice nulla. La mia Volontà è più di tutto. La sua luce sembra muta, ma nel suo mutismo investe le intelligenze e fa parlare con tale eloquenza da far stordire i più dotti e ridurli al silenzio. La luce non parla, ma fa vedere, fa conoscere le cose più nascoste; la luce non parla, ma col suo mite e dolce calore riscalda, rammollisce le cose più dure, i cuori più ostinati; la luce non contiene nessun seme, nessuna materia, tutto è puro in essa, non si vede altro che un'onda di luce fulgida, argentina, ma si sa infiltrare tanto che fa generare, sviluppare, fecondare le cose più sterili. Chi può resistere alla forza della luce? Nessuno.* [248] *Anche i ciechi, se non la vedono, sentono il suo calore; i muti e i sordi sentono e ricevono il bene della luce. Ora, chi potrà resistere alla luce del mio Eterno «Fiat»? Tutte le sue conoscenze saranno più che raggi di luce del mio Volere, che batteranno la superficie della terra ed*

infiltrandosi nei cuori porteranno il bene che contiene e sa fare la luce della mia Volontà. Ma questi raggi devono avere la loro sfera da dove partire, devono essere accentrati in un punto solo da dove spuntare, per formare l'alba, il giorno, il meriggio e il tramonto nei cuori, per risorgere di nuovo. Quindi, la sfera, il punto solo, sei tu; i raggi accentrati in essa sono le mie conoscenze, che daranno la fecondità alla generazione dei figli del Regno della mia Volontà. Perciò ti ripeto sempre: sii attenta, per fare che nessuna delle mie conoscenze resti perduta; faresti sperdere un raggio da dentro la tua sfera, e tu neppure puoi comprendere tutto il bene che contiene, perché ogni raggio contiene la sua specialità, del bene che deve fare [249] ***ai figli del mio Volere; priveresti Me della gloria di quel bene dei figli miei e priveresti anche te della gloria di spandere un raggio di luce di più dalla tua sfera".***

40 24 Dicembre 1926

Doloroso stato di Gesù di nove mesi nel seno di sua Madre, in un continuo atto vivere e di morire, per soddisfare la D. Giustizia e ridare vita alle creature. Così stendeva il regno del "Fiat" Divino nella sua SS. Umanità, e tutto ciò che fa Luisa e che Gesù fa in lei è la continuazione di ciò che Egli faceva nel seno materno. La Creazione è come un corpo animato dalla D. Volontà

Mi sentivo tutta in smanie perché il mio dolce Gesù non ci veniva; ma mentre deliravo dicevo degli spropositi, e nella forza del mio dolore ripetevo sempre: *"Gesù, come ti sei cambiato! Non l'avrei mai creduto che saresti giunto a privarmi così a lungo di Te!"* Ma mentre sfogavo il mio dolore, il dolce Gesù è venuto da piccolo bambino e, gettandosi nelle mie braccia, mi ha detto: ***"Figlia mia, dimmi, e tu ti sei cambiata? Ami forse qualche altro? Non vuoi fare più la mia Volontà?"***

Queste domande di Gesù mi pungevano al vivo e dispiaciuta ho detto: *"Mio Gesù, che vuoi dire con ciò? No, no, non mi sono cambiata, né amo, né conosco* [250] *altro amore; ed amo piuttosto morire anziché non fare la tua SS. Volontà".*

E Gesù dolcemente ha soggiunto: ***"Sicché non ti sei cambiata? Ebbene, figlia mia, se non ti sei cambiata tu, che hai una natura soggetta a mutarsi, potevo cambiarmi Io, che sono l'irremovibile? Il tuo Gesù non si cambia, sii sicura, né può cambiarsi".***

Io sono rimasta confusa e non ho saputo che dire, e Lui ha soggiunto, tutto bontà: ***"Vuoi vedere come stavo nel seno della mia Mamma Sovrana e ciò che in Lei pativo?"***

Ora, mentre ciò diceva, si è messo dentro di me, in mezzo al mio petto, disteso, in uno stato di perfetta immobilità. I suoi piedini e manine erano tanto tesi ed immobili da far pietà. Gli mancava lo spazio per muoversi, per aprire gli occhi, per respirare liberamente, e quello che più straziava era vederlo in atto di morire continuamente. Che pena, veder morire il mio piccolo Gesù! Io mi sentivo messa insieme con Lui nello stesso stato d'immobilità. Onde dopo qualche tempo, il bambinello Gesù, stringendomi a sé, mi ha detto: ***"Figlia mia,*** [251] ***il mio stato nel seno materno fu dolorosissimo. La mia piccola Umanità aveva l'uso perfetto***

di ragione e di Sapienza infinita, quindi fin dal primo istante del mio concepimento comprendevo tutto il mio stato doloroso, l'oscurità del carcere materno; non avevo neppure uno spiraglio di luce. Che lunga notte di nove mesi! La strettezza del luogo, che mi costringeva ad una perfetta immobilità, sempre in silenzio, né mi era dato di vagire né de singhiozzare per sfogare il mio dolore... Quante lacrime non versai nel sacrario del seno della Mamma mia, senza fare il minimo moto!

E questo era nulla; la mia piccola Umanità aveva preso l'impegno di morire tante volte, per soddisfare la Divina Giustizia, per quante volte le creature avevano fatto morire la Volontà Divina in loro, facendo il grande affronto di dar vita all'umana volontà, facendo morire in loro una Volontà Divina. Oh, come mi costarono queste morti! Morire e vivere, vivere e morire, fu per Me la pena più straziante e continua, molto più che la mia Divinità, [252] *sebbene era con Me una sola cosa ed inseparabile da Me, nel ricevere da Me queste soddisfazioni si atteggiava a Giustizia e, sebbene la mia Umanità era santa, pure era la lucerna innanzi al Sole immenso della mia Divinità, ed Io sentivo tutto il peso delle soddisfazioni che dovevo dare a questo Sole Divino e la pena della decaduta umanità, che in Me doveva risorgere, a costo di tante mie morti. Fu il respingere la Volontà Divina, dando vita alla propria,* [quello] *che formò la rovina dell'umanità decaduta, ed Io dovevo tenere in stato di morte continua la mia Umanità e volontà umana, per fare che la Volontà Divina avesse vita continua in Me, per stendervi il suo regno. Da che fui concepito Io pensavo e mi occupavo a stendere il regno del «Fiat» Supremo nella mia Umanità, a costo di non dare vita alla mia volontà umana, per far risorgere l'umanità decaduta, affinché, fondato in Me questo regno, preparassi le grazie, le cose necessarie,* [253] *le pene, le soddisfazioni che ci volevano per farlo conoscere e fondarlo in mezzo alle creature. Perciò, tutto ciò che tu fai, quello che faccio in te per questo regno, non è altro che la continuazione di ciò che Io feci dacché fui concepito nel seno della Mamma mia. Perciò, se vuoi che svolga in te il regno dell'Eterno «Fiat», lasciami libero, né dare mai vita alla tua volontà".*

Dopo ciò seguivo i miei atti nell'Eterno Volere, ed il mio dolce Gesù ha soggiunto: *"Figlia mia, la mia Volontà è l'anima e tutta la Creazione è il corpo di Essa. E come l'anima è una nel corpo, una* [è] *la sua volontà; invece, il corpo ha tanti diversi sensi e, come tanti diversi tasti, ognuno fa la sua sonatina ed esercita ciascun membro il proprio ufficio distinto; ma però c'è tale ordine ed armonia tra loro, che quando un membro esercita il suo ufficio, tutte le altre membra sono tutti intenti al membro operante e penano insieme, se quel membro soffre, e godono se gode, perché una è la* [254] *volontà che le muove, una è la forza che posseggono.*

Così è tutta la Creazione, è come [un] *corpo animato dalla mia Volontà e, ad onta che ciascuna cosa creata fa il suo ufficio distinto, sono tanto unite tra loro, che sono più che membra al corpo. Ed essendo la sola mia Volontà*

[*quella*] ***che le anima e domina, una è la forza che posseggono. Ora, chi fa la mia Volontà e vive in Essa, è un membro che appartiene al corpo della Creazione, e perciò possiede la forza universale di tutte le cose create,*** [*non*] ***esclusa neppure quella del suo Creatore, perché la mia Volontà circola nelle vene di tutta la Creazione, più che*** [*il*] ***sangue nel corpo, sangue puro, santo, vivificante di luce, che giunge a spiritualizzare lo stesso corpo. L'anima è tutta intenta a tutta la Creazione, per fare ciò che essa fa, per stare in comunicazione di tutti i suoi atti, e tutta la Creazione è intenta su di lei, per ricevere gli atti suoi, perché è l'ufficio di questo membro in mezzo ad essa. È tanto bella la sua sonatina che tutti sono intenti ad ascoltarla. Perciò il vivere*** **[255]** ***nel mio Volere è la sorte più felice ed indescrivibile, i suoi atti*** [*sono*] ***il suo punto di partenza e sempre per il Cielo, la sua vita è in mezzo alle sfere".***

41 25 Dicembre 1926

La nascita di Gesù, respinto da tanti cuori. Il primo abbraccio del Figlio alla Mamma, per deporre in Lei la sua Vita e tutto il bene destinato a tutti. Questo vuole ripeterlo adesso con Luisa. Confronto tra la notte di Betlemme e la notte della Passione

Stavo con ansia aspettando il bambinello Gesù e, dopo molti sospiri, finalmente è venuto e gettandosi da piccolo bambino nelle mie braccia mi ha detto: ***"Figlia mia, vuoi tu vedere come mi vide la mia inseparabile Mamma quando uscii dal suo seno materno? Guardami e vedi".***

L'ho guardato e lo vedevo piccolo Bambinello, di una bellezza rara e rapitrice. Da tutta la sua piccola Umanità, dagli occhi, dalla bocca, dalle mani e piedi, uscivano raggi fulgidissimi di luce, che non solo involgevano Lui, ma si allungavano tanto da poter ferire il cuore di ogni creatura, come per darle il primo saluto della sua venuta sulla terra. Il primo picchio [33] per **[256]** bussare ai cuori, per farsi aprire e chiedere un ricetto [34] in loro, era dolce ma penetrante; però, siccome era picchio di luce, non faceva strepito, ma si faceva sentire forte, più di qualunque rumore. Sicché in quella notte tutti sentivano una cosa insolita nei loro cuori, ma pochissimi furono quelli che aprirono i loro cuori per dargli un piccolo alloggio. Ed il tenero Infante, nel sentirsi non ricambiato nel saluto né accolto [35] ai suoi ripetuti bussi, incominciò il suo pianto e con le labbra livide e tremanti dal freddo, singhiozzava, vagiva e sospirava. Ma mentre la luce che usciva da Lui faceva tutto ciò con le creature, avendo i primi rifiuti, appena uscito dal seno della sua Mamma Celeste si gettò nelle sue braccia materne per darle il primo abbraccio, il primo bacio; e siccome le sue piccole braccia non giungevano ad abbracciarla tutta, la luce che gli usciva dalle sue manine la cinse tutta, in modo che Madre e Figlio restarono investiti della stessa luce. Oh, come la Mamma Regina ricambiò il Figlio col suo abbraccio e bacio, in modo **[257]** che restarono tanto stretti insieme, che parevano fusi l'uno nell'altro. Col suo amore ricambiò il primo rifiuto ricevuto da

---

[33] - Cioè, il picchiare, *il colpo che si dà alla porta.*
[34] - *Un luogo di rifugio, un ricovero.*
[35] - Luisa dice *"né aperto dai suoi ripetuti bussi".*

Gesù dai cuori delle creature, ed il caro e vezzoso Bambinello depose nel Cuore della sua Mamma il suo primo atto di nascere, le sue grazie, il suo primo dolore, per fare che ciò che si vedeva nel Figlio si potesse vedere nella sua Mamma.

Onde, dopo di ciò, il grazioso Bambinello è venuto nelle mie braccia e, stringendomi forte, forte, mi sentivo che Lui entrasse in me ed io in Lui, e poi mi ha detto: ***"Figlia mia, ti ho voluto abbracciare come abbracciai la mia cara Mamma appena nato, affinché anche tu riceva il mio primo atto di nascere ed il mio primo dolore, le mie lacrime, i miei teneri vagiti, affinché ti muova a compassione dello stato doloroso della mia nascita. Se non avessi la mia Mamma in cui deporre tutto il bene della mia nascita e nella quale affissare la luce della mia Divinità, che Io, Verbo del Padre, contenevo, non avrei trovato nessuno in cui deporre il tesoro infinito della mia nascita,*** [258] ***né dove affissare la luce della mia Divinità, che dalla mia piccola Umanità traspariva fuori. Perciò, vedi come è necessario che quando si decide dalla Maestà Suprema un bene grande da fare alle creature, che può servire come bene universale, scegliamo una, da darle tanta grazia da poter ricevere in sé tutto quel bene che devono ricevere tutti gli altri. Perché se gli altri non lo ricevono in tutto o in parte, l'opera nostra non è lasciata sospesa e senza il suo frutto, ma l'anima eletta riceve tutto quel bene in sé e l'opera nostra riceve il ricambio del frutto. Sicché la Mamma mia fu non solo la depositaria della mia Vita, ma di tutti gli atti miei. Quindi, in tutti gli atti miei, prima vedevo se potevo depositarli in Lei e poi li facevo. Onde in Lei depositai le mie lacrime, i miei vagiti, il freddo e le pene che pativo, ed Essa faceva l'eco a tutti gli atti miei e con incessanti ringraziamenti riceveva tutto. C'era una gara tra Madre e Figlio; Io a dare, Lei a ricevere.***

Facendo questa mia piccola Umanità [259] ***il primo ingresso sulla terra, la mia Divinità volle trasparire fuori di Essa, per girare ovunque e dare la prima vista sensibile a tutta la Creazione. Cieli e terra, tutti ricevettero questa vista del loro Creatore fuori dell'uomo. Mai avevano ricevuto tanto onore e gloria come quando si videro in mezzo a loro il loro Re, il loro Fattore,*** [*per*] ***cui tutti si sentivano onorati di dover servire Colui dal quale avevano ricevuto l'esistenza; perciò tutti fecero festa. Perciò la mia nascita, da parte della mia Mamma e di tutta la Creazione, mi fu di grande gioia e gloria; da parte delle creature mi fu di grande dolore. Ecco perché sono venuto da te, per sentirmi ripetere le gioie della mia Mamma e deporre in te il frutto della mia nascita".***

Onde, dopo di ciò, stavo pensando come era infelice quella grotta dove il Bambinello Gesù era nato, come era esposta a tutti i venti, al freddo, da intirizzire dal gelo; invece di uomini c'erano le bestie che gli facevano compagnia. Perciò pensavo, quale potette [260] essere più infelice e dolorosa: la prigione della notte della sua Passione o la grotta di Betlemme? E il mio dolce Bambino ha soggiunto:

"Figlia mia, non c'è da paragonare l'infelicità della prigione della mia Passione con la grotta di Betlemme. Nella grotta tenevo la mia Mamma

vicino; anima e corpo era insieme con Me, quindi avevo tutte le gioie della mia cara Mamma e Lei aveva tutte le gioie di Me, Figlio suo, che formavano il nostro Paradiso. Le gioie di Madre, col pos-sedere il Figlio, sono grandi; le gioie di possedere una Madre sono più grandi ancora. Io trovavo tutto in Lei e Lei trovava tutto in Me. Poi c'era il mio caro Padre S. Giuseppe, che mi faceva da Padre, ed Io sentivo tutte le sue gioie, che sentiva per causa mia. Invece, nella mia Passione furono interrotte tutte le nostre gioie, perché dovevamo dare luogo al dolore, e sentivamo tra Madre e Figlio il grande dolore della vicina separazione (almeno sensibile) che doveva succedere con la mia morte. Nella grotta le bestie mi [261] ***riconobbero e onorandomi cercarono di riscaldarmi col loro fiato; nella prigione neppure gli uomini mi riconobbero e per insultarmi mi coprirono di sputi e di obbrobri. Perciò, non c'è da paragonarsi l'una con l'altra".***

42 — 27 Dicembre 1926

Il male e la pazzia di fare la propria volontà. Non fare la D. Volontà è mancare di tutto e morire. Ogni cosa che non parte da Dio, gonfia di sé e svuota di grazia, come vento impetuoso che distrugge. La D. Volontà è l'equilibrio di tutte le cose e lo trasferisce nell'anima dove si biloca

Mentre la mia mente nuotava nel Sole dell'Eterno Volere, il mio amato Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, l'affronto che fa la creatura col non fare la mia Volontà è grande. Essa è più che luce solare, invade tutti e tutto; né possono sfuggire da Essa, dalla sua luce interminabile. Ora, la creatura, col fare la sua volontà, vuol fendere questa luce e vi forma le tenebre; ma la Mia s'innalza e vi fa il suo corso di luce, lasciando la creatura nelle tenebre della sua volontà. Non si direbbe pazzo e che facesse gran male chi fendesse la luce del sole e si formasse una lunga notte? Poveretto, morirebbe*** [262] ***di freddo, non ricevendo più il calore della luce del sole; morirebbe di noia, non potendo più operare, mancandogli il bene della luce; morirebbe di fame, non avendo né luce né calore per fare vegetare e fecondare il suo piccolo terreno, coperto dalle tenebre della sua volontà. Si direbbe di costui: meglio che non fosse mai nato un essere così infelice! Tutto ciò succede all'anima che fa la sua volontà. Perciò il male che c'è da deplorarsi di più è il non fare la Mia, perché tolta la mia Volontà muore di freddo, perché*** [*le mancano*] ***tutti i beni celesti; muore di noia, di stanchezza, di debolezza, perché manca la mia Volontà, che fa sorgere la gioia, la forza e la vita dell'operato divino; muore di fame, perché manca la sua luce, che fa vegetare e feconda il piccolo terreno dell'anima, per formare il cibo mediante il quale deve vivere. Le creature si credono che non è un gran male il non fare la mia Volontà, mentre racchiude tutti i mali insieme".***

Onde, dopo ciò, ha soggiunto: ***"Figlia*** [263] ***mia, ogni bene, per essere bene, deve avere il suo principio in Dio. Sicché l'amare, l'operare anche il bene, il patire, l'eroismo di quelli che si menano a corpo perduto*** [36] ***per ottenere un***

[36] - Cioè, *"che si buttano a corpo morto"*.

intento, lo studio delle scienze sacre e profane, insomma, tutto ciò che non ha principio in Dio gonfia la creatura, la svuota di grazia. E tutti questi beni che non hanno principio in Dio, che cominciano con principio umano, sono come opere portate dal vento impetuoso, che con la sua forza riduce in polvere città, ville, case sontuose, e ne fa un mucchio. Quante volte un vento impetuoso distrugge, atterra le opere più belle d'arte, d'ingegno, facendosene col suo furore un gioco di quelle opere tanto decantate ed ammirate? Quante volte il vento impetuoso della propria stima, della propria gloria, il vento furioso di piacere le creature atterra le opere più belle, ed Io sento la nausea dello stesso bene? Perciò non c'è rimedio più efficace, più adatto, più [capace di] **[264]** *guarire, che impedisce il furore di questi venti nell'anima, che la forza, l'eclissi della luce* [37] *della mia Volontà. Dove c'è questa forza, questa eclissi di luce divina, viene impedito* [a] *questi venti di soffiare, e la creatura vive sotto l'influsso vitale di una Volontà Divina, in modo che si vede in tutti i suoi atti, piccoli e grandi, il suggello del «Fiat», sicché il suo motto è: «lo vuole Iddio, lo voglio io, e se non lo vuole, non lo voglio neanch'io».*

Oltre a ciò, la mia Volontà mantiene l'equilibrio perfetto in tutta la Creazione, mantiene l'equilibrio dell'amore, della bontà, della misericordia, della fortezza, della potenza e fin della giustizia. Perciò, quando tu senti flagelli e guai, non è altro che effetto della mia Volontà equilibrata, che, per quanto ama la creatura, non è soggetta a squilibrarsi, altrimenti sarebbe difettosa e debole, se perdesse il suo equilibrio. Perché qui c'è tutto l'ordine e santità di Essa, nel suo perfetto equilibrio, sempre eguale, senza mai mutarsi.

Ora, figlia mia **[265]** *primogenita del mio Volere, senti una cosa bella sul mio «Fiat» Supremo.* [Nel]*l'anima che vive in Esso e lo fa regnare per fargli formare il suo regno, la mia Volontà, bilocandosi, trasferisce in lei il suo perfetto equilibrio. Sicché l'anima si sente equilibrata nell'amore, nella bontà, nella misericordia, nella fortezza, potenza e giustizia. E siccome la Creazione è vastissima, dove è il mio Volere, esercita in ciascuna cosa il suo atto distinto d'equilibrio. Ora, possedendo l'anima questo suo equilibrio, la mia Volontà la innalza, la ingrandisce tanto da farla trovare in tutti gli atti suoi. L'equilibrio dell'Una e dell'altra le unifica e le rende inseparabili. Sicché la creatura si trova nel sole, per fare gli atti equilibrati che il mio Volere fa in esso. Si trova nel mare, nel cielo, nel fiorellino che spunta, per mandare insieme il suo profumo; nell'uccellino che canta, per allietare tutta la Creazione* **[266]** *con l'equilibrio della gioia. Si trova nel furore del vento, dell'acqua, delle tempeste, per l'equilibrio della giustizia. Insomma, la mia Volontà non sa stare senza questa creatura, sono inseparabili e fanno vita insieme. E ti pare poco che l'anima possa dire: «io sto distesa nel cielo per conservarlo a bene dei miei fratelli; io sto nel sole, per far germogliare, per fecondare, dare luce e preparare il cibo a tutto l'uman genere», e così in tutto il resto?*

[37] - Vuol dire, *"la forza e l'eclissi che produce la luce"*.

Chi mai può dire: «amo il mio Dio come si ama Egli stesso, e amo tutto e faccio tutto il bene che fa il Creatore a tutta l'umana famiglia»? Solo chi riceve questo equilibrio del «FIAT» Divino e lo fa regnare in sé".

43 29 Dicembre 1926

Il Sole della Divina Volontà ha il potere di convertire noi e i nostri atti in luce. La Natura Umana di Gesù fu l'inizio della nuova creazione, che è formare il Regno del D. Volere in tutti i suoi atti

Il mio dolce Gesù, nel venire, si faceva vedere che portava in mezzo al petto un Sole, stretto, stretto fra le [267] braccia, e avvicinandosi a me, ha preso quel Sole da mezzo al suo petto con le due mani e me lo ha messo in mezzo al mio; poi ha preso le mie mani fra le sue e le ha incrociate, strette, strette sopra quel Sole, dicendomi: ***"Questo Sole è la mia Volontà. Tienilo stretto, non te lo fare mai sfuggire, ché Esso ha il potere di convertire te e tutti gli atti tuoi, tutto in luce, in modo da incorporarti tutta in Esso, da formare un solo Sole".***

Onde, dopo ciò, stavo pensando a tutto ciò che il mio dolce Gesù aveva fatto nella sua venuta sulla terra per la Redenzione, per unirmi agli atti suoi e chiedergli, per amore dei suoi stessi atti, che faccia conoscere la sua Volontà per farla regnare; ed il mio adorato Gesù ha soggiunto:

"Figlia mia, come fu concepita la mia Umanità, così cominciai una nuova creazione, per estendere il Regno della mia Volontà sopra tutti gli atti che faceva la mia Umanità. Tutti gli atti miei, che facevo dentro e fuori di Essa, erano animati da una [268] Volontà Divina che conteneva la potenza creatrice, e perciò i miei atti subivano la nuova creazione e si convertivano in atti di Volontà Divina. Essa estendeva nel mio interno ed in tutti gli atti miei esterni il suo Regno. Difatti, chi distrusse e respinse questo Regno della mia Volontà nell'uomo? La sua volontà umana, che, respingendola da sé, non si lasciò dominare e animare dalla Mia, ma si fece dominare ed animare dalla sua e vi formò il regno delle miserie, delle passioni e delle rovine.

Ora, la mia Umanità, prima di tutto, doveva rifare e richiamare questo Regno del Volere Supremo in Me, nella mia natura umana, per potermi accingere a formare la Redenzione e così poter dare all'uman genere i rimedi per salvarsi. Se non avessi messo in salvo questo Regno in Me, se non gli avessi dato i suoi diritti di dominio, non avrei potuto formare il bene della Redenzione. La mia Volontà Divina sarebbe stata inesorabile nel cedermi i suoi beni, se non avesse [269] avuto il primo diritto di formare il suo Regno in Me. E poi, come secondo atto, mi cedeva i rimedi per salvare le creature. Sicché la mia Volontà Suprema si schierava in tutti gli atti miei. Essa dominava e, trionfante, investiva con la sua potenza creatrice le mie lacrime e gemiti infantili, i miei sospiri, palpiti, passi, opere, parole e pene, insomma, tutto; e come li investiva, li imperlava con la sua luce interminabile e formava la nuova creazione del suo Regno in tutti gli atti miei. Perciò, ad ogni cosa in più che Io facevo, il «FIAT» Divino allargava i confini del suo Regno nella mia Umanità.

Ora, se la Creazione fu chiamata dal nulla e fu formata sulla base della mia parola creatrice, che disse e creò, comandò e tutte le cose presero il loro posto d'ordine e di armonia, invece, nella creazione del Regno del mio Supremo Volere non si contentò del nulla per formarlo, ma come garanzia di sicurezza volle la base, le fondamenta, le mura di tutti gli atti e pene della [270] ***mia Umanità SS., per formare la creazione del suo Regno. Vedi dunque quanto costò questo Regno del mio Volere, con quanto amore lo svolse in Me. Perciò, questo Regno esiste; non resta altro che farlo conoscere, per far uscire in campo tutti i beni che contiene. Onde quello che voglio da te è che, come la mia Umanità lasciò libera la mia Volontà per farle formare il suo Regno, così tu mi lasci libero, non ti opponga in nulla, affinché non trovando in te nessuna opposizione, i miei atti scorrano in te e, prendendo il loro posto d'onore, si schierino tutti ordinati, per continuare in te la vita del Regno della mia Volontà".***

Dopo ciò, il mio dolce Gesù come lampo mi è sfuggito, ed io volevo seguirlo, ma con somma mia amarezza vedevo in quel lampo che devono venire malattie contagiose, che serpeggeranno in quasi tutte le nazioni, non esclusa l'Italia nostra. Pareva che molti ne morivano, fino a spopolare le case. In parecchie nazioni infieriva più forte il flagello, ma quasi tutte saranno toccate. Sembra che si diano la mano nell'offendere il Signore e N. Signore tocchi tutti con gli stessi flagelli. Ma spero che voglia placarsi; così i popoli soffriranno di meno…

44 [271] 1° Gennaio 1927

La volontà umana non deve più avere vita, per tornare al suo Principio, donde uscì, ed incominciare la vita nuova, perenne, della Divina Volontà. Gesù, fin dal primo momento e in ogni evento della sua Vita, volle significare come voleva porre fine alla volontà umana, il dolore che essa causa alla Divina Volontà e il richiamo del suo Regno. Il mezzo più facile per farlo venire sono le conoscenze di Esso

Il mio stato continua nel volo della luce del Volere Divino e pregavo il vezzoso Bambinello che, come moriva il vecchio anno senza più rinascere, così facesse morire la mia volontà, senza più farla rivivere; e per strenna dell'anno nuovo mi desse la sua Volontà, come io Gli facevo il dono e la strenna della mia, per metterla come sgabello ai suoi teneri piedini, affinché non avessi altra vita che solo la sua Volontà. Ora, mentre ciò ed altro dicevo, il mio dolce Gesù è uscito da dentro il mio interno e mi ha detto:

"Figlia del mio Volere, come amo, voglio, ambisco che il tuo volere abbia fine in te! Oh, come accetto la tua strenna, come mi sarà gradita averla come morbido sgabello ai miei piedi, perché la volontà umana, finché sta nella creatura, fuori del suo centro che è Dio, è dura, ma quando rientra nel suo centro da dove uscì [272] ***e serve come sgabello ai piedi del tuo Bambinello Gesù, diventa morbida e mi serve per trastullarmi. Non è giusto che essendo Io piccino abbia un divertimento ed in mezzo a tanti dolori, privazioni e lacrime abbia la tua volontà, che mi faccia sorridere? Ora, tu devi sapere che chi mette il termine alla sua volontà ritorna nel suo principio da***

dove uscì ed incomincia in lei la vita novella, la vita di luce, la vita perenne della mia Volontà. Vedi, quando Io venni sulla terra volli dare molti esempi e similitudini [*di*] *come volevo che avesse termine l'umana volontà.*

Volli nascere a mezzanotte, per dividere la notte della volontà umana col fulgido giorno della Mia; e sebbene a mezzanotte la notte segue, non finisce, è principio di un nuovo giorno, e i miei angeli, per fare onore alla mia nascita e per indicare a tutti il giorno della mia Volontà, allietarono da mezzanotte in poi, nella volta dei cieli, nuove stelle, nuovi soli, da far cambiare la notte, più che [273] *giorno. Era l'omaggio che gli angeli davano alla mia piccola Umanità, dove risiedeva il pieno giorno del Sole della mia Volontà Divina, e il richiamo alla creatura nel pieno giorno di Essa.*

Piccino ancora, mi sottoposi al durissimo taglio della Circoncisione, che mi fece versare per il dolore amare lacrime, e non solo a Me, ma insieme con Me piansero la Mamma mia ed il caro S. Giuseppe. Era il taglio alla volontà umana, che Io volevo dare, affinché in quel taglio facessero scorrere la Volontà Divina e non avesse più vita una volontà spezzata, ma solo la Mia, che avevano reciso, in quel taglio ricominciasse la sua vita.

Piccino ancora, volli fuggire in Egitto. Una volontà tiranna, iniqua, voleva uccidermi; simbolo della volontà umana, che vuole uccidere la Mia, ed Io fuggii per dire a tutti: fuggite la volontà umana, se non volete che sia uccisa la Mia. Tutta la mia vita non fu altro che il richiamo della Volontà Divina nell'umana. In Egitto [274] *vivevo come un estraneo, in mezzo a quel popolo: simbolo della mia Volontà, che la tengono come estranea in mezzo a loro, e simbolo che chi vuol vivere in pace ed unito con la Mia deve vivere come estraneo alla volontà umana, altrimenti ci sarà sempre guerra tra l'Una e l'altra; sono due volontà irreconciliabili.*

Dopo il mio esilio ritornai in patria, simbolo della mia Volontà, che dopo il suo lungo esilio di secoli e secoli, ritornerà nella sua cara Patria, in mezzo ai figli suoi, per regnare. E come Io passavo questi gradi [38] *nella mia vita, così formavo il suo Regno in Me e la richiamavo con preghiere incessanti, con pene e lacrime, a venire a regnare in mezzo alle creature. Ritornai in patria e vissi nascosto e sconosciuto. Oh, come simboleggia il dolore della mia Volontà, che mentre vive in mezzo ai popoli, vive però sconosciuta e nascosta! Ed Io impetravo col mio nascondimento che la Suprema Volontà fosse conosciuta, affinché ricevesse l'omaggio e la gloria ad Essa dovuto. Non ci fu cosa fatta da Me che non simboleggiasse un dolore della* [275] *mia Volontà, la condizione in cui la mettono le creature ed un richiamo che Io facevo per restituire loro il suo Regno. E questo voglio che sia la tua vita: il richiamo continuo del Regno della mia Volontà in mezzo alle creature".*

Onde dopo di ciò, stavo girando per tutta la Creazione, per portare insieme con me il cielo, le stelle, il sole, la luna, il mare, insomma, tutto ai piedi del Bambinello Gesù, perché tutto gli chiedesse insieme che la venuta di questo Regno

[38] - Cioè, *"passi", "eventi".*

della sua Volontà sulla terra venga presto, e nel mio desiderio gli dicevo: *"Vedi, non sono io sola a pregarti, ma ti prega il cielo con le voci di tutte le stelle, il sole con la voce della sua luce e del suo calore, il mare col suo mormorio. Tutti ti pregano che venga il tuo Volere a regnare sulla terra; come puoi resistere e non ascoltare tante voci che ti pregano? Sono voci innocenti, voci animate dalla tua stessa Volontà, che ti pregano".*

Ora, mentre ciò dicevo, il mio piccino Gesù è uscito da dentro il mio interno per ricevere l'omaggio di tutta la Creazione ed ascoltare [276] il suo muto linguaggio e, stringendomi a sé, mi ha detto: ***"Figlia mia, il mezzo più facile per affrettare la venuta della mia Volontà sulla terra sono le conoscenze di Essa. Le conoscenze portano luce e calore e formano nella creatura l'Atto primo di Dio,*** [*in*] ***cui essa trova il primo atto*** [39] ***per modellare il suo. Se non trova il primo atto, la creatura non ha virtù di formare l'atto primo; quindi, mancherebbero gli atti, le cose di prima necessità per formare questo Regno.***

Vedi dunque che significa una conoscenza di più sulla mia Volontà: portando in sé l'Atto primo di Dio, porterà con sé una forza magnetica, una calamita potente per attirare le creature a ripetere l'atto primo di Dio. Con la sua luce porterà il disinganno della volontà umana, col suo calore rammollirà i cuori più duri a piegarsi innanzi a quest'Atto divino, e si sentiranno rapiti a voler farsi modellare da quest'atto. Perciò, quante più conoscenze manifesto sulla mia Volontà, tanto più si affretta il Regno del «FIAT» Divino [277] ***sulla terra".***

45 — 4 Gennaio 1927

Il silenzio di Gesù con Luisa è perché è occupato nelle cose più importanti: non riordina in lei una volontà umana, una virtù qualsiasi, ma la D. Volontà operante. Il silenzio di Gesù con Erode. Lo sforzo di Luisa per scrivere è perché sente in sé le condizioni in cui è messa la Divina Volontà

Il mio povero cuore ora gemeva ed ora agonizzava per il dolore della privazione del mio caro ed amato Gesù. Le ore mi sembrano secoli e le notti interminabili senza di Lui. Il sonno fugge dai miei occhi; potessi almeno dormire, che si addormenterebbe il mio intenso dolore! Forse mi porterebbe un piccolo sollievo. Macché, invece di dormire mi faccio tutt'occhio, ed occhi aperti, non chiusi; occhi i miei pensieri, che vogliono penetrare per vedere dove si trova Colui che cerco e non trovo; occhio il mio udito, per sentire chissà il leggero calpestio dei suoi passi, l'eco dolce e soave della sua voce… I miei occhi guardano se possono vedere almeno il lampo della sua venuta fuggitiva. Oh, come mi costa la sua privazione! Oh, come sospiro il suo ritorno!

Ora, mentre mi trovavo tra le ansie di volere il mio dolce Gesù, si è mosso nel mio interno e si faceva [278] vedere dentro di me, seduto vicino ad un tavolino di luce, tutto occupato ed intento a vedere tutto l'ordine di ciò che Lui mi aveva manifestato sulla sua SS.ma Volontà, se tutto era segnato, se mancava qualche

[39] - È stato corretto l'ordine. Luisa scrive: *"Le conoscenze portano luce e calore e formano in esse l'atto primo di Dio cui la creatura trova il primo atto…"*

cosa e fin dove doveva giungere per completare tutto ciò che riguarda la sua SS.ma Volontà. Tutto ciò che riguardava il suo Volere, le parole, le conoscenze, in mano a Gesù prendevano l'immagine di [un] raggio di luce, che Lui ordinava su quel tavolino di luce, ed era tanto assorto e occupato, che per quanto io dicevo e lo chiamavo, non mi dava retta. Onde io ho fatto silenzio, contentandomi di stare vicino e di guardarlo.

Onde dopo lungo silenzio mi ha detto: ***"Figlia mia, quando si tratta di cose che riguardano il mio Volere, Cieli e terra stanno silenziosi e riverenti per essere spettatori di un atto nuovo di questa Volontà Suprema. Ogni atto nuovo di Essa porta a tutti una Vita divina di più, una forza, una felicità, una bellezza rapitrice. Perciò, la Volontà Divina operante, che mette fuori di Sé un atto suo, è la cosa più grande che può*** [279] ***esistere in Cielo e in terra. Cieli nuovi, soli più belli possono uscire da un atto in più della mia Volontà. Perciò, quando si tratta di Essa, tu ed Io dobbiamo mettere tutto da parte ed occuparci solo dell'Eterno «Fiat». Non si tratta di riordinare in te una volontà umana, una virtù qualsiasi, ma si tratta di riordinare una Volontà Divina ed operante; perciò ci vuole troppo, ed Io, essendo occupato in cose che più mi riguardano e che porteranno il gran bene di un atto nuovo di questa Suprema Volontà, non do perciò retta alle tue chiamate, perché quando si tratta di fare il più le cose minori si mettono da parte".***

Dopo ciò stavo seguendo il mio appassionato Gesù nella Passione e giunta al punto quando Erode lo tempestava di domande e Lui taceva, pensavo tra me: se Gesù avesse parlato, forse quello si convertiva. E Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, Erode non mi domandò per conoscere la verità, ma per*** [280] ***curiosarmi e farsi una burla di Me, e se Io avessi risposto avrei fatto una burla di lui, perché quando manca la volontà di conoscere la verità e di eseguirla, manca l'umore nell'anima per ricevere il calore che porta con sé la luce delle mie verità. Questo calore, non trovando l'umido per far germogliare e fecondare la verità, brucia di più e fa seccare il bene che può produrre. Succede come al Sole, che quando non trova l'umido per le piante, il suo calore serve per seccare e bruciare la vita delle piante, ma se trova l'umido fa dei prodigi. Perciò la verità è bella, è amabile, è la ristoratrice e fecondatrice dell'anima. Al suo calore e luce forma prodigi di sviluppo di grazia e di santità, per chi ama conoscerla per eseguirla; ma per chi non ama seguirla, la verità si burla di lui, invece di restare burlata".***

Oltre a ciò, mentre scrivevo sentivo tale depressione di forza che lo facevo stentato, né mi sentivo imboccarmi le parole da Gesù per facilitarmele, né la pienezza della luce mentale che qual mare si fa nella mia [281] mente. Debbo contentarmi di prendere poche gocce di luce per scriverle sulla carta, altrimenti, se volessi mettere tutto, farei come una persona che andasse al mare e volesse prendere tutta l'acqua del mare nella mano; per quanta ne prenda, tutta le sfugge. Invece, se prende poche gocce, può riuscire a portarle con sé. Sicché tutto era stento in me, nell'anima, nel corpo, in tutto.

Onde, sentendomi così male, pensavo tra me: *forse non è più Volontà di Dio che io scriva, altrimenti mi avrebbe aiutato come le altre volte; invece, è tanto lo stento, lo sforzo che debbo fare, che non posso andare avanti. Perciò, se Gesù non lo vuole, neppure io lo voglio.*

Ma mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù è uscito da dentro il mio interno e mi ha detto: ***"Figlia mia, chi deve possedere il Regno della mia Volontà, non solo la deve fare e deve vivere in Essa, ma deve sentire e soffrire ciò che sente e soffre la mia Volontà nelle anime. Ciò che tu senti non è altro che la condizione in cui si trova nelle creature. Come scorre stentata,*** **[282]** ***quali sforzi non deve fare per soggiogare le creature, per farli fare la sua Volontà! Come la tengono repressa nella loro! Le tolgono il più bello della sua vita in loro, qual è la sua energia, la sua gioia, la sua forza, ed è costretta ad agire sotto la pressione di una volontà umana malinconica, debole ed incostante. Oh, sotto quale incubo pesante, amaro, schiacciante, tengono la mia Volontà le creature! Non vuoi tu dunque prendere parte alle sue pene? Figlia mia, tu devi essere un tasto che, qualsiasi suono vuol fare la mia Volontà, si deve prestare a formare il suono che vuol fare, e quando avrà formato in te tutti i suoni che Essa possiede –suoni di gioia, di fortezza, di bontà, di dolore, eccetera– la sua vittoria sarà completa: avere formato in te il suo Regno. Perciò, pensa piuttosto che una suonata diversa e distinta che vuol fare in te è un tasto di più che vuole aggiungere nell'anima tua, perché nel Regno del «FIAT» Supremo vuol trovare tutte le note del concerto musicale della Patria Celeste, affinché neppure la musica manchi nel Regno suo".***

46 **[283]** 6 Gennaio 1927

Gli atti nella Divina Volontà sono come la luce, che abbraccia tutti: passato, presente e futuro, e chi li fa è simile al Creatore. Per le opere più grandi (come l'Incarnazione) Dio si servì di persone senza importanza; invece per manifestarsi ai popoli scelse persone autorevoli. Ma solo quelli che avevano autorità e dominio di sé e vuoto il cuore fecero attenzione e seguirono il segno di Dio

Stavo facendo i miei soliti atti nel Supremo Volere, ed il mio dolce Gesù è uscito da dentro il mio interno e, stendendomi le braccia, mi abbracciava, ma mi stringeva tanto forte a sé, che restavo tutta coperta da Gesù; e mi ha detto: ***"Figlia mia, non sono contento, se non ti vedo tutta coperta di Me e tanto sperduta in Me, da non riconoscere più te in te, ma solo Me in te".***

Poi ha soggiunto: ***"Figlia mia, chi vive nella mia Volontà è sempre uguale a sé stesso. I suoi atti simboleggiano la luce, che si diffonde ugualmente di dietro, davanti, a destra e a sinistra. Al più, se contiene più forza di luce, si allarga di più, ma sempre si diffonde uguale nell'allargare la circonferenza di luce intorno a sé. Ora, gli atti fatti nel mio Volere simboleggiano la luce***[40]***, e come l'atto della creatura entra in Esso, così abbraccia il passato, il presente ed il futuro*** **[284]** ***e, non difettando di pienezza di luce, si allarga ovunque e prende come in un solo colpo tutti, nella circonferenza della sua luce***

[40] - Non di rado Luisa dice così, indicando chiaramente il contrario: *"sono simboleggiati dalla luce"*.

interminabile. Perciò, a chi vive nel «*Fiat*» Divino, nessuno, per quanto bene faccia, può dire: «io sono simile a te», ma essa sola può dire: «io sono simile a Colui che mi ha creato. Ciò che fa Lui faccio io; una è la luce che ci investe, una è la forza, una è la Volontà»".

Onde, dopo di ciò, stavo pensando ai Santi Magi, quando visitarono il Bambinello Gesù nella grotta di Betlemme, ed il mio sempre amabile Gesù mi ha detto:

"Figlia mia, vedi l'ordine della mia Provvidenza Divina: per il gran portento della mia Incarnazione scelsi e me ne servii di una Vergine umile e povera; come custode, che mi facesse da Padre, il vergine S. Giuseppe, tanto povero che aveva bisogno di lavorare per sostenerci la vita. Vedi come nelle opere più grandi –e più grande non poteva essere il mistero dell'Incarnazione– Ce ne serviamo di persone che nell'apparenza non danno all'occhio a nessuno? [285] ***Perché le dignità, gli scettri, le ricchezze sono sempre fumi che accecano l'anima e le impediscono di penetrare negli arcani celesti, per ricevere un atto grande di Dio e lo stesso Dio. Invece, per manifestare ai popoli la venuta di Me, Verbo del Padre, sulla terra, volli e me ne servii di autorità regie, di uomini dotti e scienziati, perché per la loro autorità potessero diffondere la conoscenza del Dio nato e, volendo, anche imporsi sui popoli. Ma, ad onta di ciò, la stella fu vista da tutti; eppure, solo tre si mossero, fecero attenzione e la seguirono. Questo dice che fra tutti, soltanto loro possedevano un certo dominio di se stessi, per cui, formando un posticino vuoto nel loro interno, oltre la vista della stella sentirono la mia chiamata, che faceva eco nel loro interno. E non curando né sacrifici, né dicerie, né burle (perché partivano per un punto ignoto, e molte ne dovettero sentire), nulla curando e dominando se stessi, seguirono la stella, unitamente alla mia chiamata, che più che stella*** [286] ***parlante risuonava nel loro interno, li illuminava, li allettava e diceva loro tante cose di Colui che dovevano visitare, ed essi, ebbri di gioia, seguivano la stella.***

Vedi dunque che per dare il gran dono dell'Incarnazione ci voleva una Vergine che non avesse volontà umana, che fosse più di Cielo che di terra, e che un miracolo continuo la disponesse al più gran portento. Quindi, delle cose esterne ed apparenze umane che potessero attirare l'attenzione dei popoli non avevamo bisogno.

Ma, con tutto ciò, anche per manifestarmi volli uomini che avessero il dominio di se stessi, che formassero un poco di vuoto nel loro interno, per fare risuonare l'eco della mia chiamata. Ma quale non fu la loro sorpresa nel vedere fermarsi la stella, non sopra una reggia, ma sopra una vile capanna? Non sapevano che pensare e si convinsero che era un mistero, non umano, ma divino; quindi, si animarono di fede ed entrarono nella grotta, ed inginocchiandosi mi adorarono. Come piegarono le ginocchia, Io mi svelai e feci trasparire dalla mia piccola Umanità la mia Divinità, [287] ***e conobbero che ero il Re dei re, Colui che veniva a salvarli, e loro, pronti, si esibirono a servirmi e a mettere la vita per amor mio. Ma la mia Volontà si fece***

conoscere e li spedì di nuovo nelle loro regioni, per farli essere in mezzo a quei popoli i banditori della mia venuta sulla terra. Vedi dunque quanto è necessario il dominio di se stesso e il vuoto nel cuore, per fare risuonare la mia chiamata ed essere idonei a conoscere la verità e a manifestarla agli altri".

47 9 Gennaio 1927

Chi vive nella D. Volontà crea l'equilibrio della Giustizia tra tutte le creature e Dio, sostituendo ogni atto umano con l'Atto di Luce della D. Volontà per formare il suo Regno. Luisa, ammalata, deve lenire col suo soffrire il dolore del "Fiat" Divino. In lei Gesù trova le primizie del suo Regno

Stavo secondo il mio solito girando da per tutto, per seguire la Volontà Divina in tutta la Creazione, ed il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, come è sorprendente l'operato dell'anima nella mia Volontà! Come il «Fiat» mantiene l'equilibrio in tutta la Creazione, essa, facendo eco al mio [288] ***equilibrio, forma l'equilibrio in tutte le creature e vi stende il Regno della mia Volontà. Essa è come luce che scende dall'alto e, affissandosi in tutti, stende in tutti il Regno dell'amore della mia Volontà, dell'adorazione, della gloria e di tutto ciò che Essa possiede. Ma mentre scende come luce per non farsi nulla sfuggire, come luce sale e porta l'equilibrio di tutti gli atti della Creazione, di tutti i tempi, di tutti i cuori, al suo Creatore. Con l'equilibrio di tutti gli atti umani, in cui l'anima ha fatto entrare l'atto della Volontà Divina da parte dell'anima, svuota tutti gli atti umani e fa scorrere la Volontà Divina come atto primo, ed Essa vi stende il suo regno, perché c'è un'anima che ha preso a petto che non ci sia atto umano in cui essa non voglia affissare la sua luce, per fare che l'umano sia atterrato e solo la Volontà Divina ricomparisca in tutte le cose.***

Perciò, figlia mia, quasi con mano ti faccio toccare tutto. Voglio che ti stenda a tutti ed in tutti, per farti stendere il [289] ***Regno della mia Volontà. È questo che Io voglio, che in tutto scorra la mia Volontà, che come luce, mentre investe tutto, resti sopra tutti, e tutto diventi Volontà mia. Però può darsi che qualcuno sfugga da questa luce, come qualcuno sfugge dalla luce del Sole: ciò dice nulla per il sole, perché esso, possedendo l'equilibrio della luce, contiene il suo atto di luce per tutti e per tutto. Sicché il sole, mentre dà luce a tutti, mantiene l'equilibrio della gloria di tutti gli atti di luce al suo Creatore. Perciò esso sta nell'ordine perfetto; esce dall'ordine chi sfugge dalla luce.***

Così l'anima, possedendo l'unità della luce del «Fiat» Supremo, possiede tutti gli atti di luce di Esso. Perciò può dare agli atti umani il suo atto di luce di Volontà Divina, per fare che da parte sua stenda ovunque il suo Regno Divino. Se le creature sfuggono, ciò dice nulla; la luce della mia Volontà si diffonde lo stesso, ed Io vedo nella mia eletta che il Regno mio fa la sua via, si estende, [290] ***si stabilisce. Perciò voglio vedere gli atti tuoi nella mia Volontà su ciascun pensiero delle creature, in ogni parola, palpito, passo ed***

opera, in tutto. Per ora pensiamo a formare il nostro Regno; quando sarà formato, si penserà a chi sfugge e a chi rimane nella rete della luce della mia Volontà".

Dopo di ciò mi sentivo talmente sfinita, perché stavo con febbre da molti giorni e a stento avevo scritto quel poco che sta scritto di sopra; onde non sentendo la forza di proseguire a scrivere, ho lasciato e mi sono messa a pregare, e il mio dolce Gesù, uscendo da dentro il mio interno, mi ha stretta tutta a sé e mi compativa dicendomi:

"La figlia mia è malata, la figlia mia è malata... Tu devi sapere che da parte delle creature fu messa una nota di dolore nel Regno della mia Volontà, e per tanti secoli nessuno ci ha pensato a rimarginare questa nota troppo dolente per il «FIAT» Supremo e causa per cui la Volontà Divina e l'umana si guardano in cagnesco. Ora la figlia primogenita del mio Volere [291] ***deve aggiustare tutte le partite, prima che se ne venga nella nostra Patria, deve riempire tutti i vuoti, per stabilire il mio Regno in mezzo alle creature. Ora la mia figlia malata formerà in Esso il regno del dolore divino, il quale, scorrendo come ondata di luce e di calore, servirà a raddolcire questa nota dolente.***

Non sai tu che la luce e il calore hanno la forza di convertire le cose più amare in dolcissimo nettare? A te è dato, figlia mia, che vivi nel nostro Volere, di far scorrere nei nostri interminabili confini i tuoi dolori, la tua febbre, le tue pene intime della mia privazione, che ti fanno morire e non morire, affinché investa questa nota tanto dolorosa del «FIAT» Divino e vi formi un suono dolcissimo, armonioso, in modo che le due volontà non più si guardino in cagnesco, ma rappacificate".

Poi ha soggiunto: ***"Figlia mia, tu non puoi comprendere*** [*ciò*] ***che sento per te, le gioie, le felicità che provo, perché trovo in te*** [292] ***le primizie del Regno della mia Volontà, trovo le primizie dei primi frutti, le primizie della musica che solo sa fare la creatura che vive in Essa, perché prende tutte le note che sono nella nostra Volontà, le fa sue e forma la sua bella musica nel Regno mio, ed Io, oh, come mi diletto ad ascoltarla! Trovo le primizie dell'ordine, le primizie del vero amore, di cui il mio Volere le ha fatto concessione; trovo le primizie della vera bellezza, che mi rapisce tanto che non mi è dato distaccare lo sguardo. Sicché tutti gli atti tuoi li trovo come atti primi, che prima di te nessuno mi ha dato. Le primizie sono sempre le cose che piacciono di più, che allettano, che si gradiscono di più, e se dopo le primizie vengono le altre cose simili, è in virtù dell'atto primo che si son potuto formare gli altri atti simili; sicché tutta la gloria è dell'atto primo. Perciò tu terrai sempre le primizie nel Regno del «FIAT» Divino. Non ci sarà cosa che in Esso si farà, che non partirà dal tuo atto primo. Quindi*** [293] ***a te tutti sono rivolti, a te il principio della gloria. Perciò voglio che tutto incominci da te, per formare il mio Regno Supremo".***

48 13 Gennaio 1927

La felicità di Gesù nel mondo è poter parlare con qualcuno, soprattutto se, come Luisa, vive nella sua Volontà come vivono nel Cielo, e anche per le creature è la felicità più grande: perciò vuole che Luisa scriva, per stabilire il suo Regno. Per ora serve a lei, poi sarà norma per chi vorrà vivere in Esso

Continuando a stare con febbre, riuscivo a scrivere con tale stento, che avevo deciso di non più scrivere, fino a tanto che mi trovassi in condizione di poter scrivere con meno stento, anche per poter scrivere più esteso ciò che il benedetto Gesù manifesta alla piccola sua figlia, perché stando lo stento cerco di restringere quanto più posso.

Ora, mentre non ci pensavo affatto che dovessi scrivere dietro la mia decisione, il mio sempre amabile Gesù si è mosso nel mio interno e come pregandomi mi ha detto: ***"Figlia mia, scrivi un poco; sono contento di poco e*** [*di un*] ***nonnulla. Quando potrai, allora scriverai più a lungo e in quel poco*** [294] ***che scriverai ti aiuterò Io, non ti lascerò sola, e quando vedrò che non potrai più andare avanti, Io stesso ti dirò basta, perché amo tanto te e anche la tua natura, perché anch'essa è mia e non voglio che ti affatichi al di sopra delle tue forze; ma non togliermi questo gusto di mantenere la sempre nuova corrispondenza di scrivere ciò che ti voglio dire. Tu sai che non c'è per Me in tutto il mondo un punto dove possa partecipare***[41] ***le mie felicità e riceverne il contraccambio. Sicché il punto della mia felicità nel mondo sei tu, e questa mia felicità viene formata dal mio dire: quando Io posso parlare con una creatura, farmi intendere, per Me è felicità, e felicità piena e sovrabbondante per chi mi ascolta. Molto più che parlando con te, stando tu nel mio Volere, Io parlo a te nella mia stessa Volontà, non fuori di Essa, e sono certo di essere compreso; molto più che, parlandoti del mio Volere, sento in te la felicità del Regno mio, l'eco della felicità della Patria Celeste.***

[295] ***Sai, figlia mia, come succederebbe? Siccome Io ti tengo nel «FIAT» Supremo, guardo te come una della mia Patria Celeste. Che diresti tu, se una che vive già nel Cielo non volesse ricevere le mie nuove gioie, che naturalmente sprigiono dal mio seno per felicitare tutti i beati? Perché in Me è natura dare sempre nuove beatitudini. Questa tale sarebbe un intoppo alla mia felicità, mi chiuderebbe nel mio seno le gioie che voglio mettere fuori. Così succederebbe di te: saresti un intoppo alla mia felicità, alle gioie sempre nuove che possiede la mia Volontà. Molto più che Io mi sento più felice quando rendo più felice la piccola figlia del mio Volere, che solo per causa Nostra, non per altro, si trova nel basso dell'esilio per darci il campo di formare il Regno nostro in mezzo alle creature e di reintegrare i diritti e la gloria dell'opera di tutta la Creazione. Credi tu che il mio Cuore può tollerare non rendere felice la piccola figlia mia?*** [296] ***No, no; per Me sarebbe la pena più grande. Non è forse per te la felicità più grande la mia parola?"***

Ed io: *"Certo, o Gesù, e se sapessi come mi rendi infelice quando mi privi,*

[41] - Cioè, rendere partecipe qualcuno, condividere.

come sento il vuoto di una felicità senza fine, che nessun'altra cosa, per quanto bella e buona, potrà supplire!"

E Gesù: ***"Perciò, figlia mia, mentre la mia parola felicita te, non voglio che la mia felicità resti nel vuoto di te sola [42], ma voglio che serva per stabilire il mio Regno, e perciò, per conferma della mia parola e della mia felicità che esce da Me, voglio che si scriva sulla carta, anche come conferma della nostra corrispondenza".***

Onde dopo di ciò, mi sono messa a pregare, portando innanzi alla Maestà Suprema tutta la Creazione insieme con me, cioè, il cielo, le stelle, il Sole, il mare, insomma, tutto, affinché la mia preghiera fosse animata da tutti gli atti che esercita il «FIAT» Supremo in tutta la Creazione.

Il mio dolce Gesù si è messo a me vicino, poggiando la sua testa vicino alla mia e **[297]** stendendomi il braccio al collo, come per sostenermi, ed io gli dicevo: *"Amor mio, Gesù, non sono io sola che ti prego, ma insieme con me c'è la tua Volontà operante in tutta la Creazione, che prega che venga il tuo Regno. Essa stessa vuole i suoi diritti, tutti interi e completi, su tutti e tutto, e solo col venire il Regno del «FIAT» Supremo sulla terra tutti i suoi diritti le verranno ridati. Senti, o Gesù, come è commovente la voce del tuo «FIAT» in tutto l'azzurro del cielo, come è eloquente nel Sole, come è attraente e forte nel mare; dovunque si sente risuonare il tuo «FIAT», che vuole i diritti del Regno suo. Deh, ascolta il tuo stesso «FIAT», ascolta la piccola figlia tua, che facendo suoi tutti gli atti di Esso, ti prega, ti supplica che venga il Regno tuo. E sebbene neonata appena, qual sono, anch'io voglio i diritti miei; e sai, o Gesù, quali sono? Che alla tua Volontà io ridoni tutta la gloria e l'onore, come se nessuno la avesse offeso, come se tutti la avessero compiuto, adorato e amato.* **[298]** *Se sono sua figlia, voglio che i diritti suoi le siano ridati e voglio pure che al mio primo padre Adamo gli sia ridato l'onore, come se non si fosse sottratto dalla tua Volontà".*

Ed il mio dolcissimo Gesù, tutto commosso, mi ha detto: ***"Alla piccola figlia mia, che prende tanto a cuore i diritti del mio «FIAT» Divino e se ne serve del suo stesso potere per fare breccia nel mio Cuore, tutto le sarà concesso. Come non contentarti, figlia mia? A te tutto ti sarà dato, anzi, aggiusteremo insieme ciò che riguarda la mia Volontà e ciò che riguarda le creature: non ne sei tu contenta? Guarda, figlia mia, come la mia Volontà uscì in campo nella Creazione è stata sempre ferma ed irremovibile nel far del bene. Ad onta di tante mutevolezze [43] ed offese delle creature, Essa, trionfando di tutto, ha fatto il suo corso di sempre, sempre beneficare. Vedi, per fare risalire le creature nella fermezza, nel bene perenne, nella irremovibilità del mio Volere, voglio stabilire il mio Regno in mezzo a loro. Vedi dunque*** **[299]** ***in quale punto ti ho messo? Nella fermezza ed irremovibilità del «FIAT», per poterti far distendere in Esso questo mio Regno. E come il mio Volere trionfa di***

[42] - Il testo si presenta così: *"La mia parola mentre felicita te, non voglio che resta nel vuoto di te solo, la mia felicità, ma voglio che serve…"*

[43] - Luisa dice *"movibilità"*, parola inesistente.

tutto con la sua fermezza e nella irremovibilità dei suoi atti, così tu, con la sua fermezza e nella irremovibilità dei suoi atti, trionferai di tutto e riordinerai l'ordine divino tra le due volontà, e la Divina Volontà sarà reintegrata nella sua gloria e l'umana si rimetterà nell'ordine da Dio stabilito".

Dopo ciò [che ho] scritto, pensavo tra me che non era necessario ciò che sta scritto di sopra, molto più che, continuando la febbre, scrivo a stento e solo un poco per contentare Gesù. Ed il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, l'anima per vivere nella mia Volontà deve salire, e per salire in Essa deve lasciare ciò che alla mia Volontà non appartiene, deve lasciare i suoi miseri cenci, le sue abitudini volgari, i suoi cibi vili, le sue miserie; tutto deve lasciare per servirsi di vesti regali, di abitudini divine, di cibi preziosi e sostanziosi, di ricchezze infinite, insomma, di*** **[300]** ***tutto ciò che appartiene alla mia Volontà. Ciò che hai scritto, per ora serve a te, serve al Regno del «FIAT» Supremo; poi sarà norma per chi deve vivere in Esso, come devono servirsi di tutti gli atti operanti della mia Volontà per mantenersi nei confini del Regno mio. Perciò, quello che a te non sembra necessario, è necessario per la formazione del mio Regno Supremo".***

49 16 Gennaio 1927

Luisa deve ancora attendere, prima di andare in Cielo, a che sia completato in lei quanto serve per il Regno. I prodigi del vivere nel Divin Volere: prendere tutti e tutto, per farli fare ciò che lei fa

Continuo ad inabissarmi nel Supremo Volere ed il mio dolce Gesù si faceva vedere che poggiava la sua testa sulla mia; ed io, stando sofferente, gli ho detto: *"Amor mio, vedi, sono nel tuo amabile Volere e volendo venirmi con Te in Cielo, è proprio Esso che ti chiede che mi porti con Te, non io; perciò contenta la tua stessa Volontà, che essendo da per tutto, dovunque ti prega, nel cielo, nel sole, nel mare, che la sua piccola figlia non più la tenga* **[301]** *nell'esilio lontano da Te, ma che dopo tanti stenti e privazioni tue la faccia approdare nella tua Patria Celeste. Deh, abbi compassione di me e del tuo Volere che ti prega!"*

E Gesù, tutto compassionandomi, mi ha detto: ***"Povera figlia, hai ragione, so Io quanto ti costa il tuo esilio, e per indurmi mi fai pregare dalla mia stessa Volontà; ritrovato più potente non potevi trovare. Ma sappi, figlia, che il «FIAT» Supremo vuole un'altra cosa da te: vuole che da parte tua vengano formate nel suo Regno tutte le bellezze, tutte le varietà dei variopinti colori, tutte le sfumature di essi. Quindi, le bellezze ci sono, i colori in tutte le varietà stanno ordinati; mancano tutte le sfumature, e non voglio che manchi nulla da parte tua al decoro e alla bellezza del Regno mio. Se tu sapessi come risalta di più, come abbellisce una sfumatura di più! E sai tu come possono essere formate queste sfumature? Un altro detto mio può essere una sfumatura di più nella varietà dei colori, una tua giratina nel mio*** **[302]** ***Volere, una tua piccola pena, un'offerta, una prece nel «FIAT», sono tante altre sfumature che aggiungerai e che il mio Volere si diletterà di somministrarti. In Esso le cose sono tutte complete, né tollererebbe che la***

sua prima figlia non prendesse tutti i suoi atti completi, per quanto a creatura è possibile, per formare il suo Regno Divino".

Dopo ciò seguiva il mio volo nel Volere Supremo, ed il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, chi vive nella Volontà Divina prende tutto insieme, come di un solo colpo, perché essendo che Essa si trova dappertutto, non c'è cosa che gli sfugga, la sua vita è eterna, la sua immensità non conosce né limiti né circonferenza; quindi, l'anima che vive in Essa prende l'Eterno Dio, tutto il Cielo, il sole, tutto ciò che esiste, la Vergine, gli angeli, i santi, insomma, tutto. E come essa prega, palpita, respira, ama, il suo atto si fa comune a tutti, sicché tutti palpitano col suo palpito, tutti respirano col suo respiro, tutti amano col suo amore, perché dovunque si stende, la mia Volontà*** [303] ***muove tutti a fare l'atto di chi vive in Essa. Da ciò ne avviene che la Regina Sovrana, tenendo il primo posto nel «FIAT» Divino, si sente vicina la piccola figlia che vive in Esso e, accomunandosi con lei, ripete insieme ciò che lei fa e mette in comune i suoi mari di grazia, di luce, d'amore, perché una è la Volontà della Mamma e della piccola figlia. Anzi, in lei l'Altezza della Sovrana del Cielo si sente onorata con atti di una Volontà Divina, sente che questa figlia piccola entra nei suoi mari e, agitandoli coi suoi atti, li fa gonfiare per raddoppiarli, allargarli..., ma per fare che cosa? Che il suo Creatore riceva raddoppiata gloria divina, amore dai suoi stessi mari d'amore, e per mettere come al banco i mari della sua Mamma Celeste, affinché riceva raddoppiata gloria. Perciò questa creatura, sebbene piccola, muove tutto, s'impone su tutto, tutti la lasciano fare, tutti sentono la forza del bene che vuol dare a tutti. Perciò è piccola e forte, è piccola e si trova dappertutto, è piccola*** [304] ***e la sua prerogativa è la piccolezza; perciò non possiede nulla, neppure il suo volere, perché volontariamente lo ha dato a Colui che ne aveva il diritto e il Volere Divino le dà tutto, non c'è cosa che a lei non affida. Perciò i prodigi del vivere nel mio Volere sono indescrivibili ed innumerevoli. Oh, se tutti conoscessero che significa vivere nel mio Volere, il bene che ricevono –anzi, non c'è bene che non prendano, non c'è bene che non possano fare–, tutti farebbero a gara e ambirebbero di vivere nel mio Volere Santo e adorabile".***

50 20 Gennaio 1927

La Comunione eterna della D. Volontà sta in continuo atto di darsi senza mai consumarsi, perché è principio, mezzo e fine della creatura, mentre la Comunione sacramentale è solo mezzo. La tristezza di Luisa, che vorrebbe andare già in Cielo, la sente tutta la Creazione, perché resterà nel silenzio

Avendo fatto la Comunione, sono rimasta afflitta ed angustiata, perché erano tali e tanti i colpi di tosse che mi sentivo soffocare e non potevo né pensare né starmene con Gesù secondo il mio solito. Onde dopo un'ora e più di forte tossire, mi sono calmata e pensavo tra me: è già un'ora e più che ho ricevuto Gesù e non mi son potuta [305] raccogliere per starmene a solo a solo con Lui. Già gli accidenti dell'Ostia si sono consumati, Gesù è partito ed io non so più dove ritrovarlo,

sicché per me oggi è stato come se non avessi fatto la Santa Comunione. Ma del resto, anche in questo, bacio, adoro e benedico il «FIAT» Supremo.

Ora, mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù è uscito da dentro il mio interno e poggiava la sua testa sulla mia spalla e con le sue braccia mi sosteneva per darmi forza, che ero tanto sfinita che mi sentivo morire, e tutto bontà mi ha detto:

"Figlia mia, non sai tu che c'è una Comunione eterna, tanto grande e non soggetta né a diminuire né a consumarsi? I suoi veli, che la nascondono in mezzo alle creature, non sono soggetti a perire, come i veli dell'Ostia Sacramentale. Si dà in ogni istante, ad ogni respiro, ad ogni palpito e in tutte le circostanze; anzi, si deve stare sempre con la bocca aperta, per poterle ricevere tutte, altrimenti molte ne restano fuori dell'anima [306] ***senza che vi entrino dentro; cioè, con la volontà di volere sempre ricevere questa Comunione sì grande e continua, che per quanto si dà non è soggetta, né a diminuire, né a consumarsi.***

Tu già hai capito, qual è questa Comunione sì grande e continua: essa è il mio «FIAT» Divino, che ti scorre come vita nell'anima tua, come calore per fecondarti e svilupparti, come cibo per nutrirti; ti scorre nel sangue delle tue vene, nel palpito del tuo cuore, in tutto. Sta sempre in atto di darsi a te. Solo che tu lo volessi ricevere, Esso ti affogherebbe di Comunioni, tante te ne vuol dare. E con ragione, con giustizia e con diritto, la Comunione della mia Volontà doveva essere senza limiti e non soggetta a consumarsi, perché Essa è principio, mezzo e fine della creatura, e perciò [*questa*] ***doveva poterla ricevere, in modo che mai, mai le potesse mancare, perché una cosa che è principio, mezzo e fine deve stare in continuo atto di darsi e di potersi ricevere; e se ciò non fosse mancherebbe*** [307] ***per la povera creatura il suo principio di vivere, il mezzo per mantenersi, e perderebbe il fine dove giungere. Perciò, la mia Sapienza infinita mai poteva permettere che la Comunione della mia Volontà fosse limitata per loro.***

Invece, la Comunione Sacramentale non venne data come principio delle creature, né come fine, ma venne data come mezzo, aiuto, ristoro e medicina; e i mezzi, gli aiuti, eccetera, si danno in modo limitato, non perenne, e perciò i veli degli accidenti sacramentali sono soggetti a consumarsi. Molto più che, se le creature amano di ricevermi continuamente, c'è la Comunione grande del «FIAT» Eterno, che sta in atto di darsi continuamente a loro. Eppure tu ti affliggevi e quasi ti turbavi, perché pensavi che le specie sacramentali si erano consumate. Non avevi ragione di affliggerti, mentre in te e fuori di te c'è la Comunione del mio Volere, che non è soggetta a subire nessuna consumazione; la sua [308] ***vita è sempre nella sua pienezza. Né il mio amore sopporterebbe che la piccola figlia del nostro Volere non potesse ricevere la nostra Vita Divina, sempre nuova e continua".***

Onde, dopo ciò continuavo a sentirmi malata e, facendo il giro nella Creazione per seguire gli atti della Volontà Suprema, sentivo in me una nota di tristezza, perché l'ubbidienza si era imposta che io dovessi ubbidire a farmi passare il male,

mentre io sospiravo il Cielo. Avrei voluto fare un salto dal mezzo della Creazione per raggiungere la mia Patria bramata, pregando il cielo, le stelle, il sole e tutte le cose create che mi accompagnassero, perché essendo che uno era il «FIAT» che ci dava la vita, io avevo i miei diritti, che non mi lasciassero sola, che dovessero tutte seguirmi fino alle porte eternali, aspettando prima che mi ricevesse nel Cielo quella stessa Volontà che mi aveva posseduto in terra, e dopo il mio ingresso nella beatifica Volontà Celeste si potevano ritirare, **[309]** ognuna al proprio posto. Ma non potendo fare ciò, mi sentivo mesta, e così giravo per tutta la Creazione.

Ora, mentre ciò facevo, una voce forte, armoniosa e argentina si faceva sentire dal centro della Creazione, che diceva: ***"La tua nota triste si è comunicata a tutte le cose create; sicché oggi ci hai atteggiati tutti a mestizia. Sii sicura che tutti ti accompagneremo al Cielo. È giusto che chi è stato in mezzo a noi, chi ci ha fatto compagnia, non entri in Cielo senza il nostro accompagnamento. Ma la Creazione tutta resterà senza chi le mette il brio, chi la tiene in festa; non più risuonerà il tuo eco in mezzo a noi, e rendendoci come parlanti magnifichiamo, amiamo, lodiamo quella Volontà Divina che ci creò e ci conserva. Perderemo colei che ci visita e ci tiene compagnia".***

La voce ha fatto silenzio, ed io stessa sentivo che respiravo un'aria mesta. Onde pensavo che avessi fatto peccato, per aver messo con la mia tristezza in **[310]** mestizia tutta la Creazione. Onde bramavo il mio dolce Gesù per dirgli il male che avevo fatto, per dirgli che perciò Lui mi aveva fatto scrivere tante cose che riguardavano il Divin Volere, per fare che giungessero in mezzo alle creature, in modo che vivendo di questo «FIAT» Divino potessero possedere un Regno sì santo.

Quindi, mentre ciò ed altro pensavo, il mio amato Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto: ***"Figlia mia, tu hai ragione, che te ne vuoi venire, ma fino a che tutte le conoscenze del mio Volere usciranno fuori e faranno la via ci vorrà del tempo, e perciò la Creazione ha ragione, che resterà di nuovo nel suo silenzio. Ma Io non voglio che ti opprima; abbandonati in Me e lascia fare tutto al tuo Gesù".***

Ed io: *"Amor mio, quando mi porterai al Cielo, ti prego di portarmi in fretta, in fretta, affinché non abbiano tempo di darmi queste ubbidienze".*

Ma mentre ciò dicevo, mi pareva di vedere che il cielo, il Sole e tutta la Creazione s'inchinavano intorno a me **[311]** per fare omaggio, e Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, quando morirai la Creazione tutta t'investirà e di sfuggita passerai nel Cielo; non sei contenta?"***

51 23 Gennaio 1927

La SS. Trinità si fa presente per sollevare Luisa nella sua malattia. Gesù la sostiene in vita con il suo alito e la luce del suo Volere, e si serve delle misere macerie dell'umanità di lei per riedificare con esse la capitale del suo Regno, dopo che fu distrutta dal terremoto del volere umano

Continuando a stare malata più del solito, il mio dolce Gesù si faceva vedere, non Lui solo, ma insieme con le Tre Divine Persone [44], le quali mi hanno circon-

[44] - Luisa parla come se Gesù non fosse parte della SS. Trinità; ma si riferisce alla sua SS. Umanità.

data ed io restavo in mezzo a Loro, né vedevo altro che la loro Altezza Suprema e la luce immensa che le circondava, e tutte e Tre mi hanno detto: ***"Siamo venuti a fare la visita alla nostra figlia malata. Il nostro Volere, più che calamita potente, Ci ha attirati e chiamati dal Cielo per farci venire a te, né Noi potevamo fare a meno di venire a sollevare e a tenere un po' di compagnia nelle sue sofferenze a colei che è figlia primogenita della nostra Volontà. La forza del «FIAT» nostro è per*** **[312]** ***Noi irresistibile, e cedere alla sua forza è per Noi felicità".***

Ora, chi può dire ciò che io provavo e comprendevo, stando in mezzo a Loro? Non ho i vocaboli per esprimermi. Onde, avendomi detto l'ubbidienza che dovevo prendere qualche cosa, che io non potevo prendere nulla, per ubbidire, prima che venisse Gesù avevo preso qualche cucchiaio di brodo e me lo sentivo in gola, senza che mi potesse andare in basso, nello stomaco. Io ho detto a Gesù che mi facesse ubbidire, e Gesù, tutto bontà, mi ha passato la sua santa mano dalla gola allo stomaco, facendolo andare in basso, allo stomaco, per farmelo digerire, in modo che non l'ho rimesso come sono solita di fare tutti i giorni; ché ciò che prendo [lo] rimetto. Bontà infinita di Gesù per me, che sono la più piccola e povera creatura.

Onde, dopo ciò, sono rimasta afflitta, perché credevo che mi portassero con Loro; e non avendomi portato, mi sentivo mesta. E Gesù, per sollevarmi, si metteva di faccia al mio petto e, alitandomi, usciva al suo alito una luce che mi serviva, non **[313]** solo all'anima, ma anche a ricompormi tutto il corpo. Come cessava l'alito, così il mio corpo si scomponeva, e Gesù, per sollevarmi, mi ha detto:

"Figlia mia, coraggio, non vedi che il solo alito e luce del mio Volere ti ricompone anche il corpo? Sicché se Io cesso il mio alito, il tuo corpo si scomporrà e tu subito prenderai la via per la nostra Patria Celeste". [45]

Ed io: *"Amor mio, io non servo a nulla, né sono buona a far nulla. Non sarebbe meglio disfarti di me, con spedirmi alla Celeste Gerusalemme?"*

E Gesù, tutto bontà, ha soggiunto: ***"Figlia mia, a Me tutto serve, anche le piccole pietre, le macerie, per poter edificare. Così è per te: tutto ciò che forma il tuo corpo sono come macerie, ma vivificate esse dal fluido vitale dell'Eterno «FIAT», tutto diventa prezioso e di valore incalcolabile, in modo che Io posso edificare su quelle macerie preziose le più forti ed inespugnabili città. Tu devi sapere che, col fare l'uomo la propria volontà, sottraendosi dalla Divina,*** **[314]** ***successe come quando un forte terremoto colpisce una città; le sue forti scosse fanno aprire le voragini nella terra e dove inghiottisce le case, dove le sbrana. La forza delle scosse apre gli scrigni più chiusi e mette fuori brillanti, monete, cose preziose, in modo che i ladri possono entrare e rubare ciò che vogliono, sicché la povera città si riduce a mucchi di pietre, a ruderi, calcine e macerie. Ora, se un re vuole edificare di nuovo quella città, se ne serve di quegli stessi mucchi di pietre, macerie e calcine, e siccome la fa tutta nuova, la forma di stile moderno, dandole tale***

[45] - Come difatti è avvenuto alle spoglie mortali di Luisa.

sontuosità d'arte e di bellezza che non c'è altra città che la pareggi, e perciò la fa la capitale del regno. Figlia mia, più che terremoto fu all'uomo la volontà umana, e questo terremoto dura ancora, quando più forte e quando un po' meno, in modo che gli mette fuori le cose più preziose che Iddio [*aveva*] ***messo nel fondo dell'uomo; sicché questo terremoto della propria volontà lo rende tutto*** [315] ***sconquassato; la chiave del «FIAT» Supremo, che gli teneva custodito tutto e al sicuro, non esiste più per lui e quindi, non avendo né porte né chiavi, ma mura cadenti, i ladri delle passioni fanno bottino e lui resta esposto a tutti i mali. E molte volte, frantumate in rottami e macerie, appena si stenta a conoscere che erano città edificate dal loro Creatore. Ora, volendo Io edificare di nuovo il Regno della mia Volontà in mezzo alle creature, voglio servirmi dei tuoi rottami e macerie, con cui, investendoli del fluido vitale della mia Volontà creatrice, formerò la capitale del Regno del «FIAT» Supremo. Ecco a che mi servi; non ne sei tu contenta?"***

52 — 25 Gennaio 1927

Chi vive nella Divina Volontà respira il Tutto che è Dio: tutto prende e tutto dà a Dio e alle creature, in virtù del Tutto che opera con potenza nel nulla. Vivere nel Divin Volere è che l'uno vive nell'altro, la copia fedele dell'anima in Dio e la copia integra e bella di Dio nell'anima

Sentendomi sofferente, mi sentivo incapace a scrivere ciò che il benedetto Gesù manifestava alla piccola sua figlia, quindi [316] sono stata parecchi giorni senza scrivere; e Gesù nel mio interno mi incitava a farlo, ma io mi rifiutavo a farlo per la grande debolezza che mi sentivo. Finalmente questa mattina, uscendo dal mio interno, mi ha detto: ***"La figlia mia questa sera deve scrivere, perché, anche che stia morendo, voglio che dia gli ultimi guizzi di luce forte ed abbagliante delle conoscenze del «FIAT» Supremo, affinché tutti conoscano che il mio Volere l'ha tenuto sempre occupata per Sé e per il Regno suo, e l'ultimo suo anelito non sarà altro che un guizzo forte di luce, che rimarrà come ultimo attestato d'amore e di manifestazione del Regno della mia Volontà. Perciò, mentre scriverai Io ti aiuterò, e la piccola figlia del mio Volere non rifiuterà nulla al suo Gesù e a quel «FIAT» che con tanto amore ti tiene nel suo grembo per affidarti i suoi segreti".***

Onde dopo ciò mi sono decisa a scrivere anche poco, perché il mio dolce Gesù si contenta di tutto. Quindi il mio dolce Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, chi vive nella*** [317] ***mia Volontà Divina respira il Tutto, e siccome il respiro si prende e si dà, e senza frapporre tempo in mezzo si riceve per ridarlo di nuovo, ora che respira il Tutto che è Dio, nel rimettere il suo respiro dà il Tutto che ha respirato. Sicché tutto prende e tutto dà; dà il Tutto a Dio, dando Dio a Dio; dà il tutto alle creature, per respirare di nuovo Dio e tutto ciò che Dio opera. È connaturale che chi prende tutto può dare tutto. Solo nel mio Divin Volere la vita dell'Ente Supremo è continuamente bilocata da parte delle creature".***

Ed io: *"Mio Gesù, mi sento che faccio nulla, e Tu mi dici che nel tuo «FIAT»*

prendo tutto e do tutto?"

E Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, quando opera il Tutto, il nulla sta al suo posto; solo si presta a ricevere il Tutto. E poi, non senti in te la forza di questo Tutto, che facendoti abbracciare e invadere tutto, cielo, stelle, sole, mari e terra, e abbracciando tutti gli atti del mio «Fiat» che esercita in tutta la Creazione, te li fa portare come [318] in un solo fiato al tuo Creatore per ridargli tutti e tutto? C'è stato finora qualcuno che abbia dato e che abbia potuto dire: «Do a Dio tutto, anche Dio stesso, perché vivendo nel suo Volere Dio è mio, i cieli sono miei, il Sole e tutto ciò che ha fatto questo «Fiat» Supremo è mio; quindi, essendo tutto mio, tutto posso dare e tutto posso prendere»? Ora ne avviene, come di conseguenza, che chi vive nel mio Volere tiene il possesso del Tutto, e questo forma e attira il Regno della Divina Volontà sulla terra, perché per formare un regno ci vuole la forza, la potenza del Tutto".***

Dopo di ciò si faceva vedere da piccolo Bambino, che mi guardava tanto fisso da restare come impresso in me, e voleva essere guardato, ma tanto da restare io impressa in Lui; e poi, tutto amore e tenerezza mi ha detto: ***"Figlia mia, è la vera immagine del vivere nel mio Volere: l'anima copia in sé la Divina Volontà e la Volontà Suprema copia l'anima, in modo che il tuo Creatore [319] tiene la copia della tua immagine impressa nel suo seno. La tiene tanto cara perché la vede tale e quale come la*** [*fece*] ***uscire dalla sua origine, nulla ha perduto della sua freschezza e bellezza; i suoi lineamenti paterni sono impressi in questa copia. Questa copia nel seno paterno di Dio gli decanta tutta la Creazione con tutte le opere sue, gli sussurra continuamente all'orecchio: «Tutto per me facesti, molto mi amasti e mi ami, ed io tutto, tutto voglio convertire in amore per Te». Questa copia è il portento di Dio nel suo seno, è il ricordo di tutte le opere sue. Questa è la copia dell'anima in Dio e la copia di Dio nell'anima e lo svolgimento della Vita Divina nella creatura. Come è bello il Regno della mia Volontà! Il nulla sperduto nel Tutto, il Tutto fuso nel nulla; la bassezza della creatura che si eleva nell'Altezza Divina, l'Altezza Divina che scende nella profondità di essa. Sono due esseri avvinti insieme, inseparabili, trasfusi, immedesimati, che [320] a stento si distingue che sono due vite che palpitano insieme. Tutta la magnificenza, la santità, la sublimità, i prodigi del Regno della mia Volontà, sarà proprio questo: la copia fedele dell'anima in Dio e la copia integra e bella di Dio nell'anima. Perciò i figli del Regno del «Fiat» Divino saranno tante immagini di piccoli Dei nel Regno mio".***

53

28 Gennaio 1927

Quando la Divina Volontà avrà il suo Regno sulla terra, Dio avrà come simbolo della sua Trinità Sacrosanta tre Regni in uno: nella Patria Celeste, nella Creazione e nell'uomo; uno sarà eco e riflesso dell'altro. Perciò nel Regno della D. Volontà nessuno avrà bisogno di niente e non ci sarà più nessuna povertà né infelicità. Perché Gesù e Maria furono poveri e perché lo sono gli uomini

Stavo tutta abbandonandomi nel Supremo «Fiat», seguendo i suoi atti nella

Creazione, ed il mio dolce Gesù è uscito da dentro il mio interno e mi ha detto: ***"Figlia mia, guarda come è bello l'ordine del Cielo. Così, quando il Regno della Divina Volontà avrà il suo dominio sulla terra in mezzo alle creature, anche in terra vi sarà ordine perfetto e bello. Allora avrò tre regni: uno nella Patria Celeste, l'altro nella Creazione ed il terzo tra le creature, ed uno sarà l'eco dell'altro, uno il riflesso dell'altro.***

Tutte** [321] **le cose create hanno il loro posto d'onore, e mentre sono tutte ordinate ed in armonia tra loro, una non ha bisogno dell'altra, perché ciascuna, non solo abbonda, ma sovrabbonda dei beni con cui Dio la dotò nel crearla, ed essendo state create da un Essere felice e ricchissimo, le cui ricchezze non vengono mai scemate col dare** [46]**, perciò tutte le cose create portano l'impronta della felicità e** [*del*]**l'abbondanza dei beni del loro Creatore.

Come tutte le cose create, così i figli del Regno del «FIAT» Supremo: tutti avranno il loro posto d'onore, di decoro e di dominio, e mentre possederanno l'ordine del Cielo e staranno in perfetta armonia tra loro, più che sfera celeste, sarà tale e tanta l'abbondanza dei beni che ciascuno possederà, che uno mai avrà bisogno dell'altro; ciascuno avrà a sé la sorgente dei beni del suo Creatore e della sua felicità perenne. Sicché sarà sbandita la povertà, l'infelicità, i bisogni, i mali dai figli della mia Volontà. Non sarebbe decoroso per Essa, che è** [322] **tanto ricca e felice, avere dei figli che difettassero di qualche cosa e non godessero tutta l'opulenza dei suoi beni, che sorgono continuamente. Che diresti tu, se vedessi il sole povero di luce, che appena mandasse qualche barlume alla terra? O se vedessi un lembo di cielo, ad un punto, con qualche stella appena, e tutto il resto senza l'incanto del cielo azzurro? Non diresti: «Colui che ha creato il sole non possiede l'immensità della luce che sorge e perciò solo dà qualche barlume per far rischiarare la terra; non possiede la potenza di stendere un cielo ovunque e perciò un lembo appena ha steso sul nostro capo»? Sicché ti saresti fatto il concetto che Dio è povero di luce, né ha la potenza di stendere ovunque le opere delle sue mani creatrici. Ma invece, col vedere che il sole abbonda tanto di luce e che il cielo si stende ovunque, tu ti convinci che Dio è ricco e possiede la sorgente della luce, e perciò nulla ha perduto della sua luce, con l'abbondare di tanta luce il Sole, né la sua** [323] **potenza ha scemato con lo stendere dovunque il cielo.

Così, se i figli del mio Volere non abbonderanno di tutto, si potrà dire che la mia Volontà è povera e non ha** [*la*] **potenza di rendere felici i figli del Regno suo, ciò che non sarà mai. Anzi, siccome sarà l'immagine del regno che la mia Volontà tiene nella Creazione, così come il cielo si stende ovunque e abbonda di stelle, il sole abbonda di luce, l'aria di uccelli, il mare di pesci, la terra di piante e di fiori, così, facendo eco alla Creazione, nel Regno del «FIAT» Supremo saranno felici e abbonderanno di tutto i figli del Regno mio. Quindi, ciascuno possederà la pienezza dei beni e la piena felicità

---

[46] - L'ordine è stato corretto. Luisa dice: *"che col dare non vengono mai scemate le sue ricchezze"*.

nel posto in cui il Volere Supremo li avrà collocato, qualunque sia la condizione e l'ufficio che occuperanno; tutti saranno felici della loro sorte. E siccome il Regno del «Fiat» Supremo sarà l'eco perfetto del regno che la mia Volontà possiede nella Creazione, perciò si vedrà un sole nell'alto, un altro sole nel basso, in mezzo alle creature [324] ***che possederanno questo Regno. Si vedrà l'eco del cielo, che questi figli fortunati coi loro atti popoleranno di stelle; anzi, ciascuno sarà un cielo e un sole distinto, perché dove c'è la mia Volontà non sa stare senza cielo e senza sole. Anzi, come prenderà possesso di ciascuno dei suoi figli, formerà il suo cielo e il suo sole, perché è natura sua che dovunque tiene il suo stabile possesso, la sua santità, la sua luce interminabile è come cielo e sole che forma e moltiplica ovunque.***

Ma non è tutto ancora. La Creazione, eco della Patria Celeste, contiene la musica, la marcia reale, le sfere, il cielo, il sole, il mare, e tutti posseggono l'ordine e l'armonia perfetta tra loro, e girano continuamente. Quest'ordine, quest'armonia e questo girare senza mai fermarsi forma tale sinfonia e musica mirabile, che si direbbe come il fiato del «Fiat» Supremo, che alita tutte le cose create come tanti strumenti musicali e vi forma la più bella delle musiche, che, se si potesse sentire dalle creature, [*queste*] ***rimarrebbero estatiche. Ora,*** [325] ***il Regno del «Fiat» Supremo avrà l'eco della musica della Patria Celeste e l'eco della musica della Creazione. Sarà tale e tanto l'ordine, l'armonia e il loro continuo girare intorno al loro Creatore, che ogni loro atto, parola e passo sarà una musica distinta, come tanti diversi strumenti musicali che riceveranno il fiato del Volere Divino, in modo che tutto ciò che faranno sarà tanti distinti concerti musicali, che formeranno l'allegria e la festa continua del Regno del «Fiat» Divino. Il tuo Gesù non troverà più differenza, tanto a rimanere nella Patria Celeste, quanto a scendere a trattenersi in mezzo alle creature nel Regno del «Fiat» Supremo sulla terra. E allora la nostra opera della Creazione canterà vittoria e pieno trionfo, e avremo tre regni in uno, simbolo della Trinità Sacrosanta, perché tutte le nostre opere portano l'impronta di Colui che le ha creato".***

Dopo ciò, pensavo tra me: *i veri figli del «Fiat» Supremo saranno felici,* [326] *abbonderanno di tutto, eppure la mia Mamma Regina, Gesù stesso, che era la stessa Volontà Divina, furono poveri in questa bassa terra e soffrirono le pene e gli incomodi della povertà.*

Ed il mio dolce Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, povertà vera è quando una creatura ha bisogno, vuole prendere e non ha che prendere, ed è costretta a chiedere agli altri uno stretto mezzo per vivere. Questa povertà è di necessità e quasi forzata. Invece, tanto in Me quanto nella Mamma Celeste, in cui c'era tutta la pienezza del «Fiat» Eterno, non era povertà di necessità, molto meno forzata, ma povertà volontaria, povertà spontanea, premuta dal torchio dell'Amore Divino. Tutto era nostro: ad un nostro cenno si sarebbero edificati palazzi sontuosi, imbandite mense con cibi non mai visti e gustati. Come difatti, quando occorreva, ad un nostro piccolo cenno gli stessi uccelli***

ci servivano, portandoci nel loro becco frutti, pesci ed altro, e facevano festa, che servivano al [327] loro Creatore e alla loro Regina; coi loro trilli, canti e gorgheggi ci facevano le musiche più belle, tanto che, per non dare di singolarità all'occhio delle altre creature, dovevamo dar loro il comando che si allontanassero, seguendo il loro volo sotto la volta del cielo, dove il nostro Volere li aspettava, ed essi, ubbidienti, si ritiravano. Perciò, la nostra povertà fu per amore, povertà di esempio, per insegnare alle creature il distacco delle cose basse della terra; non fu povertà di necessità, né ci poteva essere assolutamente, perché dove regna la pienezza, la vita della mia Volontà, tutti i mali finiscono come di un solo colpo e perdono la vita".

Onde avendo inteso il molto Reverendo Padre Di Francia che io stavo con la febbre, mi ha mandato a dire che se avevo bisogno prendessi ciò che mi era necessario dai suoi denari, che aveva depositato presso di me per una sua opera.

Ed il mio amabile Gesù, nel venire, quasi sorridendo, mi ha detto: ***"Figlia mia, manda [328] a dire al Padre, a nome mio, che Io lo ringrazio e ricompenserò la bontà del suo cuore, della cura di te che prende; ma fagli sapere che la figlia del mio Volere non ha bisogno di nulla, che la mia Volontà la abbonda di tutto;*** [*che*] ***anzi, Essa è gelosa che altri potessero offrirle alcunché, perché alla figlia sua Essa vuole dare tutto. Perché dove regna il mio Volere Divino non c'è timore che i mezzi naturali,*** [*che*] ***l'abbondanza dei beni possa nuocere; anzi, quanti più mezzi*** [*ne ha*] ***e abbondanza gode, più guarda in essi la potenza, la bontà, la ricchezza del «FIAT» Supremo, e tutto converte in oro purissimo di Volontà Divina. Sicché la mia Volontà, quanto più le dà, tanto più si sente glorificata nello svolgere la sua Vita nella creatura, nel porgere le cose sue a chi la fa dominare e regnare.***

Sarebbe assurdo se un padre ricchissimo avesse i figli poveri; sarebbe da condannare un tale padre. E poi, a che pro le sue ricchezze, se il parto delle sue viscere, i suoi veri figli menassero una vita stentata e miserabile? [329] Non sarebbe un disonore per questo padre ed un'amarezza insopportabile per questi figli, conoscendo che, mentre il padre è ricchissimo, loro difettano di tutto e stentatamente possono togliersi [47] la fame? Se questo sarebbe assurdo e [*un*] ***disonore per un padre nell'ordine naturale, molto più nell'ordine soprannaturale del «FIAT» Supremo. Esso è più che Padre, che contiene la sorgente di tutti i beni; e perciò, dove Esso regna felicita e abbonda di tutto. Molto più che all'anima che tiene il possesso del D. Volere, Esso somministra –all'anima e al corpo– una vista acuta e penetrante, in modo che penetra dentro delle cose naturali che come velo lo nascondono, e lei, squarciando questi veli, trova nelle cose naturali la nobile Regina della Volontà Divina regnante e dominante in esse. Sicché le cose naturali scompariscono per lei e in tutte le cose trova quella Volontà adorabile che possiede, la bacia, la adora e tutto diventa per l'anima Volontà di Dio. Perciò, ogni cosa naturale di più è [330] per lei un atto nuovo di Volontà***

[47] - Luisa dice: *"sfamarsi la fame"*.

Divina che possiede. Quindi, per chi è figlia del mio Volere, le cose naturali sono mezzi per far conoscere di più ciò che fa, sa fare e possiede la mia Volontà e [*fino*] ***a quale punto eccessivo ama la creatura.***

Vuoi sapere tu, dunque, perché le creature difettano dei mezzi naturali e molte volte vengono loro tolti [48] ***e si riducono alla più squallida miseria? Primo, perché non posseggono la pienezza del «FIAT» Supremo. Secondo, perché scambiano le cose naturali e mettono la natura al posto di Dio; né guardano nelle cose naturali il Supremo Volere, ma ingordi*** [*vi*] ***si attaccano per formarsi una gloria vana, una stima che li acceca, un idolo per il proprio cuore. Stando ciò, per mettere in salvo le loro anime, è necessario che i mezzi naturali vengano a mancare. Ma per chi è figlia della mia Volontà tutti questi pericoli non ci sono, e perciò voglio che abbondi di tutto e che nulla le manchi".***

54 [331] 30 Gennaio 1927

Gesù non scrisse stando sulla terra, per farlo in futuro, sul "Fiat" Divino, per mezzo di Luisa. Le novità sul D. Volere portano felicità, luce e beni infiniti; sono l'eco del linguaggio del Cielo, per iniziare un'era nuova, una nuova Creazione. Le sue conoscenze preparano il suo Regno. La D. Volontà è la fonte della gioia e se Gesù e Maria tanto hanno sofferto, è stato per la Redenzione

Stavo pensando tra me: *il mio dolce Gesù mi ha detto tante volte che io dovevo imitarlo in tutto, eppure Lui non scrisse mai; una sola volta dice il Vangelo che scrisse, ma neppure con la penna, ma col dito. Invece, per me, vuole che scriva, sicché mi vuole far uscire dalla sua imitazione. Lui non scrisse affatto ed io debbo scrivere tanto.*

Ora, mentre ciò pensavo, è venuto da grazioso Bambinello e, mettendosi nelle mie braccia e avvicinando il suo volto al mio, mi ha detto: ***"Figlia mia, dammi i tuoi baci, ed Io ti do i miei".***

Onde, dopo averlo baciato varie volte, Lui mi incitava a baciarlo ancora e poi mi ha detto: ***"Figlia mia, vuoi sapere perché Io non scrissi? Perché dovevo scrivere per mezzo tuo. Sono Io che animo la tua intelligenza, che ti imbocco le parole, che do moto con la mia mano alla tua per farti tenere la penna e farti vergare le parole sulla carta; sicché sono Io che*** [332] ***scrivo, non tu. Tu non fai altro che prestare attenzione a quello che voglio scrivere; perciò tutto il tuo lavoro è l'attenzione, il resto faccio tutto da Me. E tu stessa non vedi molte volte che non hai forza di scrivere e ti decidi a non farlo, ed Io, per farti toccare con mano che sono Io che scrivo, ti investo e, animandoti con la mia stessa vita, scrivo quello che voglio? Quante volte non lo hai provato? Ora, dovendo passare un'epoca per far conoscere il Regno del «FIAT» Supremo, per dare il tempo a far conoscere prima il regno della Redenzione e poi l'altro, del «FIAT» Divino, decretai di non scrivere allora, ma di scrivere insieme con te, per mezzo tuo, quando questo Regno fosse più prossimo, e anche per dare alle creature una nuova sorpresa dell'eccesso***

[48] - Luisa scrive: *"e molte volte le vengono rapiti".*

dell'amore di questa mia Volontà, che [*cosa*] ***ha fatto, che ha sofferto e che vuol fare per amor loro. Molte volte, figlia mia, le novità portano nuova vita, nuovi beni, e le creature sono tanto portate alle novità e si lasciano come trasportare dalle novità. Molto più che le novità delle nuove manifestazioni*** [333] ***sul mio Divin Volere, che hanno una forza divina e un dolce incanto, pioveranno come celeste rugiada sulle anime arse dalla volontà umana; saranno portatrici di felicità, di luce e di beni infiniti. Non ci sono minacce in queste manifestazioni, né spavento, e se qualche cosa di timore c'è, è per chi vuole restare nel labirinto dell'umana volontà, ma poi, in tutto il resto non si vede altro che l'eco, il linguaggio della Patria Celeste, il balsamo di lassù, che santifica, divinizza e dà la caparra della felicità che regna solo nella Patria beata. Perciò mi diletto tanto nello scrivere ciò che riguarda il «FIAT» Divino, perché scrivo cose che appartengono alla Patria mia. Sarà troppo perfido e ingrato chi non riconoscerà in queste mie manifestazioni l'eco del Cielo, la lunga catena d'amore del Volere Supremo, la comunanza dei beni del Nostro Padre Celeste, che vuol dare alle creature, e come volendo mettere da banda tutto ciò che è passato nella storia del mondo*** [334] ***vuole incominciare un'era nuova, una nuova Creazione, come se ora cominciasse la nuova storia della Creazione. Perciò lasciami fare, ché ciò che faccio è di somma importanza".***

Dopo ciò gli ho detto: *"Amor mio, sembra che più di tutto Tu ami assai questo Regno dell'Eterno «FIAT»; in Esso Tu accentri tutto il tuo amore, tutte le opere tue, e quasi ne meni trionfo, che serviranno a questo Regno. Se tanto Tu lo ami, quando verrà? Perché non fai presto a farlo venire?"*

E Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, quando le conoscenze del mio D. Volere avranno fatto la loro via, in vista del gran bene che esse contengono (beni a cui nessuna creatura ha pensato finora, che il Regno della mia Volontà sarà lo sbocco del Cielo, l'eco della felicità celeste, la pienezza dei beni terrestri), quindi in vista di così gran bene, sospireranno, chiederanno ad unanimità che venga presto il Regno mio. Sicché tutta la Creazione nel suo muto linguaggio è muta in apparenza, ma dentro di essa c'è la mia Volontà, che*** [335] ***con voce forte ed eloquente chiede i suoi diritti, che sia conosciuta e domini e regni su tutti. Perciò uno sarà l'eco da un punto all'altro della terra, uno il sospiro, una la preghiera che si sprigionerà da tutti gli esseri, che venga il Regno del «FIAT» Divino, e allora trionfante verrà in mezzo alle creature.***

Ecco perché la necessità delle conoscenze. Queste saranno incitamenti, stuzzicheranno l'appetito delle creature a gustare un cibo così prelibato. [*Esse*] ***sentiranno tutta la volontà, la smania di vivere in un regno così felice, per liberarsi dalla tirannia e schiavitù in cui le ha tenuto il proprio volere. E come s'inoltreranno a conoscere tutte le manifestazioni, i beni che ci sono nel «FIAT», vi troveranno le tue norme, come hai messo Cielo e terra sossopra, girando ovunque e chiedendo che presto sia conosciuto questo Regno; troveranno ciò che hai sofferto per ottener loro un sì gran bene, e***

come devono comportarsi, che devono fare, per poter avere libera entrata a vivere in Esso. Perciò, tutto è necessario che si faccia [336] conoscere, per fare che il Regno mio sia tutto completo, per fare che nulla manchi, tanto delle cose più grandi, quanto delle più piccole. Perciò, certe cose che a te sembrano piccole potranno essere pietre divine trasformate in oro purissimo, che formeranno parte delle fondamenta del Regno della mia Suprema Volontà".

Dopo di ciò stavo pensando tra me: il mio dolce Gesù decanta tanto la felicità del Regno del «FIAT» Supremo, eppure Lui stesso, che era la stessa Volontà Divina, e la mia Madre Celeste, che la possedeva integra, non furono felici sulla terra, anzi furono quelli che più soffrirono sulla terra. Anche io stessa, che dice che sono la figlia primogenita della sua Volontà, eppure mi ha tenuto 43 e più anni confinata dentro di un letto, e solo Gesù sa quello che ho sofferto. È vero che sono stata anche felice prigioniera e non cambierei la mia sorte felice se mi offrissero scettri e corone, perché ciò che mi ha dato Gesù mi ha reso più che felice, ma [337] apparentemente all'occhio umano scomparisce questa felicità; quindi, pare che cozza questa felicità detta da Gesù, se si pensa alle sue pene, a quelle della Sovrana Regina e allo stato mio, ultima delle sue creature.

Ma mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù, sorprendendomi, mi ha detto:

"Figlia mia, c'è differenza grandissima tra chi deve formare un bene, un regno, e chi deve riceverlo per goderlo. Io venni sulla terra per espiare, per redimere, per salvare l'uomo. Per fare ciò, mi toccava prendere le pene delle creature su di Me, come se fossero mie. La mia Mamma Divina, che doveva essere Corredentrice, non doveva essere dissimile da Me; anzi, le cinque gocce di sangue che mi diede dal suo Cuore purissimo per formare la mia piccola Umanità, uscirono dal suo Cuore crocifisso. Per Noi le pene erano uffici che venimmo a compiere: perciò tutte erano pene volontarie, non imposizioni della fragile natura.

Ma tu devi sapere che, ad onta di tante nostre pene [338] che avevamo per disimpegnare il nostro ufficio, da Me e dalla mia Madre Regina erano inseparabili somma felicità, gioie che mai finivano e sempre nuove, Paradiso continuato. A Noi era più facile separarci dalle pene, perché non erano roba nostra intrinseca, roba di natura, ma roba di ufficio, che separarci dal pelago delle immense gioie e felicità che produceva in Noi, come roba nostra intrinseca, la natura della nostra Volontà Divina che possedevamo. Come la natura del Sole è dare luce, quella dell'acqua dissetare o quella del fuoco riscaldare e convertire tutto in fuoco –e se ciò non facessero perderebbero la loro natura–, così è natura della mia Volontà che dove Essa regna fa sorgere la felicità, la gioia, il Paradiso. Volontà di Dio ed infelicità non esiste né può esistere, oppure non esiste tutta la sua pienezza e perciò i rivoli della volontà umana formano le amarezze alle povere creature. Per Noi, in cui la volontà umana non aveva nessuna entrata, la felicità era sempre al suo colmo, i mari delle gioie [339] erano inseparabili da Noi. Fin

sulla croce e [stando] *la mia Mamma crocifissa ai miei piedi divini, la perfetta felicità mai si scompagnò* [49] *da Noi; e se ciò avesse potuto succedere, avrei dovuto uscire dalla Volontà Divina e scompagnarmi* [51] *dalla Natura Divina e agire solo con la volontà e natura umana. Perciò le nostre pene furono tutte volontarie, elette da Noi stessi per l'ufficio che venimmo a compiere, non frutto di natura umana, di fragilità o d'imposizione di natura degradata. E poi, non ti ricordi che anche le tue pene sono pene d'ufficio, pene volontarie? Perché quando ti chiamai allo stato di vittima Io ti domandai se volontariamente tu accettavi, e tu con piena* [50] *volontà accettasti e pronunziasti il «FIAT». Passò del tempo e ti ripetei il mio ritornello, se accettavi di vivere nella mia e con la mia Volontà Divina, e tu ripetesti il «FIAT», che rigenerandoti a novella vita ti costituiva figlia sua, per darti l'ufficio e le pene che ad esso convengono, per il compimento* [340] *del Regno del «FIAT» Supremo.*

Figlia mia, le pene volontarie hanno tale potenza presso la Divinità, che hanno la forza, l'impero, di squarciare il seno del Celeste Padre, ed in questo squarcio che formano in Dio fanno straripare i mari di grazia, che formano il trionfo della Maestà Suprema e il trionfo della creatura che possiede questo impero delle sue pene volontarie. Perciò, tanto per il gran portento della Redenzione, quanto per il gran prodigio del Regno del mio «FIAT», ci volevano pene volontarie, pene d'ufficio, che dovevano essere animate da una Volontà Divina e *che, imperando su Dio e sulle creature, dovevano dare il gran bene che il loro ufficio racchiudeva.*

Perciò, la mia felicità decantata, del Regno del «FIAT» Divino, non cozza –come tu dici–, solo perché Io ero la stessa Volontà Divina, e tu soffri solo perché ti ho tenuta tanto tempo nel letto. Chi deve formare un bene, un regno, conviene che faccia una cosa, che soffra, che prepari le cose necessarie e che vinca Iddio per farselo dare. Chi deve riceverlo conviene [341] *che faccia altra cosa, cioè riceverlo, apprezzarlo ed es-sere grato a chi ha fatto battaglia, ha sofferto e, avendo vinto, dà a lui le sue conquiste per renderlo felice. Quindi, il Regno della mia Volontà in mezzo alle creature porterà l'eco della felicità del Cielo, perché una sarà la Volontà che deve regnare e dominare l'uno e l'altro. E così come la mia Umanità fu formata dal sangue purissimo del Cuore crocifisso della Sovrana Regina e la Redenzione fu formata dalla mia continua crocifissione (e sul Calvario misi il suggello della croce al regno dei redenti), così il Regno del «FIAT» Supremo uscirà da un cuore crocifisso,* [da] *cui la mia Volontà, crocifiggendo la tua, farà uscire il suo Regno e la felicità per i figli del Regno suo. Perciò, fin da quando ti chiamai allo stato di vittima ti parlavo sempre di crocifissione, e tu credevi che fosse la crocifissione delle mani e dei piedi; ed Io ti facevo correre in questa convinzione. Ma non era questo, non sarebbe bastato per far uscire*

[49] - *"Scompagnare",* cioè *separarsi, dividersi, lasciare di accompagnare.*
[50] - Luisa dice: *"con tutta volontà".*

il Regno mio; ci voleva la crocifissione intera e continua della mia Volontà in tutto l'essere tuo, ed era di questo appunto che Io intendevo parlarti: che la tua volontà subisse la continua crocifissione della mia, per far uscire il Regno del «FIAT» Supremo".

55 [342] 3 Febbraio 1927

La legge e la felicità del Regno del "Fiat" sarà avere una sola volontà per tutti, come avviene in Cielo: quella di Dio. Ogni parola su di Essa è una apertura in più del suo Regno. La D. Volontà nella Creazione prese tutti gli uffici e si nascose in ogni cosa per allattare l'uomo col suo Amore; adesso aspetta i figli suoi che tolgano il velo che la copre e si attacchino al suo petto per dar loro i suoi beni

Il mio sempre amabile Gesù, tirandomi tutta a sé, mi ha detto: ***"Figlia mia, il Regno del «FIAT» Divino avrà come centro una sola volontà, qual è la Divina, quindi una sarà la volontà di tutti, che diffondendosi a tutti e abbracciando tutto darà la felicità, l'ordine, l'armonia, la forza e la bellezza a tutti. Sicché sarà il regno di una sola volontà, una volontà per tutti, e tutto ad una sola volontà. Che rende felice la Patria Celeste? Che la Volontà di Dio è la volontà di tutti. Oh, se in Cielo potesse entrare un'altra volontà che non fosse quella di Dio (ciò che non può essere), i santi perderebbero la pace perenne e sentirebbero il disordine di una volontà che non è divina, che non contiene tutti i beni e che non è santa né portatrice di felicità e di pace; quindi, tutti unanimi la metterebbero fuori. Perciò, il Regno del «FIAT» avrà per legge, per regime, per dominio, la sola ed unica*** [343] ***mia Volontà, ed in virtù di Essa tutti saranno felici di una sola felicità. Non ci saranno mai contese, ma pace perenne".***

Dopo di ciò, sentendo il grande sforzo che facevo nello scrivere e lo stento che provavo, mi sentivo indecisa, se dovevo o no continuare a scrivere, ed il mio amato Gesù, incitandomi, mi ha detto: ***"Figlia mia, ogni parola di più sulla mia Volontà può essere una chiave di più per aprire il Regno del «FIAT» Supremo. Ogni conoscenza di Esso può essere una porta nuova che si forma per dare più agio, più entrate, per far entrare i figli del Regno suo. Ogni similitudine sulla mia Volontà è una via di più che si forma, per rendere più facili le comunicazioni di questo Regno. La più piccola cosa che riguarda il «FIAT» Divino è un palpito di Esso, che vuol formare in mezzo ai figli del Regno suo; e soffocare questo palpito, figlia mia, non conviene. Questo palpito porterà una vita nuova e divina, bilocata da questo palpito, da*** [344] ***far godere a chi avrà la fortuna di possedere questo Regno.***

Non sai tu che per dire che esiste un regno, è necessario prima formarlo e poi dire che esiste? Perciò è necessario che vengano formate le vie, le porte di sicurezza, le chiavi d'oro, non falsificate di altro metallo, per rendere facile l'entrata nel Regno della mia Volontà. Perciò, una via di meno, una chiave che manchi, una porta chiusa, può rendere più difficoltosa, meno agevole, l'entrata in Esso. Perciò tutto ciò che ti dico non solo serve a formare questo Regno, ma serve pure ad agevolare coloro che vorranno

possederlo. Quindi, la figlia primogenita della mia Volontà deve avere cura di rendere più agevole ciò che riguarda il Regno dell'Eterno «Fiat».”

Onde stavo seguendo i miei atti nel Supremo Volere e, trovandomi fuori di me stessa, giravo per tutta la Creazione, per seguire la D. Volontà in ciascuna cosa creata. Ma mentre ciò facevo, se squarciavo il velo a ciascuna cosa si vedeva abitante in essa il S. Volere, che [345] faceva ciascun atto che ogni cosa creata contiene, sempre operante, senza mai fermarsi.

E il mio dolce Gesù, uscendo da dentro il mio interno, mi ha detto: ***“Figlia mia, guarda l'amore esuberante della mia Volontà, sempre stabile, sempre operante, sempre in atto di dare –senza mai indietreggiare– ciò che stabilì di fare quando il «Fiat» Supremo echeggiò nella Creazione. Essa prese l'impegno di fare tutte le arti, di disimpegnare tutti gli uffici, di fare tutte le servitù, di prendere qualunque forma, per rendere felice l'uomo. Anzi, fece più che Madre tenerissima, disponendo tutte le cose create quasi come tante mammelle, in cui Essa si nascondeva per farsi poppare dall'uomo. Sicché si fece sole per fargli poppare la sua luce, si fece cielo per fargli poppare l'umore vitale dell'immutabilità, si fece stelle per fargli succhiare la varietà dei beni che contengono le sue opere, si fece acqua, piante e fiori per fargli poppare l'acqua della Grazia e dissetarlo, per fargli poppare la sua dolcezza e i suoi casti profumi. Tutte le forme*** [346] ***prese la mia Volontà: di uccello, di agnello, di colomba, insomma, di tutto, per imboccare l'uomo e farsi poppare da lui, per dargli il bene che ciascuna cosa creata conteneva. Solo una Volontà Divina, che in un suo sbocco d'amore creava tutto, poteva prendere tante forme, fare tanti uffici, essere così persistente, senza mai cessare di fare i suoi atti…***

Eppure chi cerca di penetrare in ciascuna cosa creata per vedere chi è Colei che gli porge il petto per dare il suo latte, per allattare le creature, per ricrearle e per renderle felici? Quasi nessuno. Essa si sviscera continuamente, dà la sua vita in ciascuna cosa creata per dare vita, e non si degnano [51] ***neppure di guardarla, per vedere chi è Colei che li ama tanto ed è vita della loro vita. Perciò, il dolore della mia Volontà è grande, per tante sconoscenze delle creature. Quindi, con pazienza divina ed invincibile aspetta i figli suoi, che, conoscendola, strappino il velo alle cose create che La nascondono e riconoscano il petto della loro Mamma e poppino quelle mammelle*** [347] ***divine, riconoscenti e da veri suoi figli.***

Ecco, perciò, che la gloria di tutta la Creazione, di tutta la Redenzione, del tuo Gesù e dell'Eterno «Fiat» allora sarà completa, quando si attaccheranno al suo petto i figli del suo Regno, per poppare le sue mammelle, e riconoscendola non si distaccheranno dal suo seno. Ed Essa darà tutti i beni e avrà la gloria e il contento di vedere felici tutti i suoi figli; e questi figli avranno l'onore, la gloria di copiare in loro stessi la Madre che con tanto amore li tiene nel suo seno per nutrirli col suo latte divino.

---

[51] - Luisa dice *“non si benignano”*.

Adesso la mia Volontà si trova nelle condizioni come si trova il sole, quando le nuvole impediscono la pienezza della sua luce, che non può con tutta la sua vivezza investire la terra; quindi il sole, per causa delle nubi, non può spiegare tutta la luce che contiene, come se le nubi impedissero al sole la gloria di dare il corso alla sua luce, sempre uguale, sempre fissa, come difatti la dà. [348] ***Così le nubi delle volontà umane impediscono tutto il corso che il Sole della mia Volontà vorrebbe fare verso di loro, e non potendo comunicare tutti i beni che contiene, tanto per mezzo della Creazione, quanto direttamente, la sua gloria resta intercettata dalle nubi della volontà umana. Ma quando conosceranno il «FIAT» Supremo e si daranno per figli suoi, queste nubi saranno tolte ed Esso potrà dare i beni che possiede. Allora la nostra gloria sarà completata in mezzo alle creature".***

56 — 6 Febbraio 1927

Quando Gesù fa qualcosa a chi vive nel suo Volere, tutti (per prima la Mamma Celeste) e tutte le cose concorrono con Lui. Il Padre Celeste gioisce nel mettere in comune tutti i suoi beni con i figli che vivono nella sua Volontà. Così era Adamo innocente: riceveva tutto e ridava tutto

Stavo tutta immersa nel Supremo Volere, seguendo i suoi atti per costituirmi atto di ciascuna creatura, ed il mio dolce Gesù è uscito da dentro il mio interno e, stendendomi le sue braccia, mi abbracciava forte, stringendomi tutta a sé. Ora, mentre Gesù mi abbracciava, tutte le cose create, il cielo, il sole, il mare, tutto, [349] anche il piccolo uccellino, mettendosi tutte intorno a Gesù, mi abbracciavano, volendo ripetere l'atto suo; facevano come a gara, nessuna voleva restare dietro. Io sono rimasta confusa nel vedere che tutta la Creazione correva verso di me per abbracciarmi, e Gesù mi ha detto:

"Figlia mia, quando l'anima vive nel mio Volere ed Io faccio un atto verso di lei, anche un semplice bacio, una parolina sola, tutta la Creazione, incominciando dalla Sovrana Regina, fino all'ultimo e il più piccolo essere, tutti si mettono in moto per ripetere l'atto mio, perché essendo una la volontà dell'anima, mia e di loro, tutti hanno il diritto di accomunarsi con Me, per fare la stessa cosa che faccio Io. Perciò, non sono solo Io, ma tutti gli esseri dove esiste integra la mia Volontà erano insieme con Me ad abbracciarti. Quindi, quando faccio un atto di più con chi vive nel mio Volere, do una festa nuova a tutta la Creazione, e quando c'è una festa nuova tutti [350] ***si muovono; e stanno sull'attenti quando Io sto per farti un dono e dirti una parola, per concorrere insieme con Me, ripetere l'atto mio, ricevere la nuova festa e fare a te la festa degli atti loro. Non è stata festa per te sentire l'abbraccio della Mamma Celeste, l'abbraccio della luce del Sole, delle onde del mare e perfino del piccolo uccellino, che stendeva le sue ali per abbracciarti? Figlia mia, dove c'è la mia Volontà c'è tutto, non c'è cosa che le possa sfuggire".***

Onde io continuavo a seguire i suoi atti nel Supremo Volere ed il mio dolce Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, chi possiede la mia Volontà è come se***

tenesse accentrato il sole in se stesso; non il sole che si vede nell'alto dei cieli, ma il Sole Divino, quello stesso Sole che sta accentrato in Dio. Dilagando i suoi raggi si accentra nell'anima, sicché lei è padrona della luce, perché possiede dentro di sé la vita della luce e tutti i beni ed effetti che essa contiene: perciò gode la [351] *comunanza dei beni del suo Creatore. Tutto è in comune con chi possiede la mia Volontà: comune è l'amore, comune è la santità, comune è la luce. Tutto è in comune con lei, anzi, riguardandola come parto della sua Volontà Divina e già sua figlia, gode, ama e vuole che i suoi beni siano comuni. E se ciò potesse non essere, soffrirebbe come potrebbe soffrire un padre che, essendo ricchissimo, si trova nell'impossibilità di poter dare i suoi beni ai veri e fedeli figli suoi, e quindi, non potendo dare ciò che Lui possiede, è costretto a vederli poveri. Questo padre, in mezzo all'opulenza delle sue ricchezze, ne morrebbe di dolore e attossicato nelle sue amarezze, perché la gioia del padre è di dare e rendere felici i figli con la sua stessa felicità. Se tanto soffrirebbe un padre terreno, che non potesse fare comunanza di beni coi suoi figli, fino a morire di dolore, molto più l'Eterno Creatore, più che Padre tenerissimo, ne soffrirebbe, se non potesse mettere in comune i suoi beni con chi possiede il «FIAT» Divino, che* [352] *come figlia sua ha i suoi diritti di possedere la comunanza dei beni del Padre suo. Se ciò non fosse, cozzerebbe con quell'amore che non conosce limiti e con quella bontà, più che paterna, che è il continuo trionfo di tutte le nostre opere.*

Perciò, come l'anima giunge a possedere il «FIAT» Supremo, il primo atto di Dio è mettere in comune i suoi beni con lei e, accentrandole il suo Sole, nella corrente della sua luce fa scendere i suoi beni nel fondo dell'anima; e lei prende ciò che vuole e, nella stessa corrente della luce che possiede, li fa risalire di nuovo al suo Creatore, come il più grande omaggio d'amore e di riconoscenza, e la stessa corrente li [*fa*] *discendere di nuovo in essa. Quindi, salgono e scendono continuamente questi beni, come certezza e suggello della comunanza tra Creatore e creatura, che vi è tra loro.*

Tale era lo stato di Adamo quando fu creato, fino a quando peccò. Ciò che era Nostro era suo. La pienezza della luce accentrata in lui, in vista che una era la sua volontà con la Nostra, gli portava la comunanza [353] *dei nostri beni. Come Ci sentivamo raddoppiare la nostra felicità per causa della Creazione, non per altro, ma perché vedevamo Adamo, il figlio nostro, felice della nostra stessa felicità! Perché essendo la sua volontà una con la Nostra, questa gli* [*faceva*] *piovere a torrenti i nostri beni e la nostra felicità, tanto che lui –non potendola contenere tutta, perché non aveva la larghezza del suo Creatore–, mentre si riempiva fino all'orlo, fino a sboccare fuori, faceva risalire tutto il resto a Colui dal quale li riceveva. E che cosa faceva risalire? Il suo amore perfetto, che aveva ricevuto da Dio, la sua santità, la sua gloria che possedeva in comune con Noi, come per ridarci la pariglia della felicità, dell'amore, della gloria. Felicità davamo, felicità Ci dava;*

amore, santità e gloria gli davamo, amore, santità e gloria Ci dava. Figlia mia, il possedere una Volontà Divina è cosa da far strabiliare, e l'umana natura non può comprendere il tutto; sente, possiede e non sa esprimersi".

57 [354] 9 Febbraio 1927

La D. Volontà dà sempre la sua luce e, se trova nell'anima le disposizioni, produce in essa i suoi effetti, come fa il Sole con un giardino. Gesù non può scrivere senza di Luisa, né Luisa senza di Lui. Ogni cosa che Lui dice è importantissima. Quale conto dovrà dargli chi non la fa conoscere

Mi sentivo che non volevo scrivere, perché mi sentivo incapace; non solo, ma era tale e tanta la prostrazione delle forze, che mi sentivo che non potevo farlo e pensavo tra me che forse non era più Volontà di Dio che io scrivessi, altrimenti mi darebbe più aiuto e più forza; e poi, se Lui vuole, può scrivere Gesù da solo, senza di me. Ed il mio sempre amabile Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, il sole dà sempre luce, non si stanca mai di fare il suo corso e d'investire la superficie della terra, ed il suo trionfo è quando trova il seme per farlo germogliare e sviluppare per moltiplicarlo, il fiore per dargli il colore e il profumo, il frutto per dargli la dolcezza e il sapore. Il sole, col comunicare i suoi effetti, mostra coi fatti che è il vero re della terra; perciò trionfa quando trova a chi poter comunicare i suoi effetti e [*con chi*] ***esercitare il suo ufficio [355] regale su tutta la natura. Invece, in certe terre dove non trova né semi, né piante, né fiori, né frutti, non può comunicare i suoi effetti, se li tiene tutti in sé e perciò si sente senza trionfo; è come un re senza sudditi, che non può esercitare il suo ufficio e perciò, come sdegnato, perché non può comunicare i suoi effetti, brucia tanto quelle terre da renderle sterili ed incapaci di produrre un filo d'erba.***

Ora, figlia mia, il sole è simbolo della mia Volontà, ed Essa, per natura sua, nell'anima dove regna vuol fare il suo corso di luce; e siccome la sua luce possiede innumerevoli effetti, non si stanca mai né [*si*] ***esaurisce e perciò vuole comunicare i suoi effetti. E il suo trionfo è quando trova in te le disposizioni, che più che a seme, fiore e frutto può comunicare i suoi effetti, il profumo, il colore, la sua dolcezza, che convertendosi in conoscenze che ad Essa appartengono, forma l'incanto del suo giardino. E il mio «Fiat» Divino, più che sole, si sente re che può esercitare il suo [356] ufficio regale. Si sente che non solo tiene i suoi sudditi, ma anche la sua figlia; che come comunica i suoi effetti, le sue manifestazioni, così le comunica la similitudine di regina; e questo è tutto il suo trionfo: trasformare l'anima in regina e abbigliarla con la veste regale. E siccome tutte le mie manifestazioni sul «Fiat» Supremo formeranno il nuovo giardino dei figli del Regno mio, vuole perciò dare sempre con la sua luce i suoi effetti in te, per formarlo ricco e rigoglioso [52] di tutte le specie di fiori, frutti e piante celesti, in modo che tutti, attirati dalla varietà di tanta bellezza, si sentano come rapiti e cerchino di vivere nel Regno mio. Ora, se in te mancassero le disposizioni per ricevere***

[52] - Luisa dice *"rigurgitante"*, che significa traboccante, detto di liquidi che si gonfiano e poi scorrono.

la comunicazione degli effetti del Sole della mia Volontà e di farle uscire fuori per scriverle, per far conoscere il bene che Essa contiene e i suoi inauditi prodigi, la mia Volontà farebbe come il sole, ti brucerebbe, in modo che rimarresti come terra sterile ed infeconda.

E poi, [357] ***come posso scrivere da solo senza di te? Le mie manifestazioni devono essere palpabili, non invisibili; devono cadere sotto i sensi delle creature; le cose invisibili, l'occhio umano non ha la virtù di guardarle. Sarebbe come se dicessero a te: scrivi senza inchiostro, senza penna e senza carta; non sarebbe assurdo e irragionevole? Onde, dovendo servire le mie manifestazioni ad uso di creature formate di anima e di corpo, anch'Io ho bisogno della materia per scrivere, e Me la devi prestare tu. Sicché tu mi servirai d'inchiostro, di penna e di carta; con questo formo in te i miei caratteri, e tu, sentendoli in te, li metti***[53] ***fuori e li rendi palpabili, con lo scriverli sulla carta. Perciò tu non puoi scrivere senza di Me: ti mancherebbe il tema, il soggetto, il dettato davanti, per copiare; quindi non sapresti dire nulla. Ed Io non posso scrivere senza di te; mi mancherebbero le cose principali per scrivere:*** [358] ***la carta dell'anima tua, l'inchiostro del tuo amore, la penna della tua volontà. Perciò è un lavoro che dobbiamo fare insieme e d'accordo, d'ambo le parti".***

Onde, mentre scrivevo, pensavo tra me: *prima di scrivere certe piccole cose che Gesù mi dice, mi sembrano di pochissima importanza e perciò non mi sembra necessario metterle sulla carta, ma nell'atto di scriverle, il modo come Gesù me le ordina nel mio interno cambia la scena e mi sembrano piccole nell'apparenza, ma di grande importanza nella sostanza. Stando tutto ciò, quale conto daranno a Dio chi ha avuto e chi ha autorità su di me, quando non si sono imposti a farmi scrivere con la loro ubbidienza!*[54] *Quante cose ho tralasciato quando non ho ricevuto nessun comando!*

E Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia, certo che mi daranno conto. Se credono che sono Io, il conto sarà strettissimo, perché credere che sono Io e non far conto anche di una sola parola è come se volessero*** [359] ***soffocare un mare di bene per l'utile delle creature, perché la mia parola parte sempre dalla forza della potenza creatrice. Difatti, un «Fiat» dissi nella Creazione e vi distesi un cielo tempestato di innumerevoli milioni di stelle; un altro «Fiat», e vi formai il sole. Non dissi venti parole per formare tante cose nella Creazione, ma un solo «Fiat» mi bastò. Ora la mia parola contiene ancora la sua potenza creatrice e non potete sapere se la mia parola è diretta a formare un cielo, una stella, un mare, un sole per le anime; quindi, non facendone conto e non mettendola in vista per le creature, mi vengono a respingere in Me stesso questo cielo, questo sole,*** [*queste*] ***stelle e mare che potrebbero fare tanto bene alle creature, e il danno che ne verrà sarà incolpato colui che, non facendone conto, l'ha soffocata dentro di Me.***

---

[53] - Un altro errore frequente di Luisa: *"li esci fuori"*.
[54] - Luisa vuol dire *"autorità"*.

Se poi non credono, peggio ancora, perché sono tanto ciechi che non hanno occhi per vedere il Sole della mia parola, e l'incredulità porta* [360] *all'ostinazione e alla durezza del cuore; invece, la credenza rammollisce il cuore e lo dispone a farsi soggiogare dalla Grazia, per dargli la vista di poter comprendere le mie verità".

58 11 Febbraio 1927

L'anima in cui regna la D. Volontà è come uno strumento musicale, le cui corde sono gli innumerevoli attributi divini, che Gesù fa suonare per poter trovare in essa ciò che trova in Cielo. Solo chi è figlio ha diritto a chiedere il Regno del D. Volere, altrimenti è solo un modo di dire

Trovandomi nel solito mio stato, il mio adorabile Gesù mi faceva vedere nel mio interno tante corde, una vicino all'altra, che partivano da una sfera nel mezzo delle corde, sotto la quale era vuoto. In quel vuoto stava il mio dolce Gesù e spesso, spesso toccava quelle corde e suonava, ma in modo tanto armonioso e bello, che non si può descrivere; e dopo fatta la sua sonatina mi ha detto:

"Figlia mia, queste corde sono simbolo dell'anima in cui regna la mia Volontà. Io stesso mi diletto di formarle e di metterle tutte ordinate. Guardale come sono belle. Ogni corda tiene il* [361] *suo colore distinto, investito di luce, in modo che tutte insieme formano la più bella iride, tutta smagliante di luce. Ma vuoi sapere perché ogni corda tiene il suo colore distinto? Perché simboleggiano tutte le mie qualità divine, cioè, i miei attributi. Sicché ho messo tutto in ordine: la corda dell'amore, la corda della bontà, la corda della potenza, della misericordia, della fortezza, della sapienza, della purità, insomma tutto; non ho escluso neppure la corda della giustizia. In modo che, quando voglio amare ed essere amato, tocco la corda dell'amore. Oh, come è dolce il suo suono, soave, penetrante, dilettevole, in modo che scuote Cieli e terra, investe le fibre più intime di tutti gli esseri dove regna il mio Volere, ed Io amo e sono amato, perché il suo suono rapisce tutti ad amarmi, ed Io stesso, rapito dal mio stesso amore, amo e metto fuori oceani d'amore. Questo suono* [362] *è tanto melodioso che mi fa tollerare tutto e sopportare i gravi mali del povero mondo. Questo suono mi fa passare a toccare la corda della bontà: questo suono chiama l'attenzione di tutti per ricevere i beni che la mia bontà vuol mettere fuori e vuol dare alle creature. In questo suono si sentono voci che parlano e mettono tutti sull'attenti. È suono di sorpresa, di ammirazione, nel sentire in questo suono di voci i beni che voglio dare. Questo suono, mentre fa mettere a Me i miei beni fuori, dispone le creature a riceverli. Quindi, ogniqualvolta voglio mettere in ufficio un mio attributo, tocco la corda che gli appartiene e lo metto in atto* [55]*. Ma sai perché ho disposto in te tutte queste corde? Perché dove regna la mia Divina Volontà voglio trovare tutto Me stesso e tutte le cose che mi appartengono, in modo che quello che faccio in Cielo debbo poterlo fare nell'anima dove domina o regna il mio «FIAT» Supremo, devo* [363] *tenere il mio

[55] - Luisa dice *"attitudine"*, volendo significare *atteggiamento* e più frequentemente *attuazione, atto.*

trono, le mie musiche, in modo da poter vibrare il suono della misericordia per convertire le anime, il suono della mia sapienza per farmi conoscere, il suono della mia potenza e giustizia per farmi temere. Debbo poter dire: qui è il mio Cielo”.

Dopo ciò, stavo facendo il mio giro nella Creazione e, mentre imprimevo il mio «*ti amo*» su ciascuna cosa, chiedevo in virtù di quella Volontà Divina, che le conserva belle ed integre, che venisse il Regno del «FIAT» Supremo sulla terra. Ma mentre ciò facevo, pensavo tra me: le cose create sono inanimate, quindi non hanno virtù di chiedere un regno sì santo... Ma mentre ciò pensavo, il mio amato Gesù è uscito da dentro il mio interno e mi ha detto:

“Figlia mia, è vero che le cose create sono senza anima, ma però dentro **di** ***ciascuna di esse vi corre la vita della mia Volontà e solo in virtù di Essa si mantengono belle, quali furono create. Ora, le cose*** [364] ***create sono tutte nobili e regine, appar-tenenti tutte alla mia famiglia regale, e in virtù della mia Volontà che le anima e degli atti che la mia Volontà esercita in esse, hanno il diritto di chiedere che venga il mio Regno, perché è anche regno di esse. Per chiedere con diritto che venga il Regno del «FIAT» Divino, è necessario essere uno della famiglia nostra, in cui la nostra Volontà tiene il suo primo posto, il suo trono, la sua vita. Ecco perché prima ti ho fatto nascere in Essa, perché potesse avere i suoi diritti di paternità su di te e tu potessi avere i diritti di figlia, per poter avere i diritti di chiederle il suo Regno; e non solo tu, ma anche in virtù di tutte le cose create, cioè di tutti quegli innumerevoli atti che esercita in tutta la Creazione, che venga il Regno nostro e vostro.***

Figlia mia, chi può aspirare e avere il diritto di essere re, se non un figlio di re? Anzi, tutti vedono in lui il diritto [*a*] ***che il regno sia suo. Invece, se si vede aspirare un servo, un villano che*** [365] ***non appartiene alla famiglia regale, e dice che ha il diritto di essere re e che il regno sarà suo, questo tale lo si tiene per pazzo e merita tutte le burle. Così, chi volesse chiedere il mio Regno: se non regna in lui il mio S. Volere, stando nella condizione di servo, non ha diritto di chiedere il Regno mio, e se lo chiede è senza diritto e un semplice modo di dire.***

Ora, supponi che un re avesse per figli centinaia e migliaia di figli e tutti appartengono legittimamente alla sua famiglia regale: non hanno tutti questi il diritto di occupare posti nobili, non disdicevoli alla loro condizione, e di dire: «il regno del nostro padre è regno nostro, perché portiamo nelle nostre vene il suo sangue regale»? Ora, nella Creazione tutta, nei figli che apparterranno al Regno del «FIAT» Divino, scorrerà in loro più che sangue la vita di Esso, che darà loro il diritto di appartenere alla famiglia regale e celeste, in modo che tutti saranno re e regine, tutti [366] ***occuperanno posti nobili, degni della famiglia a cui appartengono. Perciò le cose create hanno più diritto a che venga il Regno del mio Volere (perché sono tutte figlie del Cielo, e sono gli atti della mia stessa Volontà che lo chiede in loro), che le***

stesse creature, che facendo la loro volontà si sono ridotte alla condizione di serve. Quindi, quando tu chiedi in nome del cielo, del sole, del mare e di tutte le altre cose create che venga il Regno dell'Eterno «FIAT», costringi la mia stessa Volontà a chiedere che venga il Regno suo; e pare nulla a te che una Volontà Divina preghi in ciascuna cosa creata, che tu impetri il suo Regno? Perciò segui e non tirarti indietro. Anzi, tu devi sapere che è la mia stessa Volontà che ti mette in via in tutta la Creazione, per avere la figlia sua insieme con Sé in tutti gli atti suoi, per farti fare ciò che Essa fa e vuole da te".

59 [367] 13 Febbraio 1927

La gloria della Divina Volontà sarà completa quando avrà il suo Regno nella creatura sulla terra ed in essa possa formare la sua Vita, quando potrà dire: «Il Regno mio è vostro; regnate, figli miei, questo è il mio scopo, che nel mio Regno non ci siano servi, ma figli e re, al par di Me»

Stavo seguendo la Divina Volontà negli atti suoi della Creazione e nella mia mente mi è venuto un dubbio: *come può essere che Gesù dica che fino a tanto che non venga il Regno della sua Volontà sopra la terra, la gloria della Creazione e [della] Redenzione sarà incompleta; come può essere ciò? Non tiene forse questa Volontà Suprema virtù di glorificarsi per Se stessa? Certo che tiene questa virtù, ed è più che sufficiente alla sua gloria. Eppure dice che se la sua Volontà non stende il suo Regno in mezzo alle creature, la sua gloria per causa della Creazione sarà incompleta.*

Ora, mentre ciò pensavo, il mio adorabile Gesù, sorprendendomi con una luce vivis-sima che usciva da Lui, mi ha detto: ***"Figlia mia, la cosa in se stessa è chiarissima, che fintantoché la mia Volontà non venga conosciuta e non abbia il [368] suo primo posto d'onore e di dominio in ciascun essere uscito dalle nostre mani creatrici, la sua gloria sarà sempre incompleta. La ragione è chiarissima, perché nella Creazione lo scopo nostro primo fu che, uscendo da Noi questa Suprema Volontà (che bilocandosi in tutta la Creazione si stendeva ovunque, nel cielo, nel Sole, nel mare, nel fiore, nelle piante e fin nella terra e in ciascun essere uscito dalle nostre mani creatrici) e costituendosi vita di tutto, per formare la sua vita in ciascun essere, e bilocandosi in ciascuna creatura, potesse avere tante sue vite e tanti regni da dominare, per quante creature uscivano alla luce. Ora la mia Volontà non si è ritirata, non c'è punto dove non si stenda la sua Vita Divina, non c'è creatura che non sia investita da questa Volontà Suprema, e mentre si stende ovunque e investe tutto e tutti, non può formare la sua Vita. Quante vite divine soffocate nelle creature! Quanti le negano il primo [369] posto negli atti loro, quanti la pospongono ad atti indegni e vili, negandole il suo dominio; e ti pare poco la distruzione di tante vite divine di questa mia Volontà nelle creature? Di tanti suoi atti nobili e sublimi che si sente distruggere, mentre se ne servono di Essa per formare vite umane, vite deplorevoli, mostri che serviranno per l'inferno? E ti pare poco, figlia mia, il discapito***

che ne riceve la nostra Gloria per causa della Creazione? È grande e incalcolabile, che neppure tutto il bene della Redenzione Ci ha potuto rifare, perché con la stessa Redenzione l'uomo non è ritornato nell'unità della nostra Volontà, né Essa regna completamente nelle creature. Quante vite che si dicono buone, sante, [sono] *dimezzate di Volontà Divina e umana!*

Perciò la nostra Gloria nella Creazione non è completa. Allora sarà completa, quando le cose da Noi create serviranno alla nostra stessa Volontà e a coloro che le daranno [370] *il primo posto d'onore,* [che] *la riconosceranno in tutte le cose e* [che]*, facendola regnare in tutti gli atti loro, la costituiranno Regina assoluta e Re dominante. Non ti pare giusto e diritto che, essendo tutto della mia Volontà e trovandosi da per tutto e vita primaria di tutto, tutti la riconoscano e tutti diventino Volontà Divina, appartenendo tutti ad Essa?*

Supponi un re, che avesse il suo regno. Tutte le terre, le ville, le città sono esclusivamente proprietà sua; non c'è cosa che a lui non appartenga, non solo come diritto, perché il regno è suo, ma anche come diritto di proprietà, che appartengono a lui. Ora, questo re, per [la] *bontà d'animo che possiede, vuol vedere il suo popolo felice e distribuisce gratuitamente al suo popolo i suoi poderi, le sue ville, le sue terre, dando perfino l'abitazione delle sue città, in modo che tutti possano essere ricchi,* [avere] *l'abbondanza, ciascuno nelle sue condizioni; e tutto ciò, questo gran bene che fa al suo* [371] *popolo, al solo scopo che lo riconoscano per loro re, dandogli assoluto dominio, e che riconoscano che le terre da loro occupate, sono state date loro gratuitamente da re, affinché sia glorificato, riconosciuto e amato per il bene che loro ha fatto. Ora, questo popolo ingrato non lo riconosce per loro re e sulle terre che posseggono si arbitrano il diritto di proprietà, disconoscendo che sono dono fatto dal re. Non verrebbe dunque questo re ad essere defraudato nella sua gloria, del bene che ha fatto al suo popolo? E se aggiungi che se ne servono delle terre di lui, senza loro utile, chi non le lavora, chi toglie le più belle piantagioni, chi rende squallidi i suoi ameni giardini, in modo da procurarsi la loro infelicità e miseria, tutto ciò aggiungerebbe al discapito della gloria del re il disonore ed un dolore che nessuno potrebbe lenire. Questo non è altro che* [un]*'ombra appena di ciò che ha fatto e fa tuttora la mia Suprema* [372] *Volontà. Nessuno Ci ha dato un centesimo perché riceve il bene del sole, del mare, della terra, ma tutto gli diamo gratuitamente e solo per renderlo felice e che riconosca il mio «Fiat» Supremo, che lo ama tanto e non vuole altro che amore e dominio.*

Ora, chi potrebbe rifare quel re dal discapito della gloria che non gli ha dato il suo popolo e lenire il suo intenso dolore? Supponi ancora che uno di questo stesso popolo, investendosi del giusto dolore del suo re e volendolo rifare della sua gloria, incomincia per primo a mettere in bello la terra che occupa, in modo da farla [diventare] *il più bello e ameno giardino del regno; poi dice a tutti che il suo giardino è un dono che gli ha fatto il re perché lo*

ama; poi chiama il re nel suo giardino e gli dice: «Questi sono domini tuoi, è giusto che siano tutti a tua disposizione». Il re gode di questa lealtà e dice: «Voglio che tu sia re insieme con me, che regniamo insieme». Oh, come si sente reintegrare la gloria, lenire [373] ***il dolore da questo tale del suo popolo! Ma quest'uomo non si arresta: batte tutte le vie del regno e, scuotendo tutti col suo dire, chiama un bel nucleo di persone alla sua imitazione e vi forma il popolo leale, che danno il diritto di dominio al loro re. E il re si sente rifatto nella sua gloria e per premio dà loro il titolo di figli suoi e dice loro: «Il regno mio è vostro; regnate, figli miei, questo è il mio scopo, che nel mio regno non ci siano servi, ma figli e re, al par di me»[56].***

Ciò sarà della mia Divina Volontà. Oh, come aspetto che le sia ridata la gloria completa nella Creazione, che sia riconosciuto che tutto è suo, per poter dire: «Tutto è vostro, regniamo insieme». Come aspetto che le sue conoscenze sul «FIAT» Supremo battano le vie, per scuotere, per chiamare, per pressare che vengano nel Regno mio, e mi formino i miei veri figli ai quali possa dare il titolo di re. Perciò ho tanto interesse che queste [374] ***manifestazioni sul mio D. Volere siano conosciute, perché si tratta del mio atto più grande, qual è il compimento della mia gloria e il bene completo delle creature".***

60 — 16 Febbraio 1927

La D. Volontà mette tutto in comune; perciò l'anima dove Essa regna, nel fare i suoi atti in Essa, li fa fare con lei a tutte le cose create. Le nozze della D. Volontà con Luisa, la sposa, alle quali tutte le cose e le opere di Dio sono invitate. Così, la D. Volontà non è più vedova e senza figli

Stavo girando in tutta la Creazione, per portare insieme con me tutte le cose create innanzi alla Maestà Suprema, come omaggio [di] lodi e adorazioni, perché opere delle sue mani creatrici, degne solo di Colui che le aveva creato, e perché animate dalla sua Volontà Divina. Ma mentre ciò facevo pensavo tra me: *le cose create non si muovono, stanno al loro posto, né vengono insieme con me, quindi è inutile il dire che le porto insieme con me, perché esse non vengono.* Ma mentre ciò pensavo, [Gesù] è uscito da dentro il mio interno e nel medesimo tempo mi faceva vedere la piccola anima mia, che aveva accentrati in sé [375] tanti raggi, i quali tenevano la comunicazione con ciascuna cosa creata, in modo che loro stavano in comunicazione con me ed io con loro; ma però il punto principale di partenza, da dove uscivano questi raggi, era Dio, che teneva le comunicazioni con tutti e con tutto.

Ed il mio amabile Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, la mia Volontà dove regna con la sua luce, alla quale nessuno può resistere, perché immensa e penetrante, mette tutto in comunicazione. Ogni raggio parte dal centro divino, in cui la mia Volontà ha la sua sede principale; i raggi non sono altro che gli atti che sprigiona da sé il «FIAT» Divino, i quali, investendo ciascuna cosa creata, formano la sua vita e altrettante sedi secondarie in ciascuna di esse.***

---

[56] - *"Un nome porta scritto sul mantello e sul femore:* **Re dei re** *e Signore dei signori"* (Apoc 19,16).

Ora, la cosa è naturale, che l'anima dove Essa regna, come forma i suoi atti nel mio Volere, così tutte le cose create ricevono la comunicazione di quel-l'atto in virtù della luce che le unisce, e sul volo della stessa luce si uni-scono insieme [376] *per seguire l'atto che fa l'anima dove regna il mio Volere, perché una è la Volontà che posseggono, una è la forza e perciò uno è l'atto che vogliono fare. È la mia stessa Volontà che muove tutto e rende di tutti l'atto di uno. Quindi, sii certa che, ad onta che le cose create stanno al loro posto, tutte ti seguono; la mia stessa Volontà te le mette in via, affinché non sia tu sola, ma ti accompagnino tutte.*

Succede come ad uno sposalizio, che la coppia degli sposi va da sola avanti, ma dietro viene in gran numero il seguito degli invitati. Tu sei la sposa con cui la mia Volontà ha voluto formare il suo regio sposalizio, ha voluto abbattere la divisione, gli intoppi che c'erano tra te ed Essa, per formare la coppia [più] *felice che sia mai esistita, sicché per te e per Essa sono giorni di festa. I tuoi atti, animati dal «FIAT» Divino, sono inviti continui che fai a tutte le cose uscite dalle nostri mani creatrici. Quindi, il tuo invito è distesissimo* [57]*, né c'è chi possa fare a meno di accettare, perché è una Volontà Divina che invita* [377] *tutte le opere sue al suo convito, non esclusa neppure la mia Mamma Celeste, e tutti si sentono trionfanti e onorati di assistere alle nozze e di partecipare al convito delle nozze di questa mia Suprema Volontà. Perciò, con ansia aspettano gli atti tuoi, i tuoi inviti, le tue chiamate, per venire a sedersi al banchetto e festeggiare la coppia degli Sposi.*

Onde tu vai avanti, insieme con la mia Volontà, innanzi alla Maestà Su-prema; le mie opere ti seguono dietro. E questo è con giustizia, perché nel creare tutte le cose, fu alla creatura che demmo la supremazia su tutte le opere nostre, cioè alla creatura in cui doveva regnare pienamente il nostro «FIAT» Divino, non alla creatura degradata dalla sua volontà; quella è l'ultima di tutte, che non ha né diritto né comunicazione. Invece [la creatura] *dove regna il mio Volere ha il diritto ad essere la prima, di chiamare tutti e di farsi seguire da tutti.*

Perciò, l'operato in Esso è il miracolo più grande, [378] *la pienezza di tutti gli atti uniti insieme e il trionfo dell'Atto Divino nell'atto umano, perché la mia Volontà era come sterile in mezzo alle creature ed è già felicitata dalla sua prima figlia, in cui vede i tanti parti suoi che verranno alla luce. Sicché non più come madre sterile vivrà in mezzo alle genti, ma come madre feconda di molti figli. Era vedova, perché nel creare il primo uomo sposò la natura umana, dotandola con le ricchezze immense della sua Volontà, a suggello dello sposalizio che formava con l'uomo, e come* [questi] *si sot-trasse da Essa, restò vedova per tanti secoli; ed ora ha tolto il lutto della sua vedo-vanza e, sposando di nuovo, ha ripreso le sue vesti di sposa ed è uscita di nuovo in campo* [con] *le sue doti; e il suggello di queste doti sono*

[57] - Cioè, *generosissimo, ampissimo.*

le sue conoscenze, in cui fa dono delle ricchezze che Essa possiede. Perciò, figlia mia, sii attenta a conservare le tue vesti di sposa e a godere i domini che la mia Volontà ti ha dato in dote".

61 [379] 19 Febbraio 1927

Luisa deve lottare con Dio, per fargli cedere il Regno del "Fiat" Divino, e con le creature, perché si arrendano e Lo accolgano. Può vincere perché è piccola e perché conta con tutta la forza che contengono tutte le cose create. La guerra santa: la lotta del Divin Volere per avere il suo Regno. Gesù lotta con Luisa mediante le verità e l'amore che manifesta, e lei lotta mediante gli atti che fa (servendosi della Creazione e della Redenzione) e le stesse parole che scrive

Stavo seguendo il mio volo nel «FIAT» Divino, ed il mio dolce Gesù si faceva vedere che usciva da dentro il mio interno ed intrecciava le sue mani con le mie, invitandomi a lottare con Lui. Io ero piccina, piccina, e non mi sentivo abile e forte a lottare con Lui; molto più che è uscita una voce da dentro una luce, che diceva: *"È troppo piccolina, come può vincere nella lotta?"* E Gesù ha risposto: ***"Anzi, perché piccola può vincere, perché tutta la fortezza sta nella piccolezza".***

Io ero sconfortata [e] non osavo lottare con Gesù; ma Lui, incitandomi alla lotta, mi ha detto: ***"Figlia mia, coraggio, provaci; se tu vinci, vincerai il Regno della mia Volontà, né ti devi arrestare perché sei piccola, perché ho messo a tua disposizione tutta la forza delle cose create. Sicché insieme con te lotta tutta la forza che contiene il cielo, il Sole, l'acqua, il vento, il mare, tutti*** [380] ***mi fanno battaglia, la fanno con Me per farmi cedere il Regno del «FIAT» Divino; la fanno alle creature, con le armi che ciascuna cosa creata tiene nel proprio pugno, per*** [*farle*] ***arrendersi e riconoscere la mia Volontà, acciocché la facciano regnare come loro La fanno regnare. Volendo vincere, tutte*** [*le cose*] ***si sono messe come in ordine di battaglia, e vedendo che le creature resistono, volendo vincere per forza (perché hanno con loro la forza di quella Volontà che le anima e domina), con le armi che posseggono atterrano genti e città, con tale impero che nessuno a loro può resistere. Tu non puoi comprendere tutta la forza e potenza che contengono tutti gli elementi, ché se il mio Volere non li tenesse come a freno, la battaglia sarebbe tanto accanita che della terra ne farebbero un mucchio. Ora, la loro forza è anche tua e perciò tu giri in mezzo ad esse, per metterle in ordine di battaglia. I tuoi atti, il tuo chiedere*** [381] ***continuo il Regno del «FIAT» Supremo chiama sull'attenti tutta la Creazione, e la mia Volontà, movendosi in essa, mette tutti gli atti suoi in ufficio regio, per dare e*** [*far*] ***vincere il Regno suo in mezzo alle creature. Quindi, è lo stesso mio Volere che lotta, che fa battaglia con la mia stessa Volontà per il trionfo del Regno suo. Sicché la tua lotta è animata da Essa, la quale ha forza suffi-ciente ed irresistibile per vincere. Perciò, lotta pure, che vincerai. E poi, lottare per vincere il Regno del «FIAT» Supremo è la lotta più santa che può esistere, è la battaglia più giusta e di più diritto che si può fare. Tanto è vero, che il mio stesso Volere, come formò la Creazione, incominciò questa battaglia e questa lotta, e allora si arrenderà, quando vincerà completamente.***

Ma vuoi sapere quando lotti tu con Me ed Io con te? Io lotto [382] *quando ti manifesto le conoscenze sul mio Eterno «FIAT». Sicché ogni detto, ogni conoscenza, ogni similitudine che lo riguarda, è una lotta e una battaglia che faccio con te per vincere la tua volontà,* [per] *metterla al suo posto da Noi creato* [e per] *chiamarla, quasi a via di lottare, nell'ordine nel Regno del mio Divino Volere. E mentre la faccio con te per soggiogare la tua, la inizio in mezzo alle creature. Lotto con te quando ti insegno le vie che devi tenere e ciò che devi fare per vivere nel Regno mio, le felicità e le gioie che devi possedere. Insomma, lotto a via di luce, che le mie conoscenze contengono; lotto a via d'amore e con gli esempi più toccanti, in modo da non poter resistere alla mia lotta; lotto per mezzo delle promesse di felicità e di gioia senza fine. La mia lotta è persistente, né mi stanco mai, ma per vincere che cosa? La tua volontà e nella tua quelli che riconosceranno la Mia per vivere nel* [383] *Regno.*

E tu lotti con Me quando ricevi le mie conoscenze e mettendole in ordine nell'anima tua formi il Regno del mio «FIAT» Supremo in te, e lottando con Me cerchi di vincere il Regno mio. Ogni tuo atto, fatto nella mia Volontà, è una lotta che mi fai. Ogni tua girata che fai per tutte le cose create, per unirti a tutti gli atti che Essa fa in tutta la Creazione, chiama tutta la Creazione a muovere battaglia per vincere il Regno mio, movendo la stessa mia Volontà dominante in tutte le cose create, per far battaglia alla mia stessa Volontà, per stabilire il Regno suo. E perciò in questi tempi il vento, l'acqua, il mare, la terra, il cielo, stando più che mai tutti in moto movendo battaglia contro le creature, [fanno] *succedere fenomeni nuovi, e quanti di più ne succederanno, distruggendo genti e città, perché nelle battaglie è necessario disporsi a subire le perdite, e molte* [384] *volte anche da parte di chi vince. Senza battaglie non ci sono mai state conquiste di regni, e se ci sono state non sono state durature. Lotti con Me quando, investendo tutto ciò che Io feci e soffrii nella mia Umanità, imprimi cioè nelle mie lacrime, nelle mie pene più intime, nelle mie preghiere, nei miei passi, nelle mie parole e fin nelle gocce del mio sangue, il tuo «ti amo», e per ciascuno degli atti miei mi chiedi che venga il Regno del mio «FIAT» Supremo. Chi può dirti la lotta che mi fai? Muovi gli stessi atti miei a farmi battaglia, per arrendermi a cederti il Regno mio. Perciò Io lotto con te e tu lotti con Me. È necessaria questa lotta, tu per vincere il Regno mio ed Io per vincere la tua volontà e per iniziare la battaglia in mezzo alle creature, per stabilire il Regno del mio Supremo Volere. Io ho la mia stessa Volontà, tutta la sua stessa potenza, fortezza ed immensità per vincere; tu hai la mia stessa Volontà e a disposizione tua tutta la Creazione e tutto ciò che Io feci di bene* [385] *nella Redenzione, per agguerrire un esercito formidabile per muovere battaglia e vincere il Regno del «FIAT» Supremo. Vedi, anche ogni parola che scrivi è una lotta che mi fai e un soldato in più che rimpiazzi nell'esercito che deve vincere il Regno della mia Volontà. Perciò, sii attenta, figlia*

mia, che sono tempi di lotta ed è necessario usare tutti i mezzi per vincere".

62 21 Febbraio 1927

Gesù vuole che la sua Volontà sia conosciuta e regni per poter avere la via di comunicazione con la creatura, per la gioia di poterle dare tutti i beni e che lei li possa ricevere

La mia povera mente si perdeva nelle tante conoscenze del Supremo Volere e pen-savo tra me: *perché Gesù ha tanto interesse che si conosca questa Divina Volontà e che regni in mezzo alle creature?* Ora, mentre ciò pensavo, il mio sempre amabile Gesù è uscito da dentro il mio interno e mi ha detto:

"Figlia mia, vuoi tu sapere perché ho [386] ***tanto interesse di far conoscere la mia Volontà e*** [*che*] ***regni in mezzo alle creature? Perché solo Essa è il mezzo per poter rifare la*** [*creatura*] ***e mette Me e lei in condizioni, Io di poter dare, e lei di poter ricevere. Fino a tanto ché il mio Volere non ritorni trionfante e dominante in mezzo alle creature, Io non potrò dare ciò che voglio e in loro mancherà la capacità, lo spazio, per poter ricevere ciò che posso e voglio dare. Perché solo la mia Volontà ha questa virtù, questa potenza, che mettendo l'ordine, l'equilibrio tra Creatore e creatura, apre tutte le vie di comunicazione tra loro. Dio ha la sua via regia per poter spedire i doni suoi senza pericolo, per poter scendere quando vuole e portare in persona i beni più grandi, e la creatura, avendo la stessa via, può riceverli oppure salire per andare a prendere ciò che il suo Signore le vuol dare.***

Per quanto un re sia ricco e potente, [387] ***se non trova a chi dare, non avrà mai il contento, la soddisfazione di poter dare. Le sue ricchezze saranno inoperose, isolate, abbandonate. Lui forse vivrà affogato nelle sue ricchezze, ma non avrà mai il contento, la felicità di dare e di far godere i suoi beni, perché non trova a chi darli. Questo re sarà un re isolato, abbandonato, senza corteggio; non avrà chi gli sorrida, chi gli dica un «grazie». Non sarà mai festa per lui, perché la festa si forma col dare e col ricevere. Sicché con tutte le sue ricchezze, questo re avrà un chiodo nel cuore, l'abbandono, la monotonia; sarà ricco, ma senza gloria, senza eroismo, senza nome. Quale dolore per questo re, con tutte le sue ricchezze!***

Ora, figlia mia, la causa perché mettemmo fuori la Creazione e creammo l'uomo, fu per dare le nostre ricchezze, affinché alla gloria intensa e felicità immensa che abbiamo [388] ***si unisse la gloria esterna delle opere nostre. Quindi, non stando la creatura nella nostra Volontà, Ce la sentiamo lontano, né vi è chi Ci circondi col suo «grazie», né chi Ci sorrida di compiacenza per le opere nostre. Tutto è isolamento: siamo circondati da immense ricchezze e, perché le nostre creature sono lontane da Noi, non abbiamo a chi darle, non abbiamo chi ammiri le nostre opere per farle godere. Siamo felici per Noi stessi, né vi è chi possa menomamente turbare la nostra felicità, ma siamo costretti a vedere l'infelicità delle creature, perché stando disunite da Noi, loro non possono prendere e Noi non possiamo dare. La volontà umana ha formato i cancelli, ha chiuso con chiavi le porte di comunicazione. Il***

dare è liberalità, eroismo, amore; il ricevere è grazia, e la creatura, col fare la sua volontà, impedisce la nostra liberalità, il nostro eroismo, il nostro amore, e se qualche cosa si dà è sempre ristretta, a via di* [389] *sforzi, d'intrighi, perché non stando l'ordine tra loro e Noi, le cose non corrono liberamente. Non siamo capaci di dolore: il nostro Essere è intangibile da tutti i mali. Se fossimo capaci di dolore, la creatura avvelenerebbe la nostra esistenza. Ecco, perciò, tutto il nostro interesse, perché vogliamo far conoscere la nostra Volontà, che regni in mezzo a loro, perché vogliamo dare, vogliamo vederle felici della nostra stessa felicità. E solo la nostra Volontà può fare tutto questo: realizzare lo scopo della Creazione e farci mettere in comune tutti i nostri beni".

O Volontà di Dio, quanto sei ammirabile, potente e desiderabile! Deh, col tuo impero vinci tutti, fatti conoscere e arrendici tutti a Te!

Deo gratias

Indice del VENTESIMO VOLUME [58]

[58] - Alla fine del volume c'è un "indice" aggiunto sicuramente dopo anni. La calligrafia è di Luisa, la redazione è possibile che in qualche modo sia anche sua (sono evidenti i ritocchi), fu chiesto probabilmente dal Confessore. Invece i titoli che precedono ogni capitolo in questa edizione ***non*** sono di Luisa, ma vogliono essere una indicazione fedele del contenuto. Formano questo Indice.

4 (26-09-1926) *La Divina Volontà è il dono più grande che Dio può dare, perché Essa contiene tutti i beni possibili. La Divina Volontà nella creatura in cui vive converte ogni cosa in santità, preghiera, amore.*

5 (28-09-1926) *Ciò che Luisa ha scritto non appartiene a lei, ma a Gesù. Angoscia di Luisa; in lei deve trionfare la D. Volontà, perché trionfi il suo Regno. Gesù provvederà a che la stampa sia fatta come Lui vuole .*

6 (02-10-1926) *Le creature sono limitate, mentre il Regno della D. Volontà è infinito; perciò il Signore può allargare o meno i suoi confini, con nuove conoscenze, a seconda dell'interesse delle creature attuali e delle disposizioni di quelle future, e se queste mancano, afflitto tace. Darà tuttavia sempre più di quanto l'uomo è capace di prendere, ma non svelerà tutti i segreti intimi tra Lui e Luisa. Ma con lei non può tacere mai, perché con lei deve formare il suo Regno, cosa ben diversa di andare solo ad abitarvi.*

7 (06-10-1926) *Le creature ogni volta che respingono la D. Volontà distruggono in sé una Vita Divina; non è come rifiutare le virtù. Perciò Luisa soffre queste morti divine e deve accettare in sé questi atti di Vita Divina respinti dagli altri, per formare il suo Regno. Luisa ha nella sua anima ogni cosa che ha scritto.*

8 (09-10-1926) *L'anima, con gli atti che fa girando nella D. Volontà, forma un Sole sempre più grande e luminoso, che produrrà una nuova creazione continua di gioia e di beni senza fine. Gesù si consola e commuove quando sente parlare della sua Volontà con le stesse parole che Egli ha detto.*

9 (12-10-1926) *Che significa essere Luisa la figlia primogenita della D. Volontà: non solo essere la prima nell'amore e in tutte le cose di Dio, ma racchiudere tutto l'amore e tutti i beni degli altri ed essere l'origine, la causa e lo scopo di tutto l'operato divino. La primogenitura che Adamo perdette col peccato, ora è passata a Luisa, con tutti i beni che racchiude.*

10 (13-10-1926) *Ogni atto, preghiera e pena nella D. Volontà diventa un raggio di luce nel suo Sole Divino: diventano nuove conoscenze che eclissano la volontà umana, senza privarla del suo libero arbitrio.*

11 (15-10-1926) *È giusto e necessario che chi è figlio della D. Volontà segua tutti gli atti del Volere D., mettendovi i suoi e racchiudendolo nei suoi. Nel Cielo si avrà tanta gloria e beatitudine per quanto si avrà posseduto di D. Volontà sulla terra; perciò tutti in Cielo con ansia aspettano il tempo del suo Regno, per avere la gloria completa per mezzo dei figli che vivranno in esso.*

12 (17-10-1926) *Luisa, mentre gira nella D. Volontà, in ogni atto suo della Creazione e della Redenzione chiede che sia conosciuta e venga il suo Regno, perché non vuole essere sola, ma aspetta la compagnia della sua creatura, per felicitarla e darle tutto. Così fa che in tutto la stessa D. Volontà chieda il suo Regno.*

13 (19-10-1926) *La Divinità è un Atto nuovo continuato, grazie alla sua Volontà; perciò le sue conoscenze sono interminabili e sempre nuove e chi le possiede ha la sorgente di tutti i beni.*

14 (22-10-1926) *Il Regno del "Fiat" Supremo racchiuderà tutti i beni, tutti i miracoli e supererà tutti insieme. Differenza tra i miracoli del regno della Redenzione ed il miracolo del regno del D. Volere, che preserverà tutta la natura (anima e corpo) da ogni male. Per preparare il regno della Redenzione, la Mamma Celeste fece soltanto il miracolo più grande: dare il Verbo Eterno alle creature; e così Luisa deve dare la D. Volontà all'uomo affinché ritorni alla sua origine. Il più grande miracolo è ogni parola di Gesù, ogni manifestazione della sua Volontà.*

15 (24-10-1926) *Nel suo "girare" nella D. Volontà, Luisa prima metteva in ogni cosa l'adorazione, il ringraziamento e l'amore; con ciò prendeva possesso di ogni cosa e adesso può fare che tutte chiedano il Regno del "Fiat" Supremo, perché questo era lo scopo di ogni cosa nella Creazione e nella Redenzione.*

16 (26-10-1926) *Lo scopo di quanto fece Gesù per redimerci, anche dei miracoli, era per chiedere il Regno del "Fiat" Supremo; altrimenti la Redenzione sarebbe stata incompleta ed imperfetta. Atto di riparazione alla D. Volontà che fa Luisa per il peccato di Adamo. Tutti nel Cielo aspettano che Luisa restituisca loro l'onore perduto col volere umano. Perciò Adamo cede a lei il suo posto di prima creatura.*

17 (29-10-1926) *Ogni cosa fu fatta da Dio come un ricco presente d'amore verso l'uomo, ma l'uomo fu fatto perfetto, ad immagine di Dio, affinché Lo amasse. Solo il D. Volere può restituire l'uomo perfetto a Dio.*

18 (01-11-1926) *Il "Fiat" Divino è in ogni cosa creata per darle vita e riempirla delle perfezioni di Dio, come altrettante lezioni di vita all'uomo. Per sapere cosa fa il Volere D. occorre girare in Esso.*

19 (02-11-1926) *Le conoscenze formano la rete di luce per catturare chi deve vivere nel Regno del "Fiat" Divino sulla terra. Luisa si unisce ai mari d'amore e di grazie della SS. Vergine per ottenere con Lei questo Regno. Il Regno era la vita di tutto in Lei e in Gesù, ma la sua missione era ottenere la Redenzione. A tale scopo la Mamma supplì la figlia e mise a sua disposizione i suoi mari di grazie per ottenere il Regno. La Redenzione, i Sacramenti, l'Eucaristia, sono cibo e medicina per l'uomo malato; ma nel Regno lo saranno dei figli sani, nei quali formeranno la Vita perenne di Gesù, dandogli piena gloria.*

20 (03-11-1926) *I suffragi per le anime del Purgatorio possono essere ricevuti, ma anche inviati, solo attraverso le vie di comunicazione che ognuno si è formato mediante la D. Volontà. Senza di Essa, niente entra in Cielo.*

21 (04-11-1926) *La SS. Vergine, essendo la prima figlia del Regno del D. Volere, fece venire il Verbo a redimerci. Lei fu copia fedele del Creatore e di tutta la Creazione. Nel Regno del "Fiat" Lei avrà le sue copie, a somiglianza del Padre. Maria, prima di diventare la Madre del Redentore, ebbe il suo mare sconfinato di dolore, perché la sua pena era animata dalla D. Volontà, che rende tutto immenso. La D. Volontà è velata in ogni cosa della Creazione; perciò vuole rompere i veli per farsi conoscere e regnare.*

22 (06-11-1926) *Gesù non vide quasi niente dei frutti della Redenzione, che Egli lasciò come compito agli Apostoli, e adesso vuole completare i preparativi e le manifestazioni del suo Regno, per affidarlo poi ai nuovi Apostoli della sua Volontà. Chi vive in Essa vive nell'unità col suo Creatore e con tutta la Creazione.*

23 (10-11-1926) *Il volo nel D. Volere deve essere continuo. L'anima racchiude tutto ciò che il Creatore fa nella Creazione e crea ogni cosa in sé: deve portare in sé il suo Creatore e tutte le sue opere complete. La Regina del Cielo avrà le sue copie, i figli del "Fiat" Supremo. Adamo spezzò con la sua caduta ogni legame con tutte le cose create, lui che non conosceva il male.*

24 (14-11-1926) *Se manca il volo nel D. Volere, manca nella creatura il riflesso di tutta la Creazione, il vuoto delle opere di Dio, la corrispondenza al suo Amore, la sua Somiglianza. Per formare questa Santità occorre che l'anima faccia suoi tutti gli atti della D. Volontà, fino a bilocarla in sé, e Dio stesso e tutti danno a quest'anima tutto quello che hanno per aiutarla a farlo.*

25 (16-11-1926) *L'abbandono nel D. Volere fa conoscere e prendere sempre di più in Esso. Chi fa invece la propria volontà si rende cieco e bisognoso di tutto. Chi vive nella D. Volontà non ha bisogno di chiedere, ma di dare, ed Essa, gelosa, vuole dargli tutto solo Lei. La volontà dell'uomo prepara altri castighi.*

26 (19-11-1926) *La tremenda agonia che Gesù volle soffrire nell'Orto degli ulivi è quella della D. Volontà, soffocata in mezzo alle creature. I castighi non sono altro che il dibattersi di questa agonia, perché vuole uscir fuori, vivere, regnare. Ancor più dura è nel ceto religioso e nel clero, ridotta in stato di coma profondo. Ma adesso vuole uscire, o con il modo trionfante o per via di Giustizia.*

27 **(20-11-1926)** *L'anima, seguendo gli atti della D. Volontà, chiama tutti i suoi attributi divini, che si ricopiano in lei. Ogni cosa ha un moto continuo, perché viene dal Moto eterno di Dio. Il triplice moto del corpo e dell'anima, a somiglianza della SS. Trinità. Dio attende il ritorno dell'uomo: questo sarà il suo Regno.*

28 **(21-11-1926)** *Morte di una sorella di Luisa, circondata dalla tenerezza di Gesù. In quel punto non ci sono aiuti umani, ma solo divini. Chi vive nella D. Volontà si trova nel suo Atto ed è prima di tutte le altre creature nei loro atti davanti a Dio; perciò, il primato in ogni cosa appartiene alla Regina del Cielo.*

29 **(23-11-1926)** *La D. Giustizia colpisce le creature per mezzo degli elementi. Il vivere nel D. Volere forma tra il Cielo e la terra il vero Sole, che con la sua luce regna su ogni cosa e abbracciando tutti ne fa un solo atto, un solo amore, una sola gloria al Creatore.*

30 **(27-11-1926)** *Che vuol dire essere 'madre' e 'figlio'. Luisa sarà la madre della generazione dei figli della D. Volontà, perché è stata generata in Essa. Vivere nel D. Volere è il Sole, le altre santità sono piccole luci.*

31 **(29-11-1926)** *La D. Volontà è vita operante in ogni cosa creata e fa innumerevoli atti in un solo Atto. Tutte le sue opere debbono servire ad Essa, e invece sono usurpate dai servi. Essendo Regina, con sommo dolore si vede costretta a servire i servi, mentre aspetta il tempo dei figli che La faranno regnare.*

32 **(03-12-1926)** *Luisa non vede Gesù, perché la luce della sua Volontà eclissa la sua Umanità e per poter continuare i suoi atti in Essa. La presenza dell'Umanità di Gesù avrebbe ostacolato la missione degli Apostoli, mentre la D. Volontà rende inseparabili Gesù e Luisa. Chi fa la propria volontà si separa da Dio, come un raggio di luce che si separasse dal sole. Gesù legato nella tetra prigione.*

33 **(06-12-1926)** *Gesù non fa niente senza Luisa, né lei senza Gesù, perché possiede tutto ciò che di Lui. Solo il D. Volere è un Atto perfetto e completo, che contiene tutto: così era in Adamo innocente ed in Maria Santissima.*

34 **(08-12-1926)** *Luisa forma l'eco delle Divine Persone, volendo imitarle in tutto. La gloria di Dio è fare l'uomo a Sua immagine e somiglianza. Questi scritti sono di Gesù ed escono dal suo Cuore più che un Sole. La D. Volontà è nascosta sotto i veli di tutta la Creazione e di tutta la vita di Gesù; chi La riconosce e La prega di uscire, rompe questi veli affinché si manifesti e regni.*

35 **(10-12-1926)** *Il "FIAT" D. è un Atto continuo di Vita che conserva tutto. Quest'Atto di Vita Divina nella creatura che si fa dominare dalla D. Volontà è il miracolo più grande, come avvenne nella SS. Vergine, per cui Lei ottenne il Redentore e la salvezza per tutti. Così deve essere in Luisa, per ottenere il suo Regno.*

36 **(12-12-1926)** *Significato del giocarsi e dividersi le vesti di Gesù Crocifisso: la veste regale della D. Volontà. Non è vero che Adamo, prima di peccare, andava nudo, ma vestito della veste di luce della D. Volontà. Durante la sua vita mortale, Gesù (e la Mamma) si affratellarono con Adamo caduto, ma nella sua Risurrezione Gesù si vestì solo di luce, come il nuovo Adamo.*

37 **(15-12-1926)** *In ogni cosa creata Dio ha messo un diletto e un amore distinto, che aspetta la compagnia del nostro. Tante beatitudini distinte si prendono per quanti atti si fanno nell'Atto continuo del D. Volere. Chi vive in Esso acquista santità simile a quella di Dio ed è il suo eco sulla terra e poi nel Cielo.*

38 **(19-12-1926)** *La D. Volontà è dentro della Divinità e fuori di Essa, nella Creazione, la quale riempie di infinite gioie e beatitudini, che diventano proprietà di chi vive in Essa, avendo come suo l'Atto Divino. Ma come fa la creatura a possederle, se non le conosce e non le ama, se non si unisce alla D. Volontà per fare insieme ciò che Essa fa?*

39 **(22-12-1926)** *Un figlio deve avere lo stesso scopo del Padre, deve mostrare che appartiene alla Famiglia Celeste, avendo la stessa Volontà, vivendo in Essa, lavorando per farla conoscere. Luisa è figlia e in lei Dio ha messo la speranza di*

avere la lunga generazione dei figli del suo "FIAT" eterno, perché Dio risolve prima le sue opere privatamente con una sola creatura. Così ha fatto con la SS. Vergine e con l'Umanità SS. di Gesù. Le cose uniche, fatte da Dio, portano il bene universale. Per compiere Luisa la sua missione, basta la potenza della Luce della D. Volontà, cioè delle sue verità.

40 (24-12-1926) *Dolorosissimo stato di Gesù per nove mesi nel seno di sua Madre, in un continuo atto di vita e di morte, per soddisfare la D. Giustizia e ridare la vita alle creature. Così Gesù stendeva il regno del "Fiat" D. nella sua SS. Umanità, e tutto ciò che fa Luisa e che Gesù fa in lei è la continuazione di ciò che Egli faceva nel seno materno. La Creazione è come un corpo animato dalla D. Volontà.*

41 (25-12-1926) *La nascita di Gesù, respinto da tanti cuori. Il primo abbraccio del Figlio alla Mamma, per deporre in Lei la sua Vita e tutto il bene destinato a tutti. Questo vuole ripeterlo adesso con Luisa. Confronto tra la notte di Betlemme e la notte della Passione.*

42 (27-12-1926) *Il male e la pazzia di fare la propria volontà. Non fare la D. Volontà è mancare di tutto e morire. Ogni cosa che non parte da Dio, gonfia di sé e svuota di grazia, come vento impetuoso che distrugge. La D. Volontà è l'equilibrio di tutte le cose e lo trasferisce nell'anima dove si biloca.*

43 (29-12-1926) *Il Sole della D. Volontà ha il potere di convertire noi e i nostri atti in luce. La Natura Umana di Gesù fu l'inizio della nuova creazione, che è formare il Regno del Volere D. in tutti i suoi atti.*

44 (01-01-1927) *La volontà umana non deve più avere vita, per tornare al suo Principio, donde uscì, ed incominciare la vita nuova, perenne, della D. Volontà. Gesù, fin dal primo momento e in ogni evento della sua Vita, volle significare come voleva porre fine alla volontà umana, il dolore che essa causa alla Volontà D. e il richiamo del suo Regno. Il mezzo più facile per farlo venire sono le conoscenze di Esso.*

45 (04-01-1927) *Il silenzio di Gesù con Luisa è perché è occupato nelle cose più importanti: non è riordinare in lei una volontà umana, una virtù qualsiasi, ma una Volontà D. ed operante. Il silenzio di Gesù con Erode. Lo sforzo che fa Luisa per scrivere è perché sente in sé le condizioni in cui è messa la D. Volontà.*

46 (06-01-1927) *Gli atti nella D. Volontà sono come la luce, che abbraccia tutti: passato, presente e futuro, e chi li fa è simile al Creatore. Per le opere più grandi (come l'Incarnazione) Dio si servì di persone senza importanza; invece per manifestarsi ai popoli scelse persone autorevoli. Ma solo quelli che avevano autorità e dominio di sé e vuoto nel cuore fecero attenzione e seguirono il segno di Dio.*

47 (09-01-1927) *Chi vive nella D. Volontà crea l'equilibrio della Giustizia tra tutte le creature e Dio, sostituendo ogni atto umano con l'Atto di Luce della D. Volontà per formare il suo Regno. Luisa, ammalata, deve lenire col suo soffrire il dolore del "Fiat" D. In lei Gesù trova le primizie del suo Regno.*

48 (13-01-1927) *Felicità per Gesù nel mondo è poter parlare con qualcuno, soprattutto se, come Luisa, vive nella sua Volontà come vivono nel Cielo, e anche per le creature è la felicità più grande: perciò vuole che Luisa scriva, per stabilire il suo Regno. Per ora serve a lei, poi sarà norma per chi vorrà vivere in Esso.*

49 (16-01-1927) *Luisa deve ancora attendere, prima di andare in Cielo, a che sia completato in lei quanto serve per il Regno. I prodigi del vivere nel D. Volere: prendere tutti e tutto, per farli fare ciò che lei fa.*

50 (20-01-1927) *La Comunione eterna della D. Volontà sta in continuo atto di darsi senza mai consumarsi, perché è principio, mezzo e fine della creatura, mentre la Comunione sacramentale è solo mezzo. La tristezza di Luisa, che vorrebbe andare già in Cielo, la sente tutta la Creazione, perché essa resterà nel silenzio.*

51 (23-01-1927) *La SS. Trinità si rende presente per sollevare Luisa nella sua malattia. Gesù la sostiene in vita con il suo alito e la luce del suo Volere e se ne serve delle*

misere macerie dell’umanità di lei per riedificare con esse la capitale del suo Regno,dopo che fu distrutta dal terremoto del volere umano.

52 (25-01-1927) *Chi vive nella D. Volontà respira il Tutto che è Dio: tutto prende e tutto dà a Dio e alle creature, in virtù del Tutto che opera con potenza nel nulla. Vivere nel D. Volere è che l’uno vive nell’altro, la copia fedele dell’anima in Dio e la copia integra e bella di Dio nell’anima.*

53 (28-01-1927) *Quando la D. Volontà avrà il suo Regno sulla terra, Dio avrà come simbolo della sua Trinità Sacrosanta, tre Regni in uno: nella Patria Celeste, nella Creazione e nell’uo-mo; uno sarà eco e riflesso dell’altro. Perciò nel Regno della D. Volontà nessuno avrà bisogno di niente e non ci sarà più nessuna povertà né infelicità. Perché Gesù e Maria furono poveri e perché lo sono gli uomini.*

54 (30-01-1927) *Gesù non scrisse quando visse sulla terra, per farlo in futuro, sul “Fiat” D., per mezzo di Luisa. Le novità sul D. Volere portano felicità, luce e beni infiniti; sono l’eco del linguaggio del Cielo, per iniziare un’era nuova, una nuova Creazione. Le sue conoscenze preparano il suo Regno. La D. Volontà è la fonte della Gioia e se Gesù e Maria tanto hanno sofferto, è stato per l’ufficio della Redenzione.*

55 (03-02-1927) *La legge e la felicità del Regno del “Fiat” sarà avere una sola volontà per tutti, come avviene in Cielo: quella di Dio. Ogni parola su di Essa è una apertura in più del suo Regno. Nella Creazione, la D. Volontà prese tutti gli uffici e si nascose in ogni cosa per allattare l’uomo col suo Amore; adesso aspetta i figli suoi che tolgano il velo che la copre e si attacchino al suo petto per dar loro i suoi beni.*

56 (06-02-1927) *Quando Gesù fa qualcosa a chi vive nel suo Volere, tutti (per prima la Mamma Celeste) e tutte le cose concorrono con Lui. Il Padre Celeste gioisce nel mettere in comune tutti i suoi beni con quei figli che vivono nella sua Volontà. Così era lo stato di Adamo innocente: mentre riceveva tutto, ridava tutto.*

57 (09-02-1927) *La D. Volontà dà sempre la sua luce e, se trova nell’anima le disposizioni, produrre in essa i suoi effetti, come fa il Sole con un giardino. Gesù non può scrivere senza di Luisa, né Luisa senza di Lui. Ogni cosa detta da Gesù è importantissima. Quale conto dovrà dargli chi non la fa conoscere.*

58 (11-02-1927) *L’anima in cui regna la D. Volontà è come uno strumento musicale, le cui corde sono gli innumerevoli attributi divini, che Gesù fa suonare per poter trovare in essa ciò che trova in Cielo. Solo chi è figlio ha diritto a chiedere che venga il Regno del Volere D., altrimenti è solo un modo di dire.*

59 (13-02-1927) *La gloria della D. Volontà sarà completa quando avrà il suo Regno nella creatura sulla terra ed in essa possa formare la sua Vita, quando potrà dire: «Il Regno mio è vostro; regnate, figli miei, questo è il mio scopo, che nel mio Regno non ci siano servi, ma figli e re, al par di Me».*

60 (16-02-1927) *La D. Volontà mette tutto in comunicazione; perciò l’anima dove Essa regna, nel fare i suoi atti in Essa, li fa fare con lei a tutte le cose create. Le nozze della D. Volontà con Luisa, la sposa, alla quale tutte le opere di Dio e tutte le cose sono invitate. Così, la D. Volontà non è più vedova e senza figli.*

61 (19-02-1927) *Luisa deve lottare con Dio, per fargli cedere il Regno del “Fiat” D., e con le creature, perché si arrendano e Lo accolgano. Può vincere perché è piccola e perché conta con tutta la forza che contengono tutte le cose create. La guerra santa: la lotta del D. Volere per avere il suo Regno. Gesù lotta con Luisa mediante le verità e l’amore che manifesta, e lei lotta mediante gli atti che fa (servendosi della Creazione e della Redenzione) e le stesse parole che scrive.*

62 (21-02-1927) *Gesù vuole che la sua Volontà sia conosciuta e regni per poter avere la via di comunicazione con la creatura, per la gioia di poterle dare tutti i beni e che lei li possa ricevere.*